

LANGUAGE RICH EUROPE

TENDENZE NELLE POLITICHE E NELLE PRATICHE
PER IL MULTILINGUISMO IN EUROPA

EDITORI: Guus Extra e Kutlay Yağmur



Con il supporto di:



Programma di apprendimento
permanente

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione Europea.
L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione
declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni
in essa contenute.

LANGUAGE RICH EUROPE

TENDENZE NELLE POLITICHE E NELLE PRATICHE
PER IL MULTILINGUISMO IN EUROPA

EDITORI: Guus Extra e Kutlay Yağmur



Con il supporto di:



Programma di apprendimento
permanente

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Pubblicato da Cambridge University Press, per il British Council, Novembre 2012

© Language Rich Europe, British Council.

I contenuti di Language Rich Europe possono essere copiati, scaricati (www.language-rich.eu) o stampati per uso proprio. Citazioni della pubblicazione Language Rich Europe possono integrare documenti, presentazioni, blog, siti web e materiali d'insegnamento a patto che si riconosca la pubblicazione stessa come fonte dei contenuti ed il British Council come possessore dei diritti d'autore. Si prega di inviare tutte le richieste relative all'uso pubblico e commerciale e ai diritti di traduzione a HYPERLINK info@language-rich.eu.

La responsabilità sulle idee ed opinioni espresse in questa pubblicazione appartiene agli autori della stessa. La Commissione Europea non è responsabile di tali idee ed opinioni né per qualsiasi uso si possa fare di queste.

Stampata e rilegata in Italia da Rotolito Lombarda SpA

9781107651029

INDICE

RINGRAZIAMENTI	2	PARTE 3: PROFILI NAZIONALI E REGIONALI	77
INTRODUZIONE	5	INTRODUZIONE	
PARTE 1	13	<i>Guus extra</i> , <i>Martin Hope</i> and <i>Kutklay Yağmur</i>	77
Verso un indicatore europeo per le politiche e le pratiche linguistiche e.....	13	1. Austria <i>Tanja Nagel, Anke Schad, Barbara Semmler and Michael Wimmer</i>	86
1.1 Gli attori europei nella promozione del multilinguismo e plurilinguismo.....	14	2. Bosnia e Erzegovina <i>Jasmin Džindo and Selma Žerić</i>	94
1.2 La formula trilingue e il plurilinguismo.....	19	3. Bulgaria <i>Dr. Gueorgui Jetchev</i>	100
1.3 Varietà linguistiche oggetto di indagine nel progetto.....	21	4. Danimarca <i>Sabine Kirchmeier-Andersen</i>	108
1.4 I domini linguistici coinvolti nell'indagine.....	22	5. Estonia <i>Kersti Sõstar</i>	115
1.5 La raccolta dei dati e l'approccio su tre città.....	23	6. Francia <i>Louis-Jean Calvet</i>	123
1.6 Metodologia della ricerca.....	25	7. Germania <i>Ingrid Gogolin, Joana Duarte and Patrick Grommes</i>	130
PARTE 2	28	8. Grecia <i>Sara Hannam and Evagelia Papatthanasiou</i>	135
L'analisi generale dei risultati di Language Rich Europe nei vari Paesi.....	28	9. Ungheria <i>Dr. Csilla Bartha</i>	142
2.1 Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati.....	29	10. Italia <i>Monica Barni</i>	150
2.2 Le lingue nell'istruzione pre-scolare.....	34	11. Lituania <i>Irena Smetonienė and Julija Moskvina</i>	158
2.3 Le lingue nell'istruzione primaria.....	38	12. Paesi Bassi <i>Saskia Benedictus-van den Berg</i>	166
2.4 Le lingue nell'istruzione secondaria.....	46	12.1 Paesi Bassi in generale.....	166
2.5 Prospettive longitudinali sull'istruzione pre-scolare, primaria e secondaria.....	55	12.2 Frisia.....	174
2.6 Le lingue nella formazione professionale e universitaria.....	57	13. Polonia <i>Liliana Szczuka-Dorna</i>	179
2.7 Lingue nei media audiovisivi e nella stampa.....	61	14. Portogallo <i>Prof. J. Lachlan Mackenzie</i>	187
2.8 Lingue nei servizi pubblici e nei luoghi pubblici.....	65	15. Romania <i>Alexandru Cernat, Anca Nedelcu, Stefan Colibaba, C'alin Rus, Ruxandra Popovici</i>	194
2.9 Le lingue nelle imprese.....	68	16. Spagna.....	202
2.10 Quadro generale del profilo multilingue nei vari settori, eccetto l'istruzione.....	72	16.1 Spagna (Madrid, Siviglia, Valencia) <i>Marta Genis</i>	202
Bibliografia dei delle Parti 1 e 2.....	73	16.2 Spagna (Catalogna) <i>F. Xavier Vila i Moreno</i>	210
Glossario.....	75	16.3 Spagna (Paesi Baschi) <i>Ivan Igartua</i>	217
		17. Svizzera <i>Raphael Berthele, Bernhard Lindt-Bangerter and Susanne Obermayer</i>	224
		17.1 Cantone di Zurigo.....	XXX
		17.2 Cantone di Ginevra.....	XXX
		17.3 Canton Ticino.....	XXX
		18. Ucraina <i>Dr. Lyubov Naydonova</i>	234
		19. Regno Unito.....	241
		19.1 Inghilterra <i>Teresa Tinsley and Philip Harding-Esch</i>	241
		19.2 Galles <i>Hywel Jones</i>	250
		19.3 Scozia <i>Teresa Tinsley and Philip Harding-Esch</i>	257
		19.4 Irlanda del Nord <i>Teresa Tinsley and Philip Harding-Esch</i>	264

RINGRAZIAMENTI

Squadra di coordinamento della ricerca Language Rich Europe:

Karin Berkhout, Segretaria, *Babylon*, Tilburg University

Guus Extra, Cattedra di *Language and Minorities*,
Tilburg University

Martin Hope, Direttore del progetto *Language Rich Europe*.
(2009–agosto 2012), British Council

Simon Ingram-Hill, Direttore del progetto *Language Rich Europe*
(da settembre 2012), British Council

Christiane Keilig, Coordinatore delle comunicazioni,
British Council

Eilidh MacDonald, Coordinatore del progetto, British Council

Nadine Ott, *Ex-Senior Project Manager*, British Council

Aneta Quraishy, *Senior Project Manager*, British Council

David Sorrentino, Addetto alle Comunicazioni, British Council

Marlies Swinkels, Dipartimento di *Culture Studies*,
Tilburg University

Kutlay Yağmur, Professore associato di Multilinguismo,
Tilburg University

Membri del Gruppo Direttivo del progetto Language Rich Europe:

Juan Pedro de Basterrechea, Direttore Fundraising and
Sales, Instituto Cervantes

Guus Extra, Cattedra di *Language and Minorities*, Tilburg University

Mário Filipe, Vice-Presidente, Instituto Camões

Martin Hope, Direttore degli Uffici del Benelux e dell'UE del
British Council (until August 2012)

Simon Ingram-Hill, Direttore Ungheria, British Council (from
September 2012)

Thomas Huddleston, Analista politico, Migration Policy Group

Tony Jones, Senior Adviser, *English Language Innovation*,
British Council

Elidir King, Direttore di *Languages Company*

Ulla-Alexandra Mattl, Co-ordinatore, EUNIC a Bruxelles

Xavier North, Delegato generale per la lingua francese e le
lingue della Francia, Delegazione Generale della lingua francese
e lingue della Francia

Aneta Quraishy, *Senior Project Manager*, Language Rich Europe

Joe Sheils, Ex-Direttore del Dipartimento di Educazione e politica
linguistica, Consiglio d'Europa

Wolf von Siebert, *Project Management*, Lingua e Integrazione,
Goethe Institute

Liliana Szczuka-Dorna, Preside del Dipartimento di Lingue
Moderne, Poznan University of Technology

Partner consortium:

La prima edizione di LRE – *Tendenze nelle politiche e nelle
pratiche per il multilinguismo in Europa* è stata realizzata grazie
all'estensiva e lunga collaborazione dei nostri partner, a cui
siamo estremamente grati per l'energia e l'impegno dimostrati:

Austria: EDUCULT, Denken und Handeln im Kulturbereich

Belgio: Migration Policy Group, EUNIC Brussels, Danish Cultural
Institute e Universiteit Gent/Ghent University (Steunpunt
Diversiteit en Leren/Director Centre for Diversity and Learning)

Bosnia Erzegovina: University of Sarajevo, Facoltà di Filosofia

Bulgaria: Sofia University, Facoltà di Filologia classica e moderna

Danimarca: Danish Language Council

Estonia: National Examinations and Qualifications Centre

Francia: Observatoire Européen du plurilinguisme

Germania: University of Hamburg, LIMA – Linguistic Diversity
Management in Urban Areas and Goethe-Institut

Grecia: South East European Research Centre

Ungheria: Research Institute for Linguistics,
Research Centre for Multilingualism

Italia: Università per Stranieri di Siena, LEND

Lituania: Lithuanian Social Research Centre, Institute of Labour
and Social Research, State Commission on the Lithuanian Language

Paesi Bassi: Tilburg University – Babylon, Centre for
Studies of the Multicultural Society, Fryske Akademy

Polonia: Institute for Quality in Education

Portogallo: ILTEC – Institute of Theoretical and
Computational Linguistics, Instituto Camões

Romania: Centre Education 2000+, EuroEd Foundation

Spagna: Instituto Cervantes, Universidad Nebrija,
Department of Culture, University of Barcelona

Svizzera: University Of Fribourg, Institute of Multilingualism

Ucraina: Institute of Social and Political Psychology

Regno Unito: The Languages Company,
Welsh Language Board and CILT, National Centre
for Languages – CILT (conducted initial research)

Partner Associati

Consiglio di Europa, Strasburgo Centro Europeo
per le Lingue, Graz

Ringraziamo inoltre i nostri colleghi del British Council di diversi paesi per il loro contributo ed aiuto preziosi:

Austria: Martin Gilbert

Belgio: Julia Kofler, Kirsi Suutarinen

Bosnia Erzegovina: Samir Avdibegovic e Alisa Mulalic

Bulgaria: Tzvetanka Panova

Danimarca: Dorte Friis e Brid Conneely

Estonia: Ursula Roosmaa

Francia: Marianne Garcia

Germania: Michael Croasdale

Grecia: Alison Weedall

Ungheria: Viktoria Vas e Agota Biro

Italia: Susan Costantini, Patrizia Corasaniti, Isabella Pallone, Stephen Benians e Susan Costantini

Lituania: Vilma Bačkiūtė

Paesi Bassi: Manon de Ruijter, Aleksandra Parcinska e Canan Marasligil

Polonia: Alicja Dudziak

Portogallo: Fátima Dias

Romania: Ruxandra Popovici

Spagna: Raquel Fernandez Montes

Spagna (Catalogna): Isabella Petith

Svizzera: Caroline Morrissey e Simon Brimblecombe

Ucraina: Irina Sukhinina ed Elena Gorsheniova

UK: Tony Jones

UK (Galles): Simon Ford

Infine, intendiamo estendere i nostri ringraziamenti più sentiti alla rete di esperti, collaboratori che hanno rivisto la ricerca, e ai ricercatori per i profili di ciascun Paese, che hanno condiviso con noi la loro competenza al fine di produrre questa ricerca. I loro nomi sono riportati in seguito:

Austria

Michael Wimmer, EDUCULT

Anke Schad, EDUCULT

Waldemar Martyniuk, Consiglio d'Europa, ECML

Belgio

Piet Van Avermaet, Gent University

Rebecca Marx, Danish Cultural Institute

Bosnia Erzegovina

Ivo Komsic, University of Sarajevo, Facoltà di Filosofia

Jasmin Dzindo, University of Sarajevo, Facoltà di Filosofia

Bulgaria

Gueorgui Jetchev, Sofia University

Galina Sokolova, Sofia University

Danimarca

Sabine Kirchmeier-Andersen, Danish Language Council

Peer Reviewer: Prof. Anne Holmen, Dipartimento di inglese, lingue germaniche e romanze, Università di Copenhagen

Estonia

Kersti Sostar, National Examinations and Qualifications Centre

Francia

Membri del Gruppo Direttivo Francese:

Louis.Jean Calvet, University of Provence

Christos Clairis, Osservatorio Europeo per il Plurilinguismo

Valérie Drake, Ministero degli Affari Esteri

Claire Extramiana, General delegation to the French language and languages of France

José Carlos Herreras, Osservatorio Europeo per il Plurilinguismo
Michel Lefranc, Ministero dell'Istruzione

François Monnanteuil, Ministero dell'Istruzione

Xavier North, General delegation to the French language and languages of France

Christian Tremblay, Osservatorio Europeo per il Plurilinguismo

Claude Truchot, University of Strasbourg

Germania

Joana Duarte, University of Hamburg, LIMA

Ingrid Gogolin, University of Hamburg, LIMA

Patrick Grommes, University of Hamburg, LIMA

Emel Özcep, University of Hamburg, LIMA

Uwe Mohr, Goethe Institut

Rolf C. Peter, Goethe Institut

Barbara Thiel, Goethe Institut

Wolf von Siebert, Goethe Institut

Heike Uhlig, Goethe Institute

Grecia

Dr Sara Hannam, Oxford Brookes University

Evangelia Papatthanasiou, South East European Research Centre

Zoi Tatsioka, South East European Research Centre

Nikos Zaharis, South East European Research Centre

Ungheria

Csilla Bartha, Hungarian Academy of Sciences, Research Centre for Multilingualism

Noemi Nagy, Hungarian Academy of Sciences, Research Centre for Multilingualism

Italia

Monica Barni, Università per Stranieri di Siena

Francesca Gallina, Università per Stranieri di Siena

Yasmine Elouadoudi, Università per Stranieri di Siena

Caterina Poggi, Università per Stranieri di Siena

Lara Porciatti, Università per Stranieri di Siena

Silvia Minardi, IEND – lingua e nuova didattica

Lituania

Boguslavas Gruževskis, Lithuanian Social Research Centre

Julija Moskvina, Lithuanian Social Research Centre

Irena Smetonienė, State Commission on the Lithuanian Language

Paesi Bassi

Cor van der Meer, Fryske Akademy

Saskia Benediktus, Fryske Akademy

Portogallo

Lachlan Mackenzie, ILTEC – Institute of Theoretical and Computational Linguistics

Fabiola Santos, ILTEC – Institute of Theoretical and Computational Linguistics

Lis Gonçalves, ILTEC – Institute of Theoretical and Computational Linguistics

Nuno Carvalho, ILTEC – Institute of Theoretical and Computational Linguistics

Maria Helena Mateus, ILTEC – Institute of Theoretical and Computational Linguistics

Cristina Faustino, Instituto Camões

Romania

Anca Nedelcu, Centre Education 2000+

Monica Dvorski, Centre Education 2000+

Monica Vlad, EuroEd Foundation

Stefan Colibaba, EuroEd Foundation

Anca Colibaba, EuroEd Foundation

Calin Rus, Intercultural Institute Timisoara

Spagna

Marta Genís, Universidad Nebrija

Ivan Igartua, Department of Culture

Xavier Vila, University of Barcelona

Svizzera

Raphael Berthele, Università e HEP di Friburgo, Istituto di plurilinguismo

Bernhard Lindt, Università e HEP di Friburgo, Istituto di plurilinguismo

Susanne Obermayer, Università e HEP di Friburgo, Istituto di plurilinguismo

Ucraina

Lyubov Naydonova, Institute of Social and Political Psychology

Regno Unito

Phillip Harding-Esch, Languages Company

Dr. Elidir King, Languages Company

Teresa Tinsley, Alcantara Communications

Nick Byrne, Language Centre at The London School of Economics and Political Science

Hywel Jones, Welsh Language Commissioner

Meirion Prys Jones, Welsh Language Board

Precedentemente anche:

Peer-reviewer:

Prof. Mike Kelly, Università di Southampton

Wales: Prof. Colin Williams, Università di Cardiff

Kathryn Board, CILT National Centre for Languages

Youping Han, CILT National Centre for Languages

Nick Joujou, CILT National Centre for Languages

INTRODUZIONE

Martin Hope, *Direttore del progetto LRE (2009–agosto 2012)*

In quanto organizzazione del Regno Unito per le relazioni culturali internazionali, il British Council si impegna a costruire relazioni a lungo termine e fiducia tra le persone nel Regno Unito e negli altri paesi. Language Rich Europe (LRE), un progetto che stiamo realizzando in collaborazione con l'Unione Europea degli Istituti Nazionali di Cultura (EUNIC) e una rete di partner europei, si colloca proprio al centro della nostra missione di relazioni culturali. Attraverso il progetto LRE ci proponiamo di promuovere una maggiore cooperazione tra i responsabili politici e gli operatori in Europa nello sviluppo di buone politiche e pratiche per il multilinguismo. Tali politiche garantiranno che le lingue e lo scambio culturale continuino ad essere promosse e incoraggiate a scuola, nell'università e nella società in generale. Crediamo che ciò sia essenziale se obiettivo degli europei di tutte le età sia sviluppare una più ampia visione internazionale, e se obiettivo dell'Europa nel suo insieme sia posizionarsi con successo nel mercato degli affari con le potenze economiche emergenti nel mondo nel XXI° secolo.

Da quando è stata fondata nel 1934, il British Council ha sostenuto gli apprendenti la lingua inglese in tutto il mondo affinché potessero comunicare più efficacemente con persone di altri Paesi e di migliorare le loro prospettive occupazionali per mezzo di corsi in presenza, e più recentemente sul web. Lavoriamo anche in collaborazione con i Ministeri e le autorità scolastiche regionali per sostenere gli insegnanti di inglese nello sviluppo della loro professione. Quello che è meno noto è il forte sostegno che diamo per migliorare l'apprendimento delle lingue straniere nel Regno Unito, attraverso il nostro programma Assistenti di Lingue Straniere, attraverso la produzione di libri di testo per le lingue straniere per le scuole del Regno Unito, e facilitando partenariati scolastici con insegnanti e studenti in altri Paesi. Nel 2011/12 ospitiamo oltre 2.500 assistenti di lingua nel Regno Unito da Paesi di lingua francese, tedesca e spagnola e dall'Italia, Cina, Giappone, Oman e Russia. Questi assistenti aiutano i nostri insegnanti di lingue straniere nelle scuole primarie e secondarie e contribuiscono ad arricchire il contenuto culturale delle nostre classi nel Regno Unito.

Il progetto LRE fa parte del nostro impegno come organizzazione a sostegno del dialogo interculturale e della diversità in Europa, una diversità che si manifesta nella grande varietà e ricchezza di lingue che osserviamo intorno a noi, ovunque viviamo. Questa pubblicazione segna il completamento della prima fase del progetto. In essa presentiamo i risultati della ricerca di base mirata a studiare le attuali politiche e pratiche linguistiche nei nostri Paesi partner, e a vedere come sono "linguisticamente ricchi". Nella nostra ricerca abbiamo avuto l'ambizione di indagare una varietà di tipi di lingue: lingue straniere, lingue regionali o minoritarie, lingue immigrate e lingue nazionali. Riguardo a queste ultime, ci siamo soffermati ad esaminare in particolare il modo in cui le nostre istituzioni stanno sostenendo l'apprendimento della lingua nazionale per i nuovi arrivati, tema fondamentale sia per il mondo dell'istruzione sia per quello del lavoro.

La nostra ricerca si è concentrata ovviamente sul settore dell'istruzione, che è quello in cui le lingue sono comunemente insegnate e apprese, ma ci siamo anche spinti oltre il mondo dell'istruzione e abbiamo esplorato le politiche e le pratiche linguistiche nei media, nei servizi e negli spazi pubblici, e nelle imprese. Crediamo che un ambiente ricco di lingue al di fuori della scuola aiuti ad apprezzare e a conoscere altre lingue e culture, allo stesso modo dell'istruzione formale. Buone politiche linguistiche possono rendere le città più accoglienti per visitatori e cittadini, un buon uso della lingua nel mondo degli affari può dare alle imprese un vantaggio competitivo, una varietà di lingue in TV e radio può creare una maggiore tolleranza e un'apertura nei confronti degli altri in ogni società.

Gli obiettivi generali del progetto Language Rich Europe, che è co-finanziato dalla Commissione europea, sono:

- facilitare lo scambio di buone pratiche nella promozione del dialogo interculturale e dell'inclusione sociale attraverso l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue;
- favorire la cooperazione europea nello sviluppo di politiche e pratiche linguistiche nei vari settori di istruzione e nella società nel suo complesso;
- incrementare la consapevolezza delle raccomandazioni dell'UE e del CdE mirate alla promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica in Europa.

La prima fase della ricerca, condensata in questo volume, offre una piattaforma per la creazione di reti e partenariati tra coloro che sono responsabili della politica linguistica e la mettono in atto in Europa. La nostra ambizione è quella di creare una rete di 1.200 persone provenienti dal mondo dell'educazione pre-scolare, dal settore dell'istruzione formale, dalle università, dal mondo delle imprese, dai servizi pubblici nelle città, dai media e dalle associazioni di immigrati. Siamo convinti che solo se tutti questi gruppi lavorano insieme potremo realizzare società veramente ricche di lingue, in cui è compresa l'importanza delle lingue per la coesione e il benessere delle nostre comunità e società, e anche per la nostra prosperità.

Il lavoro che abbiamo fatto finora non sarebbe stato possibile senza il nostro consorzio di partner e ricercatori, che vorrei ringraziare per il loro impegno e la loro pazienza. La squadra di Guus Extra, Kutlay Yağmur e Swinkels Marlies, sostenuto da Karin Berkhout, presso il *Babylon Centre for Studies fo Multicultural Societies*, presso l'Università di Tilburg, merita un elogio speciale per aver svolto l'immane compito di progettazione della ricerca, di raccolta di tutti i dati, e di presentazione dei risultati in questa pubblicazione.

Spero che troviate stimolanti questi risultati iniziali della ricerca, e che essi possano contribuire al dibattito sull'utilità delle lingue nel vostro Paese. Certo è che viviamo in un'Europa ricca di lingue, e la sfida di fronte a noi consiste nel come sfruttare al meglio questa ricchezza per il bene di tutti.



Il Consiglio di Europa (CdE)

Il progetto Language Rich Europe ha scelto di riflettere sui risultati della lunga tradizione e dell'ampio impegno del Consiglio d'Europa nel campo della politica linguistica nei suoi 47 Stati Membri. Di conseguenza, il Consiglio ha accettato l'invito da parte dei responsabili del progetto, del British Council, in collaborazione con l'EUNIC, ad accompagnare lo sviluppo iniziale e la fase di sperimentazione del progetto, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dei propri strumenti di politica linguistica.

Il Consiglio d'Europa offre un forum pan-europeo per la condivisione di conoscenze ed esperienze basata sui valori comuni e sul rispetto della diversità dei contesti. Con questo spirito sostiene gli obiettivi generali di questo progetto: lo scambio di buone pratiche nella promozione del dialogo interculturale e dell'inclusione sociale, la promozione della cooperazione europea nello sviluppo di politiche e pratiche per le lingue e nell'ampliamento della consapevolezza dei valori e dei principi guida europei. È obiettivo del Consiglio d'Europa riflettere sui risultati del progetto LRE al fine di verificare come l'impatto dei propri strumenti e delle proprie azioni politiche potrebbe essere rafforzata per la promozione della diversità linguistica e dell'educazione plurilingue e interculturale.

Il Consiglio d'Europa desidera esprimere il proprio ringraziamento agli autori e ai responsabili del progetto per il loro lavoro e apprezza la grande sfida che il progetto ha dovuto affrontare nel tentativo di disegnare un costrutto estremamente complesso e la sua implementazione in oltre 20 diversi contesti. Ci si aspetta che il dibattito scaturito da questa prima bozza del progetto fornisca un feedback essenziale per un successivo affinamento della ricerca.

Il Consiglio d'Europa ha offerto una guida relativamente alla propria politica e alle azioni ad essa conseguenti, ma non può accettare la responsabilità dei contenuti del presente rapporto o di documenti correlati, in stampa o in formato elettronico, che è esclusivamente degli autori.

Si consiglia ai lettori di riferirsi al sito del Consiglio d'Europa per un'informazione completa e aggiornata sulle convenzioni, sulle raccomandazioni, sugli strumenti, e sulle attività di cooperazione intergovernativa.

DG II – DIRECTORATE GENERAL OF DEMOCRACY

DIRECTORATE OF DEMOCRATIC CITIZENSHIP AND PARTICIPATION – EDUCATION DEPARTMENT

Language Policy Unit

www.coe.int/lang

Platform of resources and references for plurilingual and intercultural education

European Centre for Modern Languages

www.ecml.at

Risultati principali e approfondimenti

Nonostante le sfide che nei diversi contesti nazionali o regionali sono coinvolte nel confronto tra politiche e pratiche per il multi/plurilinguismo, i dati comparativi presentati in questo studio costituiscono una ricca fonte per delle conclusioni che non si limitano ai confini nazionali. Se non ci fermiamo a considerare solo *il grado di riconoscimento* del multi/plurilinguismo, possiamo affermare che in tutti i 24 Paesi/regioni che hanno preso parte all'indagine sono in atto delle politiche e pratiche multi/plurilingue, e viene dato seguito a molte delle raccomandazioni dell'Unione Europea (UE) e del Consiglio d'Europa (CdE). Ci auguriamo che, sulla base dei risultati comparativi presentati qui, e dei dettagli di contesto forniti dai nostri ricercatori nel profilo di ogni Paese/regione, nella Parte 3 di questo studio, i responsabili politici, professionisti e specialisti che operano nel settore saranno in grado di individuare buone pratiche, che potranno essere utili come base per lo sviluppo e lo scambio di conoscenze. Di seguito vengono riassunti i risultati complessivi per ognuno dei domini che sono stati affrontati.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

- In quasi tutti i Paesi/regioni a livello legislativo nazionale vengono affrontate le lingue nazionale/i e regionali/minoritarie (R/M), in quattordici anche le lingue straniere, e in soli sei paesi le lingue immigrate.
- In quasi tutti i Paesi/regioni sono disponibili documenti ufficiali di politica linguistica per la promozione delle lingue nazionali e straniere, in 18 per le lingue R/M, mentre per le lingue immigrate solo in quattro.
- La Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie (ECRML) è stata ratificata dal Parlamento in 11 dei 18 Paesi presi in esame e firmata dal Governo in Italia e in Francia. In Bulgaria, Estonia, Grecia, Lituania e Portogallo, la Carta non è stata né firmata dal Governo né ratificata dal Parlamento.
- I Paesi/regioni che offrono a livello ufficiale il maggior numero di lingue R/M nell'istruzione sono quelli dell'Europa sud-orientale e centrale. Nell'Europa occidentale, Italia e Francia rappresentano le due eccezioni più evidenti a questa regola generale, in quanto offrono una grande varietà di lingue. I concetti di lingua 'regionale' o 'minoritaria' non sono specificati nell'ECRML, ma le lingue immigrate sono escluse esplicitamente dalla Carta. Nei Paesi dell'Europa occidentale, le lingue immigrate hanno spesso una visibilità maggiore delle lingue R/M, ma godono di minor riconoscimento, tutela e promozione.
- La maggior parte dei Paesi/regioni ha familiarità con i metodi di raccolta di dati linguistici ufficiali, che riguardano, nella maggior parte dei casi, i tre tipi di lingue: lingue nazionali, lingue R/M e lingue immigrate. Solo cinque dei 24 Paesi/regioni non raccolgono dati linguistici: Austria, Bosnia ed Erzegovina, Danimarca, Grecia e Paesi Bassi. Il Portogallo raccoglie dati solo sulla lingua nazionale.
- Nei diversi metodi di raccolta dei dati a livello regionale o nazionale, la/e domanda/e sulle lingue sono diversificate. In più della metà dei Paesi/regioni oggetto di indagine viene posta una domanda sulla lingua usata a casa, mentre in altri sulla lingua più usata e/o la lingua madre.

Le lingue nell'istruzione pre-scolare

- Molti documenti dell'UE e del CdE sottolineano l'importanza dell'apprendimento precoce delle lingue. A livello pre-scolare, in 14 dei 24 Paesi/regioni oggetto di indagine è offerto un sostegno supplementare nella lingua nazionale, per tutti i bambini, finanziato dallo Stato. Paesi Bassi e Ucraina sono i Paesi in cui si dedica più tempo a questa attività.
- L'offerta formativa per le lingue straniere, a questo livello, è prevista in sette Paesi/regioni: Bosnia e Erzegovina, Paesi Baschi, Bulgaria, Catalogna, Estonia, Spagna e Ucraina, anche in vari casi possono essere i genitori o chi fa le loro veci a finanziare parzialmente o interamente l'insegnamento. Inglese, francese e tedesco sono le lingue offerte più comunemente.
- Le lingue R/M sono offerte da 17 Paesi/regioni, e l'offerta è finanziata principalmente dallo Stato o dalla regione. In alcuni Paesi è previsto un numero minimo di alunni per formare un gruppo classe. I Paesi che offrono più lingue R/M sono Austria, Ungheria, Italia, Romania e Ucraina.
- Nella scuola dell'infanzia l'offerta formativa per le lingue immigrate non è ancora molto comune. Tuttavia, nonostante le difficoltà nell'individuare insegnanti e materiali didattici adeguati, tre Paesi (Danimarca, Spagna e Svizzera) offrono sostegno a bambini molto piccoli per il mantenimento e lo sviluppo delle lingue e culture di origine. In Danimarca, le spese sono coperte interamente da fondi nazionali, regionali e locali, mentre in Spagna e Svizzera, i costi sono finanziati sia dai Paesi di origine che da quelli di accoglienza, grazie ad accordi bilaterali.
- L'unico Paese che offre un insegnamento precoce per tutte le tipologie di lingue è la Spagna.

Le lingue nell'istruzione primaria

- Secondo l'UE e il CdE, tutti i bambini europei dovrebbero imparare due lingue oltre alla lingua nazionale del Paese in cui risiedono. Nell'istruzione primaria, tutti i Paesi offrono ai nuovi arrivati un sostegno supplementare strutturato per l'apprendimento della lingua nazionale, ad eccezione di Italia e Ucraina.
- Eccetto il Galles, tutti i Paesi/regioni riferiscono di avere un'offerta formativa per le lingue straniere nella scuola primaria. In Danimarca e in Grecia vengono apprese due lingue straniere obbligatorie, mentre in 18 Paesi/regioni è obbligatoria una sola lingua straniera. In Inghilterra, Irlanda del Nord e Scozia, le lingue straniere sono opzionali.

- Le lingue straniere sono insegnate dal primo anno della primaria in 12 dei Paesi/regioni presi in esame, in sette da circa la metà, e nei Paesi Bassi, in Scozia e in Svizzera solo alla fine del percorso primario.
- Inglese, francese e tedesco sono le lingue straniere più comunemente insegnate. In molti casi, una di queste lingue è materia obbligatoria per tutti gli alunni. Italiano, russo e spagnolo sono le altre lingue offerte come obbligatorie o facoltative.
- L'apprendimento integrato di lingua e contenuti (CLIL) è molto diffuso per le lingue straniere solo in Spagna, tuttavia questo approccio viene utilizzato in 13 altri Paesi/regioni, anche se non sistematicamente.
- Sette Paesi/regioni affermano di utilizzare esplicitamente il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER) nell'apprendimento delle lingue straniere, anche se il numero di Paesi che basano il curriculum nazionale sui suoi principi e sul suo approccio potrebbe essere più alto. Per questa fascia di età l'obiettivo nell'apprendimento delle lingue straniere fissato in base al QCER è il livello A1/A2.
- Le lingue R/M vengono offerte in 22 Paesi/regioni, ma non in Danimarca ed Estonia. I corsi di lingue R/M e le lezioni di altre materie insegnate tramite lingue R/M sono aperte a tutti gli alunni indipendentemente dal background linguistico in 20 Paesi/regioni, mentre la Bulgaria e la Grecia destinano questi corsi ai soli parlanti nativi di queste lingue. L'offerta formativa risulta essere abbondante in vari di Paesi/regioni, con Austria, Bulgaria, Ungheria, Italia, Lituania, Romania e Ucraina, che offrono quattro o più lingue R/M, come materie scolastiche o, più spesso, come lingue d'insegnamento. In dodici Paesi/regioni la metodologia CLIL è diffusa, in altri sei viene utilizzata a livello locale.
- Solo cinque Paesi/regioni segnalano l'offerta di lingue immigrate a livello primario. Si tratta di Austria, Danimarca, Francia, Spagna e Svizzera (nel Cantone di Zurigo). In Francia e in Svizzera, i corsi di lingua immigrata sono aperti a tutti gli alunni, mentre in Austria, Danimarca e Spagna sono riservati a chi le possiede come lingua madre. Spagna e Svizzera offrono lezioni in parte durante l'orario scolastico, mentre negli altri Paesi sono offerte come attività extra-curricolari. Il livello da raggiungere nelle lingue immigrate non è legato a standard, né nazionali, né regionali né fissati dalle scuole, anche se lo sviluppo delle competenze linguistiche viene monitorato in tutti i Paesi. Le lezioni di lingue immigrate sono interamente finanziate dallo Stato in Austria e Danimarca, mentre in Francia, Spagna e Svizzera sono principalmente sostenute dal Paese di origine.
- Nell'istruzione primaria, insegnanti di lingua qualificati sono utilizzati: in 16 su 24 Paesi/regioni, per insegnare la lingua nazionale; in 17 su 22, per le lingue R/M; in 14 su 23, per le lingue straniere, e in due su cinque, per le lingue immigrate. In Austria, Inghilterra, Francia, Italia, Paesi Bassi, Irlanda del Nord, Scozia e Svizzera, le lingue straniere sono insegnate da docenti che non possiedono una qualificazione specifica. Il tirocinio prima del servizio e l'aggiornamento durante il servizio è molto diffuso nella maggior parte dei Paesi/regioni, ma non per le lingue immigrate.
- Un evidente ambito di sviluppo nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere è la mobilità degli insegnanti: nove Paesi/regioni su 24 dichiarano di non prevedere nessun sostegno per questo ambito, e solo in Catalogna esistono programmi strutturati di mobilità degli insegnanti. Sarebbe necessario impegnarsi di più per stimolare gli insegnanti di lingue a trascorrere più tempo nel Paese della lingua che insegnano al fine di acquisire competenze linguistiche e culturali di livello superiore.
- Un buon numero di Paesi/regioni sta adottando misure concrete per aumentare il numero di insegnanti di lingue. Paesi Baschi, Danimarca, Estonia e Svizzera stanno reclutando insegnanti di lingue nazionali. Bulgaria, Danimarca, Inghilterra, Frisia, Ungheria, Lituania e Ucraina stanno reclutando nuovi docenti di lingue straniere. Paesi Baschi, Bosnia e Erzegovina, Danimarca, Irlanda del Nord, Scozia, Spagna e Ucraina stanno reclutando insegnanti di lingue R/M. Nessuno dei Paesi/regioni presi in esame sta attivamente reclutando insegnanti di lingue immigrate.

Le lingue nell'istruzione secondaria

- Sostegno supplementare per i nuovi arrivati nella lingua nazionale è previsto prima dell'inizio o durante il percorso scolastico in 21 Paesi/regioni, ma non in Danimarca, Italia e Ucraina.
- Come previsto, tutti i Paesi/regione oggetto di indagine offrono le lingue straniere sia nell'istruzione secondaria inferiore che superiore. Emergono tuttavia alcune differenze significative, come ad esempio il numero di lingue obbligatorie, la varietà di lingue, il monitoraggio delle competenze linguistiche, l'uso del CLIL, e la misura in cui il QCER viene utilizzato per valutare il livello raggiunto.
- I soli Paesi/regioni che prevedono due lingue obbligatorie nel curriculum della scuola secondaria sia inferiore che superiore sono: Austria, Estonia, Francia, Polonia, Portogallo, e Romania e Svizzera.
- Come previsto, nelle scuole secondarie sono fissati obiettivi da raggiungere in linea con il QCER in maniera più precisa rispetto alla scuola primaria: in 13 dei Paesi/regioni partecipanti all'indagine il livello da raggiungere è definito esplicitamente. Il B2 è in generale il livello da raggiungere per la prima lingua straniera, mentre il B1 per la seconda.
- Sono 19 i Paesi/regioni che propongono un'offerta di lingue R/M nell'ambito dell'istruzione secondaria. I Paesi/regioni in cui non è previsto nessun insegnamento delle lingue R/M sono Danimarca, Inghilterra, Estonia, Grecia e Polonia.
- 18 Paesi/regioni monitorano costantemente le competenze linguistiche acquisite sia attraverso prove sviluppate a livello nazionale o regionale o della scuola: solo l'Italia riferisce di non effettuare questo monitoraggio costante. L'Austria e il Galles non pongono obiettivi riguardo al livello da raggiungere, ma lo fanno invece tutti gli altri Paesi/regioni. In tutti i Paesi/regioni le lingue vengono offerte gratuitamente a tutti gli alunni.
- Solamente pochi Paesi/regioni offrono lingue immigrate in maniera sistematica (tre nella scuola dell'infanzia e cinque in quella primaria). Nella scuola secondaria questo si verifica in otto dei 24 Paesi/regioni. Si tratta di Austria, Danimarca, Inghilterra, Estonia, Francia, Olanda, Scozia e Svizzera.

- Per le lingue immigrate sono disponibili finanziamenti statali integrali in Austria, Danimarca, Inghilterra, Olanda e Scozia. In Francia e in Svizzera è previsto il finanziamento da parte dei Paesi di origine degli alunni immigrati e in Estonia i genitori devono occuparsi delle spese. Gli unici Paesi/regioni che offrono lingue immigrate nel contesto formale di istruzione sia nel ciclo primario che in quello secondario sono: Austria, Danimarca, Francia e Svizzera.
- Le lingue straniere offerte più comunemente sono inglese, tedesco e francese, anche se talvolta vengono offerte altre lingue europee come italiano e spagnolo. Alcune lingue immigrate come l'arabo, croato, polacco, russo e turco sono a volte inserite come lingue straniere opzionali, e l'arabo e il turco godono di uno status piuttosto importante nelle scuole secondarie in Francia e nei Paesi Bassi in quanto sono materie d'esame finale. Il russo è ampiamente offerto nei Paesi dell'Europa orientale sia come lingua R/M che come lingua straniera.
- Come nella scuola primaria, il CLIL è molto diffuso nell'insegnamento delle lingue R/M, ma molto meno per le lingue straniere: solo la Francia segnala il CLIL come una pratica diffusa, mentre 14 altri Paesi/regioni riferiscono di esempi a livello locale.
- I docenti di lingue straniere sono ben qualificati, e solo in Estonia e in Irlanda del Nord insegnanti generici sono anche docenti delle lingue straniere.
- Nella scuola secondaria esiste un sostegno un po' più strutturato per la mobilità rispetto a quello previsto per la scuola primaria. Austria e Catalogna dichiarano che i loro insegnanti trascorrono un semestre all'estero come parte della loro formazione universitaria o del loro aggiornamento durante il servizio. Altri 17 Paesi/regioni incoraggiano e sostengono la mobilità degli insegnanti sul piano finanziario, mentre Estonia, Francia, Italia, Portogallo e Romania sono i Paesi in cui gli insegnanti hanno minori possibilità di trascorrere del tempo nel Paese della lingua che insegnano.
- In linea con le raccomandazioni del CdE e dell'UE, gli insegnanti di lingue straniere nella maggior parte dei Paesi sono tenuti a possedere un certo livello di competenza nella lingua straniera che insegnano, che viene valutata in linea con i livelli del QCER in otto paesi. Generalmente viene richiesto il livello C1, mentre in Francia e Paesi Baschi è ritenuto accettabile anche il livello B2.
- In alcuni paesi o regioni c'è carenza di insegnanti di lingue. Pertanto sono state adottate misure speciali per reclutare professionisti con qualifiche adeguate e per incoraggiare le persone a qualificarsi come insegnanti di lingue. I Paesi/regioni più attive nel reclutamento degli insegnanti sono Scozia, Paesi Baschi, Inghilterra, Romania e Svizzera, che stanno attualmente reclutando insegnanti per almeno tre delle quattro tipologie di lingue.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

- Nei 69 i maggiori centri per la formazione professionale e l'educazione degli adulti (VET) presenti nelle 67 città partecipanti, sono stati raccolti nuovi dati primari. La lingua nazionale viene sostenuta in maniera più che sufficiente, infatti 30 dei 69 istituti di istruzione continua e formazione professionale presi in esame offrono una vasta gamma di corsi di sostegno nella lingua nazionale, che vanno dalla comunicazione di base a competenze avanzate. 24 istituti offrono una varietà limitata di programmi, mentre i 15 rimanenti non prevedono alcun sostegno.
- Sessantadue dei 69 istituti esaminati offrono corsi di lingue straniere; in 15 è organizzata un'offerta formativa per più di quattro lingue, 22 propongono tre o quattro lingue, e 25 una o due lingue. Quarantuno istituti offrono un'ampia varietà di corsi, dai livelli linguistici di base a quelli più avanzati, mentre 18 offrono solo corsi per il livello di base. In 26 istituti i programmi sono in linea con il QCER.
- Venticinque istituti offrono le lingue R/M; in 13 di questi i corsi di queste lingue sono gratuiti. I Paesi/regioni che offrono corsi di lingue in tutti i tre istituti oggetto di indagine sono Paesi Baschi, Catalogna, Ungheria, Irlanda del Nord e Galles. Le lingue immigrate sono offerte solo in quattro tra gli istituti considerati: in Austria, Inghilterra, Italia e Galles.
- Come previsto, tra le lingue straniere dominano l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo, accompagnate dal russo che è proposto come lingua straniera in alcuni Paesi/regioni e come lingua R/M in altri. In alcuni istituti VET viene anche offerto l'arabo. L'offerta principale di lingue R/M si trova nei Paesi/regioni in cui c'è più di una lingua ufficiale.
- Nuovi dati primari sono stati raccolti in 65 università statali in tutti i Paesi/regioni. Come era prevedibile, tutte le università europee nelle città campione offrono formazione nella lingua nazionale, perché, nella maggioranza dei casi, è la lingua principale della popolazione studentesca nonché lingua ufficiale dello Stato. Tuttavia, nella maggior parte delle università esaminate, possono anche essere usate altre lingue.
- La mobilità internazionale degli studenti e del personale, e il desiderio di attrarre un corpo studentesco globale e diversificato, sembra fare dell'inglese la seconda lingua in molte università europee. Anche molti libri di testo vengono scritti in inglese.
- Un numero molto elevato di università offre corsi di lingua per gli studenti iscritti a facoltà diverse da quelle di lingue, come raccomandato dalle istituzioni europee. L'offerta è ampia: 31 istituzioni (quasi la metà) permettono agli studenti di scegliere tra più di quattro lingue. Solo otto università del nostro campione non offrono agli studenti di discipline non linguistiche l'opportunità di apprendere altre lingue. Ci preme sottolineare che la valutazione dell'effettiva scelta di questi corsi esula dall'ambito della ricerca LRE.
- Quasi tutte le università compiono sforzi notevoli per attrarre gli studenti internazionali. Metà di esse, segnalano anche di adoperarsi attivamente per far rientrare gli studenti emigrati.
- La mobilità degli studenti viene sostenuta a livello finanziario nelle università europee, ma solo dieci delle università prese in esame hanno reso i programmi di mobilità obbligatori per gli studenti di lingua.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

- Per indagare la diversità delle lingue nei mezzi di comunicazione, abbiamo chiesto ai nostri ricercatori di annotare le lingue presenti nel corso di una settimana alla radio e alla TV nazionali secondo quanto riportato nei quotidiani più venduti nelle città esaminate. La maggior parte dei Paesi/regioni offre alcune trasmissioni radio e TV in lingue diverse dalla lingua nazionale. La Catalogna offre trasmissioni televisive in una ricca varietà di lingue straniere, R/M, e immigrate. Ungheria e Italia hanno trasmissioni radiofoniche in oltre dieci lingue.
- In termini di doppiaggio e sottotitoli, i risultati LRE sono simili a quelli forniti da studi precedenti: circa la metà dei Paesi/regioni usa comunemente pratiche di doppiaggio, mentre l'altra metà utilizza in genere i sottotitoli. I Paesi/regioni in cui vengono doppiati sia la TV che il cinema sono: Austria, Catalogna, Ungheria, Italia, Irlanda del Nord, Polonia, Spagna e Svizzera. I Paesi/regioni in cui vengono utilizzati i sottotitoli sia alla TV sia nelle produzioni cinematografiche sono Bosnia ed Erzegovina, Danimarca, Inghilterra, Estonia, Frisia, Grecia, Portogallo, Romania, Scozia, Svizzera e Galles. Altri Paesi/regioni hanno utilizzato entrambi gli approcci: i programmi sono sottotitolati in un mezzo di comunicazione e doppiati nell'altro o viceversa.
- Per analizzare la disponibilità di giornali presso le edicole nelle maggiori stazioni ferroviarie nelle città prese in esame dalla ricerca, i ricercatori hanno realizzato direttamente una mappatura delle diverse lingue straniere nei giornali, seguendo la metodologia del *linguistic landscaping* che ha l'obiettivo di fornire una mappatura di un dato luogo e tempo. Complessivamente, abbiamo rilevato che i giornali in lingua inglese sono i più comuni, seguiti da quelli in tedesco, francese, russo e italiano. Abbiamo trovato anche una discreta quantità di giornali in arabo e turco.
- Il riconoscimento delle lingue dei segni, e la loro disponibilità in importanti eventi mediatici è stato un altro argomento che abbiamo trattato. I risultati sono i seguenti: le lingue dei segni sono riconosciute ufficialmente e promosse in tutti i Paesi/regioni ad eccezione di Paesi Baschi, Danimarca, Grecia, Italia e Polonia. Le non udenti possono sempre fare uso della lingua dei segni nei rapporti ufficiali con le autorità in metà dei Paesi/regioni oggetto dell'indagine. Servizi di traduzione in lingua dei segni per importanti eventi mediatici è sempre disponibile in Estonia e regolarmente disponibile in altri 9 Paesi/regioni. Tuttavia, in Italia, Polonia e Romania, i ricercatori riferiscono che tali servizi non sono previsti.

Le lingue nei servizi e luoghi pubblici

- Nella ricerca sono state esplorate le politiche linguistiche e le strategie a livello municipale, così come il numero di lingue in cui vengono offerti servizi pubblici. Inoltre, i rappresentanti delle città hanno dichiarato quali sono le lingue effettivamente disponibili per la comunicazione sia scritta che orale nei servizi di istruzione, emergenza, sanità, sociali, giuridici, trasporti, immigrazione e turismo, nonché nei programmi teatrali.
- In totale sono state prese in esame 63 città, seguendo questi criteri di selezione: la città capitale di ogni Paese, la seconda città più grande, e una città con una forte presenza di una lingua regionale. Secondo quanto riferito dai ricercatori, le città offrono complessivamente servizi in 140 lingue diverse dalla lingua nazionale.
- Circa un terzo delle città esaminate hanno una strategia istituzionale per promuovere il multilinguismo ampiamente praticata, e la metà riferisce che l'offerta di servizi multilingui è ampiamente praticata. Solo dieci città tra le 63 città prese in considerazione non offrono servizi multilingui. In ventitré città le abilità linguistiche costituiscono specifiche indicate nella descrizione dei posti di lavoro del proprio personale, e 18 offrono formazione linguistica per il personale in maniera diffusa. Le cinque città con le politiche più avanzate in questo settore, secondo i dati rilevati, risultano essere, nell'ordine, Barcellona, Cracovia, Londra, Milano e Vienna.
- L'offerta maggiore di servizi multilingui si trova nel campo del turismo, dell'immigrazione e dell'integrazione, dei servizi legali (comunicazione orale) e dei servizi di trasporto (comunicazione scritta). Anche i servizi sanitari sono comunemente offerti in diverse lingue. I servizi in cui il multilinguismo è presente in maniera inferiore sono quelli del settore culturale (teatro) e dei dibattiti e delle deliberazioni a livello politico. I servizi di istruzione, al contrario di quanto ci si potrebbe aspettare, considerato il gran numero di studenti (e dei loro genitori) che frequentano le scuole di tutta Europa che non parlano correntemente la lingua ufficiale del Paese in cui ricevono l'istruzione, non si posizionano ad un alto livello nella classifica.
- Diciassette città offrono la maggior parte dei servizi sopra menzionati in più di quattro lingue, mentre in 23 città questo avviene per tre-quattro lingue. Le città che dichiarano di offrire maggiori servizi di comunicazione orale in un numero consistente di lingue sono, nell'ordine, Aberdeen, Barcellona, Belfast, Glasgow, Lugano, Madrid, Milano, Valencia e Zurigo.
- Per quanto riguarda la comunicazione scritta, il numero di città che hanno risposto positivamente è inferiore. Solo in sei città la maggior parte dei servizi è offerta in più di quattro lingue e in 27 in tre-quattro lingue. Da ciò si potrebbe dedurre che è priorità delle città la comunicazione orale, con servizi di interpretariato e mediazione, piuttosto che la produzione di documenti scritti.

- L'inglese è al primo posto come lingua diversa dalla lingua nazionale più diffusa nei servizi orali e scritti in tutte le città esaminate, seguita da tedesco, russo, francese e spagnolo. Anche cinese e arabo emergono tra le lingue prioritarie offerte da un certo numero di città. Il gallese, il catalano e il basco sono ampiamente utilizzati nei servizi pubblici nelle loro regioni di pertinenza. I risultati sulle lingue più frequenti nei servizi pubblici sono molto simili a quelli ottenuti per le lingue nei giornali.
- Dai dati rilevati si può dedurre che esistono tre diversi gruppi destinatari dei servizi di comunicazione orale e scritta nei servizi e nei luoghi pubblici: a) viaggiatori internazionali, uomini d'affari e turisti b) gruppi di immigrati, e c) parlanti e lettori di lingue R/M.
- Nella maggior parte dei siti web delle città, l'inglese è la lingua principale accanto alla lingua nazionale. Il tedesco e il francese sono abbastanza comuni in tutto il campione di città. È degno di nota il fatto che in alcuni casi nello stesso contesto nazionale sono le città seconde per ordine di grandezza piuttosto che le capitali ad avere un sito web più multilingue. Per esempio, mentre Roma offre informazioni solo in italiano e inglese, Milano fornisce informazioni in otto lingue oltre all'italiano. Lo stesso fenomeno si osserva per Cracovia in Polonia rispetto a Varsavia. Nelle città delle regioni esaminate, l'inglese è ancora una volta la lingua più comune utilizzata nei siti web, accanto alle lingue nazionali.
- La formazione linguistica in inglese commerciale – Business English- è diffusa nel 27% delle aziende intervistate; il 14% delle aziende offre sostegno nella lingua nazionale per i non madrelingua, e il 12% nelle altre lingue. Una percentuale relativamente bassa prevede schema premiali o di promozione per chi si impegna nell'apprendimento delle lingue, l'11% riferisce che ciò avviene per l'inglese commerciale, e solo il 5% per la lingua nazionale e per le altre lingue. Risulta essere anche modesto il numero di aziende che organizzano partenariati con il settore dell'istruzione al fine di sviluppare le competenze linguistiche del proprio personale: per un quarto delle aziende, questo avviene regolarmente o occasionalmente per l'inglese, per il 17% per la lingua nazionale per i non madrelingua, e per il 14% per altre lingue.
- Nei settori esaminati, poco meno della metà delle aziende usa ampiamente l'inglese commerciale oltre alla lingua nazionale nelle comunicazioni internazionali, e il 30% presenta nei propri siti web anche altre lingue oltre all'inglese.
- Le lingue più comunemente utilizzate dalle aziende intervistate risultano essere nell'ordine, il tedesco, il russo, il francese e lo spagnolo oltre all'inglese. Tale scelta riflette la forza del mercato interno europeo. Cinese, giapponese, arabo e turco assumono una certa importanza e sono supportate da alcune delle aziende intervistate, anche se forse ci si potrebbe aspettare che venisse attribuita una più alta priorità a queste lingue.

Le lingue nelle imprese

- Al fine di esplorare le strategie linguistiche delle società, il progetto LRE ha elaborato un questionario che mettesse in luce se, per le imprese, il sostegno e la formazione linguistica dei dipendenti rappresenta una priorità, e quale fosse la varietà di lingue utilizzate per comunicare con i clienti e presenti nel materiale pubblicitario. Gli indicatori usati sono stati suddivisi in tre categorie: strategie linguistiche generali dell'impresa, strategie linguistiche interne, e strategie linguistiche esterne.
- I dati sono stati raccolti in un certo numero di aziende con sede nelle città selezionate di tutti i Paesi/regioni. In totale sono state intervistate 484 imprese. Sono stati approfonditi quattro settori oggetto della ricerca (banche, alberghi, imprese edili e supermercati). Nel complesso possiamo affermare che, sebbene il numero di alberghi sia un po' più elevato, i settori sono quantitativamente equilibrati.
- In materia di strategie linguistiche generali, un quarto delle aziende intervistate ha in atto una strategia linguistica esplicita e oltre la metà tiene in considerazione le competenze linguistiche al momento dell'assunzione. Un quarto favorisce in maniera regolare la mobilità del personale per l'apprendimento delle lingue e lo sviluppo della consapevolezza interculturale. Tuttavia, il 70% non tiene un registro aggiornato delle competenze linguistiche del personale, e pochissimi usufruiscono dei programmi comunitari per l'apprendimento delle lingue.

Approfondimenti

I risultati comparativi presentati sopra evidenziano alcune tendenze interessanti nelle politiche e nelle pratiche per il multi- e plurilinguismo nel contesto europeo. Mentre alcuni Paesi/regioni presentano politiche e pratiche molto ben sviluppate in domini specifici, altri hanno bisogno di svilupparne ulteriori se vogliono allinearsi maggiormente con le raccomandazioni europee e se vogliono creare una società più ricca linguisticamente. Tra tutti i *domini linguistici* della ricerca, quello dell'istruzione primaria e secondaria prevale in termini di sforzi compiuti ai fini di promuovere il multi- e plurilinguismo. Tuttavia, nei settori dell'apprendimento precoce delle lingue, della formazione della formazione professionale e continua e dell'istruzione universitaria, dei media, dei servizi pubblici e delle imprese, i risultati della ricerca LRE suggeriscono che l'impegno ufficialmente dichiarato dai Paesi/regioni europei per il supporto del multi- e plurilinguismo deve ancora essere attuato in piani d'azione e in pratiche a livello locale e istituzionale.

Tra tutte le *varietà linguistiche* non-nazionali analizzate, le lingue degli immigrati sono quelle meno riconosciute, tutelate e o promosse, contrariamente alle azioni positive intraprese a livello europeo. Un'attenzione maggiore nei confronti delle lingue diverse da quelle nazionali consentirebbe alle città europee e alle imprese di diventare più inclusive nel contesto di crescente mobilità e migrazione in Europa.

Noi crediamo che i risultati qui presentati vadano oltre lo stato attuale delle nostre conoscenze per quanto riguarda le politiche e le pratiche linguistiche in Europa in tre diverse prospettive: (i) l'elevato numero di Paesi/regioni europei partecipanti alla ricerca, (ii) l'ampia gamma di varietà linguistiche indagate nella costellazione delle lingue in Europa, (iii) la gamma di domini linguistici indagati, all'interno e oltre il settore dell'istruzione (iv) la pubblicazione e la disseminazione dei risultati di questo studio in 23 lingue oltre l'inglese. L'ambito e la portata della ricerca LRE, che ha condotto alla realizzazione di un enorme banca dati su una ampia gamma di politiche e pratiche linguistiche e all'interno e oltre il settore dell'istruzione, può essere racchiusa nel totale delle 260 domande poste nei 24 Paesi/regioni che hanno permesso di valutare ed analizzare 6.240 dati (meno i dati parziali della provincia della Frisia).

Come accennato nell'introduzione alla Parte Prima di questa pubblicazione, lo scopo degli indicatori elaborati attraverso il progetto LRE è di agire come strumenti per sostenere i Paesi/regioni nell'autovalutazione e nel confronto con i documenti dell'UE e del CdE sul multilinguismo e plurilinguismo. Attraverso questo processo, ci proponiamo di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli attori della politica al macro-livello, cioè i responsabili delle decisioni nel campo delle politiche linguistiche nazionali e regionali; e di motivare a compiere azione concreta i principali stakeholders nei vari settori, lingue e Paesi/regioni. Accoglieremo con piacere suggerimenti su ulteriori indicatori, come risposta attiva alla nostra ricerca.

PARTE 1

Verso un indicatore europeo per le politiche e le pratiche linguistiche e

Guus Extra e Kutlay Yağmur

Questa pubblicazione fa parte del progetto *Language Rich Europe* (LRE), co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del *Lifelong Learning Programme* (Programma per l'educazione permanente), e guidato dal British Council, organizzazione internazionale del Regno Unito per le opportunità educative e le relazioni culturali. Il progetto è gestito dal British Council e supervisionato da un comitato di direzione costituito dai rappresentanti dell'Unione Europea, degli Istituti di Cultura Nazionali e delle organizzazioni nostri partner.

Babylon, Centre for Studies of the Multicultural Society – Centro per gli studi della società multiculturale- della Tilburg University, ha guidato parti del progetto di ricerca, sviluppando un insieme di indicatori che, in riferimento alle risoluzioni, convenzioni e raccomandazioni dell'Unione Europea (EU) e del Consiglio d'Europa (CdE), avessero l'obiettivo di mettere in luce le politiche linguistiche e le pratiche in 24 Paesi e regioni; ha inoltre strutturato e diffuso il questionario per la ricerca tra la nostra rete di partner, elaborando ed analizzando i dati; ha elaborato i risultati della raccolta dati nei vari Paesi interessati dalla ricerca. I nostri partner della ricerca, in ogni Paese/regione, hanno integrato i dati raccolti con le loro analisi sui risultati, supportati da esempi di buone pratiche e iniziative promettenti.

Gli obiettivi generali del progetto LRE sono:

- facilitare lo scambio di buone pratiche nella promozione del dialogo interculturale e dell'inclusione sociale attraverso l'insegnamento e l'apprendimento linguistico,
- promuovere la cooperazione europea nello sviluppo di politiche linguistiche nei diversi contesti scolastici/educativi e una più ampia società,
- incrementare la conoscenza e consapevolezza delle raccomandazioni dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa (UE e CdE) per la promozione dell'apprendimento linguistico e della diversità linguistica in tutta Europa.

Lo scopo dell'insieme di indicatori sviluppati attraverso il progetto è quello di agire come uno strumento che sostenga Paesi e regioni nella auto-valutazione in riferimento ai documenti dell'UE e del CdE sul multilinguismo e sul plurilinguismo. Attraverso questo processo, intendiamo far crescere la consapevolezza, sia a livello pubblico sia a livello macro-politico tra addetti alla politica linguistica a livello regionale, nazionale ed europeo, e motivare le parti interessate (*stakeholders*) ad intraprendere azioni in un'ampia gamma di settori, lingue e Paesi/regioni. Suggestioni per ulteriori indicatori sono ben accetti, così come un riscontro sui risultati. Ci auguriamo che i risultati qui presentati possano costituire lo stimolo per rilevanti casi di studio successivi e per approfondite ricerche su politiche e pratiche a livello locale, sul multilinguismo e il plurilinguismo.

Sono ovvi i limiti dei risultati di un progetto come questo. Tali limiti saranno analizzati nella Sezione 1.6 in termini di aspetti della validità. Tuttavia, siamo convinti che i risultati che qui presentiamo vadano oltre le nostre conoscenze attuali a proposito di politiche linguistiche e pratiche in Europa sotto quattro diverse prospettive:

- l'alto numero di Paesi e regioni coinvolti – 24,
- la gamma di varietà linguistiche scelte fra le molte lingue presenti in Europa – sono state infatti prese in considerazione le lingue straniere, regionali e di minoranza, immigrate e nazionali; queste ultime sono state considerate in particolare in funzione del supporto linguistico offerto agli immigrati,
- la varietà dei domini linguistici scelti per la ricerca, entro e oltre al settore educativo, fino a comprendere il mondo delle imprese, i servizi e luoghi pubblici nelle città, e i media,
- la pubblicazione e la disseminazione dei risultati di questa ricerca in 23 lingue.

Le sezioni 1.1 e 1.2 offrono informazioni di sfondo sugli attori, a livello europeo, della promozione del multilinguismo e plurilinguismo, e della cosiddetta formula trilingue. Le sezioni 1.3 e 1.4 sono focalizzate sulle varietà linguistiche e i domini linguistici indagati nel progetto. La sezione 1.5 si occupa della raccolta dei dati e del nostro approccio basato su tre città. La metodologia di ricerca utilizzata in questo progetto è affrontata nella sezione finale 1.6.

1.1 Gli attori europei nella promozione del multilinguismo e plurilinguismo

La diversità linguistica è un fattore chiave dell'identità europea, e sia le istituzioni UE situate a Bruxelles e il Consiglio d'Europa a Strasburgo sono state e sono tuttora attive nella promozione dell'apprendimento linguistico e del multilinguismo/plurilinguismo. Le più importanti agenzie di politica linguistica che fanno capo a queste due istituzioni sono la *Unit for Multilingualism Policy* –Unità per la Politica Multilingue – entro la Direzione Generale dell'Educazione e della Cultura della Commissione Europea e la *Language Policy Unit* –Unità di Politica Linguistica – della Direzione Istruzione del Consiglio d'Europa. Il lavoro svolto da queste agenzie crea le basi per le importanti risoluzioni, carte e convenzioni prodotte dai rispettivi enti di pertinenza. Baetens Beardsmore (2008) fornisce una panoramica approfondita delle attività di promozione delle lingue realizzate sia dall'UE sia dal CdE.

Una ricerca sulle pubblicazioni sul multilinguismo sul sito <http://europa.eu> ha portato alla individuazione di documenti fondamentali in una serie di lingue, organizzati in cinque categorie: documenti politici dell'UE, brochure informative, relazioni, studi, e indagini. Sul sito del CdE, www.coe.int/lang sono presenti pubblicazioni nei domini dello sviluppo di politiche, strumenti e standard, lingue nell'istruzione scolastica, migranti; atti di conferenze e studi selezionati.

Il Consiglio d'Europa opera una distinzione tra plurilinguismo, cioè la competenza di un parlante (capacità di utilizzare più di una lingua) e multilinguismo, cioè la presenza di varie lingue in una determinata area geografica. L'UE utilizza il solo termine multilinguismo per entrambi i concetti (a volte specificando 'multilinguismo dell'individuo').

In questo rapporto sono citati entrambi i concetti di multilinguismo/plurilinguismo.

L'Unione Europea (UE)

All'interno dell'Unione Europea, spetta ai singoli Stati Membri la responsabilità della politica linguistica. Le istituzioni dell'UE giocano un ruolo di sostegno in questo campo, che si basa sul 'principio di sussidiarietà'. Il loro ruolo prevede la promozione della cooperazione tra gli Stati Membri e la promozione della dimensione europea nelle politiche linguistiche nazionali. Nei tre organi costitutivi dell'UE, cioè il *Consiglio dell'Unione Europea*, la *Commissione Europea* (CE) e il *Parlamento Europeo*, il multilinguismo è stato considerato come un'area di primaria importanza per molti anni.

Le politiche linguistiche dell'UE hanno lo scopo di proteggere la diversità linguistica e promuovere la conoscenza delle lingue, per ragioni di identità culturale e di integrazione sociale, ma anche perché i cittadini multilingui sono in grado di sfruttare al meglio le opportunità educative, professionali ed economiche frutto di un'Europa integrata.

La politica multilingue è guidata dagli obiettivi predisposti dal Consiglio della UE a Barcellona nel 2002, volti a migliorare la padronanza delle abilità di base, in particolare attraverso l'insegnamento di almeno altre due lingue dai primi anni di vita. Questo obiettivo derivava dal Libro Bianco sull'Insegnamento e l'Apprendimento del 1995, che raccomandava che ognuno apprendesse due lingue europee. L'aggettivo 'europee' fu eliminato nei documenti successivi. Un'ulteriore richiesta avanzata al vertice di Barcellona era la creazione di un indicatore di competenza linguistica.

Nel 2003, la CE si è impegnata ad intraprendere 45 nuove azioni per incoraggiare le autorità nazionali, regionali e locali, a operare in direzione di un 'notevole cambiamento nella promozione dell'apprendimento linguistico e della diversità linguistica'. La prima Comunicazione sul Multilinguismo della CE, *Una Nuova Strategia Quadro per il Multilinguismo*, è stata adottata nel novembre 2005 e ha integrato il piano di azione, *Promuovere l'Apprendimento delle Lingue e la Diversità Linguistica*. La Comunicazione della CE (2005) ha individuato tre linee di base per la politica di multilinguismo dell'UE:

1. assicurarsi che i cittadini abbiano accesso alla legislazione dell'UE, a procedure e a informazioni nelle proprie lingue,
2. sottolineare il ruolo fondamentale che le lingue e il multilinguismo giocano nell'economia europea, e individuare nuove modalità di sviluppo di quest'ultimo,
3. incoraggiare tutti i cittadini ad imparare e parlare più lingue, così da migliorare la comunicazione e la comprensione reciproca.

L'importanza del multilinguismo per la CE è stata anche sottolineata dalla designazione di un apposito Commissario Europeo, Leonard Orban, con queste specifiche competenze, per la prima volta all'inizio del 2007, anche se nel 2009, il Presidente Barroso le ha integrate nelle competenze del Commissario Europeo per l'Istruzione, la Cultura, il Multilinguismo e la Gioventù. Sotto il Commissario Orban, la CE aveva pubblicato nel 2008 la Comunicazione *Multilinguismo: una Risorsa per l'Europa e un Impegno Comune*, che definiva la politica linguistica come un tema trasversale a tutti gli altri aspetti delle politiche dell'UE. La Comunicazione esplicita quanto dovrebbe essere fatto per trasformare la diversità linguistica in una risorsa per la solidarietà e la prosperità. I due obiettivi centrali della politica mirata al multilinguismo erano:

- incrementare la consapevolezza del valore e delle opportunità della diversità linguistica dell'UE e incoraggiare la rimozione di barriere che ostacolano il dialogo interculturale,
- fornire ai cittadini opportunità concrete per imparare a comunicare in due lingue oltre alla loro lingua madre.

Gli Stati Membri furono stati invitati a offrire, in maniera efficace, la più ampia scelta di lingue nell'intero sistema scolastico, partendo dai primi anni del percorso educativo fino all'educazione degli adulti, e a valorizzare e a sviluppare ulteriormente le abilità linguistiche acquisite al di fuori del sistema educativo formale. Inoltre, la CE dichiarò la propria determinazione a fare un utilizzo strategico dei programmi e delle iniziative rilevanti dell'UE per portare il multilinguismo "più vicino ai cittadini".

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione (2008), che accompagna la citata Comunicazione della CE, presenta una buona panoramica delle attività dell'UE a sostegno del multilinguismo. La Comunicazione CE (2008) è stata ben accolta e approvata nelle risoluzioni sia dal Consiglio dell'Unione Europea (2008) che dal Parlamento Europeo (2009) con una particolare attenzione all'apprendimento permanente, alla competitività, alla mobilità e all'occupazione professionale. Nel 2011 la CE ha realizzato un report dei progressi fatti dal 2008 e ha redatto un elenco delle azioni dell'UE in questo campo. Ha anche promosso il *Quadro Strategico per la Cooperazione Europea nel settore dell'Istruzione e della Formazione* (ET 2020) in cui l'apprendimento linguistico viene identificato come una priorità, e in cui la capacità di comunicare nelle lingue straniere costituisce una delle otto competenze chiave per il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione e della formazione. Tra le abilità fondamentali sono comprese anche la capacità di comunicare in lingua madre, la mediazione e la comprensione interculturale.

Il rapporto sottolinea che le abilità linguistiche sono cruciali per l'*Agenda per le nuove abilità e per l'occupazione*, in quanto ampliano le possibilità di trovare un lavoro. Esse costituiscono inoltre un pre-requisito per la mobilità e pertanto un'implementazione efficace della nuova importante iniziativa *Gioventù in movimento*. In senso più ampio, le abilità linguistiche hanno in sé il potenziale per incoraggiare e facilitare l'esercizio del diritto dei cittadini dell'UE di muoversi liberamente e risiedere nei territori degli Stati Membri; e per sollecitare i cittadini ad esercitare, oltre frontiera nazionale, quell'ampia gamma di diritti conferiti loro dalla legislazione dell'UE.

Dati statistici fondamentali sull'apprendimento e l'insegnamento delle lingue nell'UE sono raccolti nel contesto di Eurydice e delle indagini Eurobarometro. Di particolare rilevanza per l'istruzione primaria e secondaria del nostro Questionario LRE sono i rapporti di Dati chiave sull'insegnamento delle lingue a scuola in Europa (Eurydice 2008, versione aggiornata del rapporto 2005) e L'integrazione dei bambini immigrati nelle scuole in Europa (Eurydice 2009), e le due relazioni Eurobarometro sulle Competenze linguistiche dei cittadini europei e i loro atteggiamenti nei confronti delle lingue (Eurobarometro 2001 e 2006). La già citata relazione alla CE di Strubell et al. (2007) contiene anche dati chiave sull'iscrizione degli studenti a corsi di lingua nell'istruzione primaria, secondaria inferiore e superiore nei Paesi dell'UE; inoltre, la relazione offre una analisi dei risultati nazionali e delle tendenze, e si conclude con una serie di raccomandazioni. I numeri specifici degli studenti e degli esami scolastici di lingue, e i tipi di competenza linguistica potranno essere affrontati in una versione successiva del questionario LRE. Si studieranno le opportunità di sinergie tra i dati raccolti per il presente progetto LRE e per l'European Language Monitor (EFNIL) e per l'Indagine sulle competenze linguistiche in Europa (ESLC) (v. i siti web dei due progetti). Il focus del progetto ELM sono le lingue ufficiali dello Stato; esso contiene una sezione speciale sull'istruzione nelle e l'impiego delle lingue ufficiali dello Stato nei confronti dell'inglese a livello universitario. L'obiettivo iniziale del progetto ESLC era sulle competenze degli studenti in lingua inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo come prima e seconda lingua straniera nel loro ultimo anno di scuola secondaria inferiore o secondo anno di istruzione secondaria superiore, a seconda del contesto educativo. Il primo rapporto

del progetto ESLC è stato recentemente messo a disposizione da parte della CE (2012) e contiene dati di quasi 54.000 studenti iscritti in 14 paesi partecipanti. Sono stati progettati test indipendenti dal curriculum, standardizzati e applicati a lettura, ascolto e scrittura in ciascuna delle cinque lingue previste e correlati ai livelli del QCER. I risultati ESLC mostrano un generale basso livello di competenza nella prima e nella seconda lingua straniera testate. Inoltre, i risultati variano molto tra Paesi, lingue, e abilità linguistiche sottoposte a verifica.

Il più importante programma di finanziamenti della CE per il sostegno del multilinguismo per gli anni 2007–2013 è il *Lifelong Learning Programme* (LLP), che include tutte le diverse iniziative europee di istruzione e di formazione e ha un budget di circa € 7 miliardi per un periodo di sette anni. Il LLP, prosecuzione del programma *Socrates*, in opera dal 1994 al 2006, consiste di quattro sotto-programmi o programmi settoriali, ognuno dei quali si rivolge ad uno specifico settore dell'istruzione: *Comenius* (scuole), *Erasmus* (istruzione superiore), *Leonardo da Vinci* (formazione professionale) e *Grundtvig* (istruzione degli adulti). Un altro programma trasversale integra questi quattro programmi, e comprende la cosiddetta *Key Activity* (KA) – attività chiave – sulle lingue. Infine il Programma *Jean Monnet* sostiene l'insegnamento, la riflessione e il dibattito nel processo dell'integrazione europea a livello di istituzioni di istruzione superiore in tutto il mondo.

Uno degli obiettivi specifici del LLP è promuovere l'apprendimento linguistico e la diversità linguistica. Proposte per progetti linguistici, reti e altre attività orientate alle lingue, (per esempio, relative alla mobilità di studenti, insegnanti e lavoratori) possono essere presentate al fine di ottenere un co-finanziamento europeo entro le diverse parti del Programma. Tutte le lingue – siano esse ufficiali, nazionali, regionali, minoritarie e immigrate – rientrano nel Programma. Il progetto *Language Rich Europe* è stato co-finanziato in quanto parte del Programma KA 2 (*Reti*).

Il Consiglio d'Europa (CdE)

Fondato il 5 maggio 1949, il Consiglio d'Europa è una organizzazione intergovernativa con 47 Stati membri, tra i quali i 27 Stati dell'Unione Europea. Missione del Consiglio d'Europa è promuovere i diritti umani, la democrazia parlamentare e lo stato di diritto. Questi valori fondamentali sostengono le sue azioni in tutti i settori, compresa la politica linguistica che si fonda su tre aspetti distinti ma complementari del lavoro dell'Organizzazione: le convenzioni, le raccomandazioni e gli strumenti tecnici. La *Convenzione culturale europea* incoraggia gli Stati a sostenere reciprocamente lo studio delle lingue, della storia e della cultura. La *Carta sociale europea* garantisce il diritto dei lavoratori migranti e delle loro famiglie a imparare la(e) lingua(e) dello Stato che li accoglie e sostiene l'insegnamento della madre lingua del lavoratore migrante ai suoi figli. Due *convenzioni* del Consiglio d'Europa sono direttamente interessate agli standard europei per promuovere e salvaguardare la diversità linguistica e i diritti linguistici – rispettivamente, la *Carta europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* e la *Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali*. La Carta è uno strumento culturale progettato per proteggere e promuovere le lingue regionali o minoritarie come un aspetto a rischio del patrimonio culturale europeo. Essa prevede misure specifiche per sostenere l'uso di questo tipo di lingue nel settore dell'istruzione

e dei media, e di permetterne l'uso in ambienti giudiziari e amministrativi, nella vita sociale ed economica e nelle attività culturali. La Convenzione Quadro specifica le condizioni necessarie per le persone appartenenti a minoranze nazionali al fine di conservare e sviluppare la loro cultura, e preservare i fattori essenziali della loro identità, cioè la loro religione, la lingua, le tradizioni e il patrimonio culturale.

Gli Stati che hanno ratificato queste *convenzioni* sono monitorati in merito all'adempimento degli impegni che hanno preso.

Le *Raccomandazioni* del Consiglio d'Europa sono autorevoli dichiarazioni alle autorità nazionali su principi guida e sulle relative misure di attuazione, ma non sono giuridicamente vincolanti. Le seguenti sono tra le più rilevanti ai fini di questo progetto:

- *Raccomandazione n° R (98) 6 del Comitato dei Ministri sulle lingue moderne* (Consiglio d'Europa, 1998) che enfatizza la comunicazione interculturale e il plurilinguismo come obiettivi politici fondamentali e propone misure concrete per ogni settore educativo e per la formazione iniziale e in servizio dei docenti. L'Appendice a questa raccomandazione specifica in modo completo, per ciascun settore educativo, i modi in cui il plurilinguismo possa essere fissato come obiettivo generale in una visione coerente di educazione linguistica in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa;
- *Raccomandazione 1383 (1998) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla diversificazione linguistica* che afferma che 'la diversità linguistica dell'Europa è una risorsa culturale preziosa che deve essere preservata e protetta' e che 'ci dovrebbe quindi essere più varietà nell'insegnamento delle lingue moderne negli Stati membri del Consiglio d'Europa; questo dovrebbe avere come risultato l'acquisizione non solo dell'inglese ma anche di altre lingue europee e del mondo da parte di tutti i cittadini europei, in parallelo con la padronanza della propria nazionale e, quando opportuno, di una lingua regionale';
- *Raccomandazione 1539 (2001) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa per l'Anno europeo delle lingue* che invita gli Stati membri a 'mantenere e sviluppare ulteriormente le iniziative di politica linguistica del Consiglio d'Europa per la promozione del plurilinguismo, della diversità culturale e della comprensione tra i popoli e le nazioni' e a 'incoraggiare tutti i cittadini a acquisire una certa abilità a comunicare in diverse lingue, per esempio promuovendo approcci diversificati al racconto adattati alle esigenze individuali ...';
- *Raccomandazione Rec (2005) 3 del Comitato dei Ministri sull'insegnamento delle lingue vicine nelle regioni confinanti* che sollecita i Governi degli Stati membri 'a applicare i principi della educazione plurilingue, in particolare stabilendo condizioni che consentano agli istituti di insegnamento nelle regioni di confine di salvaguardare o, se necessario, introdurre l'insegnamento e l'uso delle lingue dei loro Paesi vicini, insieme con l'insegnamento delle culture di questi Paesi, che sono strettamente connesse all'insegnamento delle lingue';
- *Raccomandazione 1740 (2006) dell'Assemblea parlamentare sulla posizione della lingua madre a scuola* che incoraggia i giovani europei ad apprendere la loro lingua madre (o la lingua principale), quando questa non è una lingua ufficiale del Paese, sottolineando parimenti che essi hanno il dovere di imparare una lingua ufficiale del Paese di cui sono cittadini.

- *Raccomandazione n° R (2008) 7 del Comitato dei Ministri per l'uso del QCER e la promozione del plurilinguismo* che delinea i principi generali e le misure da attuare dalle autorità competenti per l'educazione linguistica a livello nazionale, regionale e locale, nonché le misure specifiche mirate all'implementazione di politiche, curricula, libri di testo, la formazione degli insegnanti, e la valutazione.

Ciò che potrebbe essere descritto come strumenti "tecnici" nel settore dell'educazione linguistica sono generalmente strumenti di riferimento, sempre non-normativi, che decisori politici e operatori possono consultare e adattare a seconda della loro specifico contesto educativo e dei loro bisogni. Tali strumenti comprendono l'ampiamente utilizzato *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER), il *Portfolio europeo delle lingue* (PEL), guide di politica, e una varietà di altri strumenti pratici sviluppati attraverso i programmi dell'Unità di Politica Linguistica a Strasburgo e il Centro europeo per le lingue moderne a Graz.

Il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (2001) è stato progettato per promuovere l'educazione plurilingue e per essere adattato agli specifici contesti di utilizzo. Il QCER offre una base comune per lo sviluppo e il confronto di curricula di lingua straniera/seconda, di libri di testo di lingua, di corsi ed esami in una prospettiva dinamica di apprendimento permanente plurilingue. Sviluppato attraverso un processo di ricerca scientifica e un'ampia consultazione, il QCER fornisce uno strumento pratico per la definizione di obiettivi chiari da raggiungere nelle diverse fasi di apprendimento e per la valutazione dei risultati in modo paragonabile a livello internazionale. Esso fornisce una base per il riconoscimento reciproco delle qualifiche linguistiche, in modo da facilitare la mobilità educativa e professionale. È sempre utilizzato nelle riforme dei programmi nazionali e dai consorzi internazionali per mettere in relazione i certificati linguistici, in Europa e oltre, ed è disponibile in oltre 35 versioni linguistiche.

Il *Portfolio Europeo delle Lingue* (2001) è un documento personale in cui coloro che stanno imparando o hanno imparato qualsiasi lingua – sia a scuola sia al fuori – possono registrare e riflettere su il proprio apprendimento delle lingue e le esperienze culturali. È di proprietà del discente. Nel Portfolio, tutte le competenze sono valutate, indipendentemente dal livello o se vengono acquisite all'interno o al di fuori dell'istruzione formale. Esso è collegato al Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue.

La *Guida per lo Sviluppo delle Politiche per l'Educazione Linguistica in Europa* (2007) è uno strumento di analisi che può servire come documento di riferimento per la formulazione o ri-organizzazione delle politiche di insegnamento delle lingue per promuovere il plurilinguismo e la diversificazione in maniera pianificata, in modo che le decisioni siano collegate coerentemente. La Guida concepisce il plurilinguismo come una competenza unica, che comprende – potenzialmente – più lingue di solito a diversi livelli di competenza, 'una competenza comunicativa alla quale tutte le conoscenze e esperienze di lingue contribuiscono e in cui le lingue sono interconnesse e interagiscono'.

I succitati strumenti di politica sono stati sviluppati dalla Divisione di Politica Linguistica (ora Unità di Politica Lingua), che ha recentemente lanciato una *Piattaforma di Risorse e Riferimenti per l'Educazione Plurilingue e Interculturale* (<http://www.coe.int/lang>). Questo sito amplia il campo di applicazione al di là del dominio delle lingue straniere moderne e include anche le lingue classiche, le lingue dei migranti e, significativamente, le lingue della scuola. Ci si riferisce a lingue come il tedesco in Germania, lo svedese in Svezia ecc. – insegnate come materie scolastiche e utilizzate come strumento di insegnamento per le altre materie scolastiche (tenendo in considerazione il ruolo chiave della lingua nella costruzione della conoscenza in tutte le materie). La *Piattaforma* offre una risorsa aperta e dinamica, con un sistema di definizioni, punti di riferimento, descrizioni e descrittori, studi e buone pratiche che gli Stati membri sono invitati a consultare e utilizzare a sostegno della loro politica di promozione della parità di accesso a un'istruzione di qualità in base ai bisogni, alle risorse e e alla cultura educativa.

A complemento della piattaforma si trova la *Guida per lo Sviluppo dei Curricula per l'educazione plurilingue e interculturale*, che è attualmente in fase di sperimentazione in diversi settori dell'educazione formale. La Guida ha lo scopo di facilitare l'implementazione dei valori e dei principi dell'educazione plurilingue e interculturale per l'insegnamento di tutte le lingue – straniere, regionali o minoritarie, classiche, e le lingue di scolarizzazione. Essa fornisce un quadro generale delle problematiche e dei principi coinvolti nella progettazione e/o miglioramento dei curricula, e degli approcci pedagogici e didattici che aprono la strada a una più piena realizzazione dell'obiettivo generale dell'educazione plurilingue e interculturale.

Nel lavoro del Consiglio d'Europa, la competenza plurilingue e interculturale è l'abilità a utilizzare un repertorio plurale di risorse linguistiche e culturali per soddisfare i bisogni di comunicazione o interagire con persone con altri background e in altri contesti, e arricchire in questo modo il loro repertorio. L'educazione plurilingue e interculturale tiene conto del repertorio di lingue e culture associate a quelle lingue, che i singoli studenti hanno acquisito, sia formalmente riconosciuto nel curriculum scolastico o meno – le lingue della scolarizzazione (come oggetto e strumento di istruzione), le lingue regionali/minoritarie, le lingue straniere moderne e quelle classiche, le lingue immigrate. Il Consiglio d'Europa incoraggia un approccio olistico che sviluppa una maggiore sinergia tra le lingue, un maggior coordinamento tra insegnanti e lo sfruttamento delle competenze trasversali degli studenti.

Il lavoro del CdE in materia di educazione linguistica è coordinato dalla *Unità di Politica Linguistica* (LPU) a Strasburgo e il *Centro Europeo per le Lingue Moderne* (ECML) a Graz.

La LPU svolge programmi di cooperazione intergovernativa all'interno del programma del Comitato Direttivo per la Politica e la Pratica Educative (CDPPE).

La LPU è stata un pioniere della cooperazione internazionale nell'educazione linguistica dal 1957, agendo come catalizzatore per l'innovazione, e fornendo un unico forum paneuropeo in cui affrontare le priorità politiche di tutti gli Stati membri. I risultati dei programmi della LPU hanno prodotto una serie di raccomandazioni e risoluzioni del Comitato dei Ministri e dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, che forniscono sostegno politico per i suoi strumenti e iniziative politiche.

A seguito di ciò, la LPU ha organizzato l'*Anno Europeo delle lingue 2001* con la Commissione Europea, gli obiettivi del quale continuano ad essere promossi nella *Giornata Europea delle Lingue* (www.coe.int/EDL).

La LPU fornisce inoltre assistenza esperta agli Stati membri nella revisione delle politiche di educazione linguistica, e è stata coinvolta nello sviluppo delle politiche per l'educazione delle minoranze. La sua azione recente è rivolta in particolare alle lingue della scuola (compresi i bisogni degli studenti svantaggiati) nel più ampio contesto dell'educazione plurilingue e interculturale, e alle politiche linguistiche relative all'integrazione dei migranti adulti.

I programmi dell'Unità di Politica Linguistica sono integrati da quelli del Centro Europeo per le Lingue Moderne (ECML), un Accordo Parziale Allargato del Consiglio d'Europa istituito nel 1994 a Graz (Austria). Oggi 31 Stati hanno sottoscritto l'Accordo Parziale.¹

La missione dell'ECML è quello di promuovere approcci innovativi e diffondere le buone prassi per l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue. Il Centro gestisce programmi di progetti a medio termine di 4 anni organizzato in collaborazione con esperti europei nel campo dell'educazione linguistica. Frutto di lavoro del progetto sono kit per la formazione 'hands-on', linee guida e siti web interattivi, come il *Portfolio Europeo per i Futuri Insegnanti di Lingue* (EPOSTL) tradotto in 13 lingue e utilizzato in molti programmi di formazione per insegnanti in Europa (<http://epostl.ecml.at>) e il *Quadro di riferimento per un Approccio pluralistico alle Lingue e alle Culture* (CARAP) che mostra come a sostenere lo sviluppo delle competenze plurilingui e interculturali degli studenti in classe (<http://carap.ecml.at>). Diversi strumenti sviluppati all'ECML riguardano l'utilizzazione pratica del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER) e il Portfolio Europeo delle Lingue (ELP), e rispondono ai bisogni dei professionisti delle lingue, agendo in contesti multilingui. Tutte le pubblicazioni sono disponibili dell'ECML gratuitamente tramite il sito web del Centro (www.ecml.at).

Nella progettazione del questionario LRE per la nostra indagine, ci siamo basati sulle risoluzioni, le convenzioni, le raccomandazioni e le comunicazioni chiave dell'UE e del CdE, che hanno contribuito allo sviluppo di politiche e pratiche per il multi/plurilinguismo. La Tabella 1 fornisce una panoramica dei documenti consultati. Una sintesi dei punti chiave e il questionario possono essere trovati sul sito web LRE. Si noti la differenza tra il Consiglio dell'Unione europea (Capi di Stato e di Governo) e il Consiglio d'Europa.

[1] Albania, Andorra, Armenia, Austria, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Irlanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Montenegro, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Tabella 1: Quadro generale dei documenti dell'UE e del CdE utilizzati per la realizzazione del questionario LRE

Documenti dell'Unione Europea	Documenti del Consiglio d'Europa
<p>Risoluzioni del Consiglio/Conclusioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio a proposito dell'Anno 2001 come Anno Europeo delle Lingue (2000) - Conclusioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002) - Conclusioni sul Multilinguismo (maggio 2008) - Risoluzione su una Strategia Europea per il Multilinguismo (Novembre 2008) - Conclusioni su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ET 2020 (2009) - Conclusioni sulle competenze linguistiche ai fini dell'incremento della mobilità (2011) 	<p>Convenzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Convenzione Culturale Europea (1954) - Carta Europea per le Lingue Regionali o Minoritarie (ECRML) (1992) - Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali (1995) - Carta Sociale Europea (rev. 1996)
<p>Risoluzioni del Parlamento Europeo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risoluzione per promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica (2001) - Risoluzione sulle lingue europee regionali e meno utilizzate (2003) - Risoluzione su Multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune (2009) 	<p>Raccomandazioni del Comitato dei Ministri</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccomandazione N° R(82)18 riguardante le lingue moderne (1982) - Raccomandazione N° R(98)6 riguardante le lingue moderne (1998) - Raccomandazione CM/Rec (2008)7 sull'uso del CEFR e sulla promozione del plurilinguismo
<p>Comunicazioni dalla Commissione Europea</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione 2005: Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo - Comunicazione 2008: Multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune - Libro Verde 2008: Migrazioni e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'istruzione europei 	<p>Raccomandazioni dell'Assemblea Parlamentare</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccomandazione 1383(1998) sulla diversificazione linguistica - Raccomandazione 1539(2001) sul 2001: anno europeo per le lingue - Raccomandazione 1598(2003) sulla tutela delle lingue dei segni negli Stati Membri del Consiglio d'Europa - Raccomandazione 1740(2006) sul ruolo della lingua materna nell'insegnamento scolastico
<p>Report</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gruppo di Alto Livello sul Multilinguismo - Più lingue, più affari. Le conoscenze linguistiche migliorano l'efficienza delle imprese, Forum delle Imprese sul Multilinguismo (2008) 	<p>Report esterni</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Dalla diversità linguistica all'educazione plurilingue: Guida per lo sviluppo di politiche di educazione linguistica in Europa</i>, Beacco e Byram (2007) - <i>Guida per lo sviluppo e l'implementazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale</i>, Beacco et al. (2010) <p>Strumenti per l'Insegnamento e l'Apprendimento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quadro Comune Europe per le Lingue (QCER) (2001) - Portfolio Europeo delle Lingue (PEL) (2001) - Un quadro di riferimento per approcci pluralistici alle lingue e alle culture (FREPA) (2012): http://carap.ecml.at - Portfolio Europeo per Futuri Insegnanti di Lingue (2007): http://epost12.ecml.at

1.2 La formula trilingue e il plurilinguismo

La promozione del multilinguismo in termini di trilinguismo non è stata sostenuta solo dall'UE. L'UNESCO aveva già adottato il termine 'educazione multilingue' nel 1999 (*Risoluzione della Conferenza Generale 12*) per riferirsi all'uso di almeno tre lingue nell'istruzione, vale a dire la lingua madre, una lingua regionale o nazionale, e una lingua internazionale. Fin dagli anni '50, il Governo indiano aveva proposto un quadro generale per la politica educativa multilingue, che comprendeva l'istruzione in lingua madre, in una lingua regionale (o di Stato), in hindi in quanto lingua di ampia comunicazione, e in una delle lingue classiche: sanscrito, pali, arabo o persiano. Tale proposta, revisionata nel 1961, venne denominata *three language formula* (TLF) – formula delle tre lingue. Essa comprendeva l'istruzione in una lingua regionale, in hindi, nelle aree in cui l'hindi non è parlato, o in un'altra lingua indiana, nelle aree in cui si parla l'hindi, e in inglese o in un'altra lingua europea.

La CE nel cosiddetto Libro Bianco (1995) ha optato per il trilinguismo come obiettivo politico valido per tutti i cittadini europei. Oltre alla 'lingua madre' ogni cittadino dovrebbe apprendere almeno altre due lingue della Comunità. Questo obiettivo politico è stato poi seguito dalla Risoluzione del Consiglio della UE di Barcellona del 2002. Allora il concetto di 'lingua madre' è stato utilizzato in riferimento alle lingue ufficiali degli Stati Membri, tralasciando il fatto che per molti abitanti dell'Europa la 'lingua madre' e la 'lingua ufficiale di Stato' non sempre coincidono (Extra and Gorter 2008: 44). Allo stesso tempo, il concetto di 'lingue delle comunità' era utilizzato per riferirsi alle lingue ufficiali di altri due Stati Membri dell'UE. In documenti successivi della CE, è stato fatto riferimento a una lingua straniera con prestigio internazionale (evitando deliberatamente di menzionare solo l'inglese) e a una cosiddetta 'lingua confinante'. Quest'ultima definizione faceva riferimento ai Paesi vicini, piuttosto che alla lingua dei Paesi in realtà confinanti. Più recentemente il pensiero della CE in questo ambito si è sviluppato e il paragrafo 4.1 della Comunicazione del 2008 è intitolato di 'Valorizzare tutte le lingue':

Nell'attuale contesto di maggiore mobilità e migrazione, la padronanza della/e lingua/e nazionale/i è fondamentale per riuscire a integrarsi e a svolgere un ruolo attivo nella società. Parlanti non-madrelingui dovrebbero quindi includere la lingua del paese ospitante nella combinazione 'una-più-due lingue' da loro adottata.

Nella nostra società ci sono anche risorse linguistiche inutilizzate: lingue madri diverse e altre lingue parlate in casa e negli ambienti locali e vicini dovrebbero essere maggiormente apprezzate. Consideriamo, ad esempio, i bambini di madrelingua diversa – sia dell'UE o di un Paese terzo – presenti nelle scuole che sono sottoposti alla sfida dell'apprendimento della lingua d'insegnamento come seconda lingua: essi possono anche motivare i loro compagni di classe ad imparare le lingue e ad aprirsi ad altre culture.

Al fine di garantire legami più stretti tra le comunità, il Gruppo consultivo di Intellettuali per il Dialogo Interculturale (2008) istituito dalla Commissione, ha sviluppato il concetto di una 'lingua adottiva personale', concetto che potrebbe utilmente beneficiare di un'ulteriore riflessione.

Sebbene non abbia esplicitato il numero di lingue che debbano essere apprese, il Consiglio d'Europa ha svolto un ruolo all'avanguardia nella promozione dell'apprendimento linguistico e nello sviluppo del plurilinguismo negli individui fin dalla rima infanzia, e ha sottolineato vivamente la necessità di valorizzare tutte le lingue. Ha inoltre apportato una prospettiva interessante, avanzando l'idea di competenze parziali e variabili.

Basandosi sulla Risoluzione del 1969 che ha per oggetto un programma di insegnamento intensivo delle lingue moderne per l'Europa e sulla Raccomandazione 814(1977), il CdE ha stilato nel 1982 la Raccomandazione 82(18), in cui richiedeva agli Stati Membri di garantire, per quanto possibile, che tutte le fasce di popolazione abbiano accesso a strumenti efficaci per acquisire una conoscenza delle lingue degli altri Stati Membri (o di altre comunità entro il proprio territorio). Si richiedeva inoltre di incoraggiare l'insegnamento ai bambini dall'età di 10 anni – o al momento in cui entrano nella scuola secondaria – di almeno un'altra lingua europea, oltre alla lingua nazionale, o della lingua veicolare in uso nell'area interessata. La Raccomandazione ha anche invitato gli Stati a predisporre strutture per l'apprendimento 'del maggior numero possibile di lingue'. Nella stessa raccomandazione, il CdE ha anche preso in considerazione i bisogni dei lavoratori immigrati, invitando a sviluppare strutture adeguate a questo fine, cioè:

a acquisire una conoscenza sufficiente della lingua della comunità d'accoglienza per poter svolgere un ruolo attivo nel lavoro, nella vita politica e sociale della stessa comunità, e in particolare per permettere ai bambini figli di immigrati di acquisire una buona educazione, per prepararli alla transizione dall'istruzione al lavoro, affinché sviluppino le loro lingue madri come strumenti educativi e culturali, e per mantenere e rafforzare il legame con le loro culture di origine.

Nella successiva raccomandazione 98(6) del Comitato dei Ministri, il CdE ha invitato gli europei a raggiungere un certo livello di competenza comunicativa in varie lingue e ha chiesto agli Stati Membri di attuare questo obiettivo attraverso la diversificazione dell'offerta di lingue e stabilendo obiettivi adeguati per ogni lingua, così come la realizzazione di corsi modulari o mirato allo sviluppo di competenze parziali.

La più recente raccomandazione del Consiglio d'Europa agli Stati membri è la CM Rec (2008) 7E sull'uso del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER) e la promozione del plurilinguismo.

Una presentazione dettagliata e un'analisi delle politiche dell'UE sul multilinguismo è contenuta in di Cullen *et al.* (2008), che mostra che c'è tuttora una certa riluttanza e una certa resistenza rispetto all'apprendimento di un'altra lingua che non sia l'inglese. Sulla stessa linea sono i dati rilevati da Eurostat 2009, che mettono in luce un incremento dell'apprendimento dell'inglese, ma non di altre lingue. Solo un europeo su cinque, afferma Cullen, può essere definito come un apprendente attivo di un'altra lingua e le abilità linguistiche sono distribuite in maniera non uniforme da un punto di vista geografico e culturale. La maggior parte delle attività volte alla promozione del multilinguismo si svolgono entro il settore dell'istruzione formale, in particolare nell'istruzione secondaria. Cullen *et al.* (2008: iii-iv) arrivano alle seguenti conclusioni a proposito del contesto politico e di politica di promozione del multilinguismo nell'UE:

- *Il multilinguismo e la diversità linguistica a volte si sviluppano in azioni politiche contrastanti. La politica di apprendimento linguistico tende ad essere influenzata da priorità più complesse come la competitività economica e la mobilità del mercato del lavoro, e le politiche per la diversità linguistica da questioni considerate più 'leggere' come l'inclusione e i diritti umani. La politica di multilinguismo ha avuto quindi la priorità sulla politica per la diversità linguistica in termini di azioni concrete.*
- *L'azione del Parlamento europeo riflette uno sforzo consistente e persistente per mantenere la tutela delle lingue minoritarie e sostenere la diversità linguistica. Dalla fine del 1970, il Parlamento europeo ha emanato una serie di comunicazioni e risoluzioni che richiedono alla Commissione di adottare misure al fine di promuovere l'uso delle lingue minoritarie e di rivedere tutta la legislazione comunitaria o le pratiche che discriminano le lingue minoritarie. Tuttavia, un problema fondamentale è che nessuna di queste iniziative sono vincolanti per gli Stati Membri.*

Atteggiamento dei cittadini europei nei confronti del multilinguismo/plurilinguismo:

Uno dei periodici Barometri europei della CE, il Barometro Speciale 243 (2006), offre uno spaccato dell'opinione pubblica sulle questioni relative al multilinguismo. Nell'indagine è stato analizzato il grado di sostegno nei confronti di alcuni dei principi ispiratori della politica di multilinguismo della Commissione, e le percezioni degli intervistati sulla situazione nei rispettivi Paesi o regioni e il loro sostegno alle politiche multilingui a livello nazionale. Agli intervistati sono state proposte cinque affermazioni che illustrano alcuni dei principi fondamentali alla base delle politiche mirate a promuovere il multilinguismo in Europa. Tutte le dichiarazioni hanno ricevuto il sostegno della maggioranza degli europei, ma in misura differente, come mostrato nella Tabella 2.

Tabella 2: Atteggiamento nei confronti del multilinguismo in Europa
(Fonte: Rapporto Speciale Eurobarometro 243:53, Commissione Europea 2006)

Dichiarazioni	Sono d'accordo	Sono in disaccordo	Non so
1. Ognuno, nell'UE, dovrebbe essere in grado di parlare una seconda lingua	84%	12%	4%
2. Tutte le lingue parlate entro l'UE dovrebbero essere trattate in maniera paritaria	72%	21%	7%
3. Ognuno, nell'UE, dovrebbe essere in grado di parlare una lingua comune	70%	25%	5%
4. Le Istituzioni europee dovrebbero adottare una sola lingua per comunicare con i cittadini europei	55%	40%	5%
5. Ognuno, nell'UE, dovrebbe essere in grado di parlare altre due lingue oltre alla propria	50%	44%	6%

I risultati dell'indagine mostrano che, mentre la stragrande maggioranza dei cittadini dell'UE ritiene che la conoscenza di una lingua in più sia possibile, solo il 50% pensa che due lingue siano un obiettivo realistico. Molti concordano che le lingue dovrebbero essere trattate in maniera paritaria, ma d'altro lato in molti dichiarano che tutti noi dovremmo essere in grado di parlare una lingua comune. Invece l'adozione di una sola lingua per la comunicazione con i cittadini da parte delle istituzioni dell'UE ottiene pareri discordanti.

La recente pubblicazione Speciale Eurobarometro 386, effettuata per conto della CE (2012), mostra risultati quasi simili su ciascuna delle cinque affermazioni di cui alla tabella 2 in termini di proporzione (%) di coloro che sono (del tutto) d'accordo – sono (in totale) disaccordo – non sanno: (1) 84–13–3, (2) 81–25–4, (3) 69–27–4, (4) 53–42–5, e (5) 72–25–3. Il più forte cambiamento nel corso del tempo si verifica per un maggiore accordo con le dichiarazioni (2) e (5) In particolare, l'accordo maggiore con l'affermazione (5) si riferisce ad un supporto più forte alla formula trilingue della CE. Oltre ai dati attitudinali di cui sopra, lo speciale Eurobarometro 386 offre una vasta gamma di dati delle ultime indagini sul multilinguismo nell'Unione europea oggi, sull'uso delle lingue, e sugli atteggiamenti nei confronti delle lingue.

Il progetto LRE offre informazioni interessanti circa le misure in cui i principi di Barcellona sono stati attuati nei sistemi di istruzione nei Paesi/regioni oggetto dell'indagine, e fornisce anche i risultati circa il modo in cui tutte le lingue – nazionali, straniere, immigrate, e regionali o minoritarie – vengono valorizzate sia entro le scuole che fuori.

1.3 Varietà linguistiche oggetto di indagine nel progetto

Il progetto LRE ha l'ambizione di dimostrare la ricchezza delle lingue presenti nella società europea e la misura in cui tutte queste lingue vengono incluse nelle politiche e nelle pratiche per il multilinguismo. La sfida è stata di distinguere i diversi tipi di lingue e di categorizzarli in modo appropriato.

Nella sua Comunicazione del 2008, la CE si riferisce alle molte lingue 'nazionali, regionali, minoritarie e dei migranti' parlate in Europa 'che aggiungono un carattere al nostro comune background' e alle 'lingue straniere', termine usato per riferirsi principalmente sia alle lingue europee sia a quelle non-europee, diffuse a livello mondiale.

L'importanza di una buona conoscenza e dell'apprendimento della lingua nazionale al fine di muoversi con successo nella società e di beneficiare pienamente dell'istruzione è ampiamente riconosciuta. L'apprendimento delle lingue straniere è sempre stato un obiettivo abbastanza comune in Europa. Le lingue che sono state meno valorizzate sono le lingue regionali/minoritarie di antico insediamento e le lingue immigrate, ma la loro importanza e il loro valore negli Stati Membri europei sono stati riconosciuti e sostenuti sia dal CdE che dalla UE, che hanno sottolineato che le due tipologie di lingue devono essere promosse in quanto costituiscono un importante mezzo di comunicazione tra i gruppi e fanno parte dell'identità personale, culturale e sociale di molti cittadini europei.

Nella raccomandazione 98(6), il Consiglio d'Europa aveva già chiesto agli Stati Membri di garantire che le disposizioni della *Carta europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* e la *Convenzione-quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali* fossero prese in considerazione in quanto presentavano parametri desiderabili la politica nei confronti delle lingue e delle culture regionali o minoritarie. Il CdE aveva anche richiesto pari dignità di tutte le lingue, e ai vari Paesi 'di continuare a promuovere il bilinguismo in aree o quartieri di immigrazione e di sostenere gli immigrati nell'apprendimento della lingua dell'area in cui risiedono'.

La relazione finale del Gruppo di Alto Livello sul Multilinguismo (2007) menziona anche che è necessario utilizzare le potenzialità degli immigrati come fonte di conoscenza delle lingue e come una buona opportunità per le aziende di trarre profitto dalle capacità linguistiche e culturali degli immigrati stessi, al fine di ottenere l'accesso ai mercati dei loro Paesi d'origine.

Troppo spesso gli immigrati sono visti solo come un problema – ad esempio, i figli degli immigrati che ottengono risultati insoddisfacenti a scuola o gli adulti migranti che hanno solo una conoscenza minima della lingua del Paese ospitante. Ciò che spesso viene trascurato è il fatto che gli immigrati costituiscono una risorsa preziosa. Dando valore alle lingue immigrate che ci circondano, possiamo anche rinforzare la motivazione dei migranti verso l'apprendimento della lingua del Paese ospitante e di altre lingue; e consentire loro di diventare mediatori competenti tra le diverse culture.

Molto spesso, i giovani migranti di seconda e terza generazione possiedono una abilità di ascolto e di produzione orale più che buona nelle loro lingue materne o nelle lingue della comunità, ma non sono in grado di leggerle e scriverle. Molti di loro sono fortemente motivati a diventare alfabetizzati in queste lingue. Scuole, istituti di istruzione superiore e di educazione degli adulti dovrebbe impegnarsi per fornire opportunità di apprendimento specifiche per questi gruppi. Si tratterebbe di un investimento sicuro, poiché queste persone potrebbero aiutare a stabilire contatti economici nei loro Paesi di origine, e potrebbero essere portati a svolgere un ruolo attivo nel dialogo interculturale e nei programmi di integrazione rivolti agli immigrati appena arrivati.

In questo contesto, la costellazione di lingue (vedi Extra e Gorter 2008: 3–60) da affrontare nel nostro questionario LRE comprenderà le lingue nazionali, straniere, regionali/minoritarie e immigrate. Siamo pienamente consapevoli delle diverse denominazioni che nei vari Paesi europei si usano per riferirsi alle persone (e alle loro lingue) con una storia più o meno lunga di residenza e che vengono dall'estero (v. Extra e Gorter 2008: 10 per le denominazioni usate).

Nel contesto del progetto LRE, quindi, esploreremo e utilizzeremo le tipologie di lingue che abbiamo menzionato, con le seguenti definizioni (si veda anche il Glossario in Appendice alla Parte I e 2):

- *Lingue nazionali*: lingue ufficiali di uno Stato-nazione.
- *Lingue straniere*: lingue che non sono apprese o usate in casa, ma imparate e insegnate a scuola o usate come lingue di comunicazione più ampia nei settori non-educativi.
- *Lingue regionali o minoritarie*: lingue che sono tradizionalmente utilizzate nell'ambito di un territorio preciso di uno Stato da cittadini di quello Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato stesso.
- *Lingue immigrate*: lingue parlate dagli immigrati, provenienti da una vasta gamma di Paesi d'origine, e dai loro discendenti nel loro Paese di residenza.

Da una prospettiva simile, si fa riferimento a McPake e Tinsley (2007). In questo contesto, vogliamo esprimere la nostra consapevolezza della deliberata inclusione delle lingue degli immigrati come parte del repertorio europeo delle lingue, mentre in questa prima fase turno della raccolta dei dati sulle politiche e sulle pratiche per multilingue ancora scarsi sono i riferimenti alle lingue dei segni. All'interno delle società occidentali in cui vi è una massiccia migrazione, o all'interno di minoranze linguistiche entro un singolo Stato-nazione, ci sono persone non udenti che sono, a tutti gli effetti, minoranze all'interno di minoranze. Data l'egemonia oralista, la maggior parte delle persone non udenti sono state tagliati fuori non solo dalla cultura dominante, ma anche dalle loro stesse culture 'native', una forma di doppia oppressione (Schermer 2011). C'è una differenza importante tra le comunità dei non udenti e altre minoranze linguistiche. È solo in misura limitata che le lingue dei segni passano da una generazione a quella successiva. La ragione principale di questo è che oltre il 95% delle persone

non udenti hanno genitori udenti, per i quali una lingua dei segni non è una lingua madre. La maggior parte delle persone non udenti impara la lingua dei segni da parte dei coetanei non udenti, dagli adulti non udenti al di fuori della famiglia e/o da genitori che hanno acquisito una lingua dei segni come seconda lingua.

Il Parlamento europeo ha approvato all'unanimità una risoluzione sulle Lingue dei Segni il 17 giugno 1988. La risoluzione ha chiesto a tutti gli Stati membri il riconoscimento delle loro lingue dei segni nazionali come lingue ufficiali dei non udenti. Finora questa risoluzione ha avuto un effetto limitato. Nel 2003, le lingue dei segni sono stati riconosciute dal Consiglio d'Europa come lingue minoritarie nella *Carta Europea per le Lingue Regionali o Minoritarie*. Nella nostra prima fase di raccolta dei dati si include il riferimento alla(e) lingua(e) dei segni nelle Lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati e Lingue nei media audiovisivi e nella stampa del Questionario da somministrare.

La distinzione sopra riportato tra lingue 'regionali/minoritarie' e 'immigrate' è ampiamente usata e compresa in tutta l'Europa continentale, mentre l'attraente riferimento, supportato dal basso, alle lingue delle 'comunità', comune nel Regno Unito, è usato per riferirsi alle lingue nazionali, regionali e/o immigrate. Inoltre il concetto di lingue di 'comunità' si riferisce spesso alle lingue nazionali dei paesi dell'*Unione europea* in documenti dell'UE e in questo senso è per così dire 'territorio occupato', almeno nel gergo comunitario (vedi Extra & Gorter, 2008: 7–11 per le definizioni). Un ultimo argomento in favore all'uso del termine lingue 'immigrate' è la sua diffusione nel sito web di Ethnologue, Lingue del Mondo, una fonte standard preziosa e usata in modo diffuso di informazioni cross-nazionali su questo argomento.

Nell'ambito del presente progetto, considereremo lingue regionali/minoritarie "ufficialmente riconosciute" se tale riconoscimento proviene dalla Stato-nazione in esame. Inoltre, tale riconoscimento può derivare anche dalla *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* del Consiglio d'Europa. La *Carta* è entrata in vigore nel marzo 1998. Essa serve come punto di riferimento europeo per la comparazione di misure legali e servizi degli Stati membri in questo ambito politico (Nic Craith 2003), ed è finalizzata alla tutela e alla promozione delle "lingue regionali o minoritarie storiche d'Europa". I concetti di lingue "regionale" e "minoritarie" non sono specificati nella *Carta* ("Gli Stati decidono la definizione") e le lingue immigrate sono esplicitamente esclusi da essa. Gli Stati sono liberi scegliere quali lingue regionali/minoritarie includere. Inoltre, il grado di protezione non è prescritto; quindi, uno stato può scegliere politiche a maglie larghe o strette. Il risultato è una grande varietà di offerta in tutti gli Stati membri dell'UE (Grin 2003).

Siamo consapevoli che ci sono una serie di fattori di complicazione che rendono praticamente impossibili delle distinzioni nette tra i tipi di lingue proposti. Prima di tutto, all'interno e tra gli Stati membri dell'UE, molte lingue regionali/minoritarie e immigrate hanno un numero di parlanti maggiore rispetto a molte lingue ufficiali di Stato. Inoltre, sia le lingue regionali/minoritarie sia immigrate in un Paese dell'UE possono essere lingue ufficiali di Stato in un altro Paese, per esempio in Danimarca il tedesco o il russo in Ucraina. Si deve inoltre tenere presente che molte, se non la maggior parte di, lingue immigrate negli Stati-nazione europei provengono da Paesi al di fuori dell'Europa.

È il contesto di migrazione e minorantizzazione in particolare che rende la nostra distinzione tra le lingue regionali/minoritarie e immigrate ambigua. Tuttavia, non si può pensare ad una alternativa più trasparente. A nostro avviso, se non altro, la distinzione proposta potrà almeno incrementare la consapevolezza e portare ad un approccio inclusivo nella concettualizzazione europea delle lingue minoritarie.

1.4 I domini linguistici coinvolti nell'indagine

L'indagine LRE è stata svolta in otto domini linguistici. Come primo dominio includiamo un meta-dominio che esamina la disponibilità di documenti e di banche dati a livello nazionale/regionale che riguardino la diversità linguistica. Considerato il ruolo fondamentale dell'apprendimento delle lingue nell'istruzione, quattro domini si concentrano sulle fasi principali della formazione finanziata con fondi pubblici, dalla scuola materna all'università. Inoltre, nell'indagine rientrano anche altri tre domini linguistici al di fuori dell'ambito dell'istruzione, in modo da cogliere i livelli dei servizi multilingue nella società e nel mondo delle imprese. Nel complesso, gli otto domini del questionario comprendono un totale di 260 domande, distribuite in settori come indicato nella Tabella 3. Le domande relative ai domini 2–8 si basano sui documenti europei di cui al punto 1.1.

Tabella 3: Distribuzione delle domande nei domini linguistici

N°	Domini linguistici	N° di domande
1.	Lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati	15
2.	Lingue nell'istruzione pre-scolare	34
3.	Lingue nell'istruzione primaria	58
4.	Lingue nell'istruzione secondaria	60
5.	Lingue nell'istruzione superiore e degli adulti	30
6.	Lingue nei media audio-visivi e nella stampa	14
7.	Lingue nei servizi e nei luoghi pubblici	31
8.	Lingue nelle imprese	18
	Totale delle domande	260

Il dominio 1 analizza la disponibilità, in ciascuno Paesi/regioni partecipanti al progetto, di documenti e banche dati a livello nazionale o regionale che riguardino la diversità linguistica. La disponibilità di questi documenti e banche dati può contribuire in modo significativo ad accrescere la consapevolezza del multilinguismo in un dato Paese/regione, e possono servire da riferimento per le politiche di educazione linguistica. La suddivisione di questo dominio in documenti ufficiali e banche dati è strettamente correlata alla distinzione comune negli studi sulla pianificazione linguistica tra *status planning* e *corpus planning*. Nel nostro studio, la sezione sui documenti si riferisce agli sforzi intrapresi per *regolamentare* l'uso e la funzione di lingue diverse in una data società, e la sezione sui database si riferisce agli sforzi intrapresi per *mappare* la distribuzione e la vitalità della gamma di lingue presenti in una data società.

I domini 2–4 si focalizzano sull'istruzione di bambini e giovani prevista a livello statale. Nel Glossario contenuto nella Prima Parte di questa pubblicazione, sono presenti le definizioni di ciascuno di questi settori, compresa la nota distinzione tra istruzione secondaria inferiore e superiore, che può riferirsi a differenze *relative all'età e/o* a differenze legate al *tipo di scuola*. In ognuno di questi domini, è oggetto di indagine la tipologia l'organizzazione dell'offerta di insegnamento delle lingue, così come le qualifiche richieste agli insegnanti e il loro percorso formativo, relativamente ciascuna delle quattro categorie linguistiche. La distinzione fondamentale tra organizzazione dell'offerta e insegnanti è ampiamente usata nel contesto europeo (cfr. ad esempio Eurydice 2008). Le risposte relative a queste sezioni si basano su dati disponibili a livello pubblico e provenienti da fonti ufficiali.

Considerate le significative differenze nell'istruzione post-secondaria a livello nazionale e cross-nazionale, il Dominio 5 si concentra sull'istruzione di base (formazione continua e professionale) vs l'istruzione superiore (università). Come risultato, questo dominio produce dati duplici e complementari sull'istruzione post-secondaria. I Domini 6–8 coprono tre settori cruciali al di fuori e oltre l'istruzione.

Le risposte relative ai domini 5–8 si basano su dati raccolti nei contesti urbani di tre città per ogni Paese o regione (vedi paragrafo 1.5 per maggiori dettagli). Il dominio 5 intende indagare le disposizioni sulle lingue presenti in un piccolo campione di istituzioni di educazione continua (vocazionale) e di istruzione superiore (università). Il dominio 6 si concentra sull'offerta di lingue nei media audiovisivi e nella stampa. Il dominio 7 ha come oggetto le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici in termini di strategie linguistiche a livello istituzionale, servizi di comunicazione orale e servizi di comunicazione scritta. L'obiettivo del dominio 8, le lingue nelle imprese, è di analizzare le strategie linguistiche, le specifiche pratiche di gestione linguistica e la promozione delle competenze linguistiche dei dipendenti messe in atto a livello aziendale. In ogni Paese/regione è stato analizzato un campione di 24 aziende.

1.5 La raccolta dei dati e l'approccio su tre città

Come detto sopra, le risposte nei domini 1–4 dell'indagine LRE, così come il meta-dominio, si basano su dati *secondari e ufficiali* e riflettono politiche e pratiche comuni a livello nazionale o regionale. I domini 5–8, invece, si basano sui risultati della raccolta di dati primari e sull'analisi dei dati. La raccolta di questi dati primari si è svolta in tre città in ogni Paese/regione. La scelta di realizzare l'indagine nelle città è stata motivata dalle seguenti considerazioni:

- il multilinguismo è più diffuso nelle aree urbane, in quanto i nuovi arrivati tendono ad aggregarsi in esse in cerca di lavoro;
- nelle città le dinamiche nazionali nel rispondere alla diversità linguistica vengono ancor più rafforzate;
- le grandi istituzioni di istruzione superiore e di formazione di alto livello sono presenti nelle città (dominio 5);
- è più comune trovare in città la stampa internazionale, cinema e stazioni televisive (dominio 6);

- come risultato, gli amministratori delle città devono pianificare politiche locali in materia di multilinguismo (dominio 7);
- la sede di molte imprese si trova nelle città (dominio 8).

La selezione delle città è stata identica per i Paesi 1–14, come riportato nella Tabella 4. L'attenzione si è concentrata sulle due città con il maggior numero di abitanti, più una città in cui si parla la lingua regionale/minoritaria con il più alto status, vitalità e/o numero di parlanti nel Paese. I Paesi 15–18 rappresentano una sfida della ricerca, in quanto non rientrano in questo modello.

Il Paese 15, la Bosnia e Erzegovina, ha tre lingue nazionali: bosniaco, croato e serbo. Le città scelte per la raccolta dei dati primari sono state Sarajevo, dove è usato soprattutto il bosniaco, Banja-Luka, dove è usato soprattutto il serbo e Mostar, dove sono usati soprattutto il bosniaco e il croato.

Il Paese 16, la Svizzera, comprende 26 cantoni ha quattro lingue ufficiali: tedesco, francese, italiano e. La ricerca LRE si è dovuta limitare alle tre lingue più diffuse, e si è focalizzata sui cantoni di Zurigo (di lingua tedesca), Ginevra (di lingua francese) e Ticino (di lingua italiana).

I dati per i domini 2–4 sono stati aggregati nelle tabelle contenute in questa pubblicazione, mentre per i domini 5–8 vengono presentati a livello di municipalità.

Il Paese 17, la Spagna, comprende 17 comunità autonome e due città autonome. La ricerca LRE è stata condotta per i domini 2–4 in tre comunità autonome – Madrid, Siviglia, Valencia – e due 'nazionalità storiche' – Paesi Baschi e Catalogna. Sono stati realizzati tre profili: un profilo combinato per Madrid, Siviglia e Valencia, e due profili separati per i Paesi Baschi e la Catalogna. I Paesi Baschi hanno due lingue ufficiali: basco e spagnolo. La Catalogna ha tre lingue ufficiali: catalano, spagnolo e aragonese.

Il Paese 18, il Regno Unito, si compone di quattro Paesi che hanno governi e sistemi di istruzione indipendenti. Per i domini sull'istruzione (2–4) sono stati raccolti dati sulle politiche e le prassi comuni in ogni Paese/regione. Per i domini 5–8 le città del Galles e della Scozia sono state scelte sulla base del numero di abitanti. In Inghilterra, oltre Londra, è stata scelta la città di Sheffield per motivi pratici. Non è stato ancora possibile svolgere la ricerca su una terza città, ma si spera che questi dati saranno disponibili a breve. In Irlanda del Nord è stato possibile includere solo Belfast nell'indagine.

La selezione delle tre città e la proposta delle lingue regionali/minoritarie su cui concentrarsi in collaborazione con tutti i *team* partecipanti, nazionali o regionali, sulla base delle statistiche municipali per le prime due città e sulla base di statistiche su gruppi o sulle lingue regionali/minoritari per la terza città. La Tabella 4 presenta le città scelte e la lingua di minoranza parlata nella terza città.

Tabella 4: L'approccio su tre città per tutti i Paesi/regioni partecipanti

N°	Paesi di tipo A	Città con il maggior numero di abitanti	Seconda/terza città per numero di abitanti	Città aggiuntiva	Lingua regionale/minoritaria dominante nella città aggiuntiva
1.	Austria	Vienna	Graz	Klagenfurt	Sloveno
2.	Bulgaria	Sofia	Plovdiv	Shumen	Turco
3.	Danimarca	Copenaghen	Aarhus	Aabenraa	Tedesco
4.	Estonia	Tallinn	Tartu	Narva	Russo
5.	Francia	Parigi	Marsiglia	Corte	Corso
6.	Grecia	Atene	Salonicco	Xanthi	Turco
7.	Ungheria	Budapest	Debrecen	Pécs	Tedesco
8.	Italia	Roma	Milano	Trieste	Sloveno
9.	Lituania	Vilnius	Kaunas	Klaipeda	Russo
10.	Paesi Bassi	Amsterdam	Rotterdam	Leeuwarden*	Frisone
11.	Polonia	Varsavia	Cracovia	Danzica	Casciubo
12.	Portogallo	Lisbona	Oporto	Miranda do Douro*	Mirandese
13.	Romania	Bucarest	Iași	Cluj	Ungherese
14.	Ucraina	Kiev	Kharkiv	Lviv	Russo
	Paesi di tipo B	Città più grande	Città nella regione 2	Città nella regione 3	Lingua/e ufficiale/i
15.	Bosnia e Erzegovina	Sarajevo	Banja-Luka	Mostar	Bosniaco/Croato/Serbo
16.	Swizzera	Zurigo	Ginevra	Lugano	Tedesco/Francese/Italiano
17.	Spagna Catalogna Paesi Baschi	Madrid Barcellona Bilbao	Valencia Tarragona San Sebastian	Siviglia L'Hospitalet Vitoria-Gasteiz	Spagnolo Catalano Basco
18.	UK: Inghilterra Galles Scozia Irlanda del Nord	Londra Cardiff Glasgow Belfast	Sheffield Swansea Edinburgo –	– Newport Aberdeen –	Inglese Galleso/Inglese Gaelico/Scozzese/Inglese Irlandese/Scozzese dell'Ulster/ Inglese

* L'assenza di università implica che non siano stati raccolti dati sull'istruzione universitaria in queste città

I *profili nazionali o regionali* sono basati sulla raccolta di dati primari per le 23+22+22=67 città a cui si fa riferimento nella Tabella 4. Come si può comprendere dalla Tabella 4, la maggior parte delle lingue regionali/minoritarie dominanti nelle città aggiuntive scelte hanno lo status di lingua nazionale nei Paesi confinanti. Il focus della raccolta di dati primari per i domini linguistici 5–8 in ciascuno dei 24 Paesi o regioni partecipanti può essere così sintetizzata:

- per il dominio 5, il focus è sull'offerta linguistica nelle diverse tipologie di educazione degli adulti prevista dallo Stato. Sono coinvolti due settori complementari: l'offerta linguistica nella formazione professionale per i (giovani) adulti con più di 16 anni e l'offerta linguistica nell'istruzione universitaria.
- Per il dominio 6, il focus è sull'offerta linguistica nei media audiovisivi, compresi la radio pubblica e le reti televisive, le più grandi sale cinematografiche, e la stampa presso le edicole delle principali stazioni ferroviarie nelle città esaminate.
- Per il dominio 7, il focus è sull'offerta linguistica nei servizi e nei luoghi pubblici a livello di città, più in particolare sulle strategie linguistiche a livello istituzionale, sui servizi di comunicazione orale e sui servizi d'informazione scritta a livello municipale nelle città esaminate.
- Per il dominio 8, l'attenzione è rivolta a quattro diversi settori di imprese – supermercati, imprese di costruzione, alberghi e banche. I ricercatori sono stati invitati a raccogliere campioni distribuiti il più uniformemente possibile tra compagnie multinazionali/internazionali (M/I), nazionali (N), e regionali o locali (R/L). Nella pratica, questo progetto ambizioso si è rivelato di difficile realizzazione in tutti i Paesi/regioni.

Nella Tabella 5 è presentata una panoramica riassuntiva dei domini linguistici e degli obiettivi per la raccolta di dati primari per ogni città (3x).

Tabella 5: Domini e destinatari della raccolta di dati primari per città

N°	Dominio linguistico	Destinatari per città (3x)
5.	Lingue nella educazione degli adulti e nell'istruzione universitaria	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiori istituzioni di educazione degli adulti con offerta linguistica - Maggiori università pubbliche
6.	Lingue nei media	<ul style="list-style-type: none"> - Offerta linguistica in programmi radiofonici e televisivi, al cinema, in base a quanto riportato nei giornali più venduti nella città più grande - Offerta linguistica nella stampa nelle edicole delle più grandi stazioni ferroviarie - Uso di sottotitoli o doppiaggio per i film in lingue diverse dalla lingua nazionale - Offerta in lingua dei segni
7.	Lingue nei servizi pubblici e nei luoghi pubblici	<ul style="list-style-type: none"> - Strategie linguistiche a livello istituzionale, servizi per la comunicazione orale e servizi di informazione scritta nelle città a livello centrale
8.	Lingue nelle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - Supermercati, imprese di costruzioni, hotel e banche piccoli/medi e grandi, multi-/internazionali, nazionali e regionali/locali.

1.6 Metodologia della ricerca

Diversi tipi di ricerca

Possono essere scelte diverse metodologie di ricerca per studiare le politiche linguistiche e le pratiche in una data società. In linea con i loro interessi di ricerca, i ricercatori possono assumere una prospettiva micro-sociolinguistica o una macro-sociolinguistica per documentare le politiche e le pratiche (Fishman e Garcia 2010). Se la ricerca è limitata a casi di studio con pochi intervistati, i ricercatori per lo più operano per l'osservazione etnografica e per approcci di analisi del discorso. L'etnografia linguistica (Heller 2007) è una metodologia mirata ad indagare come e in che lingua le persone interagiscono tra loro. Etnografi linguisti cercano di capire come le persone facciano uso delle risorse linguistiche che hanno a disposizione per interagire con altri individui.

Tuttavia, i metodi etnografici non risultano essere sempre ottimali nelle indagini sulle politiche linguistiche e sulle pratiche a livello di società. L'obiettivo principale del progetto LRE si concentra sul multilinguismo della società e, in particolare, sulle politiche istituzionali e le pratiche che promuovono (o limitano) il multilinguismo. La metodologia adottata per il progetto LRE è stata quindi quella della *raccolta di dati* provenienti da indagini sulle politiche linguistiche e pratiche comuni in una gamma di domini linguistici in determinati contesti nazionali o regionali in tutta Europa.

Il questionario per l'indagine è stato redatto attraverso lo studio dei principali documenti dell'UE e del CdE sulle politiche e le pratiche linguistiche descritte sopra, facendo riferimento alle raccomandazioni fondamentali. Tuttavia, considerato il fatto che le politiche e le pratiche linguistiche in Europa sono un fenomeno molto complesso, non è stato possibile identificare tutte le variabili rilevanti, operationalizzarle e trasformarle in costrutti misurabili.

Costruzione del Questionario

Nella costruzione del questionario sono stati seguiti i seguenti criteri per la redazione delle domande:

- ogni domanda deve fornire dati numerici, un punteggio,
- i dati numerici dovranno essere pesati, al fine di arrivare a una differenziazione delle politiche e delle pratiche riportate,
- devono essere evitate domande a risposta chiusa sì/no, perché ciascuna delle risposte fornite porta a un punteggio pari al 100%,
- le domande devono essere sufficientemente consistenti ai fini di una nuova successiva misurazione.

Comunemente, per ogni domanda sono previste tre opzioni di risposta e ai ricercatori impegnati è stato richiesto di selezionare l'opzione che più si avvicinava alla realtà in termini di politica o pratica comune nel proprio Paese/regione. Ad ogni scelta è stato assegnato un punteggio. Il punteggio più alto per ogni domanda corrisponde alla politica o alla pratica che è maggiormente allineata con le raccomandazioni dell'UE o del CdE. I risultati transnazionali per ogni Paese/regione vengono presentati nella Parte 2 di questa pubblicazione. Una panoramica di tutti i profili nazionali e regionali è presentata nella Parte 3.

Validità

Per quanto riguarda la validità, le nostre preoccupazioni sul questionario sono state le seguenti:

Validità interna

- Il Questionario LRE è sufficientemente *completo* nel suo costruito concettuale e nello scopo e pertanto risulta essere idoneo per i suoi obiettivi?
- Il Questionario LRE è sufficientemente *esplicito e trasparente* nella sua formulazione?
- Il Questionario LRE è uno strumento sufficientemente *pratico* per la raccolta dei dati in termini di intelligibilità e di carico di lavoro per la sua compilazione?

Validità esterna

- Il Questionario LRE è sufficientemente *valido* nel suo legame con i parametri di riferimento europei che guidano l'attribuzione del punteggio?

Comparabilità dei risultati nei vari Paesi/regioni

- Il Questionario LRE è sufficientemente *equo* nel rappresentare le quattro tipologie linguistiche fondamentali che vengono prese in considerazione: lingue nazionali, straniere, regionali/minoritarie e immigrate?
- Il Questionario LRE è basato su *domande equivalenti* nei vari Paesi/regioni?
- Il Questionario LRE è basato su *procedure di attribuzione di punteggio equivalenti* nei vari Paesi/regioni?

Noi crediamo che il questionario cerchi di soddisfare i criteri sopra elencati, anche se è indubbio che esso possa essere perfezionato dalla rete e dagli stakeholder coinvolti nel progetto. Esso costituisce già un buon insieme di indicatori di partenza e un quadro globale per sostenere Paesi/regioni nella valutazione delle proprie politiche e pratiche linguistiche nel confronto con i documenti dell'UE e del CdE su tale tema, per incrementare la consapevolezza, sia a livello pubblico sia al macro-livello politico, dei responsabili europei, nazionali e regionali delle politiche linguistiche, e per motivare i principali stakeholder nei vari settori, lingue e Paesi a prendere provvedimenti in materia.

Crediamo anche che i nostri indicatori di partenza consentiranno agli utenti di mettere a confronto le loro politiche con quelle di altri Paesi o regioni e di conseguenza di condividere le informazioni in modo trasparente e di individuare le buone pratiche. Speriamo che tali indicatori possano anche contribuire allo sviluppo di nuove iniziative di politica linguistica in contesti specifici. Va notato che gli indicatori non devono essere interpretati come uno strumento di analisi approfondita delle politiche multilingue e delle pratiche ad un micro livello di analisi. I risultati della ricerca, tuttavia, possono stimolare successivi casi di studio rilevanti che consentiranno di apportare prospettive e dati complementari e, che comunque sono derivati degli indicatori utilizzati per l'analisi di macro-livello.

Approcci complementari

Non tutti i domini coperti da LRE si prestano alla stessa metodologia di ricerca. Per questo è stato adottato un approccio complementare per i domini 1–8 (cfr. tabella 3). La parte del questionario LRE relativo alle politiche nazionali o regionali e ai documenti in atto è basata su *dati ufficiali/secondari* (domini 1–4). Nel caso invece di politiche non presenti a livello nazionale o regionale (a livello istruzione universitaria e degli adulti, dei media, dei servizi e degli spazi pubblici, delle imprese), i risultati si basano sui *dati primari raccolti autonomamente* (domini 5–8).

I dati primari non vogliono essere rappresentativi dell'intero Paese/regione, né sono abbastanza completi da poter fare generalizzazioni, ma devono essere considerati come un punto di partenza in grado di fornire indicatori di politiche e pratiche in materia di multilinguismo e plurilinguismo in domini che sono stati poco esplorati nei documenti comunitari e sono stati poco considerati a livello di ricerca ricerche. Considerata la metodologia integrata adottata, si è deciso di non presentare punteggi complessivi per ogni dominio, e di non fornire un punteggio complessivo derivante dalla somma dei singoli punteggi dei singoli domini e nemmeno una graduatoria per Paese/regione.

Sebbene, come affermato sopra, l'insieme dei dati primari raccolti autonomamente non possa essere utilizzato per operare generalizzazioni, esso costituisce certamente un prezioso insieme di partenza per ulteriori ricerche, dato che contiene dati che si riferiscono a più Paesi. Noi siamo convinti che aver combinato l'analisi dei dati secondari per i domini linguistici 1–4 con l'analisi dei dati primari per i domini 5–8 sia un elemento che rende il progetto innovativo e d'avanguardia.

Procedure adottate

La procedura che segue riassume i passi che abbiamo realizzato al fine della progettazione e somministrazione del Questionario LRE, e della raccolta ed elaborazione dei dati:

- 2010 – le domande iniziali e le proposte di punteggio per tutte le opzioni a risposta multipla sono state sviluppate dalla Università di Tilburg, dal British Council e dal Migration Policy Group a Bruxelles. Il dominio delle lingue nelle imprese è stato sviluppato dal CILT a Londra, utilizzando l'indagine ELAN (2006) come punto di partenza, ed è stato perfezionato dal gruppo di ricerca francese. Consigli per il dominio riguardante i servizi pubblici sono stati offerti dal team che si occupa di lingue della *Metropolitan Police* e da altri fornitori di servizi pubblici a Londra.
- La bozza del questionario LRE è stata testata in tre studi pilota in Polonia, Spagna e nella regione della Catalogna nei primi mesi del 2011. Gli studi pilota avevano lo scopo di verificare il contenuto e la validità del Questionario LRE, tenendo conto delle differenze e della variabilità nelle politiche e nelle pratiche linguistiche sia *tra* i diversi Paesi sia *all'interno* dello stesso Paese.
- Sulla base dei risultati pilota, il questionario LRE, il *Field Manual* per i ricercatori e le procedure per l'attribuzione dei punteggi sono stati ulteriormente adattati e poi esaminati dal gruppo direttivo del LRE e da esperti esterni. Il Questionario finale è stato inviato nell'autunno 2011 a tutti i team nazionali e regionali per la raccolta dei dati.

- Per la Bosnia Erzegovina, la Spagna, la Svizzera e il Regno Unito (cfr. tabella 4) sono state realizzate diverse versioni del Questionario.
- Ai ricercatori è stato inviato un dettagliato manuale – *Field Manual* – con la spiegazione del contesto e del background del progetto, e delle modalità di realizzazione della raccolta dei dati. Inoltre, è stato organizzato un incontro di due giorni per discutere la metodologia, oltre a scambi di e-mail e di telefonate con ogni team di ricerca.
- Una volta che i team nazionali e regionali hanno fornito tutte le risposte a tutte le domande, tutti i dati ottenuti sono stati sottoposti a un processo di *peer-review* in maniera indipendente, al fine di assicurare un'interpretazione coerente dei dati.
- Successivamente, tutti i dati sono stati elaborati, analizzati e rivisti dal team LRE presso l'Università di Tilburg.
- Nel corso di tali procedure, è apparso chiaro che alcune domande erano state interpretate in maniera differente dai diversi ricercatori, mentre altre non erano state pienamente comprese. Il processo di chiarificazione di queste ultime, di standardizzazione delle risposte, e di interpretazione finale è stato ultimato nei primi mesi del 2012. È stato deciso che il punteggio di alcune domande non sarebbe stato inserito nel conteggio a causa della impossibilità di raccolta dei dati richiesti. I dati relativi alla presenza di libri in lingue straniere nelle biblioteche pubbliche e nelle librerie sono stati impossibile da raccogliere in alcuni Paesi. Le domande sulle lingue richieste per l'ingresso e l'uscita dagli studi universitari si sono dimostrate ambigue, e quindi sono state eliminate dal risultato finale.
- I risultati di ciascun Paese/regione sono stati inviati nuovamente a tutti i ricercatori, dando così un'ulteriore opportunità per un controllo. I risultati sono stati presentati inizialmente a livello di ogni dominio nel suo complesso, ma successivamente si è deciso di presentarli in maniera più dettagliata a livello delle singole domande, per avere un quadro più preciso delle politiche e pratiche dei Paesi/regioni.

Risultati

I risultati presentati in questo libro si basano su questa prima indagine transnazionale completa sulle politiche e sulle pratiche per il multilinguismo in Europa e derivano dai report redatti da esperti sulla base di una serie di 260 domande in totale, e sottoposti a una doppia *peer-review*. Non tutte le domande hanno fornito risultati elaborabili e analizzabili nel modo previsto. Questo vale per esempio per alcune delle domande sulle lingue nei media.

I profili nazionali o regionali presentati nella Parte 3 di questo studio costituiscono il risultato del procedimento sopra descritto, come lo sono le prospettive transnazionali e trasversali presentate nella Parte 2. Per ogni Paese o regione, la descrizione si basa su un *profilo qualitativo e quantitativo* sotto forma di testo e tabelle, che si riferiscono direttamente alle domande poste nel questionario LRE. La descrizione è accompagnata da *commenti* dei ricercatori in ogni Paese/regione, che spiegano i risultati, posizionandoli all'interno di un contesto di riferimento, individuano quelli più rappresentativi ed evidenziano iniziative promettenti e buone pratiche. La nostra ambizione è stata di contestualizzare e integrare dati e commenti in modo equilibrato.

Inevitabilmente, non è stato possibile includere tutte le potenziali variabili in questa ricerca. Tuttavia, riteniamo che, sebbene ci possano essere alcune lacune, abbiamo comunque individuato e affrontato diversi aspetti e la maggior parte delle questioni al macro livello delle politiche e pratiche linguistiche. Va notato che all'interno dei domini scelti per l'istruzione, il focus dell'indagine LRE è sull'offerta di lingue, non sulla richiesta di lingue in termini di effettiva partecipazione degli studenti, né sulla conoscenza della lingua in termini di effettiva competenza raggiunta dagli studenti. Questi ultimi due aspetti vanno oltre lo scopo di questo primo ciclo di raccolta dei dati.

Nella presente pubblicazione ci sono due appendici. La prima appendice offre il Questionario LRE nella versione A e si trova nel sito LRE. La versione B è la versione adattata della A che è stata utilizzata nei Paesi del nostro campione LRE dove c'è più di una lingua nazionale, vale a dire, la Bosnia-Erzegovina e la Svizzera. La seconda appendice è un Glossario che presenta le definizioni dei termini più importanti usati in questa pubblicazione. In tutte e tre le Parti, tutti i riferimenti alle lingue si basano su un'attenta analisi del sito *Ethnologue: Languages of the World*, una fonte preziosa e utilizzata ampiamente come riferimento per questo tema.

PARTE 2

L'analisi generale dei risultati di Language Rich Europe nei vari Paesi

Kutlay Yağmur, Guus Extra e Marlies Swinkels

Introduzione

Obiettivo di questo capitolo è offrire un panorama comparativo globale della misura in cui nei 24 Paesi/regioni partecipanti al progetto le politiche linguistiche e le pratiche a livello nazionale o regionale sono allineate con i parametri di riferimento europei. Per otto domini che riguardano le lingue, incluso un meta-dominio, sono presentate tabelle trans-nazionali che mostrano i risultati nei settori dell'istruzione, dei servizi pubblici, dei mezzi di comunicazione e delle imprese. Dati trasversali da domini differenti vengono presentati anche in modo che il lettore possa comprendere meglio di diffusione e distribuzione delle lingue. Vengono anche presentati dei dati trasversali tratti dai diversi domini, in modo che il lettore possa acquisire una migliore comprensione della distribuzione e della diffusione delle lingue nel contesto europeo.

Nella sezione 2.1, sono presentate le informazioni raccolte sulle lingue presenti nei documenti ufficiali e nelle banche dati di tutti i Paesi e regioni partecipanti. Nella sezione 2.2, l'attenzione è rivolta alle lingue nell'istruzione pre-scolare in termini di offerta delle lingue nazionali, straniere, regionali/minoritarie (R/M) e immigrate. La sezione 2.3 presenta un panorama comparativo sulle lingue nell'istruzione primaria sia in merito all'organizzazione dell'offerta sia agli insegnanti, ancora una volta per tutte le quattro tipologie di lingue. Lo stesso viene fatto per l'istruzione secondaria nella sezione 2.4. La sezione 2.5 è dedicata ancora all'istruzione pre-scolare, primaria e secondaria, e offre tre tipi di dati da una prospettiva longitudinale. La sezione 2.6 si concentra sulle lingue nella formazione professionale e continua e nell'istruzione superiore (universitaria). Nella sezione 2.7 sono presentati i risultati sulle lingue nei media audiovisivi e nella stampa, mentre la sezione 2.8 si concentra sulle lingue nei servizi e nei luoghi pubblici. La sezione 2.9 presenta un confronto sulle lingue nel mondo delle imprese in tutti i Paesi e le regioni partecipanti. La sezione 2.10 fornisce prospettive trasversali sulla distribuzione delle lingue nei settori della stampa, dei servizi e luoghi pubblici e delle imprese, complessivamente. I principali risultati e le conclusioni che derivano dalle precedenti sezioni sono presentati all'inizio del volume dopo l'introduzione, secondo la pratica

comune dei progetti di ricerca europei. La Germania è uno Stato federale e fortemente decentralizzato, in particolare nei settori dell'istruzione e del welfare socio-culturale. E' stato impossibile raccogliere dati LRE per la Germania in un modo coerente, data la forte diversità e divergenza tra le politiche e pratiche sulle lingue, sia all'interno che tra ciascuno dei tre Länder e ciascuna delle tre città nei quali si è focalizzata la ricerca. Nei domini linguistici selezionati dal progetto LRE, le politiche e le pratiche linguistiche a livello regionale o locale ricadono sotto la responsabilità dei comuni o addirittura delle scuole. Alla luce di questa autonomia, è praticamente impossibile fornire risultati in merito a politiche e pratiche "comuni" nel contesto tedesco. Per queste ragioni, il database per la Germania non è stato incluso nella analisi trans-nazionale contenuta nella Parte 2 di questo studio.

2.1 Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

Nella prima parte dell'indagine LRE abbiamo esaminato se nei Paesi e nelle regioni oggetto dello studio erano presenti documenti ufficiali e banche dati sulle lingue. Crediamo infatti che l'esistenza di documenti ufficiali a sostegno della diversità linguistica e la realizzazione di banche dati mirate alla mappatura delle lingue parlate rafforzino la consapevolezza dell'importanza del multilinguismo in qualsiasi contesto nazionale o regionale e che da questa presenza possano anche conseguire politiche educative migliori. Sulla base dei dati LRE, e anche tramite la consultazione dei registri ufficiali (ECRML) del Consiglio d'Europa (CdE), siamo riusciti a stendere una mappatura delle politiche e delle pratiche in questo settore.

La tabella 1 fornisce le risposte alle due domande più importanti sulla legislazione relativa alle lingue ufficiali e sui documenti di politica linguistica per tutti i 24 Paesi/regioni presi in esame, sulla base dei rapporti dei nostri ricercatori. In quasi tutti i Paesi/regioni esiste una legislazione sulle lingue nazionali e quelle di minoranza di antico insediamento (R/M), in 14 Paesi/regioni sulle lingue straniere e solo in cinque sulle lingue immigrate. Documenti ufficiali di politica linguistica sulle lingue nazionali e straniere sono disponibili in quasi tutti i Paesi/regioni, sulle lingue di minoranza in 19 Paesi/regioni e sulle lingue immigrate in soli quattro Paesi/regioni.

Tabella 1: Legislazione sulle lingue e documenti ufficiali di politica linguistica nei 24 Paesi/regioni oggetto dell'indagine

	Esiste una legislazione nazionale/federale/regionale che presenti articoli specifici sulle lingue?				Esistono documenti ufficiali di politica linguistica nel tuo Paese/regione che hanno lo scopo di promuovere l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue?			
	Nazionale/i	Straniere	Regionali o Minoritarie	Immigrate	Nazionale/i	Straniere	Regionali o Minoritarie	Immigrate
Austria	✓		✓		✓		✓	
Bosnia & Erz	✓		✓		✓	✓	✓	
Bulgaria	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Catalogna	✓		✓		✓	✓	✓	✓
Danimarca	✓	✓	✓	✓	✓			
Estonia	✓	✓		✓	✓	✓		
Francia	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓
Frisia	✓	✓	✓		✓	✓	✓	
Galles	✓	✓	✓			✓	✓	
Grecia	✓				✓	✓		
Inghilterra			✓		✓	✓	✓	
Irlanda del Nord	✓	✓	✓		✓	✓	✓	
Italia			✓		✓	✓	✓	
Lituania	✓	✓	✓		✓	✓	✓	
Paesi Baschi	✓		✓		✓	✓	✓	
Paesi Bassi	✓	✓	✓		✓	✓	✓	
Polonia	✓		✓					
Portogallo	✓		✓		✓	✓		
Romania	✓	✓	✓		✓	✓	✓	
Scozia	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Spagna	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Svizzera	✓		✓		✓	✓	✓	✓
Ucraina	✓	✓	✓		✓	✓	✓	
Ungheria	✓	✓	✓		✓	✓	✓	

Come menzionato nella sezione 1.1, uno dei principali documenti a sostegno della diversità linguistica in Europa è la *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* (ECRML) del Cde. La Carta è una convenzione progettata da un lato per proteggere e promuovere le lingue R/M in quanto aspetto del patrimonio culturale europeo a rischio, e dall'altro per permettere ai parlanti di lingue R/M di utilizzare la propria lingua nella vita privata e pubblica. In primo luogo, la Carta stabilisce i principali obiettivi e principi che gli Stati si impegnano ad applicare per tutte le lingue R/M presenti nel loro territorio nazionale. In secondo luogo, la Carta contiene una serie di misure concrete volte a facilitare e incoraggiare l'uso di specifiche lingue R/M nella vita pubblica. Rientrano nell'ambito della Carta le lingue tradizionalmente utilizzate nel territorio di uno Stato, ma non quelle connesse con i recenti movimenti migratori o i dialetti della lingua ufficiale. La Carta ha lo scopo di garantire, per quanto ragionevolmente possibile, che le lingue

regionali o R/M siano utilizzate a scuola e nei media; di consentire e incoraggiare il loro utilizzo in contesti giuridici e amministrativi, nella vita economica e sociale, nelle attività culturali e negli scambi internazionali.

La Carta è stata ratificata dal Parlamento in 11 dei 18 Paesi presi in esame, e firmata dal Governo in Francia e in Italia. Non è stata né ratificata né firmata in Bulgaria, Estonia, Lituania e Portogallo. Uno dei motivi per la mancata ratifica è rappresentato dal fatto che in alcuni Paesi la ratifica entrerebbe in conflitto con la Costituzione nazionale. La Tabella 2 mostra quali lingue sono riconosciute, protette e/o promosse in ciascun Paese o solo nei documenti nazionali/regionali del Paese o sia nei documenti nazionali/regionali sia nella ECRML. Per maggiori dettagli, vi rimandiamo al sito web del Consiglio d'Europa sulla Carta che viene aggiornato continuamente.

Tabella 2: Riconoscimento ufficiale, protezione e/o promozione di lingue R/M nei 18 Paesi

IN LETTERE MAIUSCOLE: SOLO NEI DOCUMENTI UFFICIALI DEL PAESE

In corsivo: nei documenti ufficiale del Paese e nella ECRML

Paese	Lingue R/M riconosciute, protette e/o promosse da documenti ufficiali/legislazioni o nella ECRML
Austria	<i>Croato (in Burgenland), Ceco (a Vienna), Ungherese (a Burgenland e a Vienna), Romani (in Burgenland), Slovacco (a Vienna), Sloveno (in Carinzia and Stiria)</i>
Bosnia e Erzegovina	<i>Albanese, Ceco, Tedesco, Ungherese, Italiano, lingua ebraica (Yiddish e Ladino), Macedone, Montenegrino, Polacco, ROMANI, Rusyn, Serbo-Croato, Slovacco, Sloveno, Turco, Ucraino</i>
Bulgaria	ARMENO, EBRAICO, ROMANI, TURCO
Danimarca	<i>Tedesco (ESKIMO-ALEUT E FAROESE PROTETTI DALLE LEGGI SULL'AUTOGOVERNO)</i>
Estonia	LA NUOVA LEGGE DELLE LINGUE (2011) CONSIDERA IMPORTANTE PROTEGGERE TUTTE LE LINGUE REGIONALI ESTONI
Francia	BASCO, BRETONE, CATALANO, LINGUA CORSA, DIALETTI TEDESCHI NELLE REGIONI DELL'ALSAZIA E DELLA MOSELLA (LINGUA ALSAZIA E MOSELLA), FIAMMINGO OCCIDENTALE, FRANCO-PROVENZALE, LINGUA D'OÏL ('LINGUE DEL NORD': FRANCCOMTOIS, VALLONE, CHAMPENOIS, PICCARDO, NORMANNO, LINGUA GALLA, POITEVIN-SAINTONGEAIS, LORRAIN, BOURGUIGNON-MORVANDIAU), OCCITANO ('LINGUE DEL SUD': GASCONNE, LINGUADOCIANO, PROVENZALE, ALVERNESE, LIMOSINO, VIVARO-ALPINO), PARLATE LIGURI (DALLA VALLE DI ROYA NELLE ALPI-MARITTIME E BONIFACIO IN CORSICA). INOLTRE, 41 LINGUE DEI TERRITORI D'OLTREMARE COMPRESSE NELLA LISTA UFFICIALE DELLE LANGUES DE FRANCE, E LE LINGUE NON TERRITORIALI PARLATE DALLE POPOLAZIONI IMMIGRATE: DIALETTI ARABI, ARMENO OCCIDENTALE, BERBERO, GIUDEO-SPAGNOLO E ROMANI.
Grecia	Uso promosso ma le lingue non sono specificate
Italia	ALBANESE, CATALANO, CROATO, FRANCO-PROVENZALE, FRANCESE, FRIULANO, TEDESCO, GRECO, LADINO, OCCITANO, SARDO, SLOVENO
Lituania	BIELORUSSO, EBRAICO, POLACCO, RUSSO
Paesi Bassi	<i>Limburghese, Basso Sassone, Romani, Yiddish: protette & riconosciute. Frisone: promossa</i>
Polonia	<i>Armeno, Bielorusso, Ceco, Tedesco, Ebraico, Karaim, Casciubo, Lemko, Lituano, Romani, Russo, Slovacco, Tatar, Ucraino, Yiddish</i>
Portogallo	MIRANDESE
Regno Unito	<i>Cornico in Inghilterra, Irlandese e "scozzese dell'Ulster" in Irlanda del Nord, Scozzese-gaelico e Scozzese in Scozia, Gallese in Galles</i>
Romania	<i>Albanese, Armeno, Bulgaro, Croato, Ceco, Tedesco, Greco, Ungherese, Italiano, Macedone, Polacco, Romani, Russo, Rusyn, Serbo, Slovacco, Tatar, Turco, Ucraino, Yiddish</i>
Spagna	<i>Basco, Catalano, Galiziano, Valenziano, Arabo, Aranese Occitano, Asturiano/Bable, lingue Berbere, Caló, Fable Aragonese, Portoghese, Romani</i>
Svizzera	<i>Italiano a livello di federazione e nei cantoni Grigioni e Ticino, Romancio, Francese nel cantone di Berna, Tedesco nel Bosco-Gurin e Ederswiler e nei cantoni del Fribourg e Valais, Walser, Yenish, Yiddish</i>
Ucraino	<i>Bielorusso, Bulgaro, Tatar Crimea, Lingua Gagauza, Tedesco, Greco, Ungherese, Moldavo, Polacco, Rumeno, Russo, Slovacco, Yiddish</i>
Ungheria	<i>Armeno, Bulgaro, Greco, Polacco, Rusyn, Ucraino, Croato, Tedesco, Romani/Boyash, Rumeno, Serbo, Slovacco, Sloveno</i>

Il riconoscimento e/o la tutela delle lingue da parte della ECRML non implica necessariamente la promozione delle lingue in materia di istruzione. La Tabella 3 mostra le lingue ufficialmente offerte da ogni Paese nel settore dell'istruzione a livello nazionale o regionale, secondo documenti ufficiali nazionali o la ECRML.

Tabella 3. Lingue R/M offerte ufficialmente nell'istruzione a livello nazionale o regionale nei 18 Paesi

IN MAIUSCOLO: OFFERTA EDUCATIVA MENZIONATA SOLO DA DOCUMENTI UFFICIALI DEL PAESE

In corsivo: offerta educativa menzionata sia da documenti ufficiale del Paese così come dalla ECRML

Paese	Lingue R/M insegnate ufficialmente nell'istruzione a livello nazionale o regionale	N Totale
Austria	<i>Burgenland: Croato, Ungherese, Romani; Sloveno in Carinzia</i>	4
Bosnia e Erzegovina	<i>Albanese, Ceco, Tedesco, Ungherese, Italiano, lingue ebraiche (Yiddish e Ladino), Macedone, Montenegrino, Polacco, Rumeno, Rusyn, Slovacco, Sloveno, Turco, Ucraino</i>	17
Bulgaria	ARMENO, EBRAICO, ROMANI, TURCO	4
Danimarca	<i>Tedesco</i>	1
Estonia	LINGUA VÕRU	1
Francia	BRETONE, BASCO, CATALANO, LINGUA CORSA, CREOLO, LINGUA FRANCESE DEI SEGNI, GALLO, OCCITANO, LINGUE REGIONALI DI ALSAZIA, LINGUE REGIONALI DEL DIPARTIMENTO DELLA MOSELLA	10 + 5
Grecia	–	–
Italia	ALBANESE, CATALANO, CROATO, FRANCO-PROVENZALE, FRANCESE, FRIULANO, TEDESCO, GRECO, LADINO, OCCITANO, SARDO, SLOVENO	12
Lituania	BIELORUSSO, EBRAICO, POLACCO, RUSSO	4
Paesi Bassi	<i>Frisone solo in Frisia</i>	1
Polonia	<i>Armeno, Bielorusso, Tedesco, Ebraico, Casciubo, Lemko, Lituano, Russo, Slovacco, Ucraino, Ceco, Karaim, Romani, Tatar, Yiddish</i>	15
Portogallo	MIRANDESE nella regione di Miranda do Douro	1
Romania	<i>Bulgaro, Croato, Ceco, Tedesco, Greco, Ungherese, Italiano, Polacco, Romani, Russo, Serbo, Slovacco, Tatar, Turco, Ucraino</i>	15
Spagna	<i>Aranese-catalano, Basco, Catalano, Galiziano, Valenziano</i>	4
Svizzera	<i>Italiano, Romancio</i>	2
Ucraina	<i>Bielorusso, Bulgaro, Tatar Crimea, Lingua Gagauza, Tedesco, Greco, Ungherese, Moldavo, Polacco, Rumeno, Russo, Slovacco, Yiddish</i>	13
UK	<i>Cornico, Irlandese, Scozzese-gaelico, Gallese</i>	4
Ungheria	<i>Croato, Tedesco, ROMANI/BOYASH, Rumeno, Serbo, Slovacco, Sloveno</i>	8

Come si può notare nella Tabella 3, ci sono variazioni significative nel numero di lingue ufficialmente offerte nel campo dell'istruzione. In generale, i numeri più alti di lingue R/M ufficialmente offerte appartengono all'Europa del Sud-Est e centrale. Nell'Europa occidentale, Francia e Italia rappresentano le eccezioni più evidenti a questa regola generale. I concetti di lingua 'regionale' o 'di minoranza' non sono definiti nell'ECRML ma le lingue immigrate sono esplicitamente escluse dalla Carta (Extra e Gorter 2008: 31). Nei Paesi dell'Europa Occidentale, le lingue immigrate hanno spesso una presenza più forte delle lingue R/M, ma sono meno riconosciute, tutelate e/o promosse. La Grecia è l'unico Paese partecipante all'indagine LRE in cui non è ufficialmente riconosciuta o insegnata nessuna lingua R/M, anche se il turco viene effettivamente previsto per i bambini parlanti turco nelle scuole elementari nella regione della Tracia. D'altra parte, non tutte le lingue ufficialmente presenti nei documenti sono effettivamente offerte nelle scuole. Le informazioni sulle lingue effettivamente insegnate al momento della raccolta dei dati e secondo i rapporti dei nostri ricercatori sono presentate nelle sezioni 2.3–2.5.

Sia in Europa che a livello mondiale, nelle banche dati in uso vi sono differenze in merito alla definizione e all'identificazione di gruppi di popolazione nelle società multiculturali. Questi database possono includere dati linguistici che derivano da singole o multiple domande sulle lingue presenti nelle varie indagini realizzate. Nel contesto europeo, Poulain (2008) fa una distinzione tra censimenti a livello nazionale, registri amministrativi e indagini statistiche. I censimenti sono effettuati ad intervalli fissi (solitamente cinque o dieci anni) e forniscono come risultati anche dati a livello nazionale. I registri amministrativi sono comunemente costruiti sia a livello comunale che a livello centrale, e sono di solito aggiornati annualmente o mensilmente (ad esempio nei Paesi Bassi). Le indagini statistiche possono essere effettuate ad intervalli regolari e possono riguardare specifici campioni di popolazione. Tutti e tre i tipi di raccolta dati possono essere integrati l'uno con l'altro in diverse combinazioni. La Tabella 4 fornisce un quadro generale delle politiche e delle pratiche nei nostri 24 Paesi e regioni partecipanti al progetto.

Tabella 4: Meccanismi di raccolta dati ufficiali a livello nazionale o regionale, sulle lingue nazionali, le lingue R/M e le lingue immigrate nei 24 Paesi/regioni

Paese/regione	Metodi di raccolta dati ufficiali sulle lingue nazionali, le lingue R/M, e le lingue immigrate
Austria	–
Bosnia & Erzegovina	–
Bulgaria	Censimento su lingue nazionali, lingue R/M, e lingue immigrate
Catalogna	Censimento, registri comunali e indagini statistiche su lingue nazionali e lingue R/M
Danimarca	–
Estonia	Censimento su lingue nazionali, lingue R/M, e lingue immigrate
Francia	Censimento e indagini statistiche su lingue nazionali, lingue R/M e lingue immigrate
Frisia	Indagini statistiche su lingue nazionali e lingue R/M
Galles	Censimento e indagini statistiche su lingue nazionali, lingue R/M e lingue immigrate
Grecia	–
Inghilterra	Censimento, registri comunali e indagini statistiche su lingue nazionali, lingue R/M e lingue immigrate
Irlanda del Nord	Censimento su lingue nazionali, lingue R/M, e lingue immigrate
Italia	Indagini statistiche su lingue nazionali e lingue R/M
Lituania	Censimento su lingue nazionali, lingue R/M, e lingue immigrate
Paesi Baschi	Censimento e indagini statistiche su lingue nazionali, lingue R/M e lingue immigrate
Paesi Bassi	–
Polonia	Censimento su lingue nazionali, lingue R/M, e lingue immigrate
Portogallo	Censimento solo sulle lingue nazionali
Romania	Censimento su lingue nazionali, lingue R/M, e lingue immigrate
Scozia	Censimento su lingue nazionali, lingue R/M, e lingue immigrate
Spagna	Censimento e indagini statistiche su lingue nazionali, lingue R/M e lingue immigrate
Svizzera	Registri comunali e indagini statistiche su lingue nazionali, lingue R/M e lingue immigrate
Ucraina	Censimento e indagini statistiche su lingue nazionali e lingue R/M
Ungheria	Censimento su lingue nazionali e lingue R/M

La Tabella 4 mette in luce che la maggior parte dei Paesi/regioni hanno familiarità con i metodi di raccolta dati delle lingue e la maggior parte di loro si occupano di tre tipi di lingue: lingue nazionali, lingue R/M e lingue immigrate. Cinque dei 24 Paesi o regioni non hanno alcun metodo di raccolta di dati linguistici: Austria, Bosnia ed Erzegovina (nonostante le numerose lingue R/M presenti nell'istruzione come presentato nella Tabella 2), Danimarca, Grecia e Paesi Bassi. Il Portogallo raccoglie solo dati sulla lingua nazionale.

La Tabella 5 mostra le domande più importanti sulla lingua poste nelle indagini su larga scala o a livello nazionale. Le domande principali sulla lingua sono differenziate. Extra (2010) discute sulla validità delle domande a livello nazionale o su larga scala sulla lingua madre, lingua principale parlata e lingua parlata in contesto familiare. Partendo dall'esperienza internazionale, in particolare nei contesti anglofoni non-europei cioè Australia, Canada e Stati Uniti, egli sostiene che la domanda incentrata sulla lingua madre ha una più bassa validità empirica, mentre invece la domanda sulla lingua parlata in casa ha un valore più alto (vedere il

Glossario per le definizioni di lingua madre e lingua nativa). L'Europa sembra essere d'accordo su questo, e in oltre la metà dei Paesi/regioni la domanda sulle lingue ha come oggetto la lingua parlata a casa. Le domande sulla lingua poste in Svizzera sono interessanti, in particolare la prima: *In quale lingua pensi e conosci meglio?* Ci pare utile un'ultima osservazione: ulteriori domande sulle competenze linguistiche vengono poste solo in 11 sui 24 Paesi/regioni. Sono domande a risposta *sì/no* del tipo *Sei in grado di...?* oppure domande del tipo *A che livello sei in grado di...?* con risposta riferita a una scala di valori.

In conclusione, la disponibilità di banche dati ufficiali e di metodi di raccolta di dati mostra una forte variabilità tra i Paesi e le regioni europee. Se analizziamo questa situazione in base a una prospettiva europea, possiamo affermare che c'è ancora spazio per un ulteriore sviluppo e uno scambio di conoscenze in questo campo al fine di diffondere una certa consapevolezza sul multilinguismo, di progettare la pianificazione linguistica e l'offerta educativa in base a dati concreti provenienti da indagini, e di svolgere ricerche comparative a livello europeo.

Tabella 5: Le domande sulle lingue nei metodi ufficiali di raccolta dati nei 24 Paesi/regioni

Paese/regione	Principali domande poste sulle lingue	Domande poste sulle competenze linguistiche (X): parlare/ascoltare/leggere/scrivere
Austria	Lingua parlata a casa	–
Bosnia & Erz.	–	–
Bulgaria	Lingua madre	–
Catalogna	Lingua parlata a casa + Lingua più usata + Lingua madre	Sei in grado di X? Come sei in grado di X?
Danimarca	–	–
Estonia	Lingua madre	Come sei in grado di X?
Francia	Lingua parlata a casa + Lingua più usata + Lingua madre	Sei in grado di X?
Frisia	Lingua parlata a casa + Lingua madre	Sei in grado di X? Come sei in grado di X?
Galles	Lingua parlata a casa + Lingua più usata	Sei in grado di X? Come sei in grado di X?
Grecia	–	–
Inghilterra	Lingua parlata a casa + Lingua più usata + Lingua madre	Sei in grado di X? A che livello sei in grado di X?
Irlanda del Nord	Lingua più usata	Sei in grado di X? Come sei in grado di X?
Italia	Lingua parlata a casa	–
Lituania	Lingua madre	–
Paesi Baschi	Lingua parlata a casa + Lingua più usata + Lingua madre	Sei in grado di X? A che livello sei in grado di X?
Paesi Bassi	–	–
Polonia	Lingua parlata a casa	–
Portogallo	Lingua madre	–
Romania	Lingua madre	–
Scozia	Lingua parlata a casa + Lingua più usata + Lingua madre	Sei in grado di X?
Spagna	Lingua parlata a casa	Sei in grado di X? A che livello sei in grado di X?
Svizzera	Lingua d'insegnamento e meglio conosciuta + Lingua parlata a casa + Lingua parlata a scuola/lavoro	–
Ucraina	Lingua madre	–
Ungheria	Lingua parlata a casa + Lingua madre	Sei in grado di X?

2.2 Le lingue nell'istruzione pre-scolare

Molti documenti dell'UE e del CdE di cui abbiamo trattato al punto 1.1 sottolineano l'importanza dell'apprendimento precoce delle lingue, e pertanto abbiamo inserito una sezione sulle lingue nell'istruzione pre-scolare anche nella nostra indagine. Le Conclusioni del Consiglio dell'UE del 1997 sostengono l'insegnamento precoce delle lingue dell'Unione Europea, e sia quelle del 2002 sia del 2008 continuano ad enfatizzare la promozione del multilinguismo sin dalla più tenera età. Il *Libro Verde CE sulla Migrazione e Mobilità* (2009) sottolinea l'importanza fondamentale dell'apprendimento della lingua del paese ospitante da parte dei bambini provenienti da un background di immigrazione, pur mantenendo la lingua d'origine e la cultura del paese d'origine.

Il CdE è anche chiaro per quanto riguarda i bambini con un background di migrazione, e raccomanda che, per facilitare la loro integrazione, gli Stati membri dovrebbero fornire loro adeguate competenze nella lingua nazionale a livello di scuola dell'infanzia (*Raccomandazione del CM/Rec(2008)4 sul consolidamento dell'integrazione di figli di immigrati o con background immigrato*).

La *Guida per lo Sviluppo e l'Implementazione di programmi per l'educazione plurilingue e interculturale* (Beacco et al 2010: 45) offre una buona sintesi di ciò che è richiesto:

Come spazi per la scoperta e la socializzazione, le scuole materne rappresentano una tappa fondamentale nella formazione plurilingue e interculturale, in particolare per i bambini provenienti da contesti disagiati e con background migratorio, le cui pratiche linguistiche in casa possono essere in contrasto con le norme e le varietà selezionate e promosse dalle scuole. In questo senso, e dato che il problema qui è il diritto alla qualità dell'istruzione linguistica (e generale), uno dei primi obiettivi è che la scolarizzazione di questo tipo per i bambini molto piccoli sia garantita e fornita in condizioni ottimali per tutti i gruppi interessati – sia nativi che risiedono stabilmente che nuove famiglie arrivate di recente.

Dal punto di vista delle lingue R/M, la ECRML (1992) fa riferimento all'importanza dell'istruzione pre-scolare nelle lingue R/M: "Gli Stati membri dovrebbero rendere l'istruzione pre-scolare disponibile nelle lingue R/M pertinenti almeno per le famiglie che ne facciano richiesta" (Parte III, Articolo 8 – Istruzione, paragrafo 1).

La più recente pubblicazione sull'Apprendimento Precoce delle Lingue è la Guida della Commissione Europea intitolata "Language Learning at pre-primary level: making it efficient and sustainable". La Guida è stata prodotta da un gruppo di 28 esperti nazionali e delinea i punti di forza e di debolezza dell'Apprendimento Precoce delle Lingue in ogni Paese e fornisce esempi di buone pratiche.

Questa sezione fornisce una panoramica sull'apprendimento precoce delle lingue nelle istituzioni pre-scolari in tutti i Paesi/regioni che partecipano alla nostra indagine. Va sottolineato che l'istruzione pre-scolare statale non è prevista in tutti i Paesi. Nella nostra analisi intendiamo valorizzare i Paesi e le regioni che sono maggiormente in linea con le raccomandazioni dell'Unione europea, al fine di incrementare la consapevolezza e fornire opportunità per uno scambio di conoscenze. Sottolineeremo inoltre le sfide che la nostra ricerca propone all'educazione linguistica pre-scolare.

Sostegno supplementare per l'apprendimento delle lingue nazionali nell'istruzione pre-scolare

Nella nostra indagine erano presenti domande sul grado di sostegno supplementare offerto a livello prescolare per l'apprendimento della lingua nazionale. Le domande si concentravano su:

- i gruppi di destinatari per tale sostegno,
- il numero di anni per cui tale sostegno viene offerto,
- il numero di giorni per settimana in cui viene offerto tale sostegno,
- le dimensioni richieste per formare un gruppo classe,
- le fonti di finanziamento.

Fra i 24 Paesi/regioni 15 forniscono a livello pre-scolare un sostegno *supplementare* nella lingua nazionale. Si tratta di Austria, Paesi Baschi, Bulgaria, Danimarca, Inghilterra, Frisia, Lituania, Paesi Bassi, Irlanda del Nord, Romania, Scozia, Spagna, Svizzera, Ucraina e Galles. I risultati di questi Paesi/regioni sono presenti nella Tabella 6.

Tabella 6: Sostegno supplementare nelle lingue nazionali nell'istruzione pre-scolare nei 15 Paesi/regioni

Criteri	Risposte	N	Risposte	N	Risposte	N
Gruppi destinatari	Tutti	14	Solo bambini immigrati	1		
Durata del sostegno	>2 anni	10	1 anno	5	<1 anno	0
Giorni alla settimana	>1 giorno	3	1/2-1 giorno	10	<1/2 giorno	2
Requisiti per la dimensione del gruppo	Nessuna	13	5-10	2	>10	0
Disponibilità di fondi statali	totale	14	parziale	1		

Il sostegno supplementare nella lingua nazionale nell'istruzione pre-scolare è previsto per tutti i bambini in 14 dei 15 Paesi o regioni, mentre la Svizzera offre questo sostegno solo per i bambini immigrati. I tre Paesi/regioni che dedicano più tempo a settimana per tale sostegno sono i Paesi Bassi, la Frisia e l'Ucraina. Fra i Paesi/regioni esaminati, dieci offrono due o più anni di sostegno, mentre cinque – Bulgaria, Danimarca, Paesi Bassi, Scozia e Svizzera – offrono un anno. In 14 Paesi/regioni questo sostegno è offerto dallo Stato, mentre in Svizzera i genitori/tutori pagano una parte del costo.

Offerta di lingua straniera nell'istruzione pre-scolare

Per rilevare l'offerta di lingua straniera nelle scuole dell'infanzia, abbiamo posto le seguenti domande:

- quali lingue vengono insegnate,
- la quantità di tempo dedicato alla formazione in lingua straniera a settimana,
- il numero di anni nei quali questa viene insegnata,
- i requisiti per la dimensione dei gruppi classe,
- le fonti di finanziamento.

Va notato che nella ricerca non è stato indagato l'insegnamento delle lingue straniere nel settore privato, dove l'offerta potrebbe essere più ampia. Nel complesso, sette dei 24 Paesi segnalano che l'insegnamento delle lingue straniere viene offerto nelle scuole dell'infanzia statali. I risultati sono riportati nella Tabella 7.

Tabella 7: Offerta di lingue straniere nell'istruzione prescolare nei 7 Paesi/regioni

Criteri	Risposte	N P/r	Risposte	N P/r	Risposte	N P/r
Gruppi destinatari	Tutti	9	Solo alcuni	0		
Durata	>2 anni	6	1 anno	0	<1 anno	1
Giorni a settimana	>1 giorno	1	1/2–1 giorno	6	<1/2 giorno	0
Requisiti per la dimensione dei gruppi classe	Nessuno	6	5–10	0	>10	1
Disponibilità di fondi statali	Totale	2	Parziale	3	Costi a carico dei genitori/tutori	2

I sette Paesi/regioni che offrono le lingue straniere a questo livello d'istruzione sono: Bosnia e Erzegovina, Paesi Baschi, Bulgaria, Catalogna, Estonia, Spagna e Ucraina. I Paesi Baschi offrono più di un giorno alla settimana di lingue straniere, gli altri Paesi/regioni offrono da mezza giornata a un giorno intero. Le lingue proposte da ciascun Paese/regione sono riportate nella Tabella 8. La Bulgaria offre una scelta più ampia, anche se le spese dei corsi sono a carico dei genitori/tutori. Inglese, francese e tedesco sono le lingue più comuni in termini di offerta.

Tabella 8. Offerta di lingue straniere nell'istruzione pre-scolare

Paese/regione	Lingue straniere offerte
Bosnia e Erzegovina	Inglese, Francese, Tedesco
Bulgaria	Inglese, Francese, Tedesco, Italiano, Russo, Spagnolo
Catalogna	Inglese
Estonia	Inglese, Tedesco, Francese, Russo
Paesi Baschi	Inglese
Spagna (Madrid, Valencia e Siviglia)	Inglese nella Comunità di Madrid e di Valencia Inglese, Francese and Tedesco a Siviglia
Ucraina	Inglese, Francese, Tedesco

La conclusione generale che possiamo trarre da questa presentazione è che in alcuni Paesi/regioni è necessario un ulteriore sviluppo e sostegno nazionale/istituzionale per consentire alle lingue straniere di mettere radici in età precoce. Tuttavia Il Rapporto e la Guida dell'EC del 2011 sull'Apprendimento Precoce delle Lingue suggeriscono che in questo campo sono i corso molte più attività di quelle che siamo stati in grado di rilevare, e che dovrebbero essere consultate per una analisi più approfondita.

Offerta di lingue R/M nell'istruzione pre-scolare

Per quanto riguarda le lingue R/M, abbiamo usato la stessa serie di domande che abbiamo posto sulle lingue straniere; le risposte sono riportate nella Tabella 9, con l'offerta di 17 Paesi/regioni.

Tabella 9: Offerta di lingue R/M nell'istruzione pre-scolare in 17 Paesi/regioni

Criteri	Risposte	N	Risposte	N	Risposte	N
Gruppi destinatari	Tutti	14	Solo alcuni	1	Non specificato	2
Durata	>2 anni	15	1 anno	2	<1 anno	0
Giorni alla settimana	>1 giorno	12	1/2-1 giorno	3	<1/2 giorno	2
Requisiti per la dimensione del gruppo	Nessuno	13	5-10	2	>10	2
Disponibilità di fondi statali	Totale	15	Parziale	2	I genitori pagano i costi	0

Come si può vedere dalla tabella, 15 dei 17 Paesi/regioni offrono corsi di lingue R/M per più di due anni, e 13 non hanno dei requisiti particolari rispetto alla dimensione del gruppo classe. In Irlanda del Nord e in Ucraina, il numero minimo per formare una classe è di dieci studenti, e in Danimarca e Ungheria è richiesto un minimo di cinque. In 15 Paesi/regioni i corsi sono finanziati dallo Stato, mentre in Catalogna e in Inghilterra i genitori/tutori pagano una parte dei costi. I Paesi in cui le lingue R/M non sono offerte nella scuola dell'infanzia sono: Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Estonia, Francia, Grecia, Polonia e Svizzera.

La Tabella 10 fornisce una panoramica delle lingue offerte nei 17 Paesi/regioni in cui esse vengono insegnate nelle scuole dell'infanzia statali.

Tabella 10: Offerta di lingue R/M nell'educazione pre-scolare in 17 Paesi/regioni

Paese/regione	Lingue R/M offerte
Austria	Burgenland-Croato, Ceco, Ungherese, Italiano in Tirolo, Slovacco, Sloveno
Catalogna	Catalano ovunque, Aranese Occitano in Val d'Aran,
Danimarca	Tedesco
Frisia	Frisone
Galles	Gallese
Inghilterra	Corno
Irlanda del Nord	Irlandese
Italia	Albanese, Croato, Francese, Franco-Provenzale, Friulano, Tedesco, Greco, Ladino, Occitano, Sardo, Sloveno
Lituania	Bielorusso, Ebraico, Polacco, Russo
Paesi Baschi	Basco
Paesi Bassi	Frisone in Frisia
Portogallo	Mirandese
Romania	Bulgaro, Croato, Ceco, Tedesco, Greco, Polacco, Ungherese, Serbo, Slovacco, Turco, Ucraino
Scozia	Scozzese Gaelico
Spagna (Madrid, Valencia, Siviglia)	Valenziano a Valencia
Ucraina	Tatar Crimea, Tedesco, Ungherese, Moldavo, Polacco, Rumeno, Russo
Ungheria	Bulgaro, Croato, Tedesco, Greco, Romani/Boyash, Rumeno, Rusyn, Serbo, Slovacco, Sloveno

L'offerta di lingue R/M è molto diffusa e varia, secondo quanto riportato dai ricercatori: Austria, Ungheria, Italia e Romania offrono la più ampia gamma di lingue.

Offerta di lingue immigrate nell'istruzione pre-scolare

Sulla base dei nostri dati LRE, sembra che l'offerta di lingue immigrate nell'istruzione pre-scolare non sia ancora molto comune. Tuttavia, nonostante le difficoltà nell'individuare insegnanti e materiali didattici adeguati, tre paesi offrono il supporto per le lingue immigrate a bambini in età precoce, e questi sono la Danimarca, la Spagna e la Svizzera. Nel Cantone di Zurigo c'è un'offerta straordinaria di non meno di 17 lingue. Tale sostegno non è previsto in nessuno degli altri Paesi/regioni. Le lingue offerte sono indicate nella Tabella 11.

Tabella 11: Offerta di lingue immigrate nell'educazione pre-scolare in 3 Paesi/regioni

Paese/regione	Lingue offerte
Danimarca	Albanese, Arabo, Bosniaco, Islandese, Somalo, Tamil, Turco, Urdu/Panjabi
Spagna (Madrid, Valencia, Siviglia)	Arabo (Marocchino), Portoghese, Rumeno
Svizzera Cantone di Zurigo	Albanese, Arabo, Bosniaco, Bulgaro, Cinese, Coreano, Croato, Finlandese, Francese, Greco, Italiano, Portoghese, Russo, Sloveno, Spagnolo (America Latina), Turco, Ungherese
Svizzera Cantone di Ginevra	Albanese, Arabo, Italiano, Portoghese, Spagnolo, Turco

Al fine di promuovere l'integrazione linguistica degli alunni immigrati, programmi di sostegno linguistico sono previsti in Svizzera nelle scuole dell'infanzia nella lingua parlata a casa. In linea con il *Piano Strategico per la Cittadinanza e l'Integrazione 2007–2010*, in Spagna un certo numero di lingue immigrate vengono offerte nelle scuole materne per il mantenimento e lo sviluppo delle lingue e delle culture di origine. In Danimarca, fondi nazionali, regionali e locali coprono tutte le spese per questi programmi, mentre in Spagna e Svizzera, sono i Paesi di origine che si occupano dei finanziamenti per coprire i costi attraverso accordi bilaterali.

2.3 Le lingue nell'istruzione primaria

Le Conclusioni del Consiglio dell'UE (2002) hanno sottolineato l'importanza dell'adozione di misure per offrire agli studenti l'opportunità di apprendere due o, dove opportuno, più lingue oltre alla propria lingua madre fin dalla più tenera età, e di assicurare che l'offerta di lingue sia il più diversificata e varia possibile. Le stesse hanno inoltre sottolineato che è importante che i programmi di lingua generino un atteggiamento positivo verso le altre culture.

L'integrazione dei parlanti non-madrelingua doveva essere affrontata con misure volte a migliorare la loro conoscenza della lingua nazionale (o delle lingue nazionali) di insegnamento, nel rispetto delle lingue e delle culture del loro paese d'origine. Anche la formazione degli insegnanti e la loro mobilità sono aspetti che sono stati messi in luce, così come la standardizzazione delle competenze linguistiche, sulla base del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER) elaborato dal CdE. Gli stessi auspici sono stati ribaditi dalle *Conclusioni del Consiglio dell'UE* (2008), ai quali è stata aggiunta la prospettiva di apprendimento permanente e lo sviluppo delle competenze linguistiche per tutti attraverso mezzi formali, informali e non formali. Inoltre, nello stesso documento sono proposte una scelta più ampia delle lingue offerte e l'autovalutazione da parte dello studente basata su strumenti riconosciuti. Il valore della formazione degli insegnanti e dello scambio docenti viene sottolineato ancora una volta, mentre per la prima volta si raccomanda come necessario il sostegno all'insegnamento delle discipline attraverso altre lingue (CLIL).

Le *Conclusioni del Consiglio dell'UE* (2011), inoltre, sottolineano l'importanza della qualità dell'insegnamento delle lingue, della valutazione degli apprendimenti, della formazione degli insegnanti e della loro mobilità, e della metodologia CLIL. Viene pertanto sollecitato l'ampliamento della scelta delle lingue, il rafforzamento dell'insegnamento della lingua nazionale, e la possibilità per gli immigrati di mantenere e sviluppare le loro lingue d'origine.

Il CdE, inoltre, appoggia con decisione anche la diversità linguistica e l'educazione interculturale nella scuola primaria e fornisce strumenti concreti a livello di politiche e per la classe. La ECRML enfatizza la necessità di impartire le lezioni di e in lingue R/M quando richiesto dai genitori e senza pregiudizi nei confronti dell'insegnamento della lingua nazionale. Il QCER fornisce una base comune per un syllabo per le lingue, linee guida per i programmi scolastici, gli esami e i libri di testo in tutta Europa, e migliora la trasparenza dei corsi, dei programmi di studio e delle qualifiche, promuovendo così la cooperazione internazionale nel campo delle lingue moderne. La *Raccomandazione* 98 (6) sollecita gli Stati Membri ad attuare politiche educative che promuovano la diffusione del plurilinguismo e che incoraggino l'uso delle lingue straniere nell'insegnamento di materie non linguistiche. Come l'UE, anche il CdE ha incoraggiato lo sviluppo di legami e scambi fra istituzioni e persone dei vari Paesi a tutti i livelli di istruzione. La *Raccomandazione* 1740 (2006) del CdE, che si occupa del ruolo della lingua madre nell'istruzione scolastica, sottolinea che si dovrebbero incoraggiare i giovani europei nell'apprendimento della loro lingua madre (o la lingua principale), qualora questa non sia una lingua ufficiale del Paese in cui vivono. Allo stesso tempo, ogni giovane europeo ha il dovere di imparare la lingua ufficiale del Paese di cui lui/lei è cittadino/a. La *Raccomandazione* del CdE prosegue nel sostenere che l'educazione bilingue è la base per il successo e che bilinguismo e plurilinguismo costituiscono una risorsa.

Considerata la diversità linguistica degli alunni in molte scuole in Europa, non è sempre facile organizzare un'offerta linguistica in tutte le loro lingue. Tuttavia, come sottolineato da Extra e Yağmur (2004: 99–105), è possibile raggiungere tali obiettivi quando c'è la volontà di farlo. Le politiche d'avanguardia e ampiamente note e le prassi operative della *Victorian School of Languages* (VLS) a Melbourne/Australia costituiscono una 'buona pratica' eccellente, che può essere adottata anche nel contesto europeo. La caratteristica principale della VSL riguarda la tipologia di destinatari e l'offerta dell'apprendimento di una lingua aggiuntiva: l'apprendimento di una lingua straniera a fianco dell'inglese come prima o seconda lingua è proposto (e richiesto) a *tutti* gli alunni nelle scuole primarie e secondarie del Victoria, compresi quelli che parlano l'inglese come prima lingua. L'offerta attuale comprende più di 60 lingue di adozione personale nelle normali scuole pubbliche e nei cosiddetti doposcuola etnici, differenziate a seconda della domanda.

Nell'indagine LRE abbiamo formulato le domande sulla base delle raccomandazioni e linee guida menzionate sopra in tema di lingue nazionali, lingue R/M e lingue immigrate.

Sostegno nelle lingue nazionali nell'istruzione primaria

La Tabella 12 presenta una panoramica dell'organizzazione del sostegno supplementare per le lingue nazionali nelle scuole primarie. Le domande si sono focalizzate su:

- la presenza di un programma scolastico coerente ed esplicito,
- i livelli di sostegno linguistico per i nuovi arrivati,
- i test d'ingresso per i nuovi arrivati,
- il monitoraggio delle competenze linguistiche.

Tabella 12: Sostegno nella lingua nazionale nell'istruzione primaria nei 24 Paesi/regioni

Criteri	Risposte	N	Risposte	N	Risposte	N
Programma scolastico	Coerente e esplicito	19	Generale	5	Nessuno	0
Supporto extra per i nuovi arrivati	Totale	22	Parziale	0	Nessuno	2
Test d'ingresso per i nuovi arrivati	Per tutti	8	Solo per gli immigrati	7	Nessuno	9
Monitoraggio delle competenze linguistiche	A livello nazionale	16	A livello di scuola	8	Nessuno	0

Secondo quanto rilevato dai ricercatori, 19 Paesi/regioni hanno un programma scolastico per la lingua nazionale coerente ed esplicito nelle scuole elementari, mentre in 5 Paesi/regioni il programma è definito solo in termini generali. Ad esclusione dell'Italia e dell'Ucraina, tutti i Paesi/regioni offrono un supporto aggiuntivo per i nuovi arrivati nell'apprendimento della lingua nazionale. Sul test d'ingresso sono diversi gli approcci, e questo potrebbe richiedere un'attenzione maggiore da parte dei responsabili politici. Otto Paesi/regioni – Austria, Bulgaria, Danimarca, Inghilterra, Lituania, Irlanda del Nord, Scozia e Galles – utilizzano il test di lingua per tutti i bambini all'inizio della scuola primaria; sette effettuano il test solo ai bambini immigrati, e in nove Paesi/regioni non è presente nessun test diagnostico in entrata. Il monitoraggio regolare delle competenze linguistiche è un altro aspetto in cui le politiche differiscono: 16 Paesi/regioni utilizzano i test a livello nazionale e 8 li costruiscono a livello della singola scuola. Nel complesso, Bulgaria, Danimarca, Lituania e Scozia sono i Paesi/regioni che sono completamente in linea con i criteri LRE per il sostegno nella lingua nazionale, mentre Italia, Polonia e Ucraina sono i meno allineati.

L'apprendimento delle lingue straniere nell'istruzione primaria

Per quanto riguarda le lingue straniere, le domande avevano come oggetto:

- i gruppi destinatari,
- il numero di lingue straniere obbligatorie,
- la presenza di un programma scolastico coerente ed esplicito per le lingue,
- la diffusione del CLIL,
- in quale anno inizia l'apprendimento della lingua straniera,
- se le ore di insegnamento delle lingue si svolgono durante o dopo l'orario scolastico,
- la numerosità minima per la composizione del gruppo classe,
- il monitoraggio delle competenze linguistiche,
- il livello di competenza da raggiungere e l'allineamento con il QCER,
- la disponibilità di finanziamento statale.

Fra i 24 Paesi/regioni, sono 23 quelli che offrono lingue straniere nell'istruzione primaria – solo il Galles costituisce l'eccezione. I risultati di questi 23 Paesi/regioni sono visualizzati nella Tabella 13.

Table 13: Organisation of foreign language education in primary schools in 23 countries/regions

Criteri	Risposte	N	Risposte	N	Risposte	N
Numero di lingue straniere obbligatorie	Due	2	Una	18	Solo opzionale	3
Programma scolastico	Coerente ed esplicito	20	Generale	3	Non ci sono linee guida	0
Lingue usate come mezzo di istruzione (CLIL)	Uso diffuso	1	Uso localizzato	13	Assente	9
Gruppi destinatari	Tutti	23	Alcuni	0		
Inizio dell'educazione linguistica	Dal primo anno	12	Da metà dell'istruzione primaria	7	Dal termine del ciclo primario	4
Orario	Nell'orario scolastico	21	Parzialmente nell'orario scolastico	1	Oltre l'orario scolastico	1
Requisiti minimi per la formazione di una classe	Nessuno	21	5–10 alunni	1	>10 alunni	1
Monitoraggio delle competenze linguistiche	Standardizzato a livello nazionale	10	A livello di scuola	13	Assente	0
Livello che deve essere raggiunto	In riferimento al QCER	7	Su base nazionale o scolastica	13	Non esplicitato	3
Fondi statali disponibili	Totalmente	23	Parzialmente	0		

La nostra ricerca dimostra che le lingue straniere sono comunemente disponibili in tutti i Paesi/regioni esaminati, con l'eccezione del Galles. Due Paesi, Grecia e Danimarca, prevedono due lingue straniere obbligatorie, mentre in 18 è obbligatoria solo una lingua. In Inghilterra, in Irlanda del Nord e in Scozia, le lingue straniere sono opzionali. È presente un programma scolastico coerente ed esplicito in 20 Paesi/regioni, mentre in Frisia, Italia e Paesi Bassi esiste solo un programma definito in termini generali. La Spagna è l'unico Paese che riferisce che la metodologia CLIL è diffusa, mentre in 13 Paesi/regioni questo approccio viene utilizzato anche se non in modo sistematico. Le lingue straniere sono insegnate dal primo anno

della primaria in 12 dei 24 Paesi/regioni, in sette a partire dalla metà del ciclo primario, e solo a partire dall'ultimo anno in Frisia, nei Paesi Bassi, in Scozia e in Svizzera. Le competenze linguistiche sono monitorate con strumenti standardizzati in dieci Paesi/regioni, e con strumenti locali in 13. Anche se molti Paesi/regioni hanno sicuramente fatto riferimento al QCER per lo sviluppo dei propri curricula, solo sette riferiscono di usare questo strumento esplicitamente e sistematicamente per valutare il livello di competenza linguistica da raggiungere. Si tratta di Bulgaria, Estonia, Francia, Romania, Scozia, Spagna e Svizzera.

La Tabella 14 mostra le lingue straniere offerte nella scuola primaria, sia obbligatorie che facoltative, come messo in luce dalla ricerca.

Tabella 14: Offerta di lingue straniere nell'istruzione primaria nei 23 Paesi/regioni

Paese/regione	Lingue straniere offerte nell'istruzione primaria
Austria	Ceco, Croato, Inglese, Francese, Ungherese, Italiano, Slovacco, Sloveno: una di queste lingue è obbligatoria
Bosnia e Erzegovina	Inglese o Tedesco: obbligatorio; Francese, Italiano, Arabo: opzionali
Bulgaria	Inglese, Francese, Tedesco, Italiano, Spagnolo: una di queste lingue è obbligatoria
Catalogna	Inglese: obbligatorio
Danimarca	Inglese e Francese o Tedesco: obbligatorio; Spagnolo, Tedesco o Francese: opzionali
Estonia	Inglese, Francese, Tedesco, Russo: una lingua è obbligatoria, le altre sono opzionali
Francia	Soprattutto Inglese e Tedesco, in misura minore altre lingue come Arabo, Cinese, Italiano, Portoghese, Russo, Spagnolo: una di queste lingue è obbligatoria
Frisia	Inglese: obbligatorio; Francese, Tedesco, Spagnolo: opzionali
Grecia	Inglese e Francese o Tedesco: obbligatori
Inghilterra	Francese, Tedesco, Spagnolo, molto raramente anche Cinese, Italiano, Giapponese, Urdu: opzionali
Irlanda del Nord	Spagnolo, Francese: opzionali
Italia	Inglese: obbligatorio
Lituania	Inglese, Francese, Tedesco: una di queste lingue è obbligatoria
Paesi Baschi	Inglese: obbligatorio
Paesi Bassi	Inglese: obbligatorio; Francese, Tedesco, Spagnolo: opzionali
Polonia	Inglese, Tedesco, Francese: una di queste lingue è obbligatoria
Portogallo	Inglese, Francese: una di queste lingue è obbligatoria
Romania	Inglese, Francese, Tedesco, Italiano, Russo, Spagnolo: una di queste lingue è obbligatoria
Scozia	Cinese, Francese, Tedesco, Italiano, Spagnolo: una di queste lingue è obbligatoria
Spagna (Madrid, Valencia, Siviglia)	Inglese, Francese, Tedesco: una di queste lingue è obbligatoria
Svizzera	Nel Cantone di Zurigo: Inglese obbligatorio Nel Cantone di Ginevra: Tedesco obbligatorio Nel Canton Ticino: Francese obbligatorio
Ucraina	Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo: una di queste lingue è obbligatoria
Ungheria	Inglese, Francese, Tedesco, Italiano, Russo: una di queste lingue è obbligatoria

Inglese, francese e tedesco emergono come le lingue straniere più comunemente insegnate. In molti casi, una di queste lingue è materia obbligatoria per tutti gli alunni. Italiano, russo e spagnolo sono le altre lingue offerte o come lingue straniere obbligatorie o facoltative. In alcuni paesi vengono proposti anche l'arabo, il cinese e il giapponese come lingue straniere opzionali. Tale varietà di lingue offerte nelle scuole primarie è un segnale positivo per il multilinguismo europeo, tuttavia il quadro appena presentato andrebbe mitigato con i dati di Eurydice del 2008 che evidenziano la crescente presenza dominante dell'inglese nell'insegnamento primario: http://eacea.ec.europa.eu/about/eurydice/documents/KDL2008_EN.pdf.

Al fine di facilitare il successo dell'apprendimento delle lingue, è importante sviluppare programmi e obiettivi da raggiungere in modo esplicito. Il QCER è diventato uno strumento standard per sostenere tale processo. Si tratta di un documento che delinea in modo onnicomprensivo per mezzo di descrittori scalari: a) le competenze necessarie per la comunicazione, b) le connesse conoscenze e le abilità linguistiche, e c) le situazioni e i domini di comunicazione. Tra i Paesi/regioni coinvolti nella ricerca, sette dichiarano esplicitamente di usare il QCER nell'apprendimento delle lingue straniere, anche se è probabile che un numero maggiore basi i propri standard nazionale sui suoi principi e sul suo approccio. Gli obiettivi prefissati nei diversi Paesi/regioni sono riportati nella Tabella 15. Come previsto, il livello A1/A2 è il livello comunemente previsto per questa fascia di età.

Tabella 15: Obiettivi da raggiungere per l'apprendimento delle lingue straniere nelle scuole primarie definiti in base al QCER nei 7 Paesi/regioni

Paese/regione	Livello di competenza delle lingue straniere che deve essere raggiunto al termine dell'istruzione primaria
Bulgaria	A1–A2
Estonia	A1–A2
Francia	A1
Romania	A1
Scozia	A1
Spagna	A2 e 'non specificato' per quanto riguarda Valencia
Svizzera	Nel Cantone di Zurigo: A2.1 per le abilità ricettive e la produzione orale, A1.2 per la produzione scritta

L'apprendimento delle lingue R/M nella scuola primaria

Seguendo la metodologia già adottata per l'analisi dell'insegnamento delle lingue straniere, abbiamo inserito nel questionario domande su quali lingue R/M sono proposte nel contesto nazionale/regionale di ogni singolo Paese, riferendoci in particolare a:

- i gruppi destinatari,
- la presenza di un programma scolastico coerente ed esplicito per le lingue,
- la diffusione del CLIL,
- in quale anno inizia l'apprendimento della lingua straniera,
- se le ore di insegnamento delle lingue si svolgono durante o dopo l'orario scolastico,
- la numerosità minima per la composizione del gruppo classe,
- il monitoraggio delle competenze linguistiche,
- se vi sia un requisito esplicito per quanto riguarda il livello di competenza della lingua R/M da raggiungere entro la fine della scuola primaria,
- la disponibilità di finanziamento statale.

Le lingue R/M sono offerte in 22 dei 24 Paesi/regioni oggetto dell'indagine; la Danimarca e l'Estonia sono i due stati che non dispongono di questa offerta. I risultati di questi 22 Paesi/regioni sono presentati nella Tabella 16.

Tabella 16. Organizzazione dell'insegnamento delle lingue R/M nelle scuole primarie nei 22 Paesi/regioni

Criteri	Risposte	N Paesi	Risposte	N Paesi	Risposte	N Paesi
Gruppi destinatari	Tutti	20	Solo alcuni	2		
Programma scolastico	Coerente ed esplicito	16	Generale	5	Non sono presenti linee guida	1
Lingue usate come mezzo di istruzione (CLIL)	Uso diffuso	12	Uso in alcune aree	6	Assente	4
Inizio dell'apprendimento linguistico	Dal primo anno	19	Da metà del ciclo primario	3	Al termine della scuola primaria	0
Orario	Nell'orario scolastico	17	Parzialmente nell'orario scolastico	4	Oltre l'orario scolastico	1
Requisiti minimi per la formazione del gruppo classe	Nessuno	16	5–10 alunni	3	>10 alunni	3
Monitoraggio delle abilità linguistiche	Secondo standard nazionali	8	Definito dalla scuola	11	Non previsto	3
Livello da raggiungere	Secondo norme nazionali/regionali	14	Definito dalla scuola	3	Non definito	5
Diponibilità di fondi statali	Totale	21	Parziale	1	Nessuna	0

I corsi di lingue R/M e le lezioni di altre materie insegnate attraverso le R/M sono aperti a tutti gli alunni, indipendentemente dal background linguistico in 20 Paesi/regioni, anche se la Bulgaria e la Grecia prevedono come destinatari di questi corsi solo parlanti nativi di queste lingue. Tutti i Paesi tranne l'Austria seguono delle linee guida per la definizione del programma. La metodologia CLIL è molto più diffusa per l'insegnamento delle lingue R/M che non per le lingue straniere, con 12 Paesi/regioni che segnalano questa metodologia come normale e altri 6 che sostengono che viene usata localmente. Dei 22 Paesi/regioni in cui vengono insegnate le lingue R/M, in 19 l'offerta ha inizio fin dal primo anno della scuola primaria. Solo Francia, Polonia e Svizzera introducono l'insegnamento a partire dalla seconda metà del ciclo primario. In 16 Paesi/regioni non sono stabiliti requisiti per quanto riguarda il numero minimo di alunni per il gruppo classe, ma l'Inghilterra (in Cornovaglia), l'Ungheria e la

Polonia richiedono almeno cinque studenti per formare una classe, mentre l'Austria, Bulgaria e Irlanda del Nord ne richiedono dieci. In termini di valutazione delle competenze linguistiche, 19 Paesi/regioni esercitano un monitoraggio utilizzando strumenti standardizzati adatti alle età degli studenti o approcci definiti dalle singole scuole; solo, l'Italia e i Paesi Bassi dichiarano di non mettere in atto un monitoraggio regolare. I livelli di competenza linguistica da raggiungere sono legati a norme nazionali/regionali in 14 Paesi/regioni, mentre in tre gli standard vengono stabiliti a livello della scuola. In cinque Paesi/regioni, cioè Austria, Bosnia e Erzegovina, Grecia, Italia e Irlanda del Nord, non ci sono obiettivi espliciti.

La Tabella 17 mostra le lingue R/M realmente offerte, come emerso dalla nostra ricerca.

Tabella 17: Offerta delle lingue R/M nella scuola primaria nei 22 Paesi/regioni

Paese/regione	Lingue R/M offerte nell'istruzione primaria
Austria	Burgenland-Croato, Ceco, Ungherese, Slovacco, Sloveno, Romani, (lingua austriaca dei segni)
Bosnia & Erzegovina	Altre lingue nazionali: Bosniaco, Serbo e Croato
Bulgaria	Armeno, Ebraico, Romani, Turco
Catalogna	Catalano ovunque, Aranese Occitano in Val d'Aran
Francia	Basco, Bretone, Catalano, Corso, Occitano Le lingua tahitiane e malesiane (ajje, drehu, nengone, paici) sono offerte nei Territori francesi d'Oltremare
Frisia	Frisone
Galles	Gallese
Grecia	Turco
Inghilterra	Cornico in Cornovaglia
Irlanda del Nord	Irlandese
Italia	Albanese, Catalano, Croato, Francese, Franco-Provenzale, Friulano, Greco, Ladino, Occitano, Sardo, Sloveno, Tedesco
Lituania	Bielorusso, Ebraico, Polacco, Russo
Paesi Baschi	Basco
Paesi Bassi	Frisone
Polonia	Casciubo
Portogallo	Mirandese
Romania	Bulgaro, Croato, Italiano, Polacco, Romani, Russo- Lipoveno, Serbo, Slovacco, Tedesco, Turco, Ucraino, Ungherese
Scozia	Scozzese Gaelico
Spagna (Madrid, Valencia, Siviglia)	Valenziano solo a Valencia
Svizzera	Altre lingue nazionali: Francese, Italiano, Tedesco
Ucraina	Bielorusso, Bulgaro, Tatar Crimea, Lingua Gagauza, Tedesco, Greco, Ungherese, Yiddish, Moldavo, Polacco, Rumeno, Russo, Slovacco, Yiddish
Ungheria	Bulgaro, Croato, Tedesco, Greco, Polacco, Romani/Boyash, Rumeno, Rusyn, Serbo, Slovacco, Sloveno

L'offerta è piuttosto ricca in un certo numero di Paesi/regioni, con Austria, Bulgaria, Italia, Ungheria, Lituania, Romania e Ucraina che offrono quattro o più lingue R/M o come materie scolastiche o nella maggior parte dei casi come mezzo di istruzione.

L'apprendimento delle lingue immigrate nella scuola primaria

Per le lingue immigrate, abbiamo posto una serie di domande simili a quelle formulate per le lingue straniere e per le lingue R/M. Solo cinque Paesi sostengono di offrire un numero significativo di corsi di lingue immigrate a livello primario. Si tratta di Austria, Danimarca, Francia, Spagna (a Madrid e Valencia) e Svizzera (nel Cantone di Zurigo) I risultati di questi cinque Paesi sono riportati nella Tabella 18.

Tabella 18: Organizzazione delle lingue immigrate nell'istruzione primaria nei 5 Paesi/regioni

Criteri	Risposte	N	Risposte	N	Risposte	N
Gruppi destinatari	Tutti	2	Solo bambini immigrati	3	Non specificato	0
Curriculum coerente ed esplicito	Coerente ed esplicito	2	Generale	3	Non ci sono linee guida	0
Lingua usata come mezzo di istruzione (CLIL)	Uso diffuso	1	Uso localizzato	3	Assente	1
Inizio dello studio della lingua	Dal primo anno	2	Dalla seconda metà del ciclo primario	1	Dal termine della scuola primaria	2
Orario	Durante l'orario scolastico	0	In parte durante l'orario scolastico	2	Al di fuori dell'orario scolastico	3
Requisiti minimi per la formazione del gruppo classe	Nessuno	2	5-10 alunni	1	>10 alunni	2
Monitoraggio delle abilità linguistiche	In base a standard nazionali	0	Su base locale	5	Non previsto	0
Livello da raggiungere	Definito dal Paese/regione	0	Definito dalla scuola	0	Non definito	5
Fondi statali disponibili	Totalmente	2	Parzialmente	3	Non disponibili	0

In Francia e in Svizzera, i corsi di lingue immigrate sono aperti a tutti gli studenti, mentre in Austria, Danimarca e Spagna essi sono riservati ai madrelingua delle lingue immigrate. Non ci sono requisiti minimi per la formazione del gruppo classe in Svizzera e in Francia. In Spagna sono necessari più di cinque alunni per avviare una classe e in Austria e in Danimarca ne sono richiesti almeno dieci. In Austria e Danimarca è presente un programma scolastico coerente ed esplicito, mentre negli altri Paesi, il curriculum è definito solo in termini generali. In Spagna, è comune utilizzare le lingue immigrate come mezzo di istruzione, mentre in Austria, Danimarca e Francia questo uso è meno diffuso. In Svizzera queste lingue sono insegnate solo come materie scolastiche. Spagna e Svizzera offrono le lezioni in parte

durante l'orario scolastico, mentre negli altri Paesi sono offerte come attività extra-curricolari. Il livello di competenza da raggiungere nelle lingue immigrate non è legato a norme nazionali, regionali o scolastiche, anche se l'incremento delle competenze linguistiche viene monitorato in tutti i Paesi. Le lezioni di lingue immigrate sono interamente finanziate dallo Stato in Austria e Danimarca, mentre in Francia, Spagna e Svizzera sono principalmente sostenute dal Paese di origine.

Le lingue immigrate offerte in ciascun Paese sono indicate nella Tabella 19.

Tabella 19: Offerta delle lingue immigrate nell'istruzione primaria nei 5 Paesi

Paese/regione	Lingue immigrate offerte nell'istruzione primaria
Austria	Albanese, Bosniaco/Croato/Serbo, Polacco, Russo, Turco
Danimarca	Albanese, Arabo, Bosniaco, Islandese, Somalo, Tamil, Turco, Urdu/Panjabi
Francia	Arabo, Cinese, Italiano, Portoghese, Russo, Spagnolo
Spagna (Madrid, Valencia e Siviglia)	Arabo (Marocchino) e Portoghese a Madrid e Valencia
Svizzera	A Zurigo: Albanese, Arabo, Bosniaco/Serbo/Croato, Bulgaro, Cinese, Coreano, Curdo, Finlandese, Francese, Greco, Italiano, Portoghese, Turco, Russo, Spagnolo, Sloveno, Svedese, Ungherese
Svizzera	A Ginevra: Albanese, Arabo, Italiano, Portoghese, Spagnolo, Turco

La formazione degli insegnanti nella scuola primaria

Sia l'UE che il CdE hanno sempre sottolineato l'importanza del reclutamento e della formazione di insegnanti di lingua qualificati per rinforzare lo sviluppo delle competenze linguistiche e interculturali degli studenti. Viene sottolineata la necessità per gli insegnanti di incrementare le proprie competenze linguistiche e interculturali e la consapevolezza del multilinguismo e del plurilinguismo. Programmi di mobilità degli insegnanti, attraverso i quali essi sono incoraggiati a trascorrere un periodo all'estero nel Paese della lingua che insegnano, sono considerati uno strumento prezioso per sostenerli nel raggiungimento di questi obiettivi (CE 2008: 11).

Nell'indagine LRE, ci siamo concentrati nel rilevare:

- le qualifiche dei docenti,
- l'offerta di formazione dei docenti prima e durante il servizio,
- la mobilità degli insegnanti di lingue straniere,
- le misure adottate per aumentare il numero di insegnanti, laddove ve ne sia carenza.

Nelle Tabella 20, vengono riportati i risultati per tutti i quattro tipi di lingue nella scuola primaria, per tutti i Paesi/regioni. È importante ricordare che non tutti i tipi di lingue sono disponibili in tutti i Paesi/regioni. Questo spiega il basso punteggio riportato, in particolare per quanto riguarda le lingue immigrate, che sono offerte solo in cinque Paesi/regioni.

Tabella 20: Le qualifiche e la formazione degli insegnanti nell'istruzione primaria nei 24 Paesi/regioni

Dimensioni	Risposte	N Paesi/regioni				Risposte	N Paesi/regioni				Risposte	N Paesi/regioni			
		LN	R/M	LS	LI		LN	R/M	LS	LI		LN	R/M	LS	LI
Qualifiche degli insegnanti	Insegnanti di lingue qualificati	16	17	14	2	Insegnanti genericamente qualificati	8	5	9	3	Nessun titolo specifico	0	2	1	19
Formazione precedente il servizio	Specifica	20	18	17	1	Generale	4	3	4	2	Nessuna	0	3	3	21
Aggiornamento durante il servizio	Specifico	16	14	20	1	Generale	7	7	2	4	Nessuno	1	3	1	14
Misure per aumentare il numero di insegnanti	Misure strutturali	3	7	8	0	Annunci di lavoro sui giornali	1	2	2	0	Nessuna misura specifica	20	15	14	24
Mobilità degli insegnanti	Rientra nella formazione			1		Sostegni finanziari informali			13		Nessun sostegno			9	

In base alle risposte ottenute, insegnanti di lingua qualificati sono utilizzati per insegnare le lingue in circa i due terzi dei Paesi/regioni in cui si è svolta l'indagine; in 16 su 24 per l'insegnamento della lingua nazionale, in 17 su 22 per le lingue R/M, in 14 su 23 per le lingue straniere, e in due su cinque per le lingue immigrate. Naturalmente, laddove è presente l'apprendimento integrato di lingue e contenuti (CLIL), è meno importante che gli insegnanti siano realmente insegnanti di lingua qualificati (anche se i livelli di competenza linguistica devono essere alti), e, ugualmente, in molti contesti di istruzione primaria sarebbe insolito avere insegnanti di lingue qualificati per l'insegnamento generico nella lingua nazionale e nelle lingue R/M. Tuttavia, è del tutto naturale aspettarsi che gli insegnanti di lingua straniera abbiano una qualifica formale. Ciò nonostante, in Austria, Inghilterra, Francia, Frisia, Italia, Olanda, Irlanda del Nord, Scozia e Svizzera, le lingue straniere vengono insegnate da docenti con una formazione generica nelle lingue e non specificamente in didattica delle lingue.

I programmi di formazione prima dell'entrata in servizio e di aggiornamento durante il servizio, sia di carattere specifico o generale, sono comuni in tutti i Paesi, sebbene si è rilevato che in Italia e Irlanda del Nord non è prevista una formazione specifica per gli insegnanti di lingua straniera, e che la Grecia non prevede corsi di aggiornamento per gli insegnanti generici della lingua nazionale. Gli insegnanti di lingua cornica (lingua R/M in Inghilterra) non ricevono alcuna formazione specifica. Nell'insegnamento delle lingue immigrate, solo l'Austria prevede una formazione specifica prima del servizio e corsi di aggiornamento durante il servizio. Inevitabilmente l'indagine non è stata in grado di entrare in dettaglio nella natura dei programmi di formazione degli insegnanti, pertanto questo è un campo in cui sono necessarie ulteriori ricerche.

Un altro tema che esula dal campo della presente indagine è che gli insegnanti di lingue R/M e lingue immigrate potrebbero essere formalmente definiti come insegnanti di L1, se insegnano in scuole per le minoranze o per gli immigrati, o come insegnanti di lingue straniere, se insegnano ad alunni non madrelingua di tali lingue che frequentano queste scuole per le minoranze o per gli immigrati. In questo modo, possono scegliere di aderire sia ai programmi di formazione degli insegnanti per gli insegnanti di L1 o LS, a seconda della loro condizione di insegnamento.

Dalla ricerca risulta evidente che nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere l'ambito che richiede uno sviluppo è la mobilità degli insegnanti. In nove Paesi/regioni su 24 gli insegnanti non ricevono alcun sostegno in questo ambito, e solo la Catalogna e la Svizzera offrono programmi strutturati di mobilità agli insegnanti. Altri 13 Paesi/regioni incoraggiano la mobilità e forniscono un sostegno finanziario. Tuttavia è evidente che si potrebbe fare molto di più per stimolare gli insegnanti di lingue a trascorrere più tempo nel Paese della lingua che insegnano e ad allinearsi con le raccomandazioni dell'Unione europea che evidenziano la mobilità degli insegnanti e lo scambio come strumenti fondamentali per incrementare il livello di competenza linguistica e culturale.

È stato interessante scoprire che un certo numero di Paesi/regioni stanno intraprendendo misure concrete per aumentare il numero degli insegnanti di lingua e conoscere che quanto fatto in altri Paesi potrebbe essere una informazione fruttuosa. Questo significa che la domanda di lingue è in aumento, o semplicemente che il numero di insegnanti sta diminuendo? Nei Paesi Baschi, in Danimarca, in Estonia e in Svizzera sono state adottate misure speciali per reclutare insegnanti delle lingue nazionali. Bulgaria, Danimarca, Inghilterra, Frisia, Ungheria, Lituania e Ucraina stanno adottando misure per promuovere e facilitare l'assunzione e la formazione di nuovi insegnanti qualificati di lingue straniere. La rinascita e la promozione delle lingue R/M va probabilmente collegata al fatto che Paesi Baschi, Bosnia e Erzegovina, Danimarca, Irlanda del Nord, Scozia, Spagna e Ucraina stanno adottando misure speciali per reclutare insegnanti di lingue R/M. Nessuno dei Paesi e delle regioni, tuttavia, sta assumendo insegnanti di lingue immigrate, e questo rappresenta sicuramente un ambito di futuro sviluppo.

2.4 Le lingue nell'istruzione secondaria

I documenti dell'UE e del CdE sul multilinguismo sottolineano la necessità per gli studenti di sviluppare le conoscenze di base delle lingue apprese nella scuola primaria nel passaggio verso l'istruzione secondaria, estendendo possibilmente sia il numero di lingue apprese che la competenza linguistico-comunicativa, in vista di una professione futura o della formazione professionale o universitaria.

Secondo la Raccomandazione CM/R(98)6 del CdE, obiettivo dell'apprendimento linguistico a livello di istruzione secondaria dovrebbe essere di:

continuare ad elevare gli standard di comunicazione che gli alunni dovrebbero raggiungere, in modo che possano utilizzare la lingua studiata per comunicare efficacemente con altri parlanti di tale lingua in conversazioni quotidiane, costruire relazioni sociali e personali, e imparare a comprendere e rispettare le culture e gli usi degli altri.

Le scuole secondarie dovrebbero offrire una gamma più diversificata di lingue, e fornire agli studenti l'opportunità di imparare più di una lingua sia europea sia altra. I livelli di competenza raggiunti dovrebbero essere monitorati utilizzando standard di riferimento europei, compreso il riconoscimento di competenze parziali, se opportuno. Si raccomanda inoltre che l'apprendimento integrato di lingua e contenuti (CLIL) venga usato più diffusamente. Lo sviluppo e la mobilità degli insegnanti, e la creazione di reti internazionali e di cooperazione tra i Paesi, e l'elaborazione di progetti congiunti sono anch'essi considerati di notevole importanza. La nostra ricerca è stata strutturata in modo da prendere in considerazione molti, anche se non tutti, degli aspetti qui sopra menzionati.

Naturalmente è più complesso effettuare un confronto tra i vari Paesi per quanto riguarda l'istruzione secondaria rispetto a quella primaria; gli studenti hanno un'ampia possibilità di scelta di scuole con indirizzi precisi, e, inoltre, il sistema di secondario di primo grado e di secondo grado varia di Paese in Paese (vedi Glossario) e, con esso, i programmi di lingua straniera. Nonostante queste difficoltà, i nostri ricercatori hanno raccolto dati relativi all'organizzazione dell'insegnamento delle lingue e alla formazione degli insegnanti in tutti le tipologie di lingue considerate nei 24 Paesi/regioni.

Sostegno nella lingua nazionale nella scuola secondaria – organizzazione

Il sostegno nella lingua nazionale continua ad essere importante a livello secondario, sia per i nuovi arrivati che per tutti gli studenti che hanno difficoltà a comprendere e comunicare nella lingua nazionale. Abbiamo chiesto ai nostri ricercatori la stessa serie di domande poste per l'istruzione primaria, cioè:

- la misura in cui è presente un programma scolastico coerente ed esplicito,
- il livello di un ulteriore sostegno linguistico per i nuovi arrivati,
- l'esistenza di test d'ingresso,
- il monitoraggio delle competenze linguistiche.

I risultati sono riportati nella tabella 21:

Tabella 21: Organizzazione del sostegno nella lingua nazionale nell'educazione secondaria nei 24 Paesi/regioni

Criteria	Risposte	N Paesi	Risposte	N Paesi	Risposte	N Paesi
Programma scolastico	coerente ed esplicito	20	di tipo generale	4	nessuno	0
Sostegno extra per i nuovi arrivati	totale	21	parziale	0	nessuno	3
Test d'ingresso	per tutti	9	solo per alunni immigrati	5	assente	10
Monitoraggio delle competenze linguistiche	definito a livello nazionale	15	definito in base alle scuole	8	assente	1

Secondo i risultati dei nostri ricercatori, 20 Paesi/regioni hanno un programma scolastico coerente ed esplicito per quanto riguarda la lingua nazionale, mentre in Frisia, Italia, Irlanda del Nord e Paesi Bassi è presente solo in termini generali. Il sostegno supplementare in lingua nazionale è previsto per i nuovi arrivati prima o durante il percorso educativo in 21 Paesi/regioni, non viene segnalata nessuna disposizione in questo ambito in Danimarca, Italia e Ucraina. Sarebbe necessaria un'ulteriore ricerca sulla natura esatta del sostegno dato, e dei suoi effetti in termini di rendimento e di carriera scolastici per gli studenti. Come nella scuola primaria, un numero relativamente ridotto di Paesi e regioni mettono in atto un monitoraggio e una valutazione del livello di competenza linguistica di tutti gli studenti che entrano nella scuola secondaria basata sui bisogni. Si tratta di Bosnia Erzegovina, Catalogna, Inghilterra, Francia, Polonia, Portogallo, Scozia, Ucraina e Galles. Altri cinque Paesi/regioni – Bulgaria, Ungheria, Lituania, Spagna e Paesi Baschi – predispongono test di ingresso solo per gli studenti immigrati. La natura dei test, e il modo in cui le informazioni vengono utilizzate per strutturare i sillabi e fornire un sostegno continuo è un altro ambito in cui deve essere sviluppato un ulteriore approfondimento. Come nell'istruzione primaria, esiste una

valutazione continua delle competenze della lingua nazionale: 15 Paesi/regioni la mettono in atto su base nazionale e otto su base locale. La Danimarca non prevede tale monitoraggio per le abilità nella lingua nazionale nella scuola secondaria.

Le lingue straniere nell'istruzione secondaria

La Tabella 22 riassume l'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione secondaria. Abbiamo chiesto ai nostri intervistati:

- i gruppi destinatari,
- il numero di lingue insegnate e se sono obbligatorie o meno,
- la misura in cui esiste un programma coerente ed esplicito,
- la diffusione del CLIL,
- la programmazione durante l'orario scolastico,
- i requisiti minimi per la dimensione del gruppo classe,
- il monitoraggio delle competenze linguistiche,
- il livello da raggiungere e l'allineamento con il QCER,
- il livello di finanziamento statale disponibile.

Tabella 22: Organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere nell'istruzione secondaria in 24 Paesi/regioni

Criteri	Risposte	N	Risposte	N	Risposte	N
Gruppi destinatari	tutti	24	solo alcuni	0	nessuno	0
Numero di lingue straniere obbligatorie (scuola secondaria di primo grado)	due	14	una	10	nessuna	0
Numero di lingue straniere obbligatorie (scuola secondaria di secondo grado)	due	9	una	10	nessuna	5
Programma scolastico	coerente ed esplicito	20	generale	4	assenza di linee guida	0
Uso della lingua come strumento di istruzione (CLIL)	diffuso	1	a livello locale	14	solo come materia scolastica	9
Programmazione	durante l'orario scolastico	23	solo in parte durante l'orario scolastico	1	al di fuori dell'orario scolastico	0
Requisiti minimi per la formazione di un gruppo classe	nessuno	19	5–10 alunni	5	>10 alunni	0
Monitoraggio delle competenze linguistiche	standardizzato a livello nazionale	11	definito dalla scuola	13	assente	0
Livello da raggiungere	basato sul QCER	13	basato su livelli nazionali o della scuola	7	non indicato	4
Fondi statali disponibili	totalmente	24	parzialmente	0	assenti	0

Come previsto, tutti i Paesi esaminati offrono lingue straniere a livello di scuola secondaria inferiore e superiore. Tuttavia, emergono differenze significative: il numero di lingue obbligatorie proposte, la gamma di lingue, il sistema di valutazione delle competenze linguistiche, l'uso del CLIL, e la misura in cui il QCER viene utilizzato per valutare il livello raggiunto.

Venti Paesi/regioni dichiarano di usufruire di un programma coerente ed esplicito, solo i Paesi Bassi, l'Irlanda del Nord, la Francia e l'Italia hanno programmi redatti in termini generali. Nell'istruzione primaria uno Stato, la Spagna, aveva dichiarato di fare uso del CLIL in maniera diffusa, ma nell'istruzione secondaria è la Francia a offrire questa risorsa, mentre altri 14 Paesi/regioni segnalano iniziative a livello locale e in nove il CLIL è assente del tutto. Nella sezione 2.5 è presentata un'analisi del CLIL relativamente a tutti i tipi di lingue oggetto di questa indagine. In generale non sono fissati requisiti minimi per la dimensione del gruppo classe per le lingue straniere, anche se Bulgaria, Danimarca, Grecia, Lituania e Romania dichiarano che è necessario un numero minimo di cinque studenti per poter avviare corsi opzionali di lingue meno diffuse. Undici Paesi/regioni verificano le competenze linguistiche su base nazionale e 13 a livello di scuola.

La Tabella 23 mostra l'offerta di lingue straniere obbligatorie a livello di istruzione secondaria.

Mentre in 14 Paesi/regioni l'apprendimento di due lingue straniere è obbligatorio nell'istruzione secondaria inferiore, il numero si riduce a nove a livello di secondaria superiore: la Danimarca, la Frisia, l'Italia, la Lituania, i Paesi Bassi e l'Ucraina passano da due a una lingua, e la Grecia da due a nessuna. L'Ungheria passa invece da una lingua obbligatoria a due. Gli unici Paesi/regioni che mantengono l'obbligatorietà di due lingue straniere nella secondaria inferiore e superiore sono: Austria, Estonia, Francia, Polonia, Portogallo, Romania e Svizzera. In Inghilterra, Irlanda del Nord e Galles è obbligatoria una lingua straniera nella scuola secondaria di primo grado, ma a livello di secondaria di secondo grado, sono gli unici Paesi oggetto dell'indagine, oltre alla Grecia, in cui le lingue straniere non sono obbligatorie. In Scozia, l'apprendimento delle lingue è un diritto nella scuola secondaria inferiore e superiore e quindi tecnicamente non obbligatoria; tuttavia, in pratica, la maggior parte dei bambini impara una lingua straniera nella scuola secondaria.

Tabella 23: Numero delle lingue obbligatorie nell'istruzione secondaria di primo e di secondo grado

Numero di lingue obbligatorie	Due lingue obbligatorie	Una lingua obbligatoria	Nessuna lingua obbligatoria
Secondaria inferiore	Austria, Danimarca, Estonia, Francia, Frisia, Grecia, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, portogallo, Romania, Svizzera, Ucraina	Paesi Baschi, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Catalogna, Inghilterra, Ungheria, Irlanda del Nord, Scozia, Spagna (Madrid, Valencia e Siviglia), Galles	
Secondaria superiore	Austria, Bulgaria, Estonia, Francia, Ungheria, Polonia, Portogallo, Romania, Svizzera	Paesi Baschi, Bosnia e Erzegovina, Catalogna, Danimarca, Frisia, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Spagna (Madrid, Valencia e Siviglia), Ucraina	Inghilterra, Grecia, Irlanda del Nord, Scozia, Galles

Come previsto, in tutti i Paesi/regioni partecipanti al progetto, obiettivi da raggiungere in linea con il QCER sono stabiliti in modo più esplicito nelle scuole secondarie rispetto alle scuole primarie: 13 di loro hanno esplicitamente fissato il livello da raggiungere. Gli standard definiti sono riportati nella Tabella 24.

Tabella 24: Livelli di competenza in lingua straniera da raggiungere nelle scuole secondarie fissato in base al QCER in 13 Paesi/regioni

Paese/ regione	Livello di competenza da raggiungere al termine dell'istruzione secondaria
Austria	B2
Paesi Baschi	B1
Bulgaria	B1–B2 per la prima LS; A1 per la seconda LS
Danimarca	B2
Estonia	Secondaria di primo grado: prima LS: B1; seconda LS: A2 Secondaria di secondo grado: entrambe le lingue straniere nella fascia B (livello B1 o B2)
Francia	B2 per la prima LS; B1 per la seconda LS A2/B1 per la terza LS
Frisia	Variabile a seconda del tipo di scuola, da A1 al B2 (o C1 nell'abilità di lettura)
Ungheria	Prima LS: B1 o B2; seconda LS: B1
Lituania	Secondaria di primo grado: prima LS: B1; seconda LS: A2; Secondaria di secondo grado: a seconda della competenza raggiunta nella scuola secondaria di primo grado: B2, B1 o A2
Paesi Bassi	A seconda del tipo di scuola, da A1 a B2 (C1 per l'abilità di lettura)
Portogallo	Livelli variano da A.2.2 a B.1.2
Romania	B2
Svizzera	Nel Cantone di Zurigo e di Ginevra: B2.

Il B2 sembra essere il livello comune per la conoscenza della prima lingua straniera, il B1 per la seconda. Entro la fine dell'anno, i risultati dello studio SurveyLang riveleranno fino a che punto queste aspirazioni vengono soddisfatte.

Le lingue R/M nell'istruzione secondaria

In base alle disposizioni dell'ECRML e a quelle nazionali, i Paesi/regioni sono tuttora impegnati ad offrire l'insegnamento di e attraverso le lingue R/M. Abbiamo fatto ai ricercatori una serie di domande simili a quelle poste per le lingue straniere, concentrandoci su:

- i gruppi destinatari,
- la misura in cui è presente un programma scolastico coerente ed esplicito,
- la diffusione del CLIL,
- la programmazione durante l'orario scolastico,
- i requisiti minimi per la dimensione del gruppo classe,
- la valutazione delle competenze linguistiche,
- il livello da raggiungere,
- il livello di finanziamenti statali disponibili.

Diciannove Paesi/regioni offrono lingue R/M nell'ambito dell'istruzione secondaria ed i risultati sono riportati nella Tabella 25.

Tabella 25: Organizzazione dell'insegnamento delle lingue R/M nelle scuole secondarie in 19 Paesi/regioni

Criteri	Risposte	N Paesi	Risposte	N Paesi	Risposte	N paesi
Destinatari	tutti	18	solo alcuni	1	non specificato	0
Programma scolastico	Coerente ed esplicito	16	generale	3	assenza di linee guida	0
Uso della lingua come strumento di istruzione (CLIL)	diffuso	10	a livello locale	8	assente	1
Programmazione	durante l'orario scolastico	15	solo in parte durante l'orario scolastico	3	al di fuori dell'orario scolastico	1
Requisiti minimi per la formazione di un gruppo classe	nessuno	13	5–10 alunni	1	>10 alunni	5
Monitoraggio delle competenze linguistiche	test su standard nazionali-regionali	10	test su base scolastica	8	nessun test	1
Livello da raggiungere	definito dal Paese/ regione	14	definito dalla scuola	3	non specificato	2
Fondi statali disponibili	totalmente	19	parzialmente	0	nessuno	0

I Paesi/regioni che non offrono l'insegnamento delle lingue R/M sono: Danimarca, Inghilterra, Estonia, Grecia e Polonia. Dei 19 che lo offrono, il CLIL è diffuso in dieci, e presente in alcune aree in 8, solo in Bulgaria queste lingue sono insegnate solo come materie scolastiche. I corsi sono aperti a tutti gli alunni, tranne che in Bulgaria, dove sono riservati ai madrelingua. Si svolgono durante l'orario scolastico, ad eccezione di Austria, Bosnia e Erzegovina e Bulgaria, in cui i corsi sono programmati in parte durante l'orario scolastico, e per in parte al di fuori. Non ci sono requisiti minimi per la formazione di un gruppo classe in 13 Paesi/regioni, anche se in Scozia è richiesto un minimo di cinque studenti per formare una classe, e in Austria, Bulgaria, Francia, Irlanda del Nord e Romania un minimo di dieci alunni. Diciotto Paesi/regioni verificano la competenza linguistica acquisita sia con prove nazionali/regionali o con prove definite a livello di scuola, solo in Italia non esiste alcuna verifica. Austria e Galles non hanno fissato un livello di competenza linguistica da raggiungere, mentre in tutti gli altri Paesi è presente. Tutti i Paesi/regioni offrono tali lingue gratuitamente a tutti gli alunni.

Le lingue immigrate nell'istruzione secondaria

In seguito ad una maggiore mobilità e migrazione in Europa e verso l'Europa, il numero di lingue immigrate parlate nelle scuole europee è aumentato drasticamente, e, di conseguenza, per molti alunni l'insegnamento a scuola si attua attraverso una lingua seconda. I documenti europei sono stati attenti a sottolineare l'importanza della valorizzazione di tutte le lingue e culture presenti nel sistema classe, con la Raccomandazione CM/R (98) 6 del CdE che sollecita gli Stati Membri a garantire che:

vi sia pari dignità fra tutte le lingue e le culture coinvolte in modo che i bambini di ogni comunità possano avere l'opportunità di sviluppare un'alfabetizzazione scritta e orale nella lingua della propria comunità, e possano imparare a comprendere ed apprezzare la lingua e la cultura degli altri.

Il *Libro Verde* della CE sulla Migrazione e Mobilità del 2008 fa riferimento alla Direttiva 77/486/CEE secondo cui gli Stati Membri dovrebbero:

promuovere l'insegnamento della lingua materna e della cultura del Paese d'origine, in modo coordinato con il percorso di insegnamento curricolare, in collaborazione con lo Stato Membro d'origine.

Nella ricerca LRE abbiamo deciso di analizzare la misura in cui gli Stati Membri stanno offrendo sia agli immigrati che ad altri alunni l'opportunità di apprendere queste lingue. Come abbiamo visto nell'istruzione pre-scolare e primaria, sono pochi i Paesi/regioni che stanno creando questa opportunità di scelta in modo sistematico (tre nella fase pre-scolare e cinque nella scuola primaria) e nella scuola secondaria solo otto su 24 hanno risposto positivamente. Si tratta di Austria, Danimarca, Inghilterra, Estonia, Francia, Olanda, Scozia e Svizzera.

Nella Tabella 26 si offre una panoramica dell'offerta di lingue immigrate in questi Paesi, concentrandosi su:

- i gruppi destinatari,
- la misura in cui esiste un programma scolastico coerente ed esplicito,
- la diffusione del CLIL,
- la programmazione durante l'orario scolastico,
- i requisiti minimi per la formazione di un gruppo classe,
- il monitoraggio delle competenze linguistiche,
- il livello da raggiungere,
- il livello di finanziamenti statali disponibili.

Tabella 26: Organizzazione dell'insegnamento delle lingue immigrate nelle scuole secondarie in 8 Paesi/regioni

Criteri	Risposte	N paesi	Risposte	N paesi	Risposte	N paesi
Destinatari	tutti	4	riservato ai soli parlanti nativi	3	non specificato	1
Programma scolastico	coerente e esplicito	3	generale	3	assenza di linee guida	2
Uso delle lingue come strumento di istruzione (CLIL)	diffuso	1	a livello locale	2	assente	5
Programmazione	Durante l'orario scolastico	1	solo in parte durante l'orario scolastico	1	al di fuori dell'orario scolastico	6
Requisiti minimi per la formazione del gruppo classe	nessuno	4	5-10 alunni	2	>10 alunni	2
Valutazione delle competenze linguistiche	test su standard nazionali	1	test definiti dalle scuole	5	nessun test	2
Livello di competenza da raggiungere	definito in base a standard nazionali	2	definite a livello di scuola	3	non specificato	3
Fondi statali disponibili	totalmente	5	parzialmente	2	assenti	1

Degli otto Paesi che offrono le lingue immigrate, Inghilterra, Danimarca, Francia e Paesi Bassi offrono lingue come il turco e l'arabo non solo per gli studenti che possiedono queste lingue d'origine, ma, come lingue straniere, per tutti gli alunni delle secondarie. Tale modello rappresenta certamente una buona pratica che potrebbe essere adottata da altri Paesi/regioni. La Francia è l'unico Paese/regione che offre il CLIL in modo diffuso, mentre in Austria e in Svizzera è presente solo in alcune zone. L'Olanda offre lingue immigrate come parte del curriculum scolastico, quindi durante le ore scolastiche, mentre l'Inghilterra e la Svizzera (solo Zurigo) organizzano l'insegnamento solo in parte durante l'orario scolastico, e gli altri Paesi/regioni lo offrono come attività extra-curricolare. Non ci sono requisiti minimi per la formazione del gruppo classe per quanto riguarda Inghilterra, Francia, Olanda e Scozia, mentre in Danimarca e in Svizzera è necessario un minimo di cinque studenti per avviare una classe e in Austria e in Estonia il minimo è dieci. Le competenze linguistiche sono verificate con test standardizzati a livello nazionale in Inghilterra, con test definiti dalle singole scuole in Austria, Danimarca, Francia, Paesi Bassi e Svizzera, e non è prevista nessuna verifica in Estonia e Scozia. L'Estonia e i Paesi Bassi sono gli unici Paesi/regioni in cui il livello di competenza da raggiungere è definito a livello nazionale. I finanziamenti statali coprono globalmente i corsi di lingue immigrate in Austria, Danimarca, Inghilterra, Olanda e Scozia.

In Francia e in Svizzera è previsto il finanziamento da parte dei Paesi di origine degli alunni immigrati e in Estonia sono i genitori/tutori che devono sobbarcarsi i costi. Gli unici Paesi/regioni che offrono lingue immigrate sia nell'istruzione primaria sia secondaria sono Austria, Danimarca, Francia e Svizzera.

Considerazioni conclusive sulle lingue diverse dalla lingua nazionale offerte a livello di istruzione secondaria

Andando oltre l'istruzione primaria, diventa più difficile distinguere tra offerta di lingue straniere, R/M e immigrate poiché i gruppi destinatari dell'offerta diventano sempre meno specifici e le lingue diverse dalla lingua nazionale (LONL) tendono ad essere offerte agli alunni indipendentemente dal loro background linguistico. Nonostante queste difficoltà, siamo riusciti a mantenere la distinzione tra lingue straniere, R/M e immigrate che avevamo già utilizzato nella descrizione dell'istruzione pre-scolare e primaria, pur ammettendo che tali categorie non sono più definibili in modo preciso. La Tabella 27 fornisce una sintesi comparativa dell'offerta di lingue (prevalentemente considerabili come) R/M, lingue (prevalentemente considerabili come) straniere e lingue (prevalentemente considerabili come) immigrate in 24 Paesi/regioni, in base a quanto emerso dal nostro studio.

Tabella 27: Sintesi comparativa dell'offerta di lingue (prevalentemente considerabili come) R/M, lingue (prevalentemente considerabili come) straniere e lingue (prevalentemente considerabili come) immigrate nella scuola secondaria (le lingue straniere in corsivo sono offerte solo nella secondaria di secondo grado) nei 24 Paesi/regioni

Paese/regione	Lingue (prevalentemente considerabili come) R/M	Lingue (prevalentemente considerabili come) straniere	Lingue (prevalentemente considerabili come) immigrate
Austria	burgenland-croato, ceco, ungherese, romani, slovacco, sloveno	Obbligatorie: due tra inglese, francese, italiano, spagnolo	albanese, bosniaco, serbo, croato, polacco, russo, turco
Paesi Baschi	basco	Obbligatorie: inglese, tedesco Opzionali: arabo, francese, tedesco, italiano, russo, turco	–
Bosnia e Erzegovina	bosniaco, croato, serbo come altre lingue nazionali	Obbligatorie: inglese, tedesco Opzionali: arabo, francese, italiano, russo, turco	–
Bulgaria	armeno, ebraico, romani, turco	Obbligatorie: 1–2 tra croato, ceco, inglese, francese, tedesco, italiano, giapponese, coreano, polacco, rumeno, russo, serbo, slovacco, spagnolo Opzionali: altre entro la lista precedente	–
Catalogna	catalano ovunque, aranese-occitano in Val d'Aran	Obbligatorie: 1 tra inglese, francese, occasionalmente tedesco e italiano Opzionali: greco antico, latino e altre	–
Danimarca	–	Obbligatorie: inglese Opzionali: greco antico, cinese, francese, tedesco, italiano, giapponese, latino, russo, spagnolo	arabo, turco
Inghilterra	–	Obbligatorie: 1 lingua fino a 14 anni. Questa può essere ogni lingua moderna (adeguatamente accreditata); le lingue principali sono francese, tedesco, spagnolo, ma anche arabo, italiano, giapponese, mandarino, polacco, portoghese, russo, turco e urdu.	arabo, cinese, urdu
Estonia	–	Obbligatorie: 2 tra inglese, francese, tedesco, russo	cinese, finlandese, svedese

Paese/regione	Lingue (prevalentemente considerabili come) R/M	Lingue (prevalentemente considerabili come) straniere	Lingue (prevalentemente considerabili come) immigrate
Francia	<i>alsaziano/tedesco, basco, bretone, catalano, corso, occitano, mosellano, creolo, lingue tahitiane e malesiane (ajie, drehu, nengone, paici)</i>	Obbligatorie: 2 lingue fra 19: inglese, spagnolo, tedesco, arabo, cinese, italiano, portoghese, russo, danese, neerlandese, greco, ebreo, giapponese, norvegese, polacco, svedese, turco, greco antico e latino; altre lingue, come le lingue regionali, opzionali	armeno, croato, italiano, portoghese, serbo, spagnolo e turco
Friesland	frisone solo in Frisia	Vedi Paesi Bassi	–
Grecia	–	Obbligatorie: inglese Opzionali: francese, tedesco	–
Ungheria	Romani, Boyash	Obbligatorie: 1–2 tra cinese, inglese, francese, tedesco, italiano, russo, spagnolo, latino	–
Italia	albanese, catalano, croato, franco-provenzale, francese, friulano, tedesco, greco, ladino, occitano, sardo, sloveno	Obbligatorie: inglese e un'altra lingua straniera	–
Lituania	russo, polacco, ebraico, bielorusso	Obbligatorie: 1 tra inglese francese, tedesco Opzionali: altre lingue	–
Paesi Bassi	Frisone solo in Frisia	Obbligatorie: inglese più un'altra lingua ai più alti gradi di istruzione secondaria Opzionali: greco antico, cinese, francese, tedesco, italiano, latino, russo, spagnolo	arabo, turco
Irlanda del Nord	irlandese	Obbligatorie: 1 lingua fino a 14 anni, di solito tra francese, tedesco, spagnolo	–
Polonia	–	Obbligatorie: 2 tra inglese, francese, tedesco, italiano, russo, spagnolo	–
Portogallo	mirandese	Obbligatorie: 2 tra inglese, francese, tedesco, spagnolo, latino, greco	–
Romania	bulgaro, croato, ungherese, italiano, polacco, romani, russo-lipovano, slovacco, serbo, turco, ucraino	Obbligatorie: 2 tra inglese, francese, tedesco, italiano, portoghese, russo, spagnolo	–
Scozia	scozzese gaelico	Obbligatore/opzionali 1 tra francese, tedesco o spagnolo, italiano e cinese	cinese, russo, urdu
Spagna (Madrid, Valencia, Siviglia)	valenziano solo a Valencia	Obbligatorie: 1 tra inglese, francese, tedesco	–
Svizzera	francese, tedesco, italiano come altre lingue nazionali	Opzionali: 1–2 tra inglese, greco, latino, spagnolo	A Zurigo: albanese, bosniaco, cinese, croato, finlandese, francese, greco, ungherese, italiano, coreano, curdo, portoghese, russo, serbo, sloveno, spagnolo, svedese, turco A Ginevra: albanese, arabo, italiano, portoghese, spagnolo, turco
Ucraina	bielorusso, bulgaro, tatar crimea, lingua gagauzo, tedesco, greco, ebraico, ungherese, moldavo, polacco, rumeno, russo, slovacco	Obbligatorie: 1–2 tra inglese, francese, tedesco o spagnolo: in base alla scuola Opzionali armeno, ceco, coreano, turco, vietnamita: come lingue extra-curricolari	–
Galles	gallese	Obbligatorie: fino a 14 anni, 1 lingua 1 tra francese, tedesco, spagnolo	–

Le lingue straniere più comunemente offerte sono inglese, tedesco e francese, anche se altre lingue europee come italiano e spagnolo sono presenti. Alcune lingue immigrate come arabo, croato, polacco, russo e turco vengono proposte come lingue straniere opzionali, mentre in Francia e nei Paesi Bassi l'arabo e il turco sono materia d'esame nelle scuole secondarie. La Francia è il Paese che offre il maggior numero di lingue straniere; *tutti* gli alunni possono scegliere tra una grande varietà di lingue: lingue moderne europee, lingue asiatiche diffuse come giapponese e cinese, e anche lingue R/M e lingue immigrate. Austria e Paesi Bassi, a loro volta, presentano una ricca varietà di lingue, in base a quanto emerso dalla nostra ricerca. Il russo è ovviamente molto diffuso nei paesi dell'Europa dell'Est, sia come lingua R/M che come lingua straniera. In Inghilterra, Irlanda del Nord, Scozia e Galles, fanno parte dell'offerta didattica francese, tedesco e spagnolo come lingue più comuni, ma sono anche presenti lingue immigrate, talvolta nell'istruzione curricolare, ma più spesso nella cosiddetta formazione *complementare*.

Le qualifiche e la formazione dei docenti nell'istruzione secondaria

I requisiti per la qualificazione e la formazione degli insegnanti nell'istruzione secondaria, come previsto, risultano essere più severi rispetto a quelli previsti per i docenti delle scuole primarie. Nell'indagine LRE ci siamo soffermati sui seguenti punti:

- le qualifiche dei docenti,
- l'offerta di formazione e di corsi di aggiornamento,
- la mobilità degli insegnanti di lingue straniere,
- il livello di lingua richiesto,
- le misure intraprese per incrementare l'offerta di insegnanti, laddove vi sia una carenza.

Nella Tabella 28 sono riportati i risultati per tutti i quattro tipi di lingua nella scuola secondaria, per tutti i Paesi/regioni. È importante tenere a mente che non tutti i tipi di lingue sono disponibili in tutti i Paesi/regioni, e questo spiega il basso punteggio, in particolare nelle lingue degli immigrati, dato che queste ultime sono offerte solo in 8 Paesi/regioni.

Tabella 28: Qualifiche e aggiornamento degli insegnanti nell'istruzione secondaria in 24 Paesi/regione

Criteri	Risposte	LN	R/M	LS	LI	Risposte	NL	R/M	FL	IL	Risposte	NL	R/M	FL	IL
Qualifiche degli insegnanti	insegnante di lingua straniera	23	16	22	3	insegnanti curricolari	1	3	2	3	non richiesti titoli specifici	0	5	0	18
Formazione prima dell'entrata in servizio	specifico per la materia	22	17	22	3	di tipo generale	2	2	2	2	nessuna formazione	0	5	0	19
Aggiornamento durante il servizio	specifico per la materia	19	14	20	3	di tipo generale	5	5	4	5	non previsto	0	5	0	16
Livello di conoscenza della lingua	in base al QCER	4	N/D	8	N/D	in base a standard nazionali/regionali	13	N/D	13	N/D	standard non esplicitati chiaramente	7	N/D	4	N/D
Misure per assumere un numero maggiore di insegnanti laddove vi sia carenza	misure strutturali	7	8	10	1	campagne di reclutamento	2	0	1	1	nessuna misura specifica	15	16	13	22
Mobilità	programmi strutturati	N/D	N/D	2	N/D	sostegno su richiesta	N/D	N/D	17	N/D	nessun sostegno	N/D	N/D	5	N/D

In 23 dei 24 Paesi/regioni, sostegno aggiuntivo per la lingua nazionale (LN) è fornito da insegnanti di lingua qualificati, mentre solo in Estonia è fornito da insegnanti generici. La formazione continua per gli insegnanti prima e durante il servizio è prevista ovunque. Gli insegnanti che non hanno la lingua nazionale come lingua madre sono tenuti a dimostrare di aver raggiunto un certo livello di competenza nella lingua nazionale in 17 Paesi/regioni, anche se solo quattro hanno stabilito i livelli in maniera esplicita in base al QCER – Paesi Baschi (B2), Estonia (C1), Italia (C2) e Svizzera (a Zurigo e Ticino) (C2); in sette Paesi/regioni non sono previsti degli standard.

Anche gli insegnanti di lingue straniere hanno qualifiche specifiche di alto livello, solo in Estonia e Irlanda del Nord gli insegnanti di lingue straniere sono insegnanti generici; la formazione dei docenti in Italia e in Grecia è di tipo generale e non specificamente in didattica della lingua. Per la mobilità dei docenti delle scuole secondarie è previsto un sostegno un po' maggiore rispetto a quello previsto a livello primario: Austria e Catalogna dichiarano che i propri insegnanti trascorrono un semestre all'estero come parte della loro formazione o aggiornamento. Altri 17 Paesi/regioni sostengono economicamente iniziative di mobilità degli insegnanti, mentre i restanti – Estonia, Francia, Italia, Portogallo e Romania – offrono minori opportunità ai docenti per la mobilità verso i Paesi della lingua insegnata. In linea con le raccomandazioni dell'UE e del CdE, gli insegnanti di lingue straniere nella maggior parte dei Paesi/regioni sono tenuti ad aver raggiunto un certo livello di competenza nella lingua straniera. Il livello è valutato secondo il QCER in otto Paesi/regioni, come indicato nella Tabella 29.

Tabella 29: Livelli richiesti per gli insegnanti di lingue straniere nella scuola secondaria in 8 Paesi/regioni

Paesi/regioni	Livello di competenza linguistica richiesta agli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione secondaria
Austria	C1
Paesi Baschi	B2
Bulgaria	B2–C1
Catalogna	C1–C2
Estonia	C1
Ungheria	C1
Romania	C1
Svizzera	Cantone di Zurigo: C2

In base alla tabella, il livello C1 sembra essere quello più comunemente richiesto, mentre i requisiti sono più alti in Catalogna e Svizzera (Zurigo), dove ci si aspetta che gli insegnanti abbiano una competenza C2.

Gli insegnanti di lingue R/M, in ogni Paese/regione, sono professori qualificati di lingue, tranne in Frisia, dove i corsi vengono tenuti da insegnanti di lingue con una formazione di tipo generale. La formazione e l'aggiornamento prima e durante il servizio sono previsti in ciascun Paese/regione.

Solo in Austria, Danimarca e Paesi Bassi le lezioni nelle lingue immigrate sono tenute da insegnanti di lingue specificamente qualificati, mentre in Estonia, Francia e Svizzera vengono impiegati insegnanti con una formazione di tipo generale.

Come nella scuola primaria, in un certo numero di Paesi/regioni vi è carenza di insegnanti, e pertanto sono state adottate delle misure speciali per reclutare professionisti con qualifiche adeguate e per incoraggiare le persone a qualificarsi come insegnanti di lingue. I Paesi/regioni che hanno adottato queste misure per il reclutamento degli insegnanti sono riportati nella Tabella 30.

Tabella 30: Paesi/regioni che reclutano attivamente insegnanti di lingue, se vi è una carenza

Insegnanti di LN	Insegnanti di LS	Insegnanti di R-M-L	Insegnanti di LI
Paesi Baschi	Paesi Baschi	Paesi Baschi	Inghilterra
Inghilterra	Bulgaria	Frisia	Scozia
Estonia	Inghilterra	Irlanda del Nord	
Frisia	Frisia	Romania	
Paesi Bassi	Ungheria	Scozia	
Irlanda del Nord	Lituania	Spagna (Madrid, Valencia, Siviglia)	
Romania	Paesi Bassi	Svizzera	
Scozia	Romania	Galles	
Svizzera	Scozia		
	Svizzera		
	Galles		

La Scozia è l'unico Paese/regione che riferisce di reclutare attivamente insegnanti di lingua in tutte le categorie, mentre Paesi Baschi, Inghilterra, Romania, Scozia, Svizzera stanno adottando misure per accrescere l'offerta in tre delle quattro categorie.

2.5 Prospettive longitudinali sull'istruzione pre-scolare, primaria e secondaria

In questa sezione, sono riportate le prospettive longitudinali evidenziate dai documenti dell'UE e del CdE su tre ambiti importanti:

- l'apprendimento integrato di lingua e contenuti (CLIL),
- la mobilità degli insegnanti di lingua straniera,
- il riconoscimento globale del multilinguismo e plurilinguismo nelle scuole.

Apprendimento integrato di lingua e contenuti (CLIL)

Il CLIL coinvolge alunni che studiano materie come scienze e geografia in un'altra lingua; questa metodologia è fortemente incoraggiata in quanto modo efficiente ed efficace per sviluppare la competenza comunicativa. Abbiamo già trattato la diffusione del CLIL in sezioni separate per l'istruzione primaria e secondaria e nella Tabella 31 si presentano i risultati per entrambi i domini. Abbiamo chiesto ai ricercatori se il CLIL è ampiamente diffuso, presente a livello locale o assente nei loro Paesi/regioni. Il numero totale di Paesi/regioni che offrono le diverse tipologie di lingua viene indicato tra parentesi.

Tabella 31: Numero di Paesi/regioni in cui è usato il CLIL nell'istruzione primaria e secondaria

Paese/ regione	Istruzione primaria			Istruzione secondaria		
	LS(23)	LR/M(22)	LI(5)	LS (24)	LR/M (19)	LI (8)
Diffuso	1	12	1	1	10	1
A livello locale	13	6	3	14	8	2
Assente	9	4	1	9	1	5

Come previsto, il CLIL è diffuso prevalentemente nell'insegnamento di lingue R/M, poiché queste lingue sono solitamente usate in casa dagli studenti, che quindi sono già in grado di comunicare fluentemente. Per quanto riguarda le classi di lingue straniere, essendo il livello di competenza comunicativa degli studenti più basso, solo pochissimi Paesi/regioni segnalano il CLIL come pratica molto diffusa, nello specifico la Spagna nella scuola primaria e la Francia nella secondaria. Tuttavia, il fatto che 13 Paesi/regioni per la primaria e 14 per la secondaria riportino di fare uso della metodologia CLIL a livello locale suggerisce che esistono casi limitati di buone pratiche. Pertanto sarebbero utili ulteriori ricerche per mettere a confronto gli approcci didattici, la formazione dei docenti e la preparazione di materiali didattici. Tra i pochi Paesi/regioni che offrono l'insegnamento in lingue immigrate, è ancora la Spagna che dichiara di utilizzare il CLIL nell'istruzione primaria in maniera diffusa, e la Francia per le secondarie. Grazie a questo, possiamo affermare che tali Paesi hanno acquisito ormai competenza in questa metodologia.

Mobilità degli insegnanti di lingua straniera

La mobilità degli insegnanti è fortemente incoraggiata attraverso il *Programma per l'Apprendimento Permanente* della CE. Nel progetto LRE si sono rilevate le opportunità realmente offerte agli insegnanti per trascorrere del tempo nel Paese della lingua che intendono insegnare, sia come parte della loro formazione sia come aggiornamento durante il servizio. Ai ricercatori è stato chiesto se i Paesi/regioni:

- includono tali programmi nella formazione degli insegnanti, prevedendo che i docenti trascorrono almeno un periodo nel Paese della lingua che insegnano;
- non li includono, ma promuovono e finanziano iniziative del singolo insegnante;
- non intraprendono nessuna misura fra quelle indicate in a) e b).

I risultati sono presentati nella Tabella 32.

Tabella 31: Mobilità degli insegnanti di lingue straniere nell'istruzione primaria e secondaria nei 24 Paesi/regioni

	Primaria	Secondaria
Programma di mobilità di almeno un periodo nel Paese della lingua insegnata	Catalogna, Inghilterra, Svizzera	Austria, Catalogna, Inghilterra, Irlanda del Nord, Scozia, Spagna (Madrid, Valencia, Siviglia), Svizzera, Galles
Sostegno per le iniziative del singolo insegnante	Austria, Paesi Baschi, Bosnia e Erzegovina, Danimarca, Estonia, Grecia, Inghilterra, Ungheria, Lituania, Polonia, Scozia, Spagna (Madrid, Valencia, Siviglia), Ucraina	Paesi Baschi, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Danimarca, Frisia, Galles, Grecia, Ungheria, Inghilterra, Irlanda del Nord, Scozia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Ucraina
Nessuna delle misure precedenti	Bulgaria, Francia, Frisia, Italia, Paesi Bassi, Irlanda del Nord, Portogallo, Romania, Galles	Estonia, Francia, Italia, Portogallo, Romania

Catalogna e Svizzera sono gli unici Paesi/regioni che prevedono programmi strutturati di mobilità sia per gli insegnanti della primaria che della secondaria, mentre la metà dei paesi coinvolti nella ricerca finanziano gli insegnanti nelle loro iniziative individuali in entrambi i livelli di istruzione. Tuttavia, in maniera del tutto inaspettata, ci sono molti Paesi in cui non vengono adottate tali misure. Sarebbe necessario ricercare le possibili ragioni di questa mancanza.

Riconoscimento a livello complessivo del multi/plurilinguismo nelle scuole

L'organizzazione di una educazione multi/plurilingue e della formazione degli insegnanti che lavorano in classi in cui sono presenti lingue e culture diverse costituisce una sfida per i sistemi scolastici europei. Essendo sempre più spesso presenti in quasi tutte le classi molte lingue diverse, i documenti dell'UE e del CdE hanno sottolineato l'importanza del riconoscimento dei repertori plurilingui degli studenti nell'apprendimento nell'insegnamento e linguistico, e l'importanza per gli insegnanti di valorizzare e sfruttare il repertorio plurilingue degli alunni nelle classi. Però è difficile valutare in che misura questo avviene effettivamente: questo tema potrebbe essere di per sé oggetto di un'altra ricerca. Tuttavia, per avere un'idea generale abbiamo chiesto ai ricercatori di stilare delle stime generali su tale pratica nei propri Paesi/regioni. I risultati vengono riportati nella Tabella 33.

Tabella 33: Riconoscimento del multi/plurilinguismo nell'istruzione pre-scolare, primaria e secondaria nei 24 Paesi/regioni (i numeri indicano il numero di Paesi/regioni)

Livello di riconoscimento	Approccio integrato coerentemente			Approccio informale			Non ci si occupa di questo		
	Presc.	Prim.	Sec.	Presc.	Prim.	Sec.	Presc.	Prim.	Sec.
Riconoscimento del multilinguismo e del repertorio plurilingue degli alunni	8	11	9	15	11	11	1	2	4
Insegnanti formati per sfruttare il repertorio plurilingue degli apprendenti	7	8	4	14	12	16	3	4	4

La maggior parte dei Paesi/regioni riferiscono che il multilinguismo nella società e i repertori plurilingui degli studenti sono riconosciuti a tutti i livelli di istruzione, formalmente o informalmente, sebbene la formazione degli insegnanti tenda ad essere di tipo più informale, soprattutto a livello di istruzione secondaria. I Paesi/regioni che hanno un approccio coerente, in tutti e tre i livelli di istruzione, sono Romania, Spagna e Galles. In Bosnia e Erzegovina, Inghilterra, Francia e Scozia il livello di riconoscimento del multi/plurilinguismo è più alto nell'istruzione primaria che in quella secondaria, mentre in Svizzera e nei Paesi Bassi vi è un maggiore riconoscimento a livello di scuola secondaria.

2.6 Le lingue nella formazione professionale e universitaria

Le lingue nella formazione professionale

La formazione professionale continua, comunemente indicata come VET (*Vocational Education Training*), è considerata particolarmente importante nella strategia UE 2020, e la CE ha lavorato a stretto contatto con gli Stati Membri al fine di rafforzarla e diffonderla in tutta Europa, sulla base di quanto stabilito nel 2002 dal Consiglio dell'UE nel *Processo di Copenaghen*. Nella sua Comunicazione del 2008, la CE ha sottolineato l'importanza dell'apprendimento permanente, life-long learning, il ruolo della VET per il futuro dell'Europa e la necessità di fornire opportunità di studio delle lingue all'interno di tali istituzioni. Fondi strutturali dell'UE sono stati resi disponibili per corsi di lingua legati al linguaggio specifico del lavoro.

La Comunicazione CE del 2010, *Un nuovo impulso per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale a sostegno della strategia Europa 2020*, promuove un approccio strategico nei confronti della mobilità nella formazione professionale, e raccomanda che tutti i corsi includano periodi di studio o formazione in altri Paesi con una attenzione molto maggiore all'apprendimento delle lingue. Questo risulta essere particolarmente importante per coloro che si formano per lavorare nelle imprese o in settori come quello bancario, del turismo o del commercio internazionale. Parimenti, poiché la maggior parte delle istituzioni VET offrono programmi di formazione ai disoccupati e ai nuovi arrivati, il sostegno alla conoscenza della lingua nazionale è anch'esso di cruciale importanza.

La Raccomandazione 98(6) del CdE del 1998 aveva anche richiesto un apprendimento delle lingue orientato a fini professionalizzanti, e aveva esortato le istituzioni a fornire corsi di lingua che si occupassero della competenza generale e settoriale in maniera equilibrata, e a consentire agli studenti di partecipare a progetti internazionali e a prepararli a intraprendere le loro occupazioni e alla mobilità all'interno di esse.

Obiettivo della ricerca LRE è stato di investigare la gamma di lingue e i tipi di programmi offerti in istituti di formazione professionale in tutta Europa; per fare questo la nostra rete di ricercatori ha inizialmente raccolto dati primari provenienti direttamente dalle maggiori istituzioni VET (69 in totale) nelle 67 città partecipanti (Vedi Tabella 4 nella Sezione 1.5).

Sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale nelle istituzioni VET

Per conoscere il livello di sostegno aggiuntivo disponibile per la lingua nazionale, nelle istituzioni sono stati rilevati:

- la diversità dei gruppi destinatari;
- la varietà dei programmi offerti agli apprendenti;
- la misura in cui viene utilizzato un programma esplicitamente definito;
- il sostegno offerto nelle competenze collegate al lavoro e per la riqualificazione;
- i tipi di fonti di finanziamento;
- le opportunità di corsi di aggiornamento sul lavoro;
- l'uso degli strumenti dell'UE.

I risultati sono presentati nella Tabella 34.

Tabella 34: Sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale nelle istituzioni VET (N = 69 istituzioni)

Caratteristiche	Risposte	N.	Risposte	N.	Risposte	N.
Gruppi destinatari	tutti	37	solo alcuni	9	non specificato	23
Varietà di programmi di sostegno linguistico	ampia varietà	30	varietà limitata	24	nessuna	15
Programma scolastico esplicito	coerente ed esplicito	43	di tipo generale	8	assente	18
Tipo di corsi	corsi di lingua settoriale e corsi generali	34	solo corsi generali	13	solo corsi settoriali	7
Disponibilità di fondi statali	totale	39	parziale	10	assente	19
Periodi di training in azienda	previsti dal corso	13	opzionali	3	nessuno	53
Uso degli strumenti europei	sì	0			no	69

Secondo le informazioni raccolte dai nostri ricercatori, 30 delle 69 istituzioni VET intervistate offrono una vasta gamma di programmi di sostegno nella lingua nazionale, dalla comunicazione di base fino alle competenze più avanzate, 24 istituti ne offrono una varietà limitata, e 15 non offrono alcun sostegno. Ben oltre la metà delle istituzioni intervistate prevede un programma coerente ed esplicito, e 34 istituti (quasi esattamente la metà) offrono sia corsi di lingua generale che settoriale legati al lavoro, mentre altri 7 offrono solo corsi di lingua settoriale. In 39 istituzioni, il sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale è interamente finanziato da fondi pubblici, mentre in 10 viene finanziato solo parzialmente. Anche se nei documenti comunitari vengono sollecitate le opportunità di tirocinio all'interno delle imprese, sia per accrescere l'esperienza lavorativa che per sviluppare le competenze linguistiche, solo 13 delle 69 istituzioni dichiarano di avere partenariati con le imprese a tale scopo. Nessuna delle istituzioni sembra utilizzare strumenti europei come il *Sistema Europeo di Crediti* o *Euro-pass* nel definire ed applicare le competenze acquisite nei programmi

per la lingua nazionale. Possiamo ipotizzare che ciò avvenga poiché questo strumento non è ancora noto tra gli istituti intervistati.

Lingue diverse da quella nazionale nella formazione professionale

Al fine di analizzare l'offerta di lingue straniere, lingue R/M e lingue immigrate, abbiamo posto domande alle istituzioni circa:

- il numero di lingue offerte,
- le tipologie di programmi disponibili,
- la misura in cui esiste un programma esplicito,
- l'allineamento con il QCER (per le lingue straniere),
- la disponibilità di finanziamenti statali.

I risultati sono presentati nella Tabella 35.

Tabella 35: Organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere, R/M e immigrate nella formazione professionale (N = 69 istituzioni)

Criteri	Risposte	LS	R/M	LI	Risposte	LS	R/M	LI	Risposte	LS	R/M	LI
Numero di lingue offerte	> 4 lingue	15	0	1	3-4 lingue	22	3	1	1-2 lingue	25	22	2
Varietà di programmi	ampia varietà	41	17	2	varietà limitata	18	7	2	specificata	10	45	65
Programma	coerente ed esplicito	50	18	1	di tipo generale	11	5	3	non specificato	8	46	65
In linea con il QCER	completamente in linea	26	N/D	N/D	non specificato	27	N/D		non specificato	16	N/D	N/D
disponibilità di fondi statali	nessuna tassa	38	13	1	tasse parziali	22	11	1	tasse totali	9	45	67

In termini di organizzazione dell'insegnamento delle lingue nel suo complesso, emerge un modello simile agli altri settori dell'istruzione, in cui viene assegnato un maggiore supporto alle lingue nazionali e straniere, seguite dalle lingue R/M e dalle lingue immigrate, che invece ricevono un minimo sostegno.

Sessantadue delle 69 istituzioni esaminate offrono lingue straniere: 15 di esse dichiarano che vengono insegnate più di quattro lingue, 22 che ne offrono da tre a quattro, e 25 offrono da una a due lingue. Quarantuno istituzioni offrono un'ampia varietà di corsi, dal livello base a quello più avanzato, mentre 18 offrono solo corsi di livello elementare. Un numero molto alto, 50 istituzioni, segue un programma coerente ed esplicito, e 26 sono allineate con il QCER. In 38 istituzioni, gli studenti non sono tenuti a pagare per questi corsi, e in 22 i corsi sono finanziati solo parzialmente.

Ciò contrasta con il quadro delle lingue R/M, in cui solo 24 istituzioni segnalano l'offerta di tali corsi, e solo 13 coprono interamente i costi. I Paesi/regioni che offrono corsi di lingue R/M in tutte e tre le istituzioni VET intervistate sono: Paesi Baschi, Catalogna, Ungheria, Irlanda del Nord e Galles. La Bosnia e Erzegovina e la Svizzera offrono corsi delle altre lingue ufficiali in tutte e tre le istituzioni esaminate dalla ricerca. Le lingue immigrate vengono offerte in solo quattro istituzioni intervistate, ciascuna delle quali in Austria, Inghilterra, Italia e Galles.

La Tabella 36 fornisce un quadro comparativo dell'offerta di corsi di lingue generalmente considerate come R/M, di lingue (generalmente considerate come) straniere, di lingue (generalmente considerate come) immigrate in 69 istituti VET, intervistati nelle nostre 67 città selezionate, secondo quanto rilevato nostri ricercatori.

Tabella 36: Quadro comparato dell'offerta di lingue R/M, delle lingue (generalmente considerate come) straniere, e delle lingue (generalmente considerate come) immigrate nelle istituzioni VET (3 in ogni Paese/regione)

Paesi/regioni	Lingue R/M (generalmente considerate come)	Lingue (generalmente considerate come) straniere	Lingue (generalmente considerate come) immigrate
Austria	–	arabo, cinese, ceco, neerlandese (solo con apprendimento online e-learning), inglese, francese, tedesco, ungherese, italiano, giapponese, polacco, rumeno, russo, slovacco, sloveno, spagnolo	bosniaco, serbo, croato, turco
Paesi Baschi	basco	inglese, francese	–
Bosn. e Erzegovina	bosniaco, croato, serbo, come altre lingue nazionali	arabo, ceco, inglese, francese, tedesco, italiano, latino, persiano, russo, turco	–
Bulgaria	–	croato, inglese, francese, tedesco, italiano, rumeno, russo, spagnolo, turco	–
Catalogna	catalano	inglese, francese, tedesco	–
Danimarca	–	inglese per il CLIL, francese, tedesco, spagnolo	–
Inghilterra	–	francese, tedesco, greco, italiano, giapponese, portoghese, russo, spagnolo	arabo, cinese, turco, urdu
Estonia	–	inglese, francese, finlandese, tedesco, russo	–
Francia	corso	arabo, cinese, inglese, tedesco, italiano, spagnolo, russo	–
Grecia	–	inglese	–
Ungheria	tedesco	inglese	–
Italia	sloveno	inglese, francese, tedesco, spagnolo	arabo
Lituania	polacco, russo	inglese, francese, tedesco	–
Paesi Bassi	–	inglese, francese, tedesco, spagnolo	–
Irlanda del Nord	Irlandese, Scozzese d'Irlanda	francese, tedesco, greco, italiano, giapponese, polacco, portoghese, russo, spagnolo	arabo, cinese, turco
Polonia	–	inglese, francese, tedesco, russo	–
Portogallo	mirandese	inglese, francese, tedesco, spagnolo	–
Romania	ungherese, romani	inglese, francese, tedesco	–
Scozia	–	francese, tedesco, italiano, polacco, spagnolo	–
Spagna (Madrid, Valencia, Siviglia)	–	inglese, francese	–
Svizzera	francese, tedesco, italiano come altre lingue nazionali	inglese, spagnolo	–
Ucraino	russo e lingue Ucraina	inglese, francese, tedesco	–
Galles	gallese	cinese, francese, tedesco, greco, italiano, spagnolo	arabo

Come previsto, inglese, francese, tedesco e spagnolo sono le più popolari tra le lingue straniere, accompagnate dal russo offerto come lingua R/M in alcuni Paesi/regioni e lingua straniera in altri. L'arabo è presente in una serie di istituzioni VET. Come ci si poteva aspettare, l'offerta principale di lingue R/M proviene da Paesi/regioni in cui la lingua ufficiale è più di una. È probabile che il basco, il catalano, l'irlandese, lo scozzese d'Irlanda, e il gallese siano sia strumento di insegnamento nelle istituzioni intervistate, sia una vera e propria materia.

Lingue nell'istruzione universitaria

Sia l'UE che il CdE nei loro documenti sottolineano l'importanza della diversità di offerta linguistica e dello sviluppo di competenze plurilingui in tutte le fasi dell'istruzione. A livello universitario, ciò è particolarmente importante in quanto rappresenta l'ultima tappa prima dell'inizio di una carriera lavorativa. I laureati sono propensi a viaggiare durante la loro carriera e ad avere regolarmente rapporti con parlanti di altre lingue, ed è quindi fondamentale che acquisiscano competenze linguistiche, oltre a sviluppare le loro conoscenze e competenze accademiche. In alcune università in Europa le competenze linguistiche costituiscono uno dei requisiti per l'accesso a qualsiasi corso di laurea, mentre altre incoraggiano tutti gli studenti a seguire per qualche ora alla settimana corsi di lingua.

La Raccomandazione 98(6) del 1998 del CdE sostiene lo sviluppo di legami e scambi tra istituzioni e persone di Paesi diversi nel campo dell'istruzione superiore, in modo da offrire a tutti la possibilità di sperimentare autenticamente la lingua e la cultura degli altri. Anche l'istruzione universitaria è inclusa nell'ECRML, e l'istruzione per mezzo di e nelle lingue R/M dovrebbe essere offerta agli studenti che ne facciano richiesta. Per le lingue straniere, si prevede che gli istituti di istruzione superiore utilizzino il QCER come documento principale per sviluppare i propri programmi e ai fini delle valutazioni.

Anche i documenti UE sono altrettanto significativi a proposito dell'incremento e della diversificazione dell'insegnamento delle lingue nell'istruzione superiore. Le Conclusioni del Consiglio dell'UE (2011) invitano gli Stati Membri a intensificare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi di Barcellona, incrementando l'offerta formativa, la qualità e la rilevanza dell'insegnamento delle lingue nell'istruzione generale, nella formazione professionale e nell'istruzione superiore, così come nel contesto dell'apprendimento permanente. La Comunicazione della CE del 2008 aveva anche richiesto maggiori mobilità e scambi, e, per quanto riguarda le università, che venissero insegnate le lingue a tutti gli studenti indipendentemente dal corso di studio scelto.

Alla luce di quanto detto sopra, abbiamo chiesto ai nostri ricercatori di intervistare i rappresentanti di tre università statali in ciascuna delle città oggetto della ricerca su:

- le lingue di insegnamento,
- le lingue in cui vengono presentati i siti web delle università,
- i destinatari del sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale,
- le lingue offerte agli studenti di discipline diverse da quelle linguistiche,
- la misura in cui il QCER è usato per guidare lo sviluppo dei programmi e la valutazione,
- il reclutamento di studenti stranieri,
- la mobilità per gli studenti di lingue,
- la mobilità per gli studenti degli altri corsi di studio.

Siamo riusciti a raccogliere dati su 65 università ed i risultati sono presentati nella Tabella 37.

Tabella 37: La pratica del multilinguismo nelle 65 università generaliste/pubbliche intervistate

Caratteristiche	N università	N università	N università
Lingue di insegnamento	23 nazionali, straniere e RM	31 nazionali, straniere	11 solo nazionali
Lingue del sito web	17 nazionali, straniere e RM	38 nazionali e straniere	10 solo nazionali
Gruppi destinatari del sostegno in LN	24 tutti gli studenti	38 solo parlanti non-nativi	3 non previsto
Numero di lingue offerte agli studenti di discipline diverse dalle lingue	31 >4	10 3– 4	14 1– 2
Livello che deve essere raggiunto dagli studenti di lingue	34 allineato con il QCER	22 definito a livello nazionale/di istituto	9 nessuno
Reclutamento di studenti stranieri	33 internazionali e immigrati	31 solo internazionali	1 solo parlanti nativi
Mobilità per gli studenti di lingue	10 obbligatoria	51 opzionale	4 non prevista
Mobilità per gli studenti di altre discipline	1 obbligatoria	60 opzionale	4 non prevista

Come previsto, tutte le università europee nelle nostre città campione forniscono l'istruzione nella lingua nazionale, poiché nella maggior parte dei casi essa è la lingua principale della popolazione studentesca ed è la lingua ufficiale dello Stato. Tuttavia, nella maggior parte degli istituti intervistati, possono anche essere utilizzate altre lingue. La distribuzione delle lingue utilizzate come mezzo di insegnamento e un quadro preciso di come la lingua di insegnamento nelle università europee stia cambiando a causa della globalizzazione sia dell'economia sia della ricerca accademica costituiscono un tema per ulteriori indagini. La mobilità internazionale degli studenti e del personale, e il desiderio di attrarre un corpo studentesco globale e diversificato, sembra fare dell'inglese la seconda lingua di molte università europee, e pertanto anche molti libri di testo vengono scritti in inglese.

È incoraggiante che 55 dei 65 siti web delle università censite siano multilingui: solo 10 università forniscono informazioni solo nella lingua nazionale. Questo indica che le università delle maggiori città europee stanno compiendo sforzi considerevoli per promuovere la diversità e per attrarre un corpo studentesco diversificato. L'indagine LRE non ha fotografato precisamente le lingue in cui sono redatti i siti web: questo tema può costituire un'area ulteriore di ricerca.

In termini di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale, è importante anche a questo livello di studio dare a tutti gli studenti la possibilità di ottenere buoni risultati: 24 delle 65 università intervistate forniscono sostegno per tutti, mentre 38 università lo fanno solo per i non-madrelingua, aggiungendo anche questo dato al buon livello di offerta complessiva.

Un numero molto elevato di università offrono corsi di lingue per studenti di discipline diverse dalle lingue, come raccomandato dalle istituzioni europee. L'offerta è ampia, con 31 istituzioni (quasi la metà) che predispongono per gli studenti una scelta tra più di quattro lingue. Solo otto università del nostro campione non offrono agli studenti di discipline diverse dalle lingue l'opportunità di imparare altre lingue. È un segno positivo il fatto che il QCER sia utilizzato per progettare programmi e effettuare la valutazione in oltre la metà delle università intervistate. Naturalmente l'effettiva scelta di corsi di lingua tra i laureandi e laureati è un altro tema, che va oltre lo scopo della nostra ricerca.

Data la forte competizione tra le università europee per nuovi talenti e ulteriori finanziamenti, non è una sorpresa che tutte le università, tranne una, compiano sforzi particolari per attirare gli studenti internazionali. È interessante, però, segnalare che la metà di esse si preoccupa anche di attirare studenti di origine immigrata: le modalità di attrazione di questi studenti costituirebbero un ottimo argomento per ulteriori indagini.

La mobilità degli studenti è finanziata dalle università europee, ma solo dieci università tra quelle oggetto dell'indagine rendono i programmi di mobilità obbligatori per gli studenti di lingue, mentre la stragrande maggioranza li 'incoraggiano' soltanto. Come era prevedibile, la mobilità è facoltativa e non obbligatoria per tutti gli studenti di corsi di laurea diversi dalle lingue, eccetto che in una università. La Commissione Europea pubblica statistiche relative agli studenti in mobilità con il programma Erasmus e questa fonte dovrebbe essere consultata per comprendere l'effettivo numero di studenti che trascorrono un periodo in un Paese diverso dal proprio nel corso del loro percorso di studio universitario. http://ec.europa.eu/education/erasmus/statistics_en.htm

2.7 Lingue nei media audiovisivi e nella stampa

I documenti dell'UE e del CdE sono chiari su ciò che riconoscono come buone politiche per il multi/plurilinguismo nei media audiovisivi e nella stampa. La Comunicazione della CE del 2008 sottolinea la necessità di fornire un sostegno alle persone che non parlano lingue straniere attraverso i media, le nuove tecnologie e la traduzione:

I media possono essere una grande fonte per l'apprendimento informale delle lingue attraverso l'"edutainment" (education+entertainment educazione+intrattenimento) e i film sottotitolati.

Attraverso questa comunicazione gli Stati Membri sono stati invitati a sostenere il sottotitolaggio e la circolazione di opere culturali. La Risoluzione del Parlamento europeo del 2009 ha anche incoraggiato l'utilizzo dei sottotitoli nei programmi televisivi. Il Gruppo di Alto Livello sul Multilinguismo (2007) aveva dedicato una sezione del suo rapporto a questo tema, sottolineando l'importanza dei media nell'influenzare l'atteggiamento delle persone di altre lingue e culture e incoraggiando il passaggio dal doppiaggio al sottotitolaggio.

Le emittenti televisive che normalmente utilizzano il doppiaggio dovrebbero essere incoraggiate a offrire i sottotitoli in aggiunta al doppiaggio tradizionale, in modo che gli spettatori abbiano una doppia scelta.

Per quanto riguarda le lingue R/M, l'articolo 11 dell'ECRML si concentra sui media, e specifica che i firmatari dovrebbero garantire la presenza di stazioni radio e televisive in lingue R/M, nonché incoraggiare la produzione e diffusione di programmi radiofonici e televisivi e giornali in queste lingue. Inoltre, stabilisce che dovrebbe esistere la libertà di ricezione diretta di trasmissioni radiofoniche e televisive dei Paesi confinanti in una lingua usata in modo identico o simile a una lingua R/M.

Nella ricerca LRE avevamo come obiettivo verificare le raccomandazioni e le linee-guida sopra menzionate, raccogliendo, in ogni contesto nazionale o regionale, dati nelle città oggetto di studio. Sono state analizzate le seguenti variabili:

- la gamma di lingue alla radio e alla TV,
- le pratiche di sottotitolaggio al cinema e in TV,
- la ricezione di programmi in lingue R/M al di fuori della regione di pertinenza,
- l'offerta disponibile per le lingue dei segni,
- la gamma di lingue in cui sono disponibili giornali nelle edicole presso le stazioni ferroviarie più importanti.

Al fine di raccogliere dati sulla gamma di lingue alla radio e alla televisione, abbiamo chiesto ai nostri ricercatori di individuare i programmi radio e TV in lingue diverse, elencati nei quotidiani più venduti nelle città esaminate. Questo metodo è fondamentalmente in linea con la logica del linguistic landscaping. Pur essendo consapevoli dei limiti di tale metodologia di ricerca, il nostro obiettivo è stato di scattare una fotografia della situazione in un dato tempo e luogo, come rappresentata in diversi giornali relativamente ai programmi televisivi e radiofonici. Dai rapporti dei ricercatori risulta che programmi radio e TV multilingui sono disponibili in un certo numero di Paesi.

In Bosnia e Erzegovina, Grecia e Polonia, i nostri ricercatori hanno individuato solo programmi TV e radio in lingua nazionale, come riportato nei giornali. La maggior parte degli altri Paesi partecipanti all'indagine offre programmi in inglese, tedesco e francese, sia in TV che alla radio. Accanto alla lingua nazionale, l'inglese è la lingua più presente in TV in Austria, Paesi Baschi, Catalogna, Danimarca, Estonia, Italia, Paesi Bassi/Frisia, Portogallo, Spagna, Svizzera e Ucraina. Programmi televisivi in tedesco sono stati individuati in Catalogna, Danimarca, Estonia, Francia, Ungheria, Paesi Bassi/Frisia e Romania. Il francese è presente in Catalogna, Danimarca, Inghilterra, e Estonia. In un certo numero di Paesi è riferita una ricca varietà di programmi TV nelle lingue R/M; per esempio, la Bulgaria offre programmi TV in armeno, ebraico, romani e turco. Tendenze simili riguardo alle lingue R/M sono in Francia, Ungheria e Romania. In alcuni Paesi/regioni come Catalogna, Inghilterra, Paesi Bassi e Svizzera, sono elencati programmi TV anche in lingue immigrate. Nei programmi radio sono state riscontrate tendenze simili ai programmi TV. Mentre l'offerta di programmi alla radio è molto più ampia rispetto a quella in TV in Bulgaria, Francia, Ungheria, Italia e Lituania, tale varietà è molto minore in Catalogna, Estonia e Paesi Bassi. Bosnia e Erzegovina, Danimarca, Estonia, Lituania, Portogallo, Svizzera e Galles riferiscono che trasmissioni televisive e radiofoniche nelle lingue R/M possono essere sempre ricevute in altri Paesi/regioni, mentre la Francia e la Catalogna riferiscono che questo non capita mai. I ricercatori dei rimanenti Paesi/regioni hanno riferito che programmi nelle lingue R/M possono essere ricevuti a volte a livello transfrontaliero. Le motivazioni di questi risultati meriterebbero ulteriori approfondimenti.

Secondo una ricerca condotta dal *Media Consulting Group* (2007) e in linea con le raccomandazioni più volte fatte dall'UE, il sottotitolaggio è sempre più diffuso nei Paesi europei. Tuttavia, il doppiaggio e le pratiche di *voice-over* (traduzione montata sopra l'originale stesso) sono ancora comuni. I Paesi sono comunemente suddivisi in due grandi gruppi (Paesi in cui viene più usato il doppiaggio e Paesi che usano i sottotitoli), anche se la situazione attuale in Europa è molto più complessa. I risultati del progetto LRE presentati nella Tabella 38 sono in linea con studi precedenti: circa la metà dei Paesi/regioni in genere utilizzano pratiche di doppiaggio, mentre l'altra metà predilige i sottotitoli.

Tabella 38: Sottotitoli vs doppiaggio in TV e al cinema

Paesi/ regioni	Produzioni televisive		Produzioni cinematografiche	
	Solitamente doppiate	Solitamente sottotitolate	Solitamente doppiate	Solitamente sottotitolate
	Solitamente doppiate	Solitamente sottotitolate	Solitamente doppiate	Solitamente sottotitolate
Austria	✓		✓	
Paesi Baschi	✓		✓	
Bosnia e Erzegovina		✓		✓
Bulgaria	✓			✓
Catalogna	✓		✓	
Danimarca		✓		✓
Inghilterra		✓		✓
Estonia		✓		✓
Francia	✓			✓
Frisia		✓		✓
Grecia		✓		✓
Ungheria	✓		✓	
Italia	✓		✓	
Lituania	✓			✓
Paesi Bassi		✓		✓
Irlanda del Nord		✓		✓
Polonia	✓		✓	
Portogallo		✓		✓
Romania		✓		✓
Scozia		✓		✓
Spagna	✓		✓	
Svizzera	✓	✓		✓
Ucraina		✓	✓	
Galles		✓		✓

I Paesi/regioni in cui vengono doppiate sia produzioni televisive che cinematografiche sono Austria, Catalogna, Ungheria, Italia, Polonia, Spagna e Svizzera. I Paesi/regioni in cui vengono utilizzati i sottotitoli sia nelle produzioni televisive che in quelle cinematografiche sono Bosnia e Erzegovina, Danimarca, Inghilterra, Estonia, Frisia, Irlanda del Nord, Grecia, Portogallo, Romania, Scozia, Svizzera e Galles. Altri Paesi/regioni hanno un approccio misto: i programmi sono sottotitolati in un mezzo e doppiati nell'altro.

Per quanto riguarda la disponibilità di giornali presso le più grandi edicole nelle stazioni ferroviarie nelle città oggetto di indagine in ogni Paese/regione, tutti i ricercatori si sono recati in queste edicole nelle stazioni ferroviarie e hanno preso nota dei giornali disponibili in lingue diverse, sempre seguendo la metodologia del *linguistic landscaping*, che fornisce una mappatura linguistica in un dato luogo e tempo.

Nella Tabella 39, abbiamo riportato le prime 20 lingue diverse da quella nazionale presenti nei giornali venduti nelle città campione, al di fuori del Paese/regione di pertinenza.

Tabella 39: Gamma di lingue presenti nei giornali nelle città campione (Prime 20 lingue presenti nei giornali al di fuori dei Paesi/regioni di pertinenza)

Lingue nei giornali	Frequenza
1. inglese	408
2. tedesco	270
3. francese	181
4. russo	162
5. italiano	127
6. arabo	77
7. turco	54
8. spagnolo	51
9. olandese	46
10. albanese	40
11. serbo	36
12. cinese	27
13. croato	23
14. bulgaro	12
15. giapponese	11
16. polacco	10
17. greco	8
18. bosniaco	7
19. ungherese	7
20. svedese	6

Globalmente, l'inglese è la lingua più presente, seguita dal tedesco e poi, a una certa distanza, dal francese, russo e italiano. Si potrebbe dedurre che sono fondamentalmente due le tipologie di destinatari di questi giornali: a) giornali per i viaggiatori internazionali, uomini d'affari e turisti solitamente in inglese, tedesco, francese o giapponese; b) giornali per gruppi di immigrati in vari Paesi e città europee, solitamente in arabo, turco, albanese o cinese. Naturalmente questa distinzione non è così tassativa.

L'altra area che abbiamo trattato nell'ambito dei media audiovisivi è la misura in cui viene offerta la lingua dei segni in programmi televisivi per importanti eventi mediatici. L'Assemblea Parlamentare del CdE nella sua Raccomandazione del 2003 sulla protezione delle lingue dei segni negli Stati Membri ha sottolineato che le lingue dei segni costituiscono un elemento della ricchezza culturale dell'Europa, che queste lingue sono naturali strumenti di comunicazione per le persone non udenti, e che il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni è necessario. È stato inoltre raccomandato che la trasmissione di programmi televisivi con sottotitoli in lingua dei segni potrebbero migliorare il processo di integrazione della comunità dei non udenti nella società.

Nella Tabella 40 sono riportate le risposte date dai nostri ricercatori, non solo alla domanda sulla frequenza della lingua dei segni in televisione, ma anche ad altre due domande all'interno della ricerca LRE: in che misura esistono documenti ufficiali di politica linguistica che promuovano o riconoscano ufficialmente le lingue dei segni in ogni Paese/regione, e anche in che misura le persone non udenti potrebbero fare uso della lingua dei segni in interazioni ufficiali nei servizi pubblici. La Tabella 40 riporta una panoramica dell'offerta di lingue dei segni.

Tabella 40: Offerta di lingue dei segni nei 24 Paesi/regioni

Paese/regione	Lingua dei segni ufficialmente riconosciuta e promossa	Le persone non udenti possono far uso della lingua dei segni in interazioni pubbliche	La lingua dei segni è offerta in importanti eventi mediatici
Austria	Sì	Sempre	Talvolta
Paesi Baschi	–	–	Talvolta
Bosnia e Erzegovina	Sì	Sempre	Talvolta
Bulgaria	Sì	Solo in alcuni casi	Regolarmente
Catalogna	Sì	Sempre	Talvolta
Danimarca	–	Sempre	Regolarmente
Inghilterra	Sì	–	Regolarmente
Estonia	Sì	Solo in alcuni casi	Sempre
Francia	Sì	Sempre	Regolarmente
Frisia	–	Solo in alcuni casi	Talvolta
Grecia	–	–	Talvolta
Ungheria	Sì	Sempre	Talvolta
Italia	–	–	–
Lituania	Sì	Sempre	Talvolta
Paesi Bassi	Sì	Solo in alcuni casi	Talvolta
Irlanda del Nord	Sì	Solo in alcuni casi	Regolarmente
Polonia	–	–	–
Portogallo	Sì	Sempre	Regolarmente
Romania	Sì	Sempre	–
Scozia	Sì	Solo in alcuni casi	Regolarmente
Spagna	Sì	Sempre	Regolarmente
Svizzera	Sì	Sempre	Regolarmente
Ucraina	Sì	Sempre	Talvolta
Galles	Sì	Solo in alcuni casi	Talvolta

Le lingue dei segni sono ufficialmente riconosciute e promosse in tutti Paesi/regioni ad eccezione di Paesi Baschi, Danimarca, Grecia, Italia e Polonia. Le persone non udenti possono sempre fare uso della lingua dei segni nelle interazioni con gli uffici pubblici in metà dei Paesi/regioni esaminati. Offerta di lingua dei segni durante importanti eventi mediatici è sempre disponibili in Estonia e regolarmente disponibile in altri nove Paesi/regioni. In Italia, Polonia e Romania, i ricercatori riferiscono che questa offerta non è sono disponibile. Nel complesso, i livelli di consapevolezza in materia di lingue dei segni sembrano essere in aumento in tutta Europa, e ciò è di cruciale importanza per le comunità dei non udenti.

2.8 Lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

La Comunicazione della CE (2008) è uno dei documenti dell'UE in cui viene sottolineata l'importanza della disponibilità di servizi pubblici multilingue per i cittadini e i turisti che non parlano la lingua locale:

Le aree metropolitane e le località turistiche in Europa dovrebbero rendere disponibili le informazioni in diverse lingue e avvalersi di persone multilingui come mediatori culturali e interpreti. Questo è necessario per far fronte alle esigenze degli stranieri che non parlano la lingua locale. La traduzione giuridica e l'interpretariato sono particolarmente importanti.

Anche l'ECRML tratta dei servizi pubblici, più spiccatamente dalla prospettiva del cittadino. L'articolo 9 si concentra su questioni legali, e garantisce che sia i procedimenti penali che quelli civili possano essere condotti in lingue R/M con la mediazione di interpreti e traduttori, senza alcuna spesa extra per la persona interessata, consentendo anche ai cittadini di presentare documenti con valore legale in queste lingue. L'articolo 10 fa riferimento alle autorità amministrative e ai servizi pubblici, e afferma che, qualora il numero dei residenti lo giustifichi, i funzionari pubblici dovrebbero parlare le lingue R/M e dovrebbero essere disponibili testi in queste lingue. Dovrebbe anche essere possibile utilizzare queste lingue nei dibattiti con le autorità locali e regionali. Comunque, in questo caso, la lingua di Stato non dovrebbe venir esclusa del tutto.

I documenti della CE e del CdE spingono le città e gli enti pubblici a essere più multilingui, e, al tempo stesso, li incoraggiano ad offrire opportunità per l'apprendimento delle lingue a basso costo.

Siamo interessati alle lingue nei servizi e nei luoghi pubblici a livello delle politiche municipali della città, cioè a livello centrale e non a livello decentralizzato dei diversi quartieri. Ci siamo riferiti alle raccomandazioni della Rete Eurocities che coinvolge le maggiori città europee e alle raccomandazioni della città di Sheffield nel Regno Unito, la cui attività in questo settore è pionieristica in Europa. La *Sheffield City Language Strategy* è stata pubblicata nel 2004 e ha cercato di fare un collegamento tra l'apprendimento delle lingue e le più ampie attività per l'inclusione nella città. Nel 2008, Sheffield divenne la prima città in Europa ad avere politiche linguistiche delineate dal Consiglio d'Europa, che fornisce l'assistenza di esperti per effettuare un'auto-valutazione delle politiche messe in atto da Paesi, regioni o città. Un rapporto sulla promozione del multilinguismo in città nel settore dell'istruzione e oltre, compreso nel settore delle imprese, è stato redatto da Reynolds (2008).

Nella ricerca LRE, il nostro obiettivo era analizzare le strategie e le politiche linguistiche a livello municipale. Per questo abbiamo preso in considerazione:

- in che misura la città ha in atto una strategia istituzionalizzata per promuovere il multilinguismo,
- se servizi e documenti sono forniti in lingue diverse dalla lingua nazionale,
- se sono presenti altre lingue nel sito web,
- se nei servizi pubblici si fa uso di interpreti e traduttori,
- se le lingue sono incluse nella descrizione delle attività lavorative, se sono assunti parlanti di altre lingue e se è tenuta nota in appositi registri delle competenze linguistiche del personale,
- se vengono riconosciute le competenze plurilingui del personale.

Abbiamo anche chiesto ai rappresentanti della città di indicare il numero di lingue per le quali sono adottate le politiche di cui sopra. Inoltre, è stata condotta una ricerca sulle lingue in cui sono offerti servizi di *comunicazione scritta e orale* nei seguenti ambiti: servizi educativi, servizi di emergenza, servizi sanitari, servizi sociali, servizi legali, servizi di trasporto, servizi di immigrazione, servizi turistici, e anche programmi teatrali.

I dati dell'indagine sono stati raccolti con vari strumenti: un questionario, interviste e ricerca a tavolino e, nella maggior parte dei casi, sono stati forniti da rappresentanti degli enti municipali. Inevitabilmente, la natura del questionario non ha potuto cogliere i dettagli, ma i risultati ottenuti risultano comunque utili e indicativi per future analisi e ricerche.

Le città oggetto dell'indagine sono state 64. L'elenco completo delle città e dei criteri di selezione sono stati trattati nella Parte 1 del presente volume; in generale la scelta è stata di coinvolgere in ogni Paese/regione la capitale, la seconda città più grande, e una città in cui è presente una lingua regionale. I dati ottenuti sulle strategie linguistiche e politiche a livello istituzionale sono riportati nella Tabella 41.

Tabella 41. Strategie e politiche linguistiche rilevate nelle 64 città partecipanti alla ricerca

Strategie e politiche linguistiche	Diffuse	Occasionali	Inesistenti
Presenza di una strategia istituzionalizzata per la promozione del multilinguismo	20	25	19
Servizi multilingui	30	24	10
Presenza di siti web in altre lingue	27	18	19
Rapporti municipali annuali in altre lingue	15	10	39
Utilizzo di interpreti e traduttori	35	24	5
Lingue come requisiti per il personale	23	27	13
Formazione linguistica per il personale	18	24	22
Reclutamento di parlanti altre lingue	11	30	23
Registrazione delle competenze linguistiche del personale	17	9	37

Secondo i rapporti dei ricercatori, le città indagate offrono servizi in 140 lingue diverse dalla lingua nazionale. Dettagli su quali lingue sono offerte sono esplicitati nella Tabella 46.

Il quadro complessivo che emerge dalla rilevazione è il seguente: nella metà circa delle città indagate l'offerta di servizi multilingue è largamente praticata, mentre un terzo in realtà hanno strategie istituzionalizzate ampiamente praticate per promuovere il multilinguismo. Solo dieci città su 64 non prevedono servizi multilingui. Ventisette città hanno siti web completamente tradotti in altre lingue, mentre 18 riferiscono di averli tradotti solo in parte. L'uso di interpreti e traduttori è una importante fonte di informazioni per i non-madrelingua delle lingue locali: tali servizi sono forniti in modo ampio in 35 città e in parte in 24, solo 5 città ne segnalano l'assenza. In 23 città (oltre un terzo) è pratica diffusa includere la competenza nelle lingue come requisito per il reclutamento di personale, in altre 27 si tratta di una pratica solo occasionale. Diciotto città offrono regolarmente formazione linguistica al personale, mentre 24 solo occasionalmente. Solo 11 città reclutano abitualmente parlanti di altre lingue. Poco meno di un terzo delle città registrano le competenze linguistiche del personale, mentre oltre la metà non mette in atto tale pratica.

Oltre a chiedere ai rappresentanti della città informazioni sulla diffusione delle politiche per il multilinguismo, come sopra descritto, i ricercatori LRE hanno anche chiesto per quante lingue vengono implementate tali politiche. Nella Tabella 42 è mostrata la distribuzione delle città, in base a entrambi i fattori.

Tabella 42: Politiche per il multilinguismo e numero di lingue offerte nelle 64 città partecipanti alla ricerca

Nessuna politica	1 città
Politiche poco sviluppate per un numero limitato di lingue	6 città
Politiche sviluppate in parte per alcune lingue	21 città
Politiche sviluppate per molte lingue	31 città
Politiche ben sviluppate per molte lingue	3 città
Politiche molto ben sviluppate per molte lingue	2 città

In base alla ricerca, le cinque città che hanno politiche più sviluppate nel numero più ampio di lingue sono Vienna, Barcellona, Londra, Milano e Cracovia. Altre città tendono ad offrire determinati servizi in molte lingue, mentre alcune solo nella lingua nazionale o in un numero limitato di lingue. Nella Tabella 43 vengono elencati i servizi in base al numero di lingue in cui sono offerti, in ordine decrescente.

Tabella 43: Pubblici servizi nei quali vengono offerti servizi linguistici nelle 64 città, in ordine decrescente in base al numero di lingue

Comunicazione orale	Comunicazione scritta
1. Servizi per il turismo	Servizi per il turismo
2. Servizi per l'immigrazione e l'integrazione	Servizi per l'immigrazione e l'integrazione
3. Servizi legali	Servizi di trasporto
4. Servizi sanitari	Servizi sanitari
5. Servizi sociali	Servizi di emergenza
6. Servizi di emergenza	Servizi sociali
7. Servizi di istruzione	Servizi legali
8. Servizi di trasporto	Servizi di istruzione
9. Programmi teatrali	Programmi teatrali
10. Dibattiti politici e processi decisionali	Dibattiti politici e processi decisionali

L'offerta maggiore risulta essere nei settori del turismo, dell'immigrazione e integrazione, nei servizi legali (nella comunicazione orale) e nei servizi di trasporto (nella comunicazione scritta). I servizi sanitari sono anch'essi comunemente offerti in diverse lingue. I servizi multilingui più ridotti si trovano nel settore culturale (teatro) e nei dibattiti politici e nei processi decisionali. I servizi di istruzione non si posizionano in alto nella classifica, diversamente da come ci si potrebbe aspettare, considerato il gran numero di studenti (e dei loro genitori) che frequentano le scuole di tutta Europa che non parlano correntemente la lingua ufficiale del Paese/ regione in cui ricevono l'istruzione. I punteggi bassi nel settore dei dibattiti politici e dei processi decisionali potrebbero avere

un effetto negativo sulle pari opportunità, in termini di possibilità di partecipazione alla cittadinanza attiva di tutte le parti interessate, ed in particolare delle minoranze, dei nuovi arrivati e degli immigrati.

In termini di numero effettivo di lingue offerte in ogni città, vogliamo sottolineare di nuovo che i dati si basano su questionari e su risposte fornite dai rappresentanti della città. Sarebbe pertanto necessaria un'osservazione più approfondita per verificare quanto rilevato, così come la consistenza dei dati e i livelli di competenza linguistica. Tuttavia, i dati raccolti costituiscono un buon indicatore e un utile punto di partenza per sviluppare eventualmente ulteriori ricerche.

La distribuzione delle città in base al numero di lingue in cui sono disponibili i servizi di comunicazione orale è riportata nella Tabella 43.

Tabella 44: Distribuzione delle città in base al numero di lingue offerte nella comunicazione orale nei 10 servizi pubblici oggetto di rilevazione

Comunicazione orale multilingue	Numero di città
Servizi disponibili solo in LN	1
Servizi disponibili in media in 1 o 2 lingue	23
Servizi disponibili in media in 3 o 4 lingue	23
Servizi disponibili in media in più di 4 lingue	17

Secondo le risposte date, 17 città offrono la maggior parte dei servizi in più di quattro lingue, mentre 23 in tre o quattro lingue. Le 10 città che offrono servizi di comunicazione orale nel numero maggiore di lingue sono: in ordine decrescente, Londra, Aberdeen, Glasgow, Madrid, Valenza, Zurigo, Milano, Belfast, Barcellona e Lugano.

Utilizzando la stessa procedura, nella Tabella 45 è riportata la distribuzione dei servizi per la comunicazione scritta.

Tabella 45: Distribuzione delle città in base al numero di lingue offerte nella comunicazione scritta nei 10 servizi pubblici oggetto di rilevazione

Comunicazione scritta multilingue	Numero di città
Servizi disponibili solo in LN	1
Servizi disponibili in media in 1-2 lingue	30
Servizi disponibili in media in 3-4 lingue	27
Servizi disponibili in media in più di 4 lingue	6

Un basso numero di città si posiziona ai livelli più alti nell'offerta di comunicazione scritta. Questo suggerisce che si considera più importante offrire servizi di interpretariato e mediazione orale sul posto piuttosto che produrre documenti scritti in più lingue. Infatti, se sono 40 le città che offrono servizi di comunicazione orale in più di tre lingue, sono solo 33 a offrirne nella comunicazione scritta. Secondo i dati rilevati, le

città che offrono servizi di comunicazione scritta in più lingue sono, in ordine decrescente, Londra, Glasgow, Aberdeen, Belfast, Valencia, Siviglia, Lugano, Zurigo, Madrid e Milano.

Questi dati suggeriscono che ci sono città che sono già attente ai bisogni linguistici dei cittadini, almeno nei servizi più essenziali, ma che è, comunque, possibile ampliare la gamma di servizi offerti in più lingue. Per quanto riguarda le lingue effettivamente offerte dalle città, la Tabella 46 mostra le 20 lingue più frequentemente citate nelle politiche e nei servizi oggetto di indagine.

Tabella 48: Lingue nei servizi e luoghi pubblici in 64 città (prime 20 lingue *al di fuori* del Paese o della regione di pertinenza)

Lingue	N. citazioni
1. inglese	771
2. tedesco	290
3. russo	285
4. francese	255
5. spagnolo	153
6. cinese	117
7. arabo	117
8. italiano	98
9. polacco	69
10. turco	67
11. rumeno	60
12. croato	58
13. portoghese	55
14. bosniaco	37
15. ungherese	36
16. ungherese	34
17. urdu	47
18. albanese	27
19. serbo	27
20. persiano	21

L'inglese è la lingua diversa dalla lingua nazionale più diffusamente offerta nei servizi orali e scritti in tutte le città esaminate, seguita da tedesco, russo, francese e spagnolo. Cinese e arabo emergono tra le lingue prioritarie e sono offerte in un discreto numero di città. I risultati relativi alle 5 lingue più presenti nei giornali e nei servizi e luoghi pubblici a livello di città sono molto simili. Come nel caso dei giornali, anche in questo caso si possono ipotizzare due tipi di gruppi destinatari per i servizi di comunicazione orale e scritta nei servizi e nei luoghi pubblici: a) servizi destinati a viaggiatori internazionali, uomini d'affari e turisti in inglese, tedesco, russo, francese, spagnolo e italiano; b) servizi destinati a gruppi di immigrati in arabo, turco, croato, cinese, urdu ecc. Possono essere vari i motivi per cui le città privilegiano alcune lingue rispetto ad altre, e questa è un'area per una futura indagine coinvolgendo gli amministratori delle città e i loro team per la comunicazione.

2.9 Le lingue nelle imprese

Le istituzioni dell'UE hanno costantemente promosso il multilinguismo come fattore per la competitività, la mobilità e l'occupabilità delle persone in Europa. La Risoluzione del Consiglio dell'UE (2008) ha chiesto alle imprese di sviluppare abilità in una vasta gamma di lingue per ampliare l'accesso ai mercati, e le ha incoraggiate a tenere maggiormente in considerazione le competenze linguistiche nell'avanzamento di carriera del personale. Nello stesso anno, la Comunicazione della CE faceva riferimento allo studio ELAN del 2006, nelle cui conclusioni si sottolineava l'importanza delle competenze linguistiche e interculturali per avere successo nelle esportazioni, e che una parte consistente del volume degli affari si è persa in Europa a causa della mancanza di competenze linguistiche e interculturali.

Anche il Gruppo di Alto Livello sul Multilinguismo (2007), nel suo rapporto, aveva dedicato una sezione al mondo degli affari, concludendo che anche se l'inglese era la lingua leader per gli affari, in realtà sarebbero state altre lingue a rendere le imprese dell'UE maggiormente competitive. Il rapporto raccomandava inoltre alle imprese di investire nelle lingue e anche sfruttare le risorse linguistiche del proprio personale, sviluppare strategie di *management* linguistico e stringere rapporti di collaborazione pubblico-privato con il settore educativo, per garantire che vengano apprese le lingue importanti per il mercato.

Il Forum delle Imprese sul Multilinguismo (2008), istituito dalla CE, ha pubblicato una nuova serie di raccomandazioni per l'adozione di strategie linguistiche nel mondo degli affari. Nelle sue osservazioni conclusive, ha sottolineato che:

Le imprese devono fare un bilancio delle competenze linguistiche esistenti al loro interno e utilizzarle in maniera strategica. Devono inoltre monitorare le loro politiche di assunzione, le strategie per la formazione ed i criteri per la mobilità. Possono incoraggiare il personale a utilizzare e a sviluppare le competenze già acquisite e offrire formazione linguistica in modo sia motivante sia compatibile con le esigenze del posto di lavoro (2008:13).

In linea con queste raccomandazioni, nella ricerca LRE è stato sviluppato un questionario finalizzato ad esplorare le strategie linguistiche delle imprese, a vedere se la competenza linguistica viene considerata o meno una priorità per l'assunzione del personale e a indagare la formazione linguistica a sostegno del personale stesso, e infine a stabilire il livello di multilinguismo all'interno delle imprese e la varietà di lingue utilizzate per comunicare con i clienti e nel materiale pubblicitario. Tali indicatori sono stati suddivisi in tre macro-categorie: *strategie linguistiche generali*, *strategie linguistiche interne* e *strategie linguistiche esterne dell'impresa*.

I ricercatori LRE hanno raccolto i dati da un insieme selezionato di aziende con sede nelle città in tutti i Paesi/regione. In totale sono state intervistate 484 imprese. Oggetto di tale studio sono stati quattro settori di attività (banche, alberghi, imprese edili e supermercati), come abbiamo spiegato nella Parte 1 nella Tabella 5. La ragione di questa scelta è riscontrabile nel fatto abbiamo voluto raccogliere dati sulle aziende che, oltre al commercio con altri Paesi, prevedessero anche un forte contatto diretto con il pubblico. Ai ricercatori è stato chiesto di condurre l'indagine in almeno 24 aziende nel proprio Paese/regione, distribuite nel modo più uniforme possibile tra imprese multinazionali/internazionali (M/I), nazionali (N), e regionali o locali (R/L), e, in modo equilibrato, fra tutti i settori aziendali selezionati. Questo proposito è stato difficile da realizzare in tutti i Paesi/regioni. La Tabella 47 presenta la distribuzione dei tipi di imprese analizzate. Nel complesso, sebbene il numero di alberghi partecipanti sia relativamente elevato rispetto ad altri settori, possiamo affermare che c'è un buon equilibrio tra i settori.

Tabella 47: Distribuzione delle imprese nei diversi settori (N = 484)

Hotel	Banche	Imprese edili	Supermercati	Totale
140	120	116	108	484

I rappresentanti delle imprese hanno risposto alle seguenti domande per la categoria *strategie linguistiche generali*:

- se la società ha una strategia linguistica esplicita in atto,
- se la società tiene in considerazione le competenze linguistiche nel reclutamento del personale,
- se prevede programmi di mobilità internazionale per il personale al fine dell'apprendimento delle lingue e della consapevolezza interculturale,
- se utilizza traduttori/interpreti esterni,
- se tiene registri aggiornati sulle competenze linguistiche del personale,
- se utilizza reti per la formazione linguistica,
- se è a conoscenza dell'esistenza di finanziamenti attraverso programmi comunitari,
- se utilizza tali finanziamenti dei programmi comunitari.

I risultati per le 484 aziende intervistate sono presentati nella Tabella 48.

Tabella 48: Le imprese e le loro politiche e pratiche per il multilinguismo nei 4 settori (484 imprese, in%)

Politica	Praticata in maniera diffusa	Praticata occasionalmente	Non praticata
Strategia linguistica	24	28	48
Competenze linguistiche nel reclutamento	55	28	17
Mobilità	23	27	50
Uso di traduttori/ interpreti esterni	22	35	43
Registri sulle competenze linguistiche del personale	1	29	70
Uso di reti per la formazione linguistica	10	15	75
Uso di programmi/fondi dell'UE	5	8	87
Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE	0	27	73

I risultati mostrano che un quarto delle aziende in questi settori hanno una strategia linguistica esplicita in atto, e oltre la metà delle aziende tiene conto delle competenze linguistiche al momento dell'assunzione di nuovo personale. Un quarto delle aziende favorisce regolarmente la mobilità del personale per l'apprendimento delle lingue e lo sviluppo della consapevolezza interculturale. Tuttavia, il 70% non tiene un registro delle competenze linguistiche del personale, e pochissimi usufruiscono di programmi comunitari per l'apprendimento delle lingue.

Per quanto riguarda le *strategie linguistiche interne*, abbiamo chiesto in che modo le aziende promuovono le competenze linguistiche nei luoghi di lavoro, e quale approccio adottano nei confronti delle lingue utilizzate nei documenti e nella comunicazione interna. Al fine di verificare il peso della lingua nazionale, dell'inglese, delle lingue R/M, delle lingue straniere e delle lingue immigrate in queste aziende, abbiamo chiesto loro di specificare le azioni pratiche che adottano per ogni tipo di lingua, e anche di indicare a quali lingue diverse dalla lingua nazionale, escluso l'inglese, viene rivolta un'attenzione maggiore. Gli ambiti trattati sono:

- i partenariati con il settore dell'educazione per sviluppare le competenze linguistiche dei dipendenti,
- i sistemi di riconoscimento/promozione in base alle competenze linguistiche,
- l'offerta di formazione linguistica,
- l'uso del QCER nella formazione linguistica,
- le lingue utilizzate per i documenti di lavoro e la rete Intranet,
- le lingue utilizzate nel software e nel sito web.

I risultati sono presentati nella Tabella 51 per ogni tipo di lingua.

Tabella 49: Percentuale di aziende che riferiscono di usare buone pratiche in base al tipo di lingua: LN = Lingua (o lingue) nazionale; BE = Inglese Commerciale o Business English; AL = altre lingue (484 aziende, in %)

Attività	Praticata ampiamente			Praticata occasionalmente			Non praticata		
	LN	BE	AL	LN	BE	AL	LN	BE	AL
Partnership con il settore educativo	7	10	7	10	17	7	83	73	86
Sistemi di promozione/riconoscimento	5	11	5	9	12	6	86	77	89
Offerta di formazione linguistica	14	27	12	18	23	12	68	50	76
Uso del QCER nella formazione linguistica	4	7	3	7	9	6	89	84	91
Lingue utilizzate nei documenti di lavoro e in intranet	96	41	14	3	21	10	1	38	76
Lingue utilizzate nel software e nel sito web	88	46	11	6	22	5	6	32	84

Come emerge dalla Tabella 49, una offerta capillare di formazione linguistica è segnalata nel 27% delle aziende intervistate per l'inglese commerciale; il 14% delle aziende fornisce un sostegno nella lingua nazionale per i non madrelingua, e il 12% nelle altre lingue. Una percentuale relativamente bassa ha in atto sistemi di riconoscimento o di promozione: l'11% in modo diffuso per l'inglese commerciale e solo il 5% per la lingua nazionale e le altre lingue. È modesto il numero di aziende che ha stabilito una vera a propria partnership con il settore dell'istruzione per sviluppare le competenze linguistiche del proprio personale: un quarto delle compagnie la mette in atto regolarmente o occasionalmente per l'inglese, il 17% per la lingua nazionale per i non madrelingua, e il 14% per lo sviluppo di altre lingue. Il QCER è ampiamente utilizzato da una percentuale molto modesta di aziende intervistate per sviluppare programmi e valutare i progressi: questo risultato suggerisce quanto sia necessaria una sensibilizzazione sul tema.

Per quanto riguarda le lingue effettivamente utilizzate nei documenti di lavoro e nelle reti intranet aziendali, come previsto, la lingua nazionale predomina, anche se quasi la metà delle aziende intervistate riferisce che l'inglese commerciale viene ampiamente utilizzato. Altre lingue vengono utilizzate in poco più del 10% delle aziende intervistate.

In riferimento alle *strategie linguistiche esterne*, abbiamo chiesto alle imprese quali lingue vengono utilizzate per comunicare all'esterno dell'azienda:

- nelle relazioni annuali
- nei materiali per il marketing
- nel corporate branding (il riconoscimento dell'immagine dell'azienda tramite il marchio)
- nel sito web dell'azienda.

I risultati sono presentati nella Tabella 50, secondo il tipo di lingua.

Tabella 50: Lingue utilizzate dalle imprese nella comunicazione con l'esterno: LN =lingua (o lingue) nazionale BE = Inglese Commerciale- Business English; AL = Altre lingue (% sulle 484 aziende)

Tipologia di comunicazioni	Ampiamente praticata			Praticata occasionalmente			Non praticata		
	LN	BE	AL	LN	BE	AL	LN	BE	AL
Relazioni annuali	92	38	11	2	11	5	6	51	84
Materiali per il marketing	95	40	19	2	17	11	3	42	70
Corporate branding	92	48	22	5	24	19	3	28	59
Sito web	92	61	30	2	5	5	6	34	65

Questi risultati mostrano che, nei settori analizzati, poco meno della metà delle aziende fa un ampio uso dell'inglese commerciale in aggiunta alla lingua nazionale nella comunicazione esterna, e che il 30% usa altre lingue nei propri siti web.

Il Forum delle Imprese sul Multilinguismo (2008: 13) sottolinea che attuare strategie per più lingue è una delle condizioni fondamentali per il successo nel commercio per le imprese europee:

Un reale progresso sarà raggiunto se le imprese, dalle micro alle multinazionali, svilupperanno strategie linguistiche creative e dinamiche, adattate alle possibilità individuali di ciascuna organizzazione.

L'indagine LRE ha tentato di esplorare il modo in cui questo proposito si sta realizzando, chiedendo alle imprese quali lingue vengono favorite e promosse oltre alla lingua nazionale e all'inglese. La Tabella 51 elenca le prime 20 lingue in base alla frequenza con cui esse sono state menzionate nelle risposte del questionario.

Tabella 51: Le lingue riferite come prioritarie dalle 484 imprese nei quattro settori
(Prime 20 lingue oltre all'inglese al di fuori del Paese/regione di pertinenza)

Lingue nelle imprese	Frequenza totale di menzione	Distribuzione delle frequenze per ogni lingua in diversi Paesi (se più di 5 Paesi hanno menzionato una lingua, solo quei Paesi con le 5 frequenze più alte sono visualizzati)
1. tedesco	430	Svizzera, solo Cantoni di Ginevra e Ticino (57), Spagna * (38), Bosnia e Erzegovina (33), Ungheria/Lituania/Paesi Bassi (27)
2. russo	333	Estonia (94), Ucraina (78), Lituania (64), Grecia (20), Polonia (15)
3. francese	322	Svizzera, solo Cantoni di Zurigo e Ticino (71), Spagna * (47), Regno Unito (41), Paesi Bassi (37), Portogallo (33)
4. spagnolo	155	Portogallo (31), Svizzera (29), Regno Unito (28), Paesi Bassi (18), Francia (16)
5. italiano	134	Svizzera, solo Cantoni di Zurigo e Ginevra (26), Austria (24), Bosnia (16), Spagna * (15), Regno Unito (15)
6. finlandese	66	Estonia (59), Danimarca (2), Lituania (2), Paesi Bassi/Polonia/Regno Unito (1)
7. cinese	55	Regno Unito (34), Grecia (9), Spagna * (4), Paesi Bassi (3), Polonia (2)
8. polacco	47	Paesi Bassi (12), Ucraina (11), Lituania (7), Austria (6), Regno Unito (5)
9. portoghese	35	Spagna * (13), Svizzera (11), Paesi Bassi (3), Regno Unito (3), Austria/Francia (2)
10. turco	29	Bosnia Herzgovina (13), Paesi Bassi (6), Svizzera (4), Austria (3), Romania (2)
11. arabo	26	Regno Unito (10), Portogallo/Svizzera (4), Grecia (3), Spagna * (2)
12. croato	26	Austria (17), Ungheria/Italia (3), Svizzera (2), Bosnia Erzegovina (1)
13. ceco	26	Austria (16), Ungheria (6), Polonia (3), Svizzera (1)
14. ungherese	23	Austria (11), Polonia (9), Romania (3)
15. catalano	22	Spagna * (18), Regno Unito (3), Polonia (1)
16. svedese	22	Estonia (12), Danimarca (4), Lituania/Regno Unito (2), Polonia/Spagna * (1)
17. giapponese	20	Regno Unito (7), Polonia (5), Italia (3), Paesi Bassi (2), Grecia/Svizzera/Ucraina (1)
18. lettone	20	Estonia/Lituania (9), Danimarca/Regno Unito (1)
19. rumeno	19	Austria (9), Grecia (5), Ungheria (3), Bulgaria (2)
20. danese	18	Ungheria (6), Lituania (5), Estonia/Polonia (3), Regno Unito (1)

* Frequenze della Spagna: solo le città di Madrid, Siviglia e Valencia sono state prese in considerazione

Tedesco, russo, francese, spagnolo e italiano emergono come le lingue più comunemente utilizzate dalle aziende intervistate. I dati presentati sulla distribuzione delle lingue rendono evidente che alcune lingue, come tedesco, francese e giapponese, sono usate da varie aziende in un'ampia varietà di Paesi. D'altro canto, alcune lingue, come il russo e il finlandese, sono usate soprattutto nei Paesi confinanti. Il fatto che la maggior parte delle imprese in Estonia riferiscano di usare il finlandese, lo pone ai primi posti nella lista. Il cinese, il turco, l'arabo e il giapponese sono valorizzate da alcune aziende in Europa, anche se ci si sarebbe aspettati una maggiore priorità attribuita a queste lingue. Una futura ricerca più approfondita consentirà di ottenere un quadro più preciso delle motivazioni alla base della scelta delle lingue da parte delle imprese, ed i risultati dovranno essere confrontati con quelli ottenuti da studi simili in questi ed altri settori al fine di analizzare le tendenze emergenti.

2.10 Quadro generale del profilo multilingue nei vari settori, eccetto l'istruzione

Al fine di ottenere una visione comparativa della distribuzione delle diverse lingue nei domini analizzati, escludendo quelle citate nel dominio dell'istruzione, nella Tabella 52 vengono presentate le 20 lingue, diverse dalle lingue nazionali, più frequentemente menzionate nei settori della stampa, dei servizi e luoghi pubblici, e delle imprese.

Tabella 52: Distribuzione delle lingue nei giornali, nei servizi/luoghi pubblici e nelle imprese *al di fuori del Paese o della regione di pertinenza (prime 20 lingue)*

Lingue nei giornali	Frequenza	Lingue nei servizi e luoghi pubblici	Frequenza	Lingue nelle imprese (oltre all'inglese)	Frequenza
inglese	408	inglese	771	tedesco	430
tedesco	270	tedesco	290	russo	333
francese	181	russo	285	francese	322
russo	162	francese	255	spagnolo	155
italiano	127	spagnolo	153	italiano	134
arabo	77	cinese	117	finlandese	66
turco	54	arabo	117	cinese	55
spagnolo	51	italiano	98	polacco	47
neerlandese	46	polacco	69	portoghese	35
albanese	40	turco	67	turco	29
serbo	36	rumeno	60	arabo	26
cinese	27	croato	58	croato	26
croato	23	portoghese	55	ceco	26
bulgaro	12	bosniaco	37	ungherese	23
giapponese	11	giapponese	36	catalano	22
polacco	10	ungherese	34	svedese	22
greco	8	urdu	34	giapponese	20
bosniaco	7	albanese	27	lettone	20
ungherese	7	serbo	27	rumeno	19
svedese	6	persiano	21	danese	18

Complessivamente, le lingue maggiormente diffuse nel contesto europeo sono inglese, francese, tedesco e russo, con una netta predominanza dell'inglese in testa a tutte le classifiche, seguito a (una notevole) distanza dalle altre lingue. In tutte le edicole nelle principali stazioni ferroviarie delle città sono disponibili giornali in lingua inglese. Nei servizi pubblici, predomina ancora l'inglese come lingua più usata. Osservando la precedente tabella di confronto fra i diversi settori, possiamo notare tre gruppi di lingue che vengono utilizzate in domini differenti e per servizi diversi: lingue usate come lingua franca come ad esempio

inglese, francese, tedesco e russo; lingue che possono essere ritrovate in alcune regioni, come albanese, basco, catalano, frisone e gallese; e infine lingue parlate dai maggiori gruppi immigrati come arabo e turco. Non sono presenti in nessun dominio due delle tre lingue R/M sostenute da diversi Paesi/regioni, cioè la lingua romani, sostenuta da sei Paesi, e lo slovacco, da cinque. La terza lingua R/M più tutelata, lo sloveno, sostenuto da quattro Paesi come lingua R/M, è presente solamente in un dominio con un totale di 18 occorrenze.

Bibliografia delle Parti 1 e 2

- Ball, J. (2011). *Enhancing Learning of Children from Diverse Language Backgrounds: Mother tongue-based Bilingual or Multilingual Education in the Early Years*. Paris: UNESCO.
- Beacco, J.C. and M. Byram (2007). *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education. Guide for the development of language education policies in Europe*. Strasbourg: Language Policy Division. Council of Europe.
- Beacco, J.C. et al. (2010). *Guide for the Development and Implementation of Curricula for Plurilingual and Intercultural Education*. Strasbourg: Language Policy Division. Council of Europe.
- Business Forum for Multilingualism (2008). *Languages Mean Business. Companies Work Better with Languages*. Brussels: European Communities.
- Business Platform for Multilingualism (2011). *Report on the period September 2009 – June 2011*. Brussels: European Commission.
- CILT (2006). *ELAN: Effects on the European Economy of Shortages of Foreign Language Skills in Enterprise*. London CILT: The National Centre for Languages.
- Civil Society Platform on Multilingualism (2009). <http://www.euroclio.eu/new/index.php/partners-mainmenu-530/european-citizenship/1207-eu-civil-society-platform-on-multilingualism>
- Commission Staff Working Document (2008). *Inventory of Community Actions in the Field of Multilingualism*. Accompanying document to the Communication from the Commission to the European Parliament, the Council et al. Brussels: European Communities.
- Commission Staff Working Paper (2011a). *An inventory of Community Actions in the Field of Multilingualism – 2011 update*. Brussels: European Commission.
- Commission Staff Working Paper (2011b). *Report on the Implementation of the Council Resolution of 21 November 2008 on a European Strategy for Multilingualism*. Brussels: European Commission.
- Commission Staff Working Paper (2011c). *Language Learning at Pre-Primary School Level: Making it Efficient and Sustainable. A Policy Handbook*. Brussels: European Commission.
- Committee of Ministers (1998). Recommendation to Member States concerning Modern Languages. Strasbourg: Council of Europe.
- Committee of Ministers (2008). Recommendations to Member States on the Use of the Council of Europe's Common European Framework of Reference for Languages (CEFR) and the Promotion of Plurilingualism. Strasbourg: Council of Europe.
- Council of Europe (1954). European Cultural Convention. Strasbourg: Council of Europe.
- Council of Europe (2001). *A Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Council of the European Union (2002a). Resolution on Linguistic Diversity and Language Learning. Brussels: European Commission.
- Council of the European Union (2002b). Presidency Conclusions of the Barcelona European Council, 15–16 March 2002. Brussels: European Communities.
- Council of the European Union (2008). Council Resolution on a European Strategy for Multilingualism. Brussels: European Communities.
- Council of the European Union (2011). Council Conclusions on Language Competences to Enhance Mobility. Brussels: European Communities.
- Cullen, J., et al. (2008). *Multilingualism: Between Policy Objectives and Implementation*. Brussels: European Parliament.
- European Charter for Regional or Minority Languages (ECRML) (1992). Strasbourg: Council of Europe.
- European Commission (1995). *Whitebook. Teaching and Learning: Towards a Cognitive Society*. Brussels: European Commission.
- European Commission (1995). *Whitepaper on Education and Training – Teaching and Learning – Towards the Learning Society. Com (95) 590 final, 29 November 1995*. Brussels: European Commission
- European Commission (2001). *Europeans and Languages. Special Eurobarometer Report 54*. Brussels: European Commission.
- European Commission (2006). *Europeans and their Languages. Special Eurobarometer Report 243*. Brussels: European Commission.
- European Commission (2008). Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, The European Economic and Social Committee, and the Committee of the Regions. *Multilingualism: An Asset for Europe and A Shared Commitment*. Brussels: European Communities.
- European Commission (2010). Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, The European Economic and Social Committee, and the Committee of the Regions. *A New Impetus for European Cooperation in Vocational Education and Training to Support the Europe 2020 Strategy*. Brussels: European Communities.

European Commission Green Paper (2008). *Migration and Mobility: Challenges and Opportunities for EU Education Systems*. Brussels: European Commission.

European Language Portfolio (ELP). Strasbourg: Council of Europe.

European Parliament (2003). *EP Resolution with Recommendations to the Commission on European Regional and Lesser-used Languages in the Context of Enlargement and Cultural Diversity*. Brussels: European Parliament.

European Parliament (2009). *EP Resolution on Multilingualism: An Asset for Europe and a Shared Commitment*. Brussels: European Parliament.

Eurydice (2009). *Integrating Immigrant Children into Schools in Europe*. Brussels: Eurydice/European Commission.

Eurydice/EuroStat (2008). *Key Data on Teaching Languages at School in Europe*. Brussels/Luxembourg: Eurydice/EuroStat.

Eurydice/EuroStat (2009). *Key Data on Education in Europe*. Brussels: Eurydice/Eurostat

Extra, G. (2010). Mapping linguistic diversity in multicultural contexts: Demolinguistic perspectives. In: J. Fishman and O. Garcia (eds.), *Handbook of Language and Ethnic Identity, Second Edition*. Oxford: Oxford University Press, 107–122.

Extra, G. and D. Gorter (eds.) (2008). *Multilingual Europe: Facts and Policies*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.

Extra, G. and Yağmur, K. (eds.) (2004). *Urban Multilingualism in Europe: Immigrant Minority Languages at Home and School*. Clevedon: Multilingual Matters.

Extra, G. and K. Yağmur (2011). *Report on the Pilot Studies in Poland and Spain*. Berlin/Brussels: British Council.

Fishman, J. and O. Garcia (eds.) (2010). *Handbook of Language and Ethnic Identity. Disciplinary and Regional Perspectives*. Oxford/New York: Oxford University Press.

Group of Intellectuals for Intercultural Dialogue (2008). *A Rewarding Challenge. How the Multiplicity of Languages Could Strengthen Europe*. Brussels: European Communities.

Heller, M. (2007). Bilingualism as ideology and practice. In: M. Heller (ed.), *Bilingualism: A Social Approach*. Basingstoke: Palgrave, 1–24.

High Level Group on Multilingualism (HLGM) (2007). *Final report*. Brussels: European Communities.

Media Consulting Group (2007). *Study on dubbing and subtitling needs and practices in the European audiovisual industry*. Brussels: European Commission.

Media Consulting Group (2011). *Study on the Use of Subtitling. The Potential of Subtitling to Encourage Language Learning and Improve the Mastery of Foreign Languages*. Brussels: European Commission.

OMC Group Languages for Jobs (2011). *Providing Multilingual Communication Skills for the Labour Market*. Brussels: European Commission.

Parliamentary Assembly (1998). *Recommendation on Linguistic Diversification*. Strasbourg: Council of Europe.

Parliamentary Assembly (2001). *Recommendation on the European Year of Languages*. Strasbourg: Council of Europe.

Parliamentary Assembly (2003). *Recommendation on the Protection of Sign Languages in the Member States of the Council of Europe*. Strasbourg: Council of Europe.

Parliamentary Assembly (2006). *Recommendation on the Place of the Mother Tongue in School Education*. Strasbourg: Council of Europe.

Parliamentary Assembly (2008). *Recommendation on the Integration of Adult Migrants and Education*. Strasbourg: Council of Europe.

PIMLICO Project (2011). *Report on Language Management Strategies and Best Practice in European SMEs*. Brussels: European Commission.

Poulain, M. (2008). European migration statistics: definitions, data and challenges. In: M. Barni and G. Extra (eds.), *Mapping Linguistic Diversity in Multicultural Contexts*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, 43–66.

UNESCO (2003). *Recommendation Concerning the Promotion and Use of Multilingualism and Universal Access to Cyberspace*. Paris: UNESCO.

Glossario

Le definizioni sui livelli e sulle tipologie di istruzione provengono dalla *International Standard Classification of Education* (ISCE). Lo standard ISCE è ampiamente utilizzato in vari documenti di Eurydice che contengono dati fondamentali sull'istruzione in Europa.

Curriculum – Programma scolastico

Programma formativo complessivo di un tipo di scuola, in cui è specificato per ogni anno e grado le materie che vengono insegnate e per quante ore alla settimana, per quante settimane in un anno scolastico, e per ogni anno e grado viene indicato il contenuto e il livello finale richiesto per raggiungere il successo in una disciplina.

Lingue straniere

Lingue che non sono apprese o usate in casa, ma vengono apprese e insegnate a scuola o utilizzate come lingue per la comunicazione nei settori non-educativi.

Immigrati

Nei documenti *Eurydice* e nelle statistiche di *Eurostat*, gli immigrati sono i *nati all'estero* e/o i gruppi *non-cittadini* del Paese di residenza. Nel nostro progetto LRE, gli immigrati possono essere nati all'estero o meno, e che possono essere, oppure no, cittadini del Paese di residenza, a seconda di una serie di variabili specifiche per ciascun Paese in base alla normativa in materia di acquisizione della *cittadinanza*.

Bambini immigrati

Sono i bambini che frequentano la scuola in un Paese diverso dal proprio Paese di origine, o dal Paese di origine dei loro genitori o nonni. Questi termini di riferimento comprendono diverse situazioni giuridicamente distinte, compresa quella dei rifugiati, dei richiedenti di asilo, dei figli di lavoratori immigrati, dei figli di cittadini di Paesi Terzi con un permesso di soggiorno a lungo termine, dei figli di lavoratori temporanei provenienti da Paesi Terzi, dei bambini che non sono residenti legalmente e dei bambini di origine immigrata che non necessariamente beneficiano delle disposizioni di legge riguardanti nello specifico l'istruzione.

Lingue immigrate

Lingue provenienti da una vasta gamma di (ex)Paesi di origine, parlate dagli immigrati e dai loro discendenti nel Paese di residenza.

Aggiornamento per gli insegnanti in servizio

Corsi di aggiornamento per gli insegnanti (già attivi nell'insegnamento) riguardanti i più recenti sviluppi nel campo della didattica o in materia di pedagogia ed educazione.

Istruzione secondaria inferiore (o di primo grado)

Prosegue i programmi di base dell'istruzione primaria, sebbene l'insegnamento sia più specifico sulle materie. Di solito, il termine di questo livello di istruzione coincide la fine dell'istruzione obbligatoria. Nel contesto dei Paesi partecipanti al progetto LRE, l'istruzione secondaria inferiore o superiore può essere differenziata in base all'età o al tipo di scuola.

Lingua madre/lingua nativa

Definita comunemente come la prima lingua appresa e compresa. Negli studi sulla popolazione europea (compreso il censimento), la tradizionale domanda di ricerca sulla lingua madre viene gradualmente sostituita da una domanda sulla lingua in uso nell'ambito domestico. Questo concetto risulta per gli informanti più trasparente dei concetti di "lingua madre" o "lingua nativa".

Multilinguismo

La presenza in una zona geografica, piccola o grande, di più di una varietà linguistica, cioè, il modo di parlare di un gruppo sociale, sia esso formalmente riconosciuto come una lingua o meno.

Lingua/e nazionale/i

Lingua/e ufficiale/i di uno Stato-nazione.

Plurilinguismo

Il repertorio delle varietà linguistiche che le persone utilizzano. Comprende la varietà linguistica spesso definita come lingua madre o prima lingua e qualsiasi altra lingua o varietà linguistica usata.

Istruzione pre-scolare

L'istruzione pre-scolare è definita come la fase iniziale dell'istruzione strutturata. È basata a livello della scuola o di un centro ed è progettata per bambini di almeno tre anni.

Formazione degli insegnanti prima del servizio

Corso o programma di formazione per studenti che intendono diventare insegnanti qualificati (i corsi si svolgono prima che la persona inizi il suo servizio di insegnamento).

Istruzione primaria

Questo livello ha inizio tra i quattro e i sette anni di età, è obbligatorio in tutti i Paesi e dura in genere da cinque a sei anni.

Formazione professionale e continua pubblica (VET)

Istruzione e formazione professionale finanziata dallo Stato, vale a dire, non finanziata da privati.

Istruzione universitaria pubblica

Istruzione universitaria presso università statali (non privata), ad eccezione di quelle che sono esclusivamente tecniche o mediche.

Lingue regionali o minoritarie

Lingue che sono tradizionalmente utilizzate all'interno di un territorio di uno Stato da cittadini di quello Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione. Sono diverse dalla *lingua/e nazionale/i* di uno Stato, (definizione basata sulla *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie*, Consiglio d'Europa 1992). Di norma, si tratta di lingue di popolazioni che hanno le loro radici etniche in aree precise o che si sono stabilite in quelle regioni e hanno vissuto lì per generazioni. Le lingue regionali/minoritarie possono avere status di *lingua ufficiale*, ma questo status è, per definizione, limitato alla zona in cui sono parlate.

Romani/sinti

Nel nostro progetto LRE si fa riferimento alle lingue romani/sinti come lingue regionali o minoritarie, *non* come lingue "non-territoriali".

Lingue dei segni

Le lingue dei segni sono lingue con una modalità visivo-gestuale, con una propria grammatica e lessico. Sono le lingue naturali delle persone che sono non udenti dalla nascita. Le lingue dei segni non derivano da lingue parlate e non sono universali o internazionali. Ci sono centinaia di lingue dei segni differenti in tutto il mondo.

Insegnamento in/di una lingua

In questa formulazione si perde la distinzione tra insegnamento *in* una lingua, cioè, usandola come *strumento di insegnamento* e insegnamento *di* una lingua, cioè il suo insegnamento come materia nel curriculum scolastico.

Istruzione secondaria superiore (o di secondo grado)

Questo livello di solito ha inizio alla termine dell'istruzione obbligatoria. L'età di ingresso è di solito 15 o 16 anni. Prevede requisiti necessari di accesso (come l'aver concluso l'istruzione obbligatoria). Rispetto al livello secondario inferiore, l'insegnamento è spesso più orientato verso alcune materie specifiche. La durata dell'istruzione secondaria superiore varia da due a cinque anni. Nel contesto dei Paesi partecipanti al progetto, l'istruzione secondaria inferiore e superiore possono differenziarsi in base all'età o al *tipo di scuola*.

Formazione professionale e continua (VET)

Nei Paesi europei la VET comprende diversi sistemi nazionali, radicati nei singoli contesti economici e sociali. L'istruzione e la formazione professionale possono rientrare nell'istruzione secondaria o terziaria o possono far parte di settori professionalizzanti dell'educazione degli adulti. Solitamente comprende un'ampia gamma di offerte formative orientate allo sviluppo professionale e programmi di formazione entro quadri piuttosto strutturati. Nel nostro progetto, la formazione professionale VET *non* comprende l'istruzione universitaria, che è trattata nel dominio 5B.

PARTE 3

PROFILI NAZIONALI E REGIONALI

Introduzione

Guus Extra, Martin Hope and Kutlay Yağmur

La Parte 3 di questa pubblicazione include 25 profili nazionali e regionali, suddivisi in 19 capitoli. Sono previsti profili nazionali per 15 Paesi, cioè per 13 Paesi dell'Unione europea più la Bosnia-Erzegovina e l'Ucraina. Per 4 Paesi europei (Olanda, Spagna, Regno Unito e Germania) sono previsti profili regionali. Ogni profilo fornisce dati sia qualitativi sia quantitativi, e contiene informazioni sul contesto nazionale/regionale, sugli 8 domini della lingua di cui abbiamo parlato nelle Parti 1 e 2 della presente pubblicazione, sui principali risultati globali e sulle iniziative promettenti e/o progetti pilota. Le opzioni selezionate per ciascuno degli 8 domini della lingua sono stati introdotte nella Parte 2 di questo studio. Nelle pagine seguenti di questa introduzione è illustrato e spiegato il formato dei profili.

1. Austria
2. Bosnia-Erzegovina
3. Bulgaria
4. Danimarca
5. Estonia
6. Francia
7. Germania
8. Grecia
9. Ungheria
10. Italia
11. Lituania
12. Paesi Bassi
 - 12.1 Paesi Bassi, profilo globale
 - 12.2 Frisia
13. Polonia
14. Portogallo
15. Romania
16. Spagna
 - 16.1 Madrid, Valencia, Siviglia
 - 16.2 Catalogna
 - 16.3 Paesi Baschi
17. Svizzera
18. Ucraina
19. Regno Unito
 - 19.1 Inghilterra
 - 19.2 Galles
 - 19.3 Scozia
 - 19.4 Irlanda del Nord

Linee guida sul formato dei profili nazionali/regionali

LN=Lingua/e nazionale/i
LS=Lingue straniere
LR/M=Lingue regionali/minoritarie
LI=Lingue immigrate

Lo scopo delle seguenti linee guida è quello di aiutare i lettori a interpretare i profili nazionali/regionali. I profili contengono sia i risultati delle indagini, che sono presentati nelle tabelle, sia il commento su questi ultimi, curato dal ricercatore del Paese/ regione. Le opzioni presenti in ciascuna tabella riflettono le domande poste nel questionario LRE.

Ogni profilo è suddiviso nelle seguenti sezioni:

Contesto del Paese/regione

In questa sezione è descritto il contesto nazionale/regionale. Sono fornite informazioni sulle lingue presenti da una prospettiva storico-sociale, demografica e giuridica.

Dominio 1: Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati.

Questa sezione presenta in un formato standardizzato le informazioni sulla legislazione sui documenti di politica

linguistica sulle lingue nazionale/i, straniere, R/M e immigrate. Vengono inoltre descritte le procedure di raccolta di dati sulle lingue utilizzate in ciascun Paese/regione.

Dominio 2 – Le lingue nell'istruzione pre-primaria

In questa sezione, sono presentate informazioni sull'offerta di insegnamento delle lingue a livello di istruzione pre-primaria per le lingue R/M, le lingue straniere, le lingue di immigrati e anche per il sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale. Per ogni tipologia di lingua, sono fornite informazioni su: gruppi di destinatari, durata della formazione linguistica, requisiti per la dimensione della classe, numero dei giorni alla settimana nei quali questo tipo di istruzione è disponibile, la formazione e l'aggiornamento dei docenti, le fonti di finanziamento. Le risposte possibili per ogni domanda sono indicate nella tabella sottostante, e ai ricercatori dei vari Paesi è stato chiesto di scegliere la risposta che meglio rappresenta le pratiche nel loro Paese/regione. La prima opzione è quella maggiormente in linea con le indicazioni europee.

	Gruppi destinatari	Durata	Requisiti minimi per la formazione della classe	Giorni alla settimana	Formazione dei docenti	Aggiornamento dei docenti in servizio	Disponibilità di finanziamenti statali
L R/M	tutti/solo i parlanti nativi/nessuno	≥2 anni/1 anno/<1 anno	nessuno/5–10/>10	>1 giorno/0.5–1 giorno/<0.5 giorno	specifica per la materia/di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/di tipo generale/nessun	totale/parziale/nessuna
LS	tutti/solo alcuni/nessuno	≥2 anni/1 anno/<1 anno	nessuno/5–10/>10	>1 giorno/0.5–1 giorno/<0.5 giorno	specifica per la materia/di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/di tipo generale/nessun	totale/parziale/nessuna
LI	tutti/solo gli alunni immigrati/nessuno	≥2 anni/1 anno/<1 anno	nessuno/5–10/>10	>1 giorno/0.5–1 giorno/<0.5 giorno	specifica per la materia/di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/di tipo generale/nessun	totale/parziale/nessuna
Sostegno aggiuntivo nella LN	tutti/solo i parlanti nativi/nessuno	≥2 anni/1 anno/<1 anno	nessuno/5–10/>10	>1 giorno/0.5–1 giorno/<0.5 giorno	specifica per la materia/di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/di tipo generale/nessun	totale/parziale/nessuna

Dominio 3: Le lingue nell'istruzione primaria

In questa sezione sono presentate informazioni sulle lingue nell'istruzione primaria. Le informazioni sono suddivise in due sezioni: l'*organizzazione* dell'educazione linguistica e l'*effettiva pratica didattica*. Per quanto riguarda l'organizzazione, sono presentate informazioni sulla formazione linguistica per i quattro tipi di lingue: la lingua nazionale, le lingue R/M, le lingue immigrate e le lingue straniere. Nella sezione sul sostegno nella lingua nazionale, vi sono informazioni sul curriculum, il livello di sostegno per gli alunni nuovi arrivati, se sono disponibili test diagnostici al momento dell'ingresso e,

infine, se le competenze linguistiche degli alunni sono monitorati per mezzo di strumenti standardizzati. L'istruzione nelle lingue R/M, immigrate e straniere è valutata in termini di destinatari, caratteristiche del curriculum, se queste lingue sono utilizzate come mezzo di insegnamento (CLIL), momento di inizio del percorso educativo, posizione nel curriculum, se ci sono requisiti per la dimensione della classe, se le competenze linguistiche sono monitorate con strumenti standardizzati, se sono fissati livelli di competenza da raggiungere, e infine il tipo di finanziamento disponibile.

3a: Organizzazione

	Curriculum	Sostegno aggiuntivo per i nuovi arrivati	Test diagnostici in ingresso	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente e esplicito/di tipo generale/nessuna linea guida	prima dell'ingresso a scuola/durante il percorso scolastico/assente	per tutti/solo per gli immigrati/assente	standardizzato a livello nazionale/definito in base alla scuola/assente

	Gruppi destinatari	Curriculum	Lingue usate come strumento di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la formazione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di finanziamento statale
L R/M	tutti/solo i parlanti nativi/ nessun sostegno	coerente e esplicito/di tipo generale/ nessuna linea guida	diffuso/a livello locale/ assente	dal primo anno/dalla metà del percorso/solo alla fine del percorso	durante l'orario scolastico/solo in parte durante l'orario scolastico/ al di fuori dell'orario scolastico	nessuno/5-10/>10	standardizzato a livello nazionale/ definito dalla scuola/ assente	fissato da norme nazionali o regionali/ fissato dalla scuola/non indicato	totale/ parziale/ nessuna
LS	tutti/solo alcuni/ nessun sostegno	coerente e esplicito/di tipo generale/ nessuna linea guida	diffuso/a livello locale/ assente	dal primo anno/dalla metà del percorso/solo alla fine del percorso	durante l'orario scolastico/solo in parte durante l'orario scolastico/ al di fuori dell'orario scolastico	nessuno/5-10/>10	standardizzato a livello nazionale/ definito dalla scuola/ assente	basato sul QCER/ fissato da norme nazionali o della scuola/non indicato	totale/ parziale/ nessuna
LI	tutti/solo i parlanti nativi/ nessun sostegno	coerente e esplicito/di tipo generale/ nessuna linea guida	diffuso/a livello locale/ assente	dal primo anno/dalla metà del percorso/solo alla fine del percorso	durante l'orario scolastico/solo in parte durante l'orario scolastico/ al di fuori dell'orario scolastico	nessuno/5-10/>10	standardizzato a livello nazionale/ definito dalla scuola/ assente	fissato da norme nazionali o regionali/ fissato dalla scuola/non indicato	totale/ parziale/ nessuna

3b: Insegnamento

In ogni sistema educativo, gli insegnanti sono gli attori chiave per il raggiungimento degli obiettivi. I lettori possono qui trovare informazioni sulle caratteristiche degli insegnanti di lingue e delle loro qualifiche relativamente ai quattro tipi di lingue nell'educazione primaria: lingue R/M, lingue straniere, lingue

immigrate e sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale. Per ogni tipo di lingua, gli insegnanti sono valutati in base alla loro qualifiche, sia ricevuta prima dell'entrata in servizio sia durante il servizio, e, infine, in base alla possibilità di accesso a programmi strutturati di mobilità.

	Qualifiche degli insegnanti	Formazione prima dell'entrata in servizio	Aggiornamento durante il servizio	Mobilità
L R/M	insegnanti di lingue/insegnanti generici/privi di qualifiche	specificata per la materia/ di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/ di tipo generale/nessun	N/A
LS	insegnanti di lingue/insegnanti generici/privi di qualifiche	specificata per la materia/ di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/ di tipo generale/nessun	prevista nel percorso formativo/con sostegno finanziario informale/non prevista
LI	insegnanti di lingue/insegnanti generici/privi di qualifiche	specificata per la materia/ di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/ di tipo generale/nessun	prevista nel percorso formativo/con sostegno finanziario informale/non prevista
Sostegno LN	insegnanti di lingue/insegnanti generici/privi di qualifiche	specificata per la materia/ di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/ di tipo generale/nessun	N/A

Dominio 4: Le lingue nell'istruzione secondaria

Come per l'educazione primaria, ai lettori sono presentate informazioni su due aspetti: l'*organizzazione* dell'educazione linguistica e l'effettiva *pratica didattica*. Per quanto riguarda l'organizzazione, le informazioni sono presentate sui quattro principali tipi di lingue nell'educazione: sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale per gli alunni nuovi arrivati comprese le caratteristiche del curriculum, il tipo di sostegno per i nuovi arrivati, se sono disponibili test diagnostici in ingresso e, infine, se le competenze linguistiche degli alunni sono monitorate per

mezzo di strumenti standardizzati. L'istruzione nelle lingue R/M, immigrate e straniere è valutata in termini di caratteristiche del curriculum, se queste lingue sono utilizzate come mezzo di insegnamento, tipo di destinatari, momento di inizio del percorso educativo, posizione nel curriculum, se ci sono requisiti per la dimensione della classe, se le competenze linguistiche sono monitorate con strumenti standardizzati, se sono fissati livelli di competenza da raggiungere, e infine il tipo di finanziamento disponibile per l'insegnamento delle lingue.

4a: Organizzazione

	Curriculum	Sostegno aggiuntivo per i nuovi arrivati	Test diagnostici in ingresso	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente e esplicito/di tipo generale/nessuna linea guida	prima dell'ingresso a scuola/durante il percorso scolastico/assente	per tutti/solo per gli immigrati/assente	standardizzato a livello nazionale/ definito in base alla scuola/assente

	Gruppi destinatari	Curriculum	Lingue usate come strumento di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la formazione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di finanziamento statale
L R/M	tutti/solo i parlanti nativi/ nessun sostegno	coerente e esplicito/di tipo generale/ nessuna linea guida	diffuso/a livello locale/ assente	dal primo anno/dalla metà del percorso/ solo alla fine del percorso	durante l'orario scolastico/solo in parte durante l'orario scolastico/ al di fuori dell'orario scolastico	nessuno/5-10/>10	standardizzato a livello nazionale/ definito dalla scuola/ assente	fissato da norme nazionali o regionali/ fissato dalla scuola/non indicato	totale/ parziale/ nessuna
LS	tutti/solo alcuni/ nessun sostegno	coerente e esplicito/di tipo generale/ nessuna linea guida	diffuso/a livello locale/ assente	dal primo anno/dalla metà del percorso/ solo alla fine del percorso	durante l'orario scolastico/solo in parte durante l'orario scolastico/ al di fuori dell'orario scolastico	nessuno/5-10/>10	standardizzato a livello nazionale/ definito dalla scuola/ assente	basato sul QCER/ fissato da norme nazionali o della scuola/ non indicato	totale/ parziale/ nessuna
LI	tutti/solo i parlanti nativi/ nessun sostegno	coerente e esplicito/di tipo generale/ nessuna linea guida	diffuso/a livello locale/ assente	dal primo anno/dalla metà del percorso/ solo alla fine del percorso	durante l'orario scolastico/solo in parte durante l'orario scolastico/ al di fuori dell'orario scolastico	nessuno/5-10/>10	standardizzato a livello nazionale/ definito dalla scuola/ assente	fissato da norme nazionali o regionali/ fissato dalla scuola/non indicato	totale/ parziale/ nessuna

4b: Insegnamento

Come per l'insegnamento primario, i lettori possono qui trovare informazioni sulle caratteristiche degli insegnanti di lingue e sulle loro qualifiche relativamente ai quattro tipi di lingue nelle scuole primarie: lingue R/M, lingue straniere, lingue immigrate e sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale. Per ogni tipo di

lingua, gli insegnanti sono valutati in base alla loro qualifica, sia ricevuta prima dell'entrata in servizio sia durante il servizio, e, infine, in base alla possibilità di accesso a programmi strutturati di mobilità.

	Qualifiche degli insegnanti	Formazione prima dell'entrata in servizio	Aggiornamento durante il servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
L R/M	insegnanti di lingue/ insegnanti generici/ privi di qualifiche	specificata per la materia/di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/di tipo generale/nessun	basato sul QCER/ nazionale o scolastico/ non specificato	N/A
LS	insegnanti di lingue/ insegnanti generici/ privi di qualifiche	specificata per la materia/di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/di tipo generale/nessun	N/A	prevista nel percorso formativo/ con sostegno finanziario informale/non prevista
LI	insegnanti di lingue/ insegnanti generici/ privi di qualifiche	specificata per la materia/di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/di tipo generale/nessun	basato sul QCER/ nazionale o scolastico/ non specificato	prevista nel percorso formativo/ con sostegno finanziario informale/non prevista
Sostegno LN	insegnanti di lingue/ insegnanti generici/ privi di qualifiche	specificata per la materia/di tipo generale/nessuna	specifico per la materia/di tipo generale/nessun	N/A	N/A

Dominio 5: Le lingue nella formazione continua e nell'istruzione superiore

L'insegnamento delle lingue nelle scuole professionali è sostenuta in molti Paesi. In ogni Paese sono stati individuati tre grandi istituti di formazione professionale e superiore. Come per gli altri gradi di istruzione, ai lettori vengono presentate informazioni relative ai quattro principali tipi di lingue nell'educazione: la gamma di programmi di lingua, il tipo di destinatari, se il curriculum è coerente ed esplicitato da concrete linee guida, se l'istituto fornisce una formazione linguistica legata al settore lavorativo, il grado di riqualificazione generale, misura in cui è disponibile il finanziamento statale e, infine, se sono disponibili stage in aziende.

I lettori possono trovare informazioni sulle lingue R/M, immigrate e straniere in base alla gamma di corsi, alle caratteristiche del curriculum, se sono fissati livelli di competenza da raggiungere,

e infine il tipo di finanziamento disponibile per l'insegnamento delle lingue.

Per ragioni di spazio, non è stato possibile includere i dati sul sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale, ma sul sito web LRE sono consultabili informazioni dettagliate sui diversi programmi di sostegno alle lingue, i diversi tipi di destinatari, i casi in cui i programmi scolastici sono coerenti ed espliciti, quelli in cui gli istituti professionali forniscono competenze professionali specifiche o generali, se ci sono fondi statali disponibili, se ci sono opportunità di tirocinio nelle aziende e se si utilizzano programmi Europei.

Per tutte queste domande, la prima opzione è quella che più si allinea alle raccomandazioni e pratiche Europee.

5a: Educazione continua (in tre istituti)

		Gamma di corsi di lingua	Curriculum	Livello da raggiungere	Disponibilità di finanziamento statale
L RM	Istituto A	ampia varietà/varietà limitata/non specificata	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	N/A	totale/parziale/nessuna
	Istituto B	ampia varietà/varietà limitata/non specificata	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	N/A	totale/parziale/nessuna
	Istituto C	ampia varietà/varietà limitata/non specificata	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	N/A	totale/parziale/nessuna
LS	Istituto A	ampia varietà/varietà limitata/non specificata	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	basato sul QCER/ nazionale/non previsto	totale/parziale/nessuna
	Istituto B	ampia varietà/varietà limitata/non specificata	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	basato sul QCER/ nazionale/non previsto	totale/parziale/nessuna
	Istituto C	ampia varietà/varietà limitata/non specificata	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	basato sul QCER/ nazionale/non previsto	totale/parziale/nessuna
LI	Istituto A	ampia varietà/varietà limitata/non specificata	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	N/A	totale/parziale/nessuna
	Istituto B	ampia varietà/varietà limitata/non specificata	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	N/A	totale/parziale/nessuna
	Istituto C	ampia varietà/varietà limitata/non specificata	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	N/A	totale/parziale/nessuna

		Gamma di corsi di lingua	Gruppi destinatari	Curriculum	Competenze legate al lavoro	Riqualificazione generale	Disponibilità di finanziamenti statali	Tirocinio in azienda	Uso di strumenti UE
Sostegno LN	Istituto A	ampia varietà/ varietà limitata/non specificata	tutti/alcuni/ nessuno	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	si/no	si/no	totale/ parziale/ nessuna	previsto nel percorso/opzionale/ non previsto	si/no
	Istituto B	ampia varietà/ varietà limitata/non specificata	tutti/alcuni/ nessuno	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	si/no	si/no	totale/ parziale/ nessuna	previsto nel percorso/opzionale/ non previsto	si/no
	Istituto C	ampia varietà/ varietà limitata/non specificata	tutti/alcuni/ nessuno	coerente e esplicito/di tipo generale/assenza di linee guida	si/no	si/no	totale/ parziale/ nessuna	previsto nel percorso/opzionale/ non previsto	si/no

5b: Istruzione superiore (in tre università)

In ogni Paese sono state individuate tre università. Per ogni Paese i lettori possono trovare informazioni sulla(e) lingua(e) di insegnamento presso le università, sulle lingue utilizzate nei siti web delle università, su chi sono i destinatari del sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale, se ci sono livelli da

raggiungere nelle lingue straniere, sul reclutamento di studenti stranieri, sulla disponibilità di programmi di mobilità per gli studenti di lingua e, infine, se i programmi di mobilità sono obbligatori o meno per gli studenti non di lingua.

	Lingua(e) di insegnamento	Lingue nei siti web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nelle lingue straniere	Reclutamento di studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingua	Mobilità per gli studenti non di lingua
Università A	lingue nazionale, straniere e R/M/ nazionale e straniere/solo nazionale	lingue nazionale, straniere e R/M/ nazionale e straniere/solo nazionale	tutti/alcuni/nessuno	basato sul QCER/ fissato a livello nazionale o dell'istituzione/ non previsto	internazionali e immigrati/solo internazionali/solo parlanti native della lingua nazionale	obbligatoria/ opzionale/ non prevista	obbligatoria/ opzionale/ non prevista
Università B	lingue nazionale, straniere e R/M/ nazionale e straniere/solo nazionale	lingue nazionale, straniere e R/M/ nazionale e straniere/solo nazionale	tutti/alcuni/nessuno	basato sul QCER/ fissato a livello nazionale o dell'istituzione/ non previsto	internazionali e immigrati/solo internazionali/solo parlanti native della lingua nazionale	obbligatoria/ opzionale/ non prevista	obbligatoria/ opzionale/ non prevista
Università C	lingue nazionale, straniere e R/M/ nazionale e straniere/solo nazionale	lingue nazionale, straniere e R/M/ nazionale e straniere/solo nazionale	tutti/alcuni/nessuno	basato sul QCER/ fissato a livello nazionale o dell'istituzione/ non previsto	internazionali e immigrati/solo internazionali/solo parlanti native della lingua nazionale	obbligatoria/ opzionale/ non prevista	obbligatoria/ opzionale/ non prevista

Dominio 6: Lingue nei media audiovisivi e nella stampa

In ognuna delle città selezionate, le informazioni sono state raccolte nell'ambito delle lingue non nazionali utilizzate in radio e televisione, della pratica del sottotitolaggio contro quella del doppiaggio nelle produzioni televisive e cinematografiche nelle lingue non nazionali, dell'offerta delle lingue regionali e

minoritarie al di fuori dell'area regionale e nell'ambito della disponibilità del linguaggio dei segni in televisione. La prima opzione è quella che più si avvicina alle raccomandazioni e pratiche europee.

Città	Produzioni TV non in lingua nazionale	Film al cinema non in lingua nazionale	Programmi in lingue RM al di fuori della regione	Disponibilità delle lingua dei segni alla TV
Città 1	sottotitolate/doppiate	sottotitolati/doppiati	sempre/regolarmente/ talvolta/mai	sempre/regolarmente/ talvolta/mai
Città 2	sottotitolate/doppiate	sottotitolati/doppiati	sempre/regolarmente/ talvolta/mai	sempre/regolarmente/ talvolta/mai
Città 3	sottotitolate/doppiate	sottotitolati/doppiati	sempre/regolarmente/ talvolta/mai	sempre/regolarmente/ talvolta/mai

Sono state raccolte anche informazioni relative alle lingue non nazionali/non regionali disponibili nei giornali nelle città oggetto di indagine. Queste informazioni sono presenti nel sito web LRE

e nella Parte 2 della pubblicazione soltanto per quanto riguarda il livello Europeo.

Dominio 7: Lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

In ognuna delle città selezionate, le informazioni sono state raccolte sulla base di strategie linguistiche istituzionalizzate a livello di città e rilevando il grado di multilinguismo dei servizi di comunicazione orale e scritta in diversi campi. Per quanto riguarda le strategie linguistiche istituzionalizzate, il numero delle lingue per cui le strategie vengono adottate è riportato

nella tabella. Riguardo ai servizi di comunicazione, la tabella mostra i mezzi più multilingua disponibili nelle città oggetto dell'indagine. I dati sui profili multilingua che riguardano le lingue utilizzate nel settore dei servizi e spazi pubblici sono disponibili sul sito web LRE.

7a: Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello di città (3 città)

N di lingue	Servizi del Comune	Presenza nei siti web	Relazioni annuali municipali	Traduttori e interpreti interni o esterni	Competenze nelle lingue oltre la lingua nazionale nelle specifiche delle mansioni lavorative del personale	Piani o schemi in atto per incrementare le competenze linguistiche	Reclutamento di parlanti altre lingue per sostenere gli obiettivi dell'ente	Offerta di formazione linguistica per gli impiegati	Registrazione regolare delle abilità linguistiche degli impiegati	Premi o promozioni in base all'abilità di comunicare in altre lingue
>4	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C
3-4	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C
1-2	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C
solo LN	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C	A B C

7b: Servizi di comunicazione

TOP 5	Servizi di comunicazione ORALE	Servizi di comunicazione SCRITTA
1		
2		
3		
4		
5		

Domain 8: Le lingue nel mondo delle imprese (24 aziende)

In ognuna delle città selezionate, le informazioni sono state raccolte da alcune aziende nell'ambito delle loro strategie linguistiche generali ed anche delle strategie interne od esterne relative alla/e loro lingua/e nazionale/i, all' inglese commerciale e lingue aggiuntive. Nelle tabelle qui sotto sono riportati i numeri delle aziende che hanno dichiarato di praticare ampiamente

dette strategie. Sul sito web LRE, le tabelle riportano anche il numero delle aziende che hanno dichiarato di praticare soltanto occasionalmente o di non praticare affatto dette strategie. I dati sui profili multilingua nell'ambito delle imprese sono disponibili sul sito web LRE.

8a: Strategie linguistiche generali

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Disponibilità di strategie linguistiche	Enfasi sulle abilità linguistiche nella fase di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Utilizzo di reti per l'apprendimento linguistico	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Conoscenza di programmi/fondi dell'UE
molto praticata								
praticata occasionalmente								

8b: Strategie linguistiche interne ed esterne

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Cooperazione con il settore educativo	Premi/promozioni per le abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti di lavoro/intranet	Lingue usate per programmi software, web	Lingue usate per le relazioni annuali/di lavoro	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	molto praticata										
	praticata occasionalmente										
BE (inglese commerciale)	molto praticata										
	praticata occasionalmente										
Altro	molto praticata										
	praticata occasionalmente										

1 AUSTRIA

Tanja Nagel, Anke Schad, Barbara Semmler e Michael Wimmer

Il contesto

Secondo l'ultimo censimento, basato sui registri (2011), la Repubblica austriaca conta una popolazione di 8.43 milioni di abitanti, con il numero di cittadini stranieri che dal 2001 al 2011 è più che triplicato (+35%) e raggiunge le 957.000 persone. La maggior parte degli immigrati attualmente proviene da paesi europei. Il numero di stranieri con cittadinanza tedesca è più che raddoppiato (+110%) e raggiunge le 152.000 persone; mentre il secondo gruppo in ordine di grandezza, che comprende serbi, montenegrini e cittadini del Kosovo è rimasto stabile a 133.000 persone; il terzo, immigrati dalla Turchia, è diminuito del 10% e conta 114.000 persone (Statistik Austria 2011).

Il calcolo di parlanti di lingue minoritarie previsto dal censimento (basato sulla categoria di 'lingue colloquiali') è stato criticato dalle organizzazioni per i diritti delle minoranze. Esse infatti sostengono che molte minoranze hanno scelto il tedesco come lingua d'uso a causa 'della pressione vera o percepita', e dello stesso parere è la Commissione consultiva del Consiglio d'Europa per la Convenzione per la Protezione delle Minoranze Nazionali nel suo terzo report sull'Austria. La Commissione consultiva ha raccomandato vivamente alle autorità austriache che qualsiasi futuro censimento includa una lista aperta e permetta così di indicare più lingue e identità: [La Commissione] "incoraggia vivamente le autorità austriache a garantire che qualsiasi censimento che riguarda le lingue d'uso contenga liste aperte di lingue e consenta la possibilità di indicare più lingue e identità" (Advisory Committee 2011: 11–12). Inoltre, a sostegno della loro opinione, le minoranze hanno presentato una propria stima del calcolo dei parlanti di lingue minoritarie. Ad esempio, per quanto riguarda l'ungherese il censimento ufficiale del 2001 contava 25.884 parlanti, mentre la stima fatta da loro stessi è circa del doppio (Initiative Minderheiten s.d.).

In Austria è presente la diversità linguistica, specialmente tra i bambini e i giovani. La percentuale di ragazzi che usano una lingua diversa dal tedesco è più alta a Vienna (41.8%) e più bassa in Carinzia (8.9%). Il gruppo di giovani bilingui o multilingui è caratterizzato dall'eterogeneità per quanto riguarda la storia migratoria, che poi inevitabilmente influisce sui profili linguistici e educativi (Biffi/Skrivanek 2011: 1).

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

Nella normativa sulle lingue e/o nei documenti di politica linguistica, si fa riferimento alle lingue nazionali e alle lingue R/M. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e/o adulti interessati all'apprendimento della lingua tedesca è (co-) finanziato in 7 paesi: Repubblica Ceca, Ungheria, Italia, Polonia, Serbia, Slovacchia e Slovenia. La *Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie* è stata firmata e ratificata dall'Austria. Nella Carta vengono riconosciute le seguenti 6 lingue R/M: Burgenland-croato, croato, ceco, ungherese in Burgenland, ungherese a Vienna, Burgenland-romani, slovacco, sloveno in Carinzia e lo sloveno in Styria. Un'offerta ufficiale di formazione, sostenuta dalla Carta, è presente in determinate regioni per 4 di queste lingue R/M, croato, ungherese, Burgenland-romani e sloveno.

Il piano di azione nazionale (NAP) per l'integrazione, rilasciato nel 2011, è stato coordinato dal Ministro degli Interni attraverso un confronto con esperti e portatori d'interesse. La padronanza del tedesco è considerata un fattore chiave per l'integrazione. Gli immigrati devono superare un esame di lingua di livello A1 prima di entrare nel Paese. Stabilendo questo prerequisito, l'Austria si affianca a Germania, Francia, Danimarca e Paesi Bassi (Bundesministerium für Inneres 2011).

Nel giugno 2011, il governo austriaco ha pubblicato il suo terzo report sull'implementazione della Carta Europea per le Lingue Regionali o Minoritarie. Il report fa anche riferimento alla rettifica della legge costituzionale nel 2011, garantendo una soluzione stabile alla annosa Ortstafelstreit (controversia sui cartelli bilingue), sull'uso di lingue minoritarie nella topografia e in specifici servizi statali nel Burgenland e nella Carinzia (Bundeskanzleramt 2011: 11).

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere e immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	>0 uguale a 2 anni	nessuno	0,5-1 giorno	di tipo generale	specifico sul tema	totale
Sostegno aggiuntivo per la LN	tutti	>0 uguale a 2 anni	nessuno	0,5-1 giorno	specifico sul tema	specifico sul tema	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Burgenland-croato, ceco, ungherese, italiano tirolese, slovacco, sloveno
------	--

Dal 2010, l'istruzione pre-scolare dall'età di 5 anni è diventata obbligatoria in tutta l'Austria. Lo scopo di tale manovra è far sì che tutti i bambini imparino il tedesco prima di entrare nella scuola primaria. Come descritto nel *Profilo di Politica di Educazione Linguistica* (LEPP), l'istruzione pre-scolare è caratterizzata da una organizzazione decentrata e frammentata. Ciò ha avuto diverse conseguenze nell'implementazione della diversità linguistica in termini di quantità e qualità dell'offerta (con differenze tra i singoli *Länder*), specialmente nel caso delle qualificazioni dei formatori/educatori linguistici (Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur/Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung/Österreichisches Sprachen Kompetenz Zentrum 2008: 82-88).

Le lingue nell'istruzione primaria

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	manca di linee guida	a livello locale	dal primo anno	in parte durante l'orario scolastico	>10	su base scolastica	non specificato	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	non specificato	totale
LI	solo parlanti madre lingua	coerente ed esplicito	assente	dal primo anno	al di fuori dell'orario scolastico	>10	su base scolastica	non specificato	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti generali	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti generali	specifica sul tema	specifico sul tema	sostegno finanziario informale
LI	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Burgenland-Croato, ceco, ungherese, romani, slovacco, sloveno.
LS	Croato, ceco, inglese, francese, ungherese, italiano, slovacco, sloveno (una di queste lingue è obbligatoria)
LI	Albanese, bosniaco/croato/serbo, polacco, russo, turco.

Dato l'incremento demografico, la promozione dell'insegnamento della lingua madre (*Muttersprachlicher Unterricht*), specialmente a livello di scuola primaria, è considerata una delle priorità del governo. L'obiettivo, come definito dal programma scolastico, è quello di facilitare il bilinguismo e garantire l'uguaglianza delle lingue materne e del tedesco.

Nell'anno scolastico 2009/2010, il 29.4% dei bambini delle scuole primarie che parlano un'altra lingua oltre al tedesco hanno preso parte al *Muttersprachlicher Unterricht* (Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur 2011: 13)

Tale offerta è gestita dal Dipartimento per le Migrazioni e le Scuole presso il Ministero Federale per l'Istruzione, la Cultura e le Arti, che pubblica cataloghi informativi, ad esempio sul contesto legale, dati e statistiche. Sulla piattaforma www.muttersprachlicher-unterricht.at è possibile reperire informazioni rivolte ai genitori sulla registrazione al programma in bosniaco-croato-serbo, turco e albanese.

Ai fini dell'insegnamento delle lingue immigrate, così come per l'insegnamento di altre lingue straniere e minoritarie, la sfida principale risulta essere non solo uno sviluppo in termini quantitativi ma anche un miglioramento qualitativo. Infatti, a questo proposito, il numero di insegnanti qualificati è uno dei fattori chiave nella formazione dei docenti da incrementare normativamente. (Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur/Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung/Österreichisches Sprachen Kompetenz Zentrum 2008: 88–91).

Vienna è diventata membro del progetto europeo „Città multilingue” (Multilingual cities), raccogliendo dati tra i bambini delle scuole elementari per una ricerca sulla correlazione che esiste tra diversità linguistica e successo scolastico (Brizic 2011).

Le lingue nell'istruzione secondaria

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	in parte durante l'orario scolastico	>10	su base scolastica	non specificato	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale
LI	solo parlanti madre lingua	coerente ed esplicito	a livello locale	al di fuori dell'orario scolastico	>10	su base scolastica	norme della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	non specificato	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	prevista nel percorso formativo
LI	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Burgenland-croato, ceco, ungherese, romani, slovacco, sloveno
LS	Inglese, francese, italiano, spagnolo. Nei licei è obbligatorio lo studio di 2 lingue. Negli istituti professionali/tecnici è obbligatorio lo studio di una lingua.
LI	Albanese, bosniaco/croato/serbo, polacco, russo, turco.

Dalla scuola secondaria (ISCED 2) in avanti, il sistema scolastico austriaco si articola in “scuola secondaria generale” – *Hauptschule*- e “scuola secondaria accademica”. Questa suddivisione è cruciale per i processi di educazione linguistica che possono essere così interrotti, proseguiti, o ampliati.

Nel 2009/2010 Vienna era il solo *Bundesland* che offriva *Muttersprachlicher Unterricht* (insegnamento della lingua madre) nelle scuole secondarie accademiche così come nelle *Hauptschule* (Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur 2011: 25). In tutti gli altri *Bundesländer* infatti ciò avveniva solo nelle scuole secondarie generali.

In realtà, il programma scolastico nelle scuole secondarie accademiche prevede l'insegnamento di due lingue straniere moderne (o una più il latino), mentre per le scuole secondarie generali è previsto l'insegnamento di una sola lingua straniera.

Nell'anno scolastico 2008/2009 è stata introdotta la Nuova Scuola Media (NMS) con lo scopo di superare la divisione tradizionale. Entro l'anno 2015/2016 tutte le scuole secondarie generali verranno trasformate in Nuova Scuola Media. L'apprendimento sociale e l'integrazione, insieme ad un insegnamento più mirato e differenziato, costituiscono parte dell'approccio pedagogico delle NMS. Tale approccio ha come obiettivo l'emergere del potenziale dei bambini di origine immigrata.

L'inglese è la lingua straniera dominante ad ogni livello del sistema scolastico, e viene studiata dal 99% dei bambini. L'offerta linguistica nelle scuole secondarie può anche comprendere lingue regionali e minoritarie. La norma dipende dalla regione: in Burgenland, il 12.9% dei ragazzi apprende il croato, mentre in Carinzia il 10.6% degli studenti apprende lo sloveno (dati relativi all'anno scolastico 2004/2005, Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur/ Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung/Österreichisches Sprachen Kompetenz Zentrum 2008:149).

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A	ampia varietà	di tipo generale	in riferimento al QCER	nessuna
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	parziale
	Istituto C	ampia varietà	di tipo generale	in riferimento al QCER	parziale
LI	Istituto A (unico istituto)	ampia varietà	di tipo generale	N/A	nessuna

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università B	nazionale, straniera, R/M	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	Internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università C	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale

Oltre alla formazione professionale degli adulti e all'istruzione universitaria, in Austria esiste anche la tradizione delle Volkshochschulen (VHS), che derivano dalle iniziative della classe operaia e della borghesia nel secolo XIX.

Le lingue si affermano come campo educativo più forte nelle VHS: nell'anno scolastico 2009/2010 hanno raggiunto il 39,4% del totale dei corsi offerti (Verband Österreichischer Volkshochschulen 2011: 1). Nelle VHS di Vienna, l'offerta educativa conta più di 60 lingue.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità in TV della lingua dei segni
doppiate	doppiati	alcune volte	alcune volte

La Broadcasting Corporation austriaca (ORF) è obbligata dalla legge a garantire servizi per i parlanti delle lingue regionali e minoritarie riconosciute. Oltre alla TV e alle rubriche radiofoniche, la piattaforma online volksgruppen.orf.at propone notizie, informazioni e dirette, audio e video, in croato, ceco, romani, slovacco, ungherese e sloveno.

FM4 è la stazione radio di ORF dedicata a un pubblico giovane. Sebbene sia bilingue per statuto, la lingua parlata principalmente è l'inglese. Le notizie sono trasmesse in inglese, e due volte al giorno in francese. Gli speaker di FM4 e gli ospiti invitati sono incoraggiati a seguire il "Principio del Parlante Nativo" di FM4 e quindi parlare nella loro lingua madre.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale (2 città)

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4	Vienna	Vienna Graz	Graz	Vienna Graz	Vienna	Vienna Graz
3-4						
1-2	Graz		Vienna		Graz	

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi per il turismo Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Dibattiti politici e processi decisionali a livello municipale Servizi per l'istruzione Servizi di trasporto	Servizi per il turismo Servizi di trasporto Programmi teatrali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione

Sebbene il progetto LRE coinvolga le città maggiori in termini di popolazione, l'Austria è caratterizzata da città più piccole, anche nelle regioni in cui sono presenti minoranze linguistiche riconosciute (*Volkgruppen*). Pertanto, il già menzionato emendamento costituzionale votato dal parlamento nel 2011 sull'utilizzo delle lingue minoritarie nella topografia e delle lingue ufficiali nei servizi pubblici, riguarda per lo più queste città minori.

Le lingue nelle imprese (19 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	6	12	5	4	0	0	2	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	4	0	5	1	19	19	19	19	18	18
Inglese commerciale	praticata di frequente	7	2	9	2	7	5	9	6	9	12
Altre lingue	praticata di frequente	6	0	4	1	2	2	2	3	4	3

L'“Istituto di ricerca sulle qualificazioni e sulla formazione dell'economia austriaca” (IBW) ha condotto nel 2005 un'indagine su 2017 compagnie austriache al fine di rilevare la loro richiesta di lingue straniere. L'86% delle imprese ha risposto che ha necessità delle lingue straniere. Il 45% delle aziende ritiene l'inglese necessario per la maggior parte degli impiegati. Dai dati dell'indagine emerge che per le comunicazioni con i partner dell'Europa dell'Est viene utilizzato il tedesco (Tritscher-Archan 2008: 172).

Mentre le competenze linguistiche vengono considerate principalmente come un mezzo per accedere al mercato estero, essendo l'Austria uno stato per lo più esportatore, alcune compagnie, ad esempio banche e telecomunicazioni, si stanno anche occupando di diversificare il mercato interno attraverso il cosiddetto etno-marketing, coinvolgendo le lingue immigrate nelle campagne e nei servizi.

Conclusioni generali

L'Austria è un paese caratterizzato da uno sviluppo ambivalente per quanto riguarda il multi- e il plurilinguismo. Da un lato, il programma del Governo riconosce la crescente diversità della società austriaca e ed enfatizza l'importanza dell'acquisizione di competenze linguistiche principalmente attraverso l'istruzione dei bambini e dei giovani, con una particolare attenzione per l'inglese, per le lingue dei paesi confinanti, e per le lingue immigrate (Republik Österreich 2008: 206).

D'altro canto, diventa soprattutto un problema di risorse (per esempio quando si tratta del numero di docenti qualificati), che previene la creazione di un provvedimento di educazione linguistica che sia più diversificato e onnicomprensivo e che ostacola un processo continuo di educazione linguistica.

Se da un lato il tedesco è la lingua prioritaria per una integrazione che abbia successo (promossa e sostenuta dall'istruzione e dalle politiche migratorie), dall'altro la società sta lentamente diventando consapevole dei benefici del possesso di ulteriori abilità linguistiche, per lo meno quando vengono ritenute "spendibili", ad esempio nell'esportazione e nel business.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Nei domini del Language Rich Europe vengono forniti molti esempi di buone pratiche. Uno di questi è un progetto in cui è coinvolto EDUCULT: *Sag's multi* è un concorso annuale di retorica per bambini bilingue, organizzato dall'associazione di uomini d'affari, la *Verein Wirtschaft für Integration* (VWFI) in collaborazione con EDUCULT. I ragazzi dal settimo anno scolastico (i dodicenni) in poi devono fare una presentazione orale alternando il tedesco e un'altra lingua. Dal 2009 hanno partecipato alla competizione circa 700 bambini, parlando in più di 40 lingue.

Lo SPIN: SprachenInnovationsNetzwerk, una rete fondata dall'Österreichisches Sprachen-Kompetenz-Zentrum (ÖSZ), centro austriaco per la competenza linguistica, ha predisposto un database all'indirizzo web www.oesz.at/spin, in cui vengono presentati progetti linguistici innovativi, per raggiungere una più vasta fetta di pubblico interessato.

Bibliografia

Biffi, Gudrun, Skrivaneck, Isabella (2011): Schule-Migration-Gender Endbericht. Studio commissionato dal Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur. Disponibile all'indirizzo web http://www.bmukk.gv.at/medienpool/21041/schule_migration_genderEb.pdf consultato il 7 dicembre 2011

Brizic, Katharina (2011): "Multilingual cities" Wien. Disponibile all'indirizzo web http://www.oeaw.ac.at/dinamlex/Multilingual-Cities_Wien-2009_Endbericht-V1Stand20111111.pdf consultato il 7 dicembre 2011.

Bundeskanzleramt Österreich (2011): 3. Bericht 3. Bericht der Republik Österreich gemäß Artikel 15 Abs. 1 der Europäischen Charta der Regional-oder Minderheitensprachen. Disponibile all'indirizzo web <http://www.bka.gv.at/DocView.axd?CobId=45599> consultato il 7 dicembre 2011.

Bundesministerium für Inneres (2011): Nationaler Aktionsplan für Integration. Disponibile all'indirizzo web <http://www.integrationsfonds.at/nap/bericht/accessed> 7 December 2011.

Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur (2011): Der muttersprachliche Unterricht in Österreich. Statistische Auswertung für das Schuljahr 2009/10. Disponibile all'indirizzo web http://www.bmukk.gv.at/medienpool/3720/nr5_11.pdf consultato il 7 dicembre 2011.

Bundesministerium für Unterricht, Kunst und Kultur und Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung, Österreichisches Sprachen Kompetenz Zentrum (eds.) (2008): Language Education Policy Profile. Country Report Austria. Available at http://www.oesz.at/download/spol/lepp_engl_1.pdf consultato il 7 dicembre 2011.

Initiative Minderheiten (n.d.): Minderheiten in Österreich/ Volksgruppen. Disponibile all'indirizzo web http://minderheiten.at/index.php?option=com_content&task=view&id=26&Itemid=30 consultato il 9 dicembre 2011.

Republik Österreich (2008): Regierungsprogramm 2008–2013. Disponibile all'indirizzo web <http://www.bka.gv.at/DocView.axd?CobId=32965> consultato il 7 dicembre 2011.

Statistik Austria (2011): Registrierzählung 2011. Pressemeldung. Disponibile all'indirizzo web http://www.statistik.at/web_de/presse/059977 consultato il 7 dicembre 2011.

Tritscher-Archan, Sabine (ed.), Institut für Bildungsforschung der Wirtschaft (2008): Fremdsprachen für die Wirtschaft. Zahlen, Daten, Fakten.

Verband österreichischer Volkshochschulen (2011): Statistikbericht 2011. Disponibile all'indirizzo web http://files.adulteducation.at/statistik/berichte/statistik_2011.pdf consultato il 7 dicembre 2011.

2 BOSNIA E ERZEGOVINA

Jasmin Džindo and Selma Žerić

Il contesto

La Bosnia e Erzegovina è un paese multinazionale e multilingue, con tre lingue ufficiali nazionali, il bosniaco, il croato e il serbo (con alfabeto latino e cirillico). Queste lingue provengono dal serbo-croato, che era la lingua ufficiale nella ex-Jugoslavia. Dopo la dissoluzione della Jugoslavia, in Bosnia e Erzegovina è stata suddivisa in tre lingue standard: la lingua bosniaca, croata e serba, che sono state legittimamente riconosciute come tre lingue ufficiali del tutto paritarie su tutto il territorio della Bosnia e Erzegovina. Dal punto di vista grammaticale, lessicale e fonetico, le differenze tra queste lingue sono minime. Ciò comporta che l'intera popolazione della Bosnia e Erzegovina comprende tutte e tre le lingue, e ciascuno è libero di decidere quale lingua usare nella vita quotidiana e professionale.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

Nei documenti di politica linguistica bosniaci vengono nominate tutte e tre le lingue nazionali (cioè bosniaco, croato e serbo), le lingue straniere e le lingue R/M. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata dal Governo e ratificata dal Parlamento in Bosnia e Erzegovina. La Carta riconosce le seguenti lingue: albanese ceco, tedesco, ungherese, italiano, ebraico (yiddish e ladino), macedone, montenegrino, polacco, rumeno, russo, slovacco, sloveno, turco e ucraino. Non esistono metodi di raccolta di dati ufficiali a livello nazionale sulla diversità linguistica.

Ci sono un gran numero di leggi che regolano l'istruzione pre-scolare, primaria, secondaria e superiore, come la *Legge Quadro sull'Istruzione pre-scolare in Bosnia e Erzegovina (2007)*, la *Legge sull'Agenzia per l'Istruzione Pre-scolare, Primaria e Secondaria (2007)*, la *Legge Quadro sull'Istruzione Primaria e Secondaria in Bosnia ed Erzegovina (2003)*, la *Legge Quadro sulla Formazione Professionale Secondaria (2008)*, e la *Legge Quadro sull'Istruzione Superiore in Bosnia ed Erzegovina (2007)*.

La legislazione che contiene articoli relativi alle lingue nazionali è la *Costituzione della Bosnia e Erzegovina*. Essa costituisce l'atto giuridico fondamentale di questo paese, che ne determina l'ordine politico e giuridico. Poiché nella Bosnia-Erzegovina esistono due entità, la Federazione della Bosnia e Erzegovina e la Repubblica Serba di Bosnia e Erzegovina, ci sono anche due ulteriori costituzioni: la *Costituzione della Federazione di Bosnia ed Erzegovina* e la *Costituzione della Repubblica Serba*. Anch'esse menzionano le lingue nazionali e il tipo di scrittura/e ufficiali. Sono in atto anche politiche linguistiche ufficiali, create al fine di promuovere l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue nazionali, delle lingue straniere e delle lingue regionali/minoritarie, come il *Nuovo Piano d'Azione della Bosnia ed Erzegovina sulle Esigenze Educative dei Rom* (pubblicato dal Ministero per i Diritti Umani e per i Rifugiati). La lingua dei segni è riconosciuta ufficialmente da documenti di Stato che riguardano le politiche linguistiche ufficiali. Di tale materia tratta la *Legge sull'Uso della Lingua dei Segni in Bosnia-Erzegovina (2009)*. Per i non udenti è sancito il diritto di utilizzare il linguaggio dei segni in vari procedimenti a livello istituzionale in Bosnia e Erzegovina.

Oltre ad essere amministrativamente divisa in due entità, cioè la Federazione della Bosnia e ed Erzegovina e la Repubblica Serba, la Bosnia e Erzegovina comprende anche il Distretto di Brčko, che non appartiene a nessuna delle due entità territoriali, ma forma una unità amministrativa a parte. La Federazione della Bosnia e Erzegovina è ulteriormente divisa in dieci cantoni che

sono considerati unità federali all'interno della Federazione, e godono di un elevato livello di autonomia. A causa della grande complessità all'interno della struttura statale, non ci sono strategie coerenti per una politica educativa o linguistica. Pur considerando questo, tuttavia, la condizione attuale della lingua ufficiale è diversa. Oltre a varie differenze tra le entità territoriali, ci sono anche differenze all'interno dei cantoni dal momento che ogni cantone ha un proprio Ministero dell'Istruzione, con proprie normative. Grazie a tale complessità giuridica, le politiche linguistiche non sono del tutto omogenee, e non è insolito per la maggior parte della popolazione in un determinato cantone (e nella Repubblica Serba) determinare la propria lingua ufficiale nelle istituzioni educative. I programmi scolastici sono basati su una delle tre lingue nazionali, ma tutte e tre le lingue nazionali sono presenti a tutti i livelli del sistema scolastico, dalla scuola

dell'infanzia all'istruzione superiore. All'inizio della scuola primaria gli studenti decidono in quale lingua nazionale dovranno essere tenute le loro lezioni. I libri di testo e i programmi scolastici vengono regolati a seconda di questa decisione. Oltre alle lingue nazionali, ciascun livello di istruzione in Bosnia e Erzegovina offre una grande varietà di lingue straniere. Tuttavia, anche in questo caso l'offerta è piuttosto eterogenea. Di conseguenza, nelle scuole dello stesso cantone vengono offerte diverse lingue straniere, e così nei diversi cantoni del Paese. Nell'istruzione pre-scolare, primaria e secondaria, solitamente, sono offerte 5–6 lingue straniere, come inglese, tedesco, francese, italiano, russo o arabo, a seconda dell'entità o del cantone in cui si trova la scuola, mentre le istituzioni di istruzione superiore in Bosnia ed Erzegovina offrono inglese, tedesco, italiano, francese, spagnolo, turco, arabo, persiano, latino, greco, russo e ceco.

LN= Lingua/e nazionale/i
LS=Lingue straniere
LR/M=Lingue regionali/minoritarie
LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Sostegno aggiuntivo alla lingua nazionale, lingue R/M e immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LS	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	<0,5 giorno	nessuna	nessuno	parziale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LS	inglese, tedesco, francese
-----------	----------------------------

In tutta la Bosnia e Erzegovina, nell'istruzione pre-scolare, l'educazione linguistica si basa su un programma scolastico che prevede un approccio coerente e integrato per l'apprendimento delle lingue, con una attenzione particolare al plurilinguismo nell'ambiente della classe e al multilinguismo della società in generale. Le lingue straniere offerte alla scuola dell'infanzia sono per lo più inglese, tedesco e francese, mentre le lingue immigrate non sono affatto presenti.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	non specificato	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	di tipo generale	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti di lingue	di tipo generale	specifico sul tema	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione primaria

Altre LN	Bosniaco, croato, serbo
LS	Obbligatorie: inglese o tedesco. Opzionali: arabo, francese e italiano.

In tutta l'istruzione primaria si fa uso di un curriculum coerente ed esplicito per insegnare le lingue nazionali e straniere. Le lezioni possono essere tenute soltanto nelle lingue nazionali, con una lingua straniera obbligatoria che può essere scelta tra cinque o sei lingue diverse, tra cui inglese, tedesco, francese, italiano, russo e arabo. Alcune di queste sono insegnate come lingue straniere obbligatorie, mentre altre sono opzionali. Le lingue sono offerte come parte del programma, e il livello di conoscenza è regolarmente testato e monitorato con strumenti standardizzati, a seconda dell'età degli studenti. Le lingue immigrate non vengono insegnate nelle scuole primarie.

Lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	in parte durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico sul tema	norme nazionali o della scuola	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico sul tema	standard nazionali o regionali	qualche sostegno finanziario

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

Altre LN	Bosniaco, croato, serbo
LS	Inglese o tedesco sono obbligatorie Arabo, francese, italiano, russo, turco sono opzionali

Nell'istruzione secondaria, talvolta, anche se non è una pratica comune, viene utilizzata la metodologia di insegnamento integrato di lingue e contenuti, affiancata dalla pratica più comune di insegnamento delle lingue straniere come materie di studio. Ci sono programmi coerenti ed espliciti per insegnare le lingue nazionali e straniere, ed il livello di conoscenza è regolarmente testato e monitorato con strumenti standardizzati, a seconda dell'età degli studenti. Nell'istruzione secondaria, sono obbligatorie due lingue straniere scelte tra sei/sette lingue, cioè inglese, tedesco, francese, italiano, russo, turco e arabo. Alcune di queste lingue vengono insegnate come obbligatorie e altre sono opzionali. Nelle scuole secondarie non vengono insegnate le lingue immigrate.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	parziale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	parziale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	parziale
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale, straniera, R/M	nazionale, straniera, R/M	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università B	nazionale, straniera, R/M	nazionale, straniera, R/M	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università C	nazionale, straniera, R/M	nazionale, straniera, R/M	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

In base a quanto rilevato nelle istituzioni intervistate nell'indagine LRE, gli istituti di istruzione superiore in Bosnia e Erzegovina offrono una vasta selezione di programmi nelle lingue nazionali e straniere, dalla comunicazione di base a competenze linguistiche avanzate. Sono predisposti programmi coerenti ed espliciti per l'apprendimento delle lingue nazionali, nonché straniere, e gli studenti possono scegliere di studiare inglese, tedesco, italiano, francese, spagnolo, turco, arabo, persiano, latino, greco, russo e ceco.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	sottotitolati	sempre o regolarmente	alcune volte

Le lingue nazionali sono rappresentate più o meno equamente nei media audiovisivi e nella stampa, anche se, a livello locale, la maggioranza nazionale determina quale lingua nazionale sia quella dominante. Non esiste un quadro di valutazione sistematica di queste lingue nei media. Per quanto riguarda i media audiovisivi a livello statale, sono tre le emittenti principali: la radio e la televisione (BHRT) statali e le emittenti a livello di comunità amministrative FTV e RTRS. Nella televisione di Stato vengono utilizzate entrambi i tipi di scrittura, così che un programma televisivo viene trasmesso a giorni alterni in alfabeto latino e in alfabeto cirillico.

Oltre che nelle lingue nazionali, i giornali sono disponibili anche in inglese, tedesco, italiano e francese.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4						
3-4	Sarajevo Mostar					
1-2	Bagnaluca	Sarajevo Mostar Bagnaluca	Sarajevo Mostar Bagnaluca	Sarajevo Mostar Bagnaluca	Sarajevo Mostar Bagnaluca	

Servizi per la comunicazione orale

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi per il turismo Servizi di trasporto Servizi per l'immigrazione e l'integrazione	Servizi per il turismo Servizi di trasporto Servizi per l'immigrazione e l'integrazione

La comunicazione tra le autorità locali si svolge nelle lingue nazionali, con un discreto uso della lingua inglese e tedesca. Anche la comunicazione orale e scritta nelle strutture comunali avviene nelle lingue nazionali, fatta eccezione per i servizi di trasporto, turismo, immigrazione e integrazione in cui la comunicazione avviene anche in inglese, tedesco e francese.

Le lingue nelle imprese (29 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	4	26	10	6	0	4	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	0	6	3	0	29	23	29	28	27	29
Inglese commerciale	praticata di frequente	0	14	6	2	21	24	11	20	16	25
Altre lingue	praticata di frequente	0	4	3	0	3	1	1	0	5	2

Nelle aziende intervistate per il progetto LRE, la lingua principale di comunicazione scritta e orale è una delle tre lingue nazionali, a seconda del territorio, ma è previsto anche in parte l'uso della lingua inglese.

Conclusioni generali

Seguendo le dinamiche di sviluppo sociale ed economico della Bosnia e Erzegovina, e con l'obiettivo di diventare membri dell'UE, le autorità statali, come pure le autorità delle due entità territoriali e le autorità dei cantoni, stanno lavorando costantemente per armonizzare ulteriormente e migliorare la possibilità di attuazione delle politiche linguistiche. Tenuto conto di quanto detto sopra e che comunque questo saggio fornisce solo una prospettiva limitata della condizione attuale, si potrebbe concludere che, in genere, l'apparentemente complessa situazione multilingue nel Paese non rappresenta una barriera alla comunicazione nella vita quotidiana. Naturalmente, c'è ancora molto su cui lavorare, per esempio, sull'armonizzazione delle disposizioni legislative, nonché sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica alla presenza delle tre lingue ufficiali e dei due alfabeti, che dovrebbero essere accettati e rispettati in tutti i loro punti di somiglianza e di leggera differenza.

3 BULGARIA

Dr. Gueorgui Jetchev

Il contesto

Nel Medio Evo, gli Stati bulgari avevano appoggiato l'affermazione di tre importanti centri culturali con una forte tradizione letteraria: le scuole Preslva e Ohrid (durante il primo regno bulgaro, dal secolo VIII al secolo XI) e la scuola letteraria Tarnovo (nel secondo regno bulgaro, dal secolo XII al XIV). Sotto l'impero ottomano, i bulgari resistettero con successo alle influenze culturali provenienti dalle autorità ottomane, che parlavano il turco, e dai greci.

I bulgari hanno sempre mantenuto una posizione salda rispetto al corretto uso della loro lingua e delle loro tradizioni letterarie. Il 24 maggio, si celebra la festa nazionale dedicata all'opera letteraria e missionaria dei Santi Cirillo e Metodio, apostoli patroni di tutti i popoli slavi e santi protettori d'Europa. La giornata è anche dedicata all'alfabeto cirillico, alla letteratura e alla cultura formatasi in Bulgaria.

La costituzione del 1991 non fa uso dei termini "nazionale" e "minoranza etnica". Garantisce però i diritti fondamentali delle persone che appartengono a gruppi etnici, linguistici e religiosi. L'articolo 36 garantisce agli appartenenti a gruppi etnici il diritto allo studio e all'utilizzo della propria lingua, e l'articolo 54 li sostiene nello sviluppo della loro cultura in conformità con la propria auto-determinazione etnica, che è riconosciuta e tutelata dalla legge. Tutto ciò ha contribuito alla creazione di un'adeguata struttura normativa e politica al fine di tutelare i diritti di uguaglianza delle minoranze in Bulgaria.

Il modello etnico bulgaro cerca di tenere in equilibrio i principi di integrazione, e i valori nazionali comuni ed europei con il rispetto delle identità etniche e religiose.

Secondo il censimento della popolazione del 2011, il bulgaro è la lingua madre dell'85,2% della popolazione, il turco del 9,1% e il rumeno del 4,2% della popolazione. Secondo esperti dell'Istituto Nazionale di Statistica, i dati del censimento mostrano una forte correlazione tra l'auto-dichiarazione di appartenenza etnica e linguistica.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere e le lingue R/M vengono trattate dalla normativa sulla lingua e/o nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e/o adulti originari della Bulgaria è (co-) finanziato in circa 30 paesi in Europa e al di fuori di essa. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* non è stata firmata né ratificata dalla Bulgaria. Ciò nonostante, a livello nazionale sono offerte 4 lingue R/M nell'istruzione a livello nazionale o regionale: armeno, ebraico, romani, e turco.

Dati ufficiali sulla diversità linguistica in Bulgaria sono raccolti attraverso il censimento e periodicamente aggiornati. In questa raccolta di dati, sono coinvolte le lingue nazionali, le lingue R/M e le lingue immigrate, queste ultime con una domanda sulla lingua madre.

Nel sito del Ministero dell'Istruzione, dei Giovani e delle Scienze (MoEYS), possono essere consultati i curricula ufficiali in bulgaro per i cittadini bulgari all'estero. Costituiscono parte del progetto del governo "Lingua nazionale e cultura all'estero".

La Commissione per l'Istruzione, le Scienze, i Bambini, i Giovani e gli Sport e la Commissione per la Cultura, la Società Civile e i Media presso l'Assemblea Nazionale sono i responsabili di tutte le questioni riguardanti la lingua nazionale, della stesura di risoluzioni e della proposta di raccomandazioni. Studiosi ed esperti hanno il permesso di partecipare agli incontri delle commissioni. L'*Istituto della Lingua Bulgara* (IBL) presso l'Accademia Bulgara delle Scienze è un organo di coordinamento centrale responsabile della politica linguistica nazionale (<http://www.ibl.bas.bg/en/index.htm>). L'IBL coopera con i dipartimenti universitari di lingua e letteratura bulgara.

La costituzione del 1991 ha dichiarato il bulgaro come unica lingua ufficiale (art. 3), ma ha anche tutelato (art. 36) il diritto dei cittadini, la cui lingua madre non è il bulgaro, a studiare e utilizzare la propria lingua madre.

La Bulgaria è stata uno degli stati che hanno aderito alla Convenzione per la Protezione delle minoranze nazionali dal 7 maggio 1999. Il Consiglio Nazionale per la cooperazione su questioni etniche e di integrazione, (<http://www.nccedi.government.bg/>), il cui segretariato fa parte dell'amministrazione del Governo (Consiglio dei Ministri), monitora l'implementazione della convenzione a livello nazionale.

I turchi, i rom e le altre minoranze hanno ora diritto alla istruzione in lingua madre. La legge sugli standard educativi, sull'educazione generale di base e sul programma scolastico del luglio 1999,

modificata nel 2002, stabilisce che la “lingua madre” sia una “materia obbligatoria opzionale” – (v. il paragrafo Le lingue nell’istruzione primaria per una definizione) nei programmi scolastici della scuola primaria e secondaria (art. 15–3). Il regolamento attuativo della Legge per l’Istruzione Pubblica del 1991, modificato nel 1998, presenta una definizione del termine “lingua madre”, cioè “la lingua in cui il bambino comunica con la propria famiglia” (Articolo 8–2). Il Centro di Integrazione Scolastica dei Bambini e Ragazzi appartenenti alle Minoranze, (<http://coiduem.mon.bg>), è stato fondato nel 2005. Questa è l’unica istituzione statale il cui nome contiene la locuzione “appartenenti alle minoranze” invece di “cittadini la cui lingua madre non è il bulgaro”.

La Legge sulla Radio e la Televisione, del 1998 contiene un articolo sulle trasmissioni in lingue minoritarie:

Art. 49. (1) *“La radio e la televisione bulgara nazionale dovrebbero produrre programmi nazionali e regionali; trasmissioni per l’estero, compresi anche i bulgari che vivono all’estero; trasmissioni per i cittadini la cui lingua madre non è il bulgaro, con programmi in quelle stesse lingue”.*

L’Unione dei Non Uidenti ha creato nel 2004 in Bulgaria il Centro Nazionale per la Lingua dei Segni. La televisione nazionale bulgara offre quotidianamente traduzioni nella lingua dei segni per il telegiornale delle 16.

LN=Lingua/e nazionale/i
LS=Lingue straniere
LR/M=Lingue regionali/minoritarie
LI=Lingue immigrate

Le lingue nell’istruzione pre-scolare (Lingue R/M e immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LS	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	<0.5 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	nessuna
Sostegno aggiuntivo per la LN	tutti	1 anno	nessuno	0.5–1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale

Lingue offerte nell’istruzione pre-scolare

LS Inglese, francese, tedesco, italiano, russo, spagnolo.

Il programma nazionale per lo sviluppo dell’istruzione scolastica e dell’istruzione pre-scolare (2006–2015) menziona la necessità di offrire ai bambini, la cui lingua madre non è il bulgaro, corsi e progetti in lingua bulgara conformi ai loro bisogni, durante l’anno di scuola materna, che è diventato obbligatorio dal 2003. La Legge per l’Istruzione Nazionale, emessa nel 2002, ha introdotto uno speciale programma scolastico in bulgaro per questi bambini.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	solo parlanti madre lingua	coerente ed esplicito	assente	dal primo anno	durante le ore scolastiche	>10	su base scolastica	norme della scuola	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	dal primo anno	durante le ore scolastiche	>10	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifico sul tema	di tipo generale	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico sul tema	non prevista

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Armeno, ebraico, romani, turco
LS	Obbligatorie una tra inglese, francese, tedesco, italiano, russo, spagnolo.

Sul sito web del MoEYS è possibile reperire i programmi scolastici ufficiali per le quattro lingue (turco, armeno, ebraico, romani) offerte come materie scolastiche, sotto la definizione di "lingua madre" nella scuola primaria e secondaria. Le lezioni di lingua madre non sono obbligatorie; ma diventano una cosiddetta "materia obbligatoria opzionale", cioè la lingua madre può essere scelta tra una lista di materie alternative tra cui l'inglese, il tedesco, il francese o il russo. Questa è la regione per cui sono in pochi i bambini turchi che scelgono questi corsi, e il numero sta via via diminuendo.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	solo parlanti madre lingua	coerente ed esplicito	assente	in parte durante l'orario scolastico	>10	su base scolastica	norme della scuola	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	>10	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	norme nazionali o della scuola	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	di tipo generale	NA	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	qualche sostegno finanziario

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Armeno, ebraico, romani, turco
LS (le lingue riportate in corsivo sono offerte solo nell'istruzione secondaria di secondo grado)	<i>Croato, ceco, inglese, francese, tedesco, italiano, giapponese, coreano, polacco, rumeno, russo, serbo, slovacco, spagnolo</i> ; 1 o 2 di queste sono obbligatorie, una seconda o terza lingua è opzionale.

Esiste una fitta rete di scuole che sono "orientate alle lingue straniere", in tutte o parti delle materie, in tutto il Paese. Queste scuole utilizzano la prima lingua straniera come lingua di insegnamento di altre materie tra le quali matematica, fisica, chimica, biologia, geografia, storia e filosofia. Queste materie vengono insegnate utilizzando la metodologia CLIL (apprendimento integrato di lingua e contenuti) dall'inizio della scuola secondaria di secondo grado (che corrisponde al nono e decimo anno della scuola dell'obbligo). Queste scuole offrono un corso di lingua intensivo (almeno 18 ore alla settimana) per un anno (corrispondente all'ottavo anno, l'ultimo anno di scuola secondaria di primo grado).

È raro trovare una classe a livello di scuola secondaria di secondo grado che non sia parte della rete. Il modello di scuole "orientate alle lingue straniere" venne stabilito nel 1952 in una scuola a Lovech, una città nel nord della Bulgaria, dove l'inglese, il francese e il tedesco erano le tre lingue di insegnamento. Nel 1960, vennero fondate nuove scuole in altre città, inclusa la capitale, con queste tre lingue insegnate separatamente e con il russo. Nel 1970 anche lo spagnolo divenne parte della rete. Dal 1990, tutte le lingue menzionate sopra, così come altre lingue, vengono offerte in tutto il Paese (parzialmente o integralmente) nelle scuole "orientate alle lingue straniere".

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M e immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale
	Istituto B	limitata	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	nessuna

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	tutti	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università C	nazionale e straniera	solo nazionale	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

Un corso di bulgaro come lingua straniera, di durata biennale, viene offerto agli studenti Erasmus, così come agli studenti stranieri che frequentano l'università. I corsi di lingua e letteratura turca a Sofia, Plovdiv e Shumen necessitano di esperti altamente qualificati, così come l'Istituto Islamico di Sofia, e i teatri turchi di Kurdzhali e Razgrad, fondati da poco, ai quali le università offrono questo servizio.

6 Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
doppiate	sottotitolati	alcune volte	sempre a Sofia regolarmente a Plovdiv alcune volte a Shumen

Radio Bulgaria offre programmi su web in dieci lingue: inglese, tedesco, francese, spagnolo, serbo, greco, albanese, turco e arabo.

Sebbene in maniera limitata, la lingua turca è stata introdotta nei mass media. Dal 1993, la Radio Nazionale Bulgara trasmette programmi per la popolazione turca della durata di 30 minuti, sia alla mattina che alla sera. Nei programmi sono state introdotte notizie e canzoni folk turche e bulgare. Nella primavera del 2001, la Televisione Nazionale Bulgara ha iniziato a trasmettere programmi di 10 minuti in turco.

Nel periodo di transizione sono stati fatti diversi tentativi per fondare un organo di stampa turco. Al momento esistono tre giornali settimanali a Sofia (*Sabah*, *Zaman* e *Müslümanlar*), un giornale per bambini chiamato *Filiz* e una rivista per bambini chiamata *Balon*.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4		Shumen				
3-4		Sofia Plovdiv		Sofia		
1-2	Sofia Plovdiv Shumen		Sofia Plovdiv Shumen	Plovdiv Shumen	Sofia Plovdiv Shumen	

Servizi per la comunicazione

I servizi per la comunicazione orale	I servizi per la comunicazione scritta
Servizi per il turismo Servizi legali Servizi sanitari Servizi di emergenza = Servizi di trasporto = Servizi per l'immigrazione e l'integrazione	Servizi per il turismo Servizi di trasporto Servizi di emergenza Servizi sanitari Servizi per l'immigrazione e l'integrazione

In questo campo c'è ancora molto da fare per l'affermazione del multilinguismo.

Nelle tre città oggetto della ricerca, Sofia, Plovdiv e Shumen, vengono offerti solo alcuni servizi in lingue straniere, in particolare servizi di emergenza, per l'immigrazione e per il turismo, sebbene solitamente si tenda a fare uso di interpreti. Accanto al bulgaro, nei servizi e nei luoghi pubblici, domina l'inglese, ma è possibile trovare anche il turco, il tedesco, il francese e il russo. Ad esempio, i siti web di ogni città sono accessibili in inglese e a Shumen anche in russo. Tutte le amministrazioni municipali assumono impiegati che sappiano parlare le lingue straniere, in particolare l'inglese; l'insegnamento di questa lingua è inoltre previsto durante il servizio.

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

		STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
		Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente		1	7	0	1	0	0	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	0	0	0	0	21	18	22	23	18	23
Inglese commerciale	praticata di frequente	0	1	0	1	5	7	8	4	9	12
Altre lingue	praticata di frequente	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0

Così come per il dominio pubblico (spazi e servizi pubblici), anche nel campo delle imprese c'è ancora molto da fare per rinsaldare il multilinguismo.

Tra le compagnie coinvolte nell'indagine, circa la metà adotta qualche forma di strategia linguistica e due terzi usano l'inglese commerciale accompagnato dal bulgaro per scopi pubblicitari e nel web. Raramente viene fatto uso di altre lingue, e l'aggiornamento o la formazione non vengono mai proposti in lingue salvo, occasionalmente, in inglese commerciale. Alcune aziende hanno accordi di collaborazione con il sistema educativo per sostenere la formazione linguistica, e, un numero ridotto di esse utilizza reti internazionali a sostegno delle abilità linguistiche dei lavoratori.

Conclusioni generali

La nostra ricerca LRE ha evidenziato diversi passi fatti in favore del multilinguismo nel dominio educativo a tutti i livelli, sia per quanto riguarda la lingua nazionale che le lingue straniere. Alcune azioni significative sono state intraprese per favorire un impegno maggiore nei confronti di lingue regionali o minoritarie nel sistema scolastico e nei media. I servizi pubblici e le imprese, invece, sono ambiti che necessitano un ulteriore sviluppo in questo senso.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Lilyana Kovatcheva, Direttrice del Centro per l'Integrazione Scolastica dei Bambini e dei Giovani provenienti dalle Minoranze, (affiliato al MoEYS), è stata uno dei sei consiglieri nazionali per la redazione del Curriculum per la Lingua Romani, realizzato dalla Divisione per la Politica Linguistica del Consiglio d'Europa nel 2008. (http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Romani_doc_EN.asp).

La Giornata Europea delle Lingue in Bulgaria, organizzata dall'EUNIC, la rete degli Istituti Nazionali di Cultura dell'Unione Europea, è un evento che ha sempre riscosso successo. Nella sua ultima edizione hanno partecipato le seguenti istituzioni membri: l'Ambasciata Austriaca, il British Council, il Centro Ceco, l'Istituto Polacco, l'Istituto Francese, il Goethe Institut, la Fondazione Ellenica di Cultura, l'Istituto di Cultura Ungherese, l'Istituto Cervantes, l'Ambasciata Spagnola, l'Istituto Italiano di Cultura, così come partner quali il Centro Culturale Russo, l'Ambasciata Svizzera, il Directorate General for Translation della Commissione Europea, l'Istituto Bulgaro di Cultura, e il Human Resource Development Centre. La Giornata Europea delle Lingue 2011 è stata promossa dalla municipalità di Sofia, dal MoEYS, con la radio nazionale bulgara come partner.

Bibliografia

- National Statistical Institute, Republic of Bulgaria: 2011 Population Census in the Republic of Bulgaria (final data).
- Advisory Committee on the Framework Convention for the Protection of National Minorities: Opinion on Bulgaria. (adottato il 27 Maggio 2004).
- Stoycheva, Maria, Chavdarova, Albena and Veselinov, Dimitar (2011) Language Policies Bulgaria-Europe (Ezikovi politiki. Bulgaria-Evropa). Sofia, Universitetsko izdatelstvo 'Sv. Kliment Ohridski'.
- Pachev, Angel (2006): Ezikovite obštnosti, Sofia, Sema RŠ.
- Videnov, Mihail (2005): Diglosijata, Sofia, Akademično izdatelstvo Marin Drinov.
- Jetchev, Gueorgui (2006): «Éléments de politique linguistique de l'État bulgare», *Lengas, revue de sociolinguistique*, n° 60, pp. 191–203.

4 DANIMARCA

Sabine Kirchmeier-Andersen

Il contesto

Il danese è la lingua ufficiale della Danimarca, che conta circa 5.500.000 abitanti. Il 90% di questi sono di etnia danese e posseggono il danese come lingua madre. Per il restante 10%, viene riconosciuta ufficialmente solo una sola lingua minoritaria, il tedesco. Il numero complessivo di persone di madrelingua tedesca, situati nello Jutland meridionale, ammonta a circa 20.000 persone.

Oltre ai parlanti di danese che vivono in Danimarca, la lingua danese è anche la lingua madre o di cultura per circa 50.000 cittadini tedeschi (in Germania) – danesi che vivono nel sud del Schleswig.

Nelle Isole Færøer e in Groenlandia, la legge di autonomia garantisce lo status ufficiale della lingua faroese e lingua della Groenlandia, anche se la lingua danese è materia obbligatoria nelle scuole. In Islanda, il danese fa parte del programma scolastico a partire dall'inizio del XIX secolo e il danese è ancora usato per facilitare la comunicazione con gli altri paesi nordici.

La Danimarca ha ratificato la *Convenzione di lingua nordica* (1987), che garantisce il diritto dei cittadini nordici di usare la propria lingua per comunicare con le autorità in tutti i paesi nordici. La Danimarca ha inoltre ratificato la *Dichiarazione di lingua nordica* (2006), che è un documento politico comune del Consiglio Nordico dei Ministri. Esso afferma che sia le lingue nazionali che le lingue minoritarie devono essere sostenute e tutelate, che le università dovrebbero utilizzare una strategia linguistica parallela che garantisca l'uso della lingua inglese accanto alle lingue nazionali, e che ai cittadini dei paesi nordici dovrebbe essere data l'opportunità di imparare la loro madre lingua e di acquisire competenze in una lingua di importanza internazionale e in un'altra lingua straniera.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere, le lingue R/M e le lingue immigrate vengono trattate dalla normativa che riguarda la lingua. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e/o adulti provenienti dalla Danimarca è (co-) finanziato in circa 20 Paesi in Europa e al di fuori di essa. *La Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dalla Danimarca. Nella Carta, il tedesco viene riconosciuto come lingua R/M. La legge denominata Home Rule tutela le lingue Eskimo-Aleut (in Groenlandia) e delle Isole Faroe. In Danimarca, è prevista ufficialmente l'offerta della lingua tedesca nell'istruzione, come sostenuto dalla Carta.

In Danimarca non esistono strumenti, a livello nazionale o regionale, di raccolta di dati ufficiali sulla diversità linguistica.

Non ci sono disposizioni nella Costituzione danese riguardanti l'uso della lingua danese o di altre lingue e non esiste una legge specifica che preveda un regolamento generale per l'uso della lingua. Tuttavia, le dichiarazioni sulla lingua sono parte integrante della legislazione in altri settori, ad esempio nella promozione del danese come lingua seconda per gli studenti appartenenti a minoranze, e c'è una legge che stabilisce che tutte le scuole e le istituzioni pubbliche devono utilizzare l'ortografia danese fornita dal *Consiglio della Lingua Danese*.

Sebbene non vi sia alcun riconoscimento ufficiale o documenti di politica per le lingue dei segni, esistono raccomandazioni ufficiali per l'insegnamento delle lingue dei segni.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	1 anno	5-10	0.5-1 giorno	di tipo generale	di tipo generale	totale
LI	solo parlanti madre lingua	1 anno	5-10	0.5-1 giorno	di tipo generale	di tipo generale	totale
Sostegno aggiuntivo per la LN	tutti	1 anno	nessuno	0.5-1 giorno	di tipo generale	specifico sul tema	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Tedesco
LI	Albanese, arabo bosniaco, islandese panjabi, somalo, tamil, turco, urdu

Oltre l'85% dei bambini in Danimarca frequenta scuole dell'infanzia private o statali. Le autorità locali danesi hanno l'obbligo di monitorare lo sviluppo linguistico di tutti i bambini che non frequentano la scuola materna all'età di tre anni, e di avviare la stimolazione linguistica fino a 15 ore a settimana, se necessario. Lo scopo della stimolazione linguistica è di fornire al bambino le competenze linguistiche necessarie in danese prima dell'inizio della scuola. I bambini che frequentano asili regolarmente non devono essere monitorati, ma ricevono obbligatoriamente stimolazione linguistica, se necessario.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue R/M non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoring of language skills	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	nella fase intermedia	durante l'orario scolastico	5-10	standardizzato a livello nazionale	in base a norme nazionali o della scuola	totale
LI	solo parlanti madre lingua	coerente ed esplicito	assente	dal primo anno	al di fuori dell'orario scolastico	>10	su base scolastica	non specificato	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti generali	di tipo generale	di tipo generale	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	di tipo generale	sostegno finanziario informale
LI	insegnanti di lingue	di tipo generale	di tipo generale	N/A

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LS	Obbligatorie: inglese, francese, o tedesco. Opzionali: spagnolo, tedesco o francese e lingue immigrate.
LI	Albanese, arabo, bosniaco, islandese, somalo, tamil, turco, urdu/panjabi.

I bambini danesi normalmente iniziano la scuola elementare all'età di cinque o sei anni e terminano all'età di 15 o 16.

Fino al 2002, l'istruzione extra-curricolare nelle lingue immigrate è stata fornita a livello di scuola primaria e finanziata dal Governo. Questo è ancora il caso per gli studenti provenienti dall'UE, dallo Spazio Economico Europeo, dalla Groenlandia e dalle isole Faroe. Per tutti gli altri studenti, dal 2002 è diventata responsabilità di ogni comunità locale fornire l'istruzione nelle lingue immigrate. Pertanto, l'istruzione nelle lingue immigrate è disponibile solo nelle comunità di grandi dimensioni con un elevato numero di immigrati, ad esempio a Copenhagen.

Una recente relazione del comitato *Sprog er nøglen til verden* (2011) suggerisce l'introduzione dell'inglese già dal primo anno della scuola primaria e l'introduzione di una terza lingua (tedesco o francese) all'età di 11–12 anni. Secondo la stessa relazione, anche una varietà di lingue tra cui arabo, cinese, portoghese/brasiliiano dovrebbero essere offerte come lingue opzionali.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue R/M non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	assente	assente	assente

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	in parte durante l'orario scolastico	>10	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale
LI	tutti	coerente ed esplicito	assente	al di fuori delle ore scolastiche	5–10	su base scolastica	norme della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	di tipo generale	norme nazionali o della scuola	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	di tipo generale	standard nazionali o regionali	qualche sostegno finanziario
LI	insegnanti di lingue	specifica sul tema	di tipo generale	N/A	N/A

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LS (le lingue in corsivo sono offerte solo nell'istruzione secondaria di secondo grado.)	Obbligatorie: inglese. Opzionali: <i>Greco antico, cinese, francese, tedesco, italiano, giapponese, latino, russo, spagnolo.</i>
LI	Arabo e turco

In Danimarca, nell'istruzione secondaria è prevista una buona conoscenza della lingua nazionale. La valutazione delle competenze linguistiche costituisce parte della procedura di ammissione al livello secondario.

Danese e inglese sono le uniche lingue obbligatorie, mentre dall'ultima riforma del 2005, greco antico, arabo, cinese, tedesco, francese, italiano, giapponese, latino, russo, spagnolo e turco sono opzionali. La riforma ha portato ad una drastica riduzione del numero di studenti che imparano molte lingue straniere. Il numero di studenti a cui vengono insegnate tre lingue straniere è sceso dal 41% al 3% e, nonostante piccoli aggiustamenti della riforma, il quadro d'insieme non è cambiato significativamente.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M e immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A	non specificato	mancanza di linee guida	nessuno	nessuna
	Istituto B	non specificato	mancanza di linee guida	nessuno	totale
	Istituto C	non specificato	mancanza di linee guida	nessuno	nessuna

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	tutti	nessuno	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	tutti	nessuno	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università C	nazionale, straniera, R/M	nazionale e straniera	alcuni	nessuno	solo internazionali	opzionale	opzionale

Le università danesi si sono conformate al sistema di istruzione anglo-sassone (Bachelor-Master) seguendo il processo di creazione dello *Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore* (processo di Bologna). Come risultato di questi cambiamenti, nonché grazie a una maggiore attenzione all'internazionalizzazione in generale, con l'obiettivo di attirare gli studenti internazionali, le università danesi offrono oltre il 25% dei loro corsi in lingua inglese. Anche le scuole professionali accademiche (90–150 ECTS) e le scuole universitarie professionali (180–240 ECTS) offrono un certo numero di programmi in lingua inglese.

Dal 2005 il numero di studenti che frequentano programmi in lingue straniere diverse dall'inglese è diminuito costantemente, con la conseguente chiusura di molti programmi di lingue. Spagnolo, tedesco e francese vengono ancora insegnate in molte istituzioni, mentre italiano e russo contano un numero di studenti quasi pari a zero. Un piccolo aumento si è verificato per gli studenti di lingua giapponese e cinese. Alcune università offrono la lingua turca e araba.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	sottotitolati	sempre	regolarmente a Copenhagen mai a Aarhus e Aabenraa

La Danimarca ha sei canali televisivi nazionali, per tre dei quali (DR1, DR2, TV2) è necessario pagare il canone. Inoltre, molti canali televisivi locali trasmettono tutti i giorni. In base a una legge del dicembre 2002, programmi radio e televisione pubblica devono garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e ai dibattiti sociali importanti. Si deve inoltre fare uso della lingua e cultura danese.

La lingua dei segni è regolarmente offerta in importanti eventi mediatici e vi è un canale speciale in lingua dei segni.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4	Copenhagen	Copenhagen Aabenraa			Copenhagen	
3–4						
1–2	Aabenraa		Aabenraa	Aabenraa	Aabenraa	

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi di emergenza Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi per il turismo Servizi sanitari = Servizi sociali = Servizi legali	Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi legali Servizi per il turismo Servizi sanitari Servizi sociali

La *Convenzione di lingua nordica* stabilisce che i cittadini delle lingue nordiche hanno il diritto di rivolgersi a istituzioni pubbliche in un qualsiasi paese nordico nella propria lingua.

Le lingue nelle imprese (12 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	4	7	1	5	0	0	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	1	0	3	0	11	11	10	12	12	11
Inglese commercialiae	praticata di frequente	0	0	2	0	3	6	4	3	5	6
Altre lingue	praticata di frequente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2

L'economia danese è composta principalmente da piccole e medie imprese. Il 92% delle aziende ha meno di dieci dipendenti e meno del 2% ha più di 50 dipendenti. Il 67.7 per cento dei posti di lavoro sono in aziende private.

Secondo un sondaggio realizzato dall'*Industria Danese* nel 2007, oltre il 25% delle grandi imprese utilizza l'inglese come lingua aziendale. L'uso di altre lingue e servizi di traduzione sta diminuendo. L'*Industria Danese* ha espresso gravi preoccupazioni circa la diminuzione del numero di studenti di lingua e ha suggerito un sistema di competenze combinate, vale a dire la combinazione di competenze tecniche e linguistiche, come una delle soluzioni al problema.

Conclusioni generali

Negli ultimi 150 anni la Danimarca è stato un Paese essenzialmente monolingue con il danese come lingua principale: i cittadini che avevano una padronanza abbastanza buona della lingua tedesca e francese e, dal 1945, dell'inglese. Inoltre, i danesi hanno avuto accesso facilmente a tutta la Scandinavia a causa della reciproca intercomprensione di danese, norvegese e svedese.

Nel corso degli ultimi dieci anni l'inglese ha guadagnato una posizione molto più forte a scapito di tedesco e francese. La strategia linguistica parallela danese/inglese del Governo danese ha fortemente sostenuto questo sviluppo. Le competenze in lingue straniere comprese le lingue scandinave stanno subendo un calo, e la conoscenza delle lingue immigrate come l'arabo e il turco non viene promossa come una risorsa. Di conseguenza si evince un interesse nei confronti di lingue straniere diverse dall'inglese decrescente nell'università, nell'industria e nelle scuole. Se la Danimarca vuole essere all'altezza delle politiche linguistiche dell'Unione Europea e il Consiglio d'Europa, questo sviluppo può diventare una sfida impegnativa. I recenti suggerimenti per l'introduzione dell'inglese già all'inizio della scuola elementare probabilmente daranno un'accelerata ulteriore a questo sviluppo.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Apprendimento integrato di lingua e contenuti (CLIL)
Presso la *Købmagergade skole* in Fredericia sono stati implementati esperimenti per l'internazionalizzazione e la metodologia CLIL fin dal 2001. Nel 2005 seguendo il flusso internazionale, è stato stabilito, per il livello secondario inferiore, l'insegnamento in inglese di materie scientifiche, quali la biologia e la matematica, da parte dei docenti madrelingua.

Centro per l'internazionalizzazione e l'uso parallelo delle lingue (CIP)

Il *Centro per l'internazionalizzazione e l'uso parallelo delle lingue* (CIP) è stato istituito nel 2008 presso l'Università di Copenhagen, al fine di aumentare gli sforzi dell'Università per attuare una politica linguistica basata sui principi di uso parallelo delle lingue.

Coordinamento di lingua nordica

Il *Coordinamento di lingua nordica* è stato fondato nel 2009, sotto la spinta del Consiglio Nordico dei Ministri, al fine di migliorare la comprensione reciproca tra i parlanti delle lingue scandinave continentali: danese, svedese e norvegese.

Tegn på Sprog (lingua dei segni)

Tegn på Sprog è un progetto di ricerca e sviluppo fondato nel 2008 dai Ministeri dell'Istruzione e dell'Integrazione per un periodo di 6 anni, in ampia collaborazione con università, istituti universitari e scuole. L'obiettivo del progetto è quello di acquisire conoscenze sul modo in cui i bambini per cui il danese è lingua seconda si avvicinano alla lingua scritta danese, e di sviluppare nuove strategie di insegnamento.

Bibliografia

Sprog til Tiden (Language in time). Report by the language policy group of the Danish government (2008).

Sprog er nøglen til verden (Language is the key to the world). Report by a working group under the ministry of research, innovation and higher education (2011).

Nordic Convention of Languages (1987).

www.efnil.org

5 ESTONIA

Kersti Sõstar

Il contesto

Per comprendere l'attuale situazione linguistica della società estone, dobbiamo partire dalla storia del Paese. Prima della I guerra mondiale, l'Estonia ha fatto parte dell'impero russo per due secoli. Tuttavia, la lingua ufficiale delle autorità statali è stato il tedesco fino al 1880, quando poi è stato rimpiazzato dal russo. La lingua estone è stata riconosciuta come lingua ufficiale durante il primo periodo di indipendenza della Repubblica di Estonia (1918–1940) sulla base della prima Costituzione del 1920. Durante il periodo sovietico (1945–1985), l'estone ha continuato ad essere diffuso, ma in misura minore rispetto al passato. A quel tempo, la gestione centralizzata in russo prevaleva nei vari settori dell'economia in tutta l'Unione Sovietica. La lingua russa si è anche estesa ad altri ambiti della vita. Cittadini sovietici, che non parlavano estone, si erano trasferiti in Estonia e venivano impiegati nel settore pubblico, senza che venisse richiesta la conoscenza dell'estone fino al 1989. Da allora, si è rivolta una maggiore attenzione alla creazione di opportunità per tutti i residenti del Paese per l'apprendimento dell'estone, nonché delle lingue straniere. La politica linguistica si propone inoltre di sostenere il diritto delle minoranze nazionali di sostenere il diritto delle minoranze nazionali di mantenere la propria cultura.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere, e le lingue degli immigrati sono trattate dalla normativa che si riferisce alla lingua e/o nei documenti di politica linguistica.

L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e/o adulti provenienti dall'Estonia è (co-) finanziato in Belgio e Lussemburgo. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* non è stata firmata né ratificata dall'Estonia. Tuttavia, la nuova Legge nazionale sulle Lingue (2011) stabilisce che è importante tutelare tutte le lingue R/M estoni.

I dati ufficiali a livello nazionale sulla diversità linguistica in Estonia sono raccolti per mezzo del censimento e periodicamente aggiornati. Nel censimento sono contenute domande sulla lingua madre e sulla competenza nelle quattro abilità linguistiche, in riferimento alla lingua nazionale, alle lingue R/M e alle lingue immigrate.

In Estonia, oltre che dalla *Legge sulla Lingua*, l'uso della lingua è anche disciplinato dalla Costituzione, dalla *Legge sulla Cittadinanza* e molti altri atti normativi attinenti alla sfera dell'istruzione. La *Legge sulla Lingua* si concentra sulle condizioni di utilizzo delle varietà di estone, delle lingue straniere, delle lingue minoritarie e della lingua dei segni, e sull'uso delle lingue da parte di persone con bisogni speciali. Varie strategie di sviluppo linguistico giocano un ruolo importante: il *Consiglio della Lingua Estone* istituito dal Ministro della Pubblica Istruzione ha previsto una prima strategia per lo sviluppo dell'estone per il periodo 2004–2010; è stato predisposto per gli anni 2011–2017 il *Piano di Sviluppo della Lingua Estone*. Entrambi questi documenti affrontano in una certa misura le questioni relative al multilinguismo e alle lingue straniere. Le questioni legate alle lingue straniere sono trattate nella *Strategia Estone come Lingua Straniera 2009–2015* (www.hm.ee/index.php?03247 "Eesti võõrkeelte strateegia 2009–2015").

Secondo il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, non è prevista la ratifica della *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* (ECRML) nel futuro più prossimo, anche se l'Estonia soddisfa i principi della ECRML.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue R/M, immigrate e sostegno aggiuntivo per la lingua nazionale non previsti)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LS	nessun sostegno	<di 1 anno	nessuno	<0,5 giorno	di tipo generale	di tipo generale	nessuna

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LS	Inglese, tedesco, francese, russo
-----------	-----------------------------------

Nelle scuole materne la lingua di insegnamento è in gran parte l'estone, ma può essere utilizzata un'altra lingua, soggetta alla decisione del Governo locale. L'insegnamento si basa sul programma nazionale scolastico per le istituzioni per l'infanzia. Per quanto riguarda i bambini di lingua diversa dall'estone, apprendono questa lingua a partire dall'età di tre anni, con il sostegno dello Stato per la formazione linguistica attraverso i Governi locali. Molte delle scuole materne in cui si insegna l'estone hanno partecipato al programma di immersione linguistica dal 2003. In queste scuole operano docenti appositamente formati. Studiare l'estone come L1 comporta l'apprendimento della pronuncia, della sintassi, imparare a leggere e scrivere, e suscitare l'interesse dei bambini nella letteratura.

Su richiesta dei genitori, così come su iniziativa e con il supporto delle rappresentanze linguistiche e culturali straniere, le lingue straniere sono sempre più insegnate nelle istituzioni per l'infanzia. Tuttavia, non ci sono dati statistici che riguardano l'apprendimento delle lingue straniere nelle scuole materne.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue R/M e immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	nella fase intermedia	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LS	Obbligatoria una tra inglese, tedesco, francese, o russo, il resto opzionale.
-----------	---

L'insegnamento della lingua madre (lingua e letteratura estone o lingua e letteratura russa) è obbligatorio nella prima fase della scuola primaria (così come in tutte le fasi successive di scolarizzazione). Fin dal 1991/1992 vengono insegnate le lingue straniere nelle scuole di istruzione generale a partire dal terzo anno di scuola: gli studenti (e genitori) possono scegliere liberamente la lingua da studiare (inglese, russo, tedesco o francese). Nelle scuole in cui la lingua d'insegnamento è diversa dall'estone, la lingua nazionale viene insegnata fin dal primo anno. Oltre all'estone, le lingue straniere vengono insegnate in conformità con i programmi scolastici delle scuole. Il primo programma scolastico in lingua estone per le scuole che hanno una lingua d'insegnamento diversa dall'estone è stato adottato nel 1997. Per supportare l'apprendimento dell'estone, molte scuole di questo tipo hanno aderito al primo programma di immersione linguistica. Il curriculum per il 2002 ha introdotto nelle scuole la possibilità di iniziare ad imparare le lingue straniere dal primo anno, e l'obbligo di iniziarne lo studio dal terzo anno.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue R/M non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale
LI	solo parlanti madre lingua	mancanza di linee guida	assente	al di fuori dell'orario scolastico	>10	assente	norme nazionali o regionali	nessuna

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti generali	specificata sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	N/A
LS	insegnanti generali	specificata sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	non prevista
LI	insegnanti generali	di tipo generale	di tipo generale	N/A	N/A

Lingue offerte nell'educazione secondaria

LS	Obbligatorie 2 tra inglese, tedesco, francese, russo e un'altra lingua.
LI	Cinese, finlandese, svedese.

Nel 1996 è stato adottato il primo programma nazionale di istruzione generale, i cui contenuti venivano definiti a livello di singola scuola. Sulla base del curriculum nazionale, le scuole hanno elaborato i propri sillabi, anche per la lingua madre e la letteratura (cioè estone e russo) e per le lingue straniere. La lingua straniera A, vale a dire la prima lingua straniera, viene insegnata a partire dal terzo anno, mentre la lingua B, la seconda lingua straniera, dal sesto. La terza lingua straniera, cioè la lingua straniera C, è stata aggiunta come materia opzionale dal decimo anno scolastico. Negli ultimi anni, quasi la metà degli studenti delle scuole superiori hanno scelto l'inglese come prima lingua straniera, seguito dal russo come seconda e il tedesco come terza. Nell'ultimo anno scolastico, l'8,9% degli studenti ha studiato il tedesco, mentre solo l'1,9% ha scelto il francese. Tra le materie opzionali, il tedesco è la scelta più comune. In aggiunta a queste lingue, diverse scuole offrono la possibilità di imparare altre lingue come l'ebraico, il cinese (mandarino), lo spagnolo, l'italiano, il giapponese, il latino, lo svedese o il finlandese come terza lingua straniera.

Per sostenere l'apprendimento della lingua estone come L2 dal sesto anno, molte scuole hanno aderito all'ultima parte del programma di immersione linguistica. Nel 2007 è iniziato il periodo di transizione verso l'istruzione parziale in lingua estone nelle scuole in cui le lingue di insegnamento erano diverse dall'estone; nel anno scolastico 2011/2012, il 60 % del numero minimo di corsi obbligatori vengono insegnati in lingua estone.

I programmi nazionali rivisti per le scuole primarie e secondarie sono stati attuati dall'anno scolastico 2011/2012. I risultati dell'apprendimento dell'estone come L2 e delle lingue straniere verranno valutati secondo i livelli di competenza del Quadro Comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) del Consiglio d'Europa.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria**Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M e immigrate non previste)**

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A	non specificato			
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto C	limitata	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale, straniera, R/M	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università C	nazionale, straniera, R/M	nazionale e straniera	tutti	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

L'estone è la lingua di insegnamento nelle scuole professionali, l'utilizzo di qualsiasi altra lingua come lingua di insegnamento è regolato dal Ministro dell'Istruzione e della Ricerca. Le scuole professionali offrono formazione in base ai programmi scolastici delle singole scuole e ai programmi scolastici nazionali per le materie professionalizzanti. L'insegnamento dell'estone è obbligatorio nelle scuole professionali per le classi che utilizzano il russo e dipende dal livello raggiunto alla fine dell'istruzione di base – nono anno – (che sarebbe secondo la classificazione ISCED il secondo). Le lingue straniere sono insegnate in due diversi ambiti entro i curricula: lingua straniera e lingua straniera settoriale. In alcuni indirizzi tecnici delle scuole professionali non c'è praticamente nessuna offerta di lingue straniere, mentre per alcuni indirizzi tecnici le lingue straniere insegnate sono inglese, francese, tedesco, russo, italiano, svedese e finlandese.

L'Autorità Estone per le Abilitazioni coordina lo sviluppo di standard professionali, i quali prevedono, tra l'altro, il raggiungimento del livello richiesto di conoscenza della lingua estone e delle lingue straniere per l'esercizio di ogni singola professione. I requisiti per i dipendenti statali, impiegati e imprenditori in termini di conoscenza della lingua estone sono definiti in un regolamento governativo. A seguito di una modifica alla Legge sulle Lingue, introdotta nel 2008, i livelli obbligatori di competenza linguistica sono stati definiti secondo quelli del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*; sono realizzati esami di Stato per la conoscenza delle lingue nei livelli A2, B1, B2 e C1.

In base alla *Legge sull'Università*, l'estone è la lingua di insegnamento in uso nelle università; l'uso di altre lingue è deliberato dal Consiglio dell'università. Da un lato, l'obiettivo è fornire un'istruzione in lingua estone a livello accademico per garantire un alto livello di padronanza della lingua; mentre dall'altro, in particolare nella formazione di alto livello, l'insegnamento in lingua inglese cresce proporzionalmente al livello di internazionalizzazione. Anche il russo è utilizzato come lingua di insegnamento in alcuni istituti di istruzione superiore.

Gli studenti della laurea triennale per lo più studiano l'inglese come materia per tutti, seguito dal russo, dall'estone come lingua seconda o straniera, dal tedesco e, in misura minore, dal francese. Le opportunità per imparare altre lingue straniere si sono ampliate in modo significativo grazie alla presenza dei centri linguistici delle università: è possibile studiare l'italiano, lo spagnolo, il finlandese, lo svedese, il turco e altre lingue. Le lingue straniere vengono insegnate agli studenti di filologie straniere come specializzazione e a tutti gli altri studenti, come corsi generali e specialistici. Anche se la maggior parte delle lingue straniere possono essere scelte come materie opzionali in base ai corsi di studio, gli obiettivi di apprendimento nell'istruzione superiore fissati dagli Standard dell'Istruzione Superiore determinano anche il livello di conoscenza delle lingue straniere. Questo è essere un incentivo per l'apprendimento delle lingue straniere. Una buona conoscenza delle lingue straniere da parte di insegnanti e studenti costituisce la base per perseguire gli obiettivi della *Strategia di Internazionalizzazione dell'Istruzione Superiore*.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate a Tallinn e Tartu doppiate a Narva	sottotitolati a Tallinn e Tartu doppiati a Narva	sempre a Tallinn e Tartu regolarmente a Narva	sempre

La pratica comune di sottotitolazione di programmi televisivi e film consente l'esposizione a lingue diverse dall'estone fin dalla tenera età. Tuttavia, la stragrande maggioranza dei programmi stranieri offerti nella televisione estone sono in inglese, per cui gli spettatori sono principalmente esposti alla lingua inglese, e, in misura minore, al russo, al tedesco e allo spagnolo. I programmi per bambini, e i cartoni animati in particolare, vengono spesso doppiati.

La gamma di lingue diverse dall'estone offerte nei programmi televisivi nazionali è limitata. La rete televisiva nazionale si è impegnata nell'offerta di notizie e programmi culturali in russo. D'altra parte, la televisione satellitare e Internet permettono l'accesso ai programmi di tutto il mondo, che vengono visti in maniera diffusa. Tuttavia, questi servizi televisivi non sono inclusi in questo studio. È disponibile una scelta limitata di giornali in lingua straniera nelle tre città oggetto dell'indagine, con il russo come lingua dominante. Il turismo e la presenza di una grande comunità russa costituiscono la motivazione di tale offerta linguistica nei giornali.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4	Tallinn					
3-4	Tartu	Tallinn Tartu	Tallinn			Narva
1-2	Narva	Narva	Tartu Narva	Tallinn Tartu Narva	Tallinn Tartu Narva	

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi per il turismo Servizi per l'istruzione Servizi di emergenza = Servizi sanitari = Servizi sociali = Servizi legali = Servizi di trasporto = Servizi di immigrazione e integrazione	Servizi per il turismo Servizi per l'istruzione Servizi di emergenza = Servizi sanitari = Servizi sociali = Servizi legali = Servizi di trasporto = Servizi per l'immigrazione e l'integrazione

La *Legge sulla Lingua della Repubblica di Estonia*, adottata nel 1995, definisce i settori in cui l'uso dell'estone è obbligatorio. Stabilisce inoltre le condizioni e la misura in cui debbano essere utilizzate le lingue delle minoranze nazionali nelle agenzie statali e nei governi locali. Nelle zone in cui almeno la metà della popolazione appartiene ad una minoranza nazionale, i residenti hanno il diritto di ricevere informazioni in questa lingua minoritaria (oltre che in estone) da parte delle agenzie locali, statali e governative con sede in quella zona. Questo avviene in due delle tre città coinvolte nello studio.

I servizi nelle città esaminate vengono offerti in diverse lingue: in prima posizione ci sono il russo, l'inglese e il finlandese. I siti web municipali sono oltre che in lingua nazionale, anche in inglese e russo; inoltre, alcune informazioni di base sulla città e informazioni turistiche sono offerte in finlandese, svedese e tedesco.

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	5	15	7	6	0	6	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	4	1	7	1	24	21	24	24	23	19
Inglese commerciale	praticata di frequente	2	0	8	0	9	13	9	12	9	14
Altre lingue	praticata di frequente	3	1	7	0	3	4	4	8	5	15

Storicamente, le relazioni internazionali e il commercio sono sempre stati e sono tuttora molto importanti per l'economia estone, e le pratiche linguistiche generali sono molto più forti delle strategie linguistiche scritte delle imprese. Le competenze linguistiche sono generalmente considerate come un requisito importante per il personale: costituisce uno standard comune che la conoscenza della lingua russa e di un'altra lingua straniera, inglese o tedesco, sia considerata un prerequisito per l'accesso a molti posti di lavoro.

L'importanza del multilinguismo in Estonia non si riflette nel profilo dell'Estonia nel dominio delle lingue nel mondo del business. Non tutti i quattro tipi di aziende in cui è stata svolta la ricerca (banche, alberghi, supermercati, e imprese di costruzione) coincidono con i tipi di aziende che si concentrano sul mercato internazionale: ad esempio, i piccoli negozi locali e le imprese di costruzione si occupano per lo più di business locale.

Conclusioni generali

Nel corso del tempo l'Estonia ha affrontato varie problematiche linguistiche e si è impegnata per preservare e sviluppare la lingua estone, per migliorare le competenze linguistiche di tutta la sua popolazione, e per promuovere l'uso delle varie lingue. L'Estonia è stata assistita dalla *Divisione di Politica Linguistica* del Consiglio d'Europa nell'analisi della propria politica di educazione linguistica. L'analisi è stata completata nell'estate 2011. Ulteriori obiettivi sono stati fissati dai Piani di azione per l'estone e per le lingue straniere, sviluppati nell'ultimo decennio. L'aver sviluppato strategie ha avuto un ruolo importante, perché ha riunito specialisti di ambiti diversi, che, a loro volta, hanno incrementato la cooperazione interdisciplinare in materia linguistica. Questo impegno congiunto ha contribuito a rafforzare la posizione dell'estone in tutti i livelli di istruzione. Anche se tutti gli obiettivi strategici sono importanti, la loro applicazione dipende dalla disponibilità delle risorse. Questo è particolarmente sentito per quanto riguarda l'implementazione della *Strategia della Lingua Straniere*.

In conclusione, l'Estonia ha creato buone condizioni per l'insegnamento dell'estone come L1 e lingua di Stato. Tra le altre lingue prevalgono il russo e l'inglese, mentre altre lingue vengono studiate ed usate molto meno frequentemente. Le istituzioni educative stanno cercando di introdurre opportunità per l'apprendimento di una terza lingua straniera nei loro programmi scolastici. Lo sviluppo del multilinguismo è sostenuto e incoraggiato con l'aiuto di vari progetti (per l'insegnamento del francese, tedesco, svedese, finlandese ecc.), eppure possiamo affermare che l'Estonia è ancora molto distante da un vero e proprio multilinguismo.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Gli obiettivi di promozione dell'apprendimento e la diffusione dell'estone come L1 e L2 fissati nel *Piano di Sviluppo della Lingua Estone* dovrebbero essere perseguiti. La transizione verso l'insegnamento della lingua estone nelle scuole con lingue di insegnamento diverse dall'estone, iniziato nel 2007, ha richiesto e richiederà diverse risorse. La transizione ha avuto più successo nelle scuole che hanno aderito al programma di immersione linguistica. Inoltre, la metodologia CLIL dovrebbe diventare più diffusa nelle scuole.

Anche se le lingue straniere sono menzionate nei piani di sviluppo della lingua estone e nei piani di sviluppo delle lingue straniere in riferimento alla lingua madre, gli obiettivi riguardanti la lingua madre e lingue straniere risultano essere spesso distinti nei piani di sviluppo linguistico. L'Estonia dovrebbe farsi guidare dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*, sia per quanto riguarda i principi enunciati nel documento che per i livelli di competenza linguistica definiti dal Consiglio d'Europa. Questo documento è stato tradotto in estone nel 2006, su richiesta del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca. La *Strategia per la Lingua Estone come Lingua Straniera* mira a promuovere la continuità nella politica di apprendimento e insegnamento delle lingue straniere, nonché la continuità nei principi di finanziamento del riconoscimento e della valutazione delle competenze linguistiche. Tra i molti obiettivi strategici, queste priorità dovrebbero essere distinte.

Mentre la valutazione di competenza di estone come lingua seconda si basa sui livelli di competenza del CdE, lo sviluppo di strumenti di autovalutazione (come il Portfolio) e di test nazionali dovrebbe proseguire, e dovrebbero essere accolte certificazioni internazionali di conoscenza in base ai livelli di competenza di tali lingue. L'attuazione del programma nazionale del 2011, basati sui livelli di competenza del CdE, rappresenta una sfida per l'intero sistema educativo. Il riconoscimento dei livelli di competenza linguistica dovrebbe essere diffuso e reso omogeneo nell'istruzione professionale, in quella superiore e degli adulti, e tra i datori di lavoro.

Bibliografia

Estonian Foreign Language Strategy 2009–2015
www.hm.ee/index.php?03238

Estonian Language Development Plan 2011–2017
www.hm.ee/index.php?03238

Language Education Policy Profile: Estonia
www.hm.ee/index.php?044904

6 FRANCIA

Louis-Jean Calvet

Il contesto

Prima di descrivere il contesto nazionale francese, è importante sottolineare che il questionario che è stato utilizzato si basa sul presupposto che le situazioni dei vari Paesi europei siano paragonabili. C'è quindi il rischio che alcune specificità siano trascurate. Inoltre, anche se è ovviamente legittimo prendere in esame l'applicazione delle direttive europee in materia di lingue, l'idea di un punteggio e di una classifica dei diversi Paesi è più discutibile. Tuttavia, i risultati dell'indagine costituiscono un database prezioso sui Paesi indagati e in futuro dovremmo pensare a come utilizzarli a livello scientifico. Sarebbe interessante rendere i dati accessibili al pubblico sotto forma di un indice 'on-request' basato, per esempio, sul *Better Life Index* dell'OCSE.

La Francia (Francia metropolitana e territori d'oltremare) è un Paese dove si parla un gran numero di lingue, siano esse endogene o una conseguenza della migrazione. All'interno del suo impegno sulla *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie*, il Ministero dell'Educazione Nazionale, Ricerca e Tecnologia e il Ministero della Cultura e della Comunicazione hanno commissionato al linguista Bernard Cerquiglino di presentare una relazione sulle lingue della Francia che è stata presentata alle autorità nell'aprile 1999. Sono state elencate 75 'lingue parlate nel Paese diverse dalla lingua ufficiale'. Si tratta di lingue parlate dai 'cittadini francesi' e delle numerose lingue parlate dai migranti che devono pertanto essere aggiunte a questa lista. Su questo punto va sottolineato che, per motivi etici, in Francia non esiste un monitoraggio delle minoranze etniche o nazionali.

Tuttavia, per quanto riguarda la trasmissione delle lingue dei migranti e delle lingue regionali, il censimento 1999 fornisce dati interessanti. Esso mostra che il 26% dei francesi sono stati cresciuti da genitori che parlavano una lingua diversa dal francese a casa. Gli intervistati citano 6700 'nomi di lingue' corrispondenti a circa 400 lingue identificate e catalogate da *Ethnologue* con un codice ISO 639-3. Per quanto riguarda il tasso di trasmissione delle lingue, per le lingue dei migranti è dell'86% per il turco, il 25% per il polacco e per le lingue regionali, 45% per la lingua alsaziana e 10% per il bretone. Ciò significa che le lingue dei migranti vengono trasmesse più delle lingue regionali e che più recente è la migrazione, maggiore è la percentuale di trasmissione. Per quanto riguarda le lingue regionali, la loro percentuale di trasmissione è in costante diminuzione.

Infine, il francese, lingua ufficiale in più di trenta Paesi in cui è la seconda lingua ed ha una vasta gamma di varietà, viene anche insegnato come lingua straniera per gruppi di migranti in Francia.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere, le lingue R/M e le lingue immigrate vengono ampiamente trattate sia nella normativa che nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e/o adulti provenienti dalla Francia è (co-) finanziato in circa 130 Paesi in Europa e al di fuori di essa. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* non è stata firmata dal Governo né ratificata dal Parlamento in Francia. A livello nazionale, tuttavia, una serie di lingue R/M e di lingue immigrate vengono riconosciute, tutelate e/o promosse nei documenti ufficiali del Paese, e anche nell'istruzione a livello nazionale e regionale. Le lingue cui qui ci riferiamo sono 8 lingue R/M (basco, bretone, catalano, corso, gallo, occitano e le lingue regionali di Alsazia e la Mosella) e 9 lingue immigrate (arabo-algerino, croato, italiano, arabo marocchino, portoghese, serbo, spagnolo, arabo tunisino e turco). Sia le lingue R/M che quelle immigrate sono definite come *Langues de France*, vale a dire, "lingue della Francia", invece che "lingue in Francia". Tale riferimento mostra una prospettiva decisamente inclusiva per quanto riguarda le lingue minoritarie, che è rara da ritrovare in altri Paesi europei.

Dati ufficiali sulla diversità linguistica a livello nazionale, in Francia, sono raccolti attraverso il censimento e indagini a campione e sono aggiornati periodicamente. Nella raccolta vengono poste domande sulla lingua parlata a casa e sul livello di competenza nelle quattro abilità linguistiche (comprensione orale, lettura, produzione orale e produzione scritta) in riferimento sia alla lingua nazionale, sia a quelle R/M e immigrate.

L'articolo 2 della Costituzione francese (modificato il 25 giugno 1992) stabilisce che 'la lingua della Repubblica Francese è il francese' e l'articolo 75-1 (modificato il 23 luglio 2008) afferma che 'le lingue regionali fanno parte del patrimonio nazionale' (va notato che queste lingue non sono elencate). Inoltre, le lingue regionali (basco, bretone, catalano, corso, creolo, occitano ecc.) vengono insegnate a livello secondario e ci sono regolari concorsi per reclutare gli insegnanti (CAPES). L'articolo 1 della legge su 'l'uso della lingua francese' (4 agosto 1994), la cosiddetta *legge Toubon*, precisa che il francese è 'la lingua di insegnamento, di lavoro e di discussione nei servizi pubblici'. Altri articoli di questa legge saranno citati qui di seguito nelle voci pertinenti.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (non previste)

Per quanto riguarda questa voce e le tre successive (primaria, istruzione secondaria e superiore), l'articolo 11 della legge su 'l'uso della lingua francese' prevede che:

La lingua di insegnamento, per esami ed esami competitivi così come per tesi e dissertazioni nelle istituzioni pubbliche e private è il francese, nonostante le eccezioni che sono giustificate dalle esigenze di insegnamento delle lingue e culture regionali o straniere o in cui gli insegnanti sono stranieri associati o docenti ospiti. Le scuole straniere o quelle che sono costituite appositamente per ospitare gli alunni di nazionalità straniera, nonché le scuole con insegnamento a carattere internazionale non sono soggette a tale obbligo.

Le lingue nell'istruzione primaria

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali e
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	nella fase intermedia	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	nella fase intermedia	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale
LI	tutti	di tipo generale	assente	solo alla fine	al di fuori dell'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	non specificato	parziale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti generali	specifico sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti generali	specifico sul tema	specifico sul tema	non prevista
LI	insegnanti generali	nessuna	di tipo generale	N/A

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Nella Francia continentale: basco, bretone, catalano, corsico, occitano. Nella Francia oltremare: tahitiano, lingue malesiane (ajjé, drehu, nengone, paici)
LS	Obbligatorie: una tra inglese, tedesco, occasionalmente altre lingue come l'arabo, cinese, italiano portoghese, russo, spagnolo
LI	Arabo, croato, italiano, portoghese, serbo, spagnolo, turco.

L'istruzione primaria è in francese. In parallelo, esiste un insegnamento di culture e lingue di origine (ELCO) per un certo numero di lingue dei migranti come l'arabo o il turco. L'insegnamento è rivolto a bambini di migranti e organizzati in ambito scolastico da parte del Paese d'origine. arabo che viene insegnato è nella sua forma standard piuttosto che nelle varietà linguistiche effettivamente parlate in famiglia.

Agli alunni delle scuole primarie (99,9% degli alunni del ciclo 3) è anche insegnata una lingua straniera, di solito l'inglese. A volte viene anche insegnata una lingua regionale (49.800 alunni).

Ci sono anche scuole laiche e gestite su base volontaria (Diwan per il bretone, Calendreta per l'occitano, Bressola per il catalano) in cui l'insegnamento è nella lingua regionale.

Le lingue nell'istruzione secondaria

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale
LI	tutti	di tipo generale	diffuso	in parte durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	non specificato	parziale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	non prevista
LI	insegnanti generali	nessuna	specifico sul tema	N/A	N/A

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Basco, bretone, catalano, corsico, creolo, occitano, alsaziano/tedesco, mosellano; nella Francia oltremare: tahitiano e lingue malesiane (ajïé, drehu, nengone, paici)
LS	Obbligatorie 2 tra inglese, spagnolo, tedesco, arabo, cinese, italiano, portoghese, russo, danese, neerlandese, greco, ebraico, giapponese, norvegese, polacco, svedese, turco, greco antico e latino. Altre lingue, come quelle regionali, sono opzionali.
LI	Arabo, croato, italiano, portoghese, serbo, spagnolo, turco.

Entro il syllabo obbligatorio di lingua straniera, gli studenti possono scegliere tra una varietà di lingue maggiore che in molti altri Paesi europei. Queste sono suddivise in due tipi in base a due approcci politici: le lingue degli Stati Membri dell'Europa da un lato, e lingue che sono in linea con le scelte di politica estera della Francia (arabo, cinese, giapponese ...). Gli alunni (o i loro genitori) tendono a favorire l'inglese, seguito da spagnolo e tedesco. Va notato che il russo è caduto in disgrazia a seguito della caduta del muro di Berlino e che l'arabo è principalmente scelto da parte degli alunni di origine immigrata.

Undici lingue regionali dovrebbero essere aggiunte alle lingue straniere insegnate e citate nel profilo della Francia (basco, bretone, catalano, corso, creolo, gallo, le lingue della Melanesia, e le lingue regionali di Alsazia, le lingue regionali della Mosella, occitano e tahitiano).

Inoltre, gli alunni possono preparare una relazione per il diploma di maturità in una lingua regionale o straniera a loro scelta. Complessivamente, all'esame di baccalauréat del 2011, sono stati valutate 57 lingue diverse, oralmente o per scritto.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	Istituto A	non specificato			
	Istituto B	non specificato			
	Istituto C	limitata	di tipo generale	N/A	totale
LS	Istituto A	ampia varietà	di tipo generale	su base nazionale	parziale
	Istituto B	ampia varietà	di tipo generale	in riferimento al QCER	nessuna
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	obbligatoria	obbligatoria
Università B	solo nazionale	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università C	solo nazionale	solo nazionale	alcuni	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale

Come previsto dalla legge (vedi sopra) il francese è la lingua dell'istruzione superiore. Tuttavia, nelle università vengono insegnate molte lingue, 30 ad esempio presso l'Università di Aix-Marseille, e un istituto specializzato di istruzione superiore, *l'Institut National des Langues et Civilisations Orientales* (INALCO) insegna 93 lingue diverse.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
doppiate	sottotitolati	mai	regolarmente

Sulle onde radio nazionali (radio e televisione) ci sono programmi locali nelle lingue regionali (bretone, corso ecc.). L'indagine non ha affrontato l'accesso alle lingue straniere in televisione e dovrebbe essere specificato che i vari pacchetti via cavo o via satellite permettono di accedere a canali in un gran numero di lingue del mondo. Per quanto riguarda la stampa, ci sono poche pubblicazioni nelle lingue regionali (e abbiamo potuto constatare l'esistenza di un pubblico potenziale), ci sono invece un gran numero di pubblicazioni straniere. L'effetto combinato del turismo e dell'immigrazione garantisce che il multilinguismo esogeno mantenga una posizione importante in Francia. Una vasta gamma di prodotti a stampa in lingua straniera è disponibile tutto l'anno a Parigi e a Marsiglia, e nella stagione turistica a Corte, con 13 lingue a Marsiglia e 15 a Parigi, per un totale di circa 80 pubblicazioni in lingua straniera in queste due città.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4	Marsiglia	Marsiglia			Parigi	
3-4		Parigi			Marsiglia	
1-2	Parigi		Marsiglia	Marsiglia		

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi per il turismo Servizi di trasporto Servizi legali Servizi sanitari Programmi teatrali	Servizi per il turismo Servizi per il trasporto Servizi legali = Servizi per l'istruzione = Servizi sanitari = Servizi per l'immigrazione e l'integrazione = Programmi teatrali

I servizi pubblici operano in francese. La legge su 'l'uso della lingua francese' prevede in particolare che gli individui, sia che siano soggetti al diritto pubblico o privato, quando assolvono un servizio pubblico, devono utilizzare la lingua francese (articolo 5).

Nella sfera pubblica, le lingue regionali appaiono sui cartelli stradali in alcune città e sui cartelli stradali di alcune autostrade accanto alla versione in lingua francese. La situazione varia sensibilmente da una regione all'altra: il corso è molto diffuso in Corsica, il bretone e l'occitano lo sono di meno nelle rispettive regioni. Questa situazione deve essere compresa entro il contesto descritto nell'introduzione relativamente al basso tasso di trasmissione di queste lingue.

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	7	11	5	7	0	3	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Language used for website
LN	praticata di frequente	3	1	4	1	23	21	23	23	23	22
Inglese commerciale	praticata di frequente	4	2	12	3	12	11	7	11	12	12
Altre lingue	praticata di frequente	2	1	5	1	1	0	1	0	2	1

Per quanto riguarda l'uso delle lingue nelle imprese, le lingue più diffuse (inglese, spagnolo, tedesco, olandese, italiano, portoghese ecc.) sono le lingue europee che, tenendo conto dei vari fattori, per così dire, portano il peso maggiore.

Riguardo ai contratti di lavoro, la legge mette in evidenza la precedenza della lingua francese e, allo stesso tempo, protegge i lavoratori stranieri. Infatti, l'articolo 8 della legge sull'uso della lingua francese¹ specifica che

'Quando una posizione che è sotto contratto può essere indicata solo da un termine straniero che non ha un equivalente francese, il contratto deve includere una spiegazione in francese del termine straniero. Quando il dipendente è di nazionalità straniera e il contratto è in forma scritta, viene redatta una traduzione del contratto, su richiesta del dipendente, nella propria lingua. Entrambi i testi sono giuridicamente vincolanti. In caso di discrepanze tra i due testi, solo il testo redatto nella lingua del lavoratore straniero può essere usato contro di lui'.

Conclusioni generali

È importante sottolineare che la classificazione che distingue tra “lingue immigrate” e “lingue straniere” può svanire nella realtà e nella complessità delle situazioni della vita reale. Ad esempio, lingue come italiano, spagnolo o portoghese possono essere insegnate nelle scuole secondarie (come lingue “straniere”) e al tempo stesso essere la prima lingua di una parte della popolazione migrante. L'indagine mostra che la politica linguistica della Francia nel settore dell'istruzione è aperta linguisticamente (sono offerte molte lingue), ma al tempo stesso riflette gli aspetti linguistici della globalizzazione (l'inglese domina ampiamente sul tedesco e lo spagnolo). Occorre notare tuttavia che quanto riscontrato a Corte dà l'impressione che la presenza di una lingua regionale rallenti la tendenza al multilinguismo.

Iniziative promettenti e progetti pilota

A livello internazionale, l'*Organizzazione internazionale della Francofonia* ha organizzato un forum globale sulla lingua francese in Quebec nel 2012. A livello nazionale, le autorità francesi hanno organizzato un convegno sul multilinguismo nei territori d'oltremare nel dicembre 2011 e il Consiglio Consultivo Strategico sulle lingue ha pubblicato un rapporto nel gennaio 2012 intitolato *Imparare una lingua significa conoscere il mondo*. Università, consigli comunali e centri di formazione in Francia compiono sforzi significativi per offrire l'insegnamento del francese come lingua straniera (FLE), con il duplice obiettivo di integrare gli immigrati e di diffondere la lingua francese all'estero. L'Università di Strasburgo metterà in atto, all'inizio dell'anno accademico 2012/3, un progetto sulla comprensione reciproca delle lingue affini. Infine, la città di Marsiglia sarà la Capitale Europea della Cultura nel 2013, e questo dovrebbe sostenere il suo sforzo per diventare più multilingue.

7 GERMANIA

Ingrid Gogolin, Joana Duarte, Patrick Grommes

Il contesto

La Germania è uno Stato federale e altamente decentralizzato, in particolare nei settori delle politiche sociali educative, culturali e sociali. Il settore dell'istruzione, in particolare, è di competenza dei singoli *Länder* (Stati federali) e quindi non è possibile fornire informazioni generali per la Germania nel suo complesso. Il presente rapporto si concentra, quindi, solo su tre *Länder*. Poiché anche a livello dei *Länder*, è possibile operare una generalizzazione affidabile per molte domande del questionario LRE, preferiamo presentare il nostro report senza dati quantitativi.

Nelle sezioni seguenti, presentiamo una descrizione dei vari settori affrontati dal progetto LRE. Queste descrizioni sono supportate dalle risposte al questionario LRE. Per i domini da 1 a 4 (Lingue nei documenti ufficiali e banche dati, istruzione pre-scolare, primaria e secondaria) abbiamo inviato il questionario agli esperti dei rispettivi ministeri di Amburgo, Nord-Reno-Westfalia, Baviera e Sassonia. Per il dominio 5, abbiamo contattato tre scuole professionali e università nelle città di Berlino, Flensburg, e Monaco di Baviera. Per Domini 6 (media), 7 (servizi e luoghi pubblici), e 8 (imprese) abbiamo parimenti contattato informatori nelle tre città di Berlino, Flensburg, e Monaco di Baviera. Le città così come i *Länder* sono stati selezionati secondo le indicazioni del Gruppo direttivo LRE.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

A livello nazionale non viene effettuata la raccolta di dati sulla diversità linguistica. Per quanto riguarda le migrazioni, l'Ufficio Statistico Nazionale (www.destatis.de/DE/) raccoglie i dati sulla cittadinanza straniera. Dal 2008, il 'Mikrozensus' – una indagine periodica a campione sulle famiglie – raccoglie dati aggiuntivi sul 'luogo di nascita'. Di recente e in un piccolo numero di *Länder* (ad esempio ad Amburgo, Nord Reno-Westfalia) i dati sulla domanda 'quale lingua viene parlata prevalentemente a casa' vengono raccolti al momento dell'ingresso a scuola.

Le lingue nell'istruzione pre-scolare

Un certo numero di programmi speciali sono stati avviati a livello pre-scolastico, molti dei quali mirano a integrare i bambini delle minoranze immigrate il più presto possibile. Uno di questi programmi è stato chiamato "Sag mal was" ed è stato sviluppato dal Land Baden-Württemberg (vedi <http://www.sagmalwas-bw.de/>) (Baden-Württemberg-Stiftung, 2011).

C'è anche una maggiore spinta a migliorare la qualità delle qualifiche degli educatori pre-primari, dal momento che la

maggior parte di questi educatori non hanno titoli di studio o una formazione relativamente alta. Uno dei pilastri centrali di queste iniziative riguarda il modo di gestire in maniera appropriata la diversità linguistica e culturale nell'istruzione elementare (vedi ad esempio <http://www.weiterbildungsinitiative.de/>; www.dji.de/sprachfoerderung).

In 14 dei 16 *Länder* tedeschi, i bambini con "deficit rilevati" in tedesco hanno diritto a ricevere un sostegno speciale prima di entrare nella scuola primaria. La stragrande maggioranza dei test di lingua a cui vengono sottoposti non considera il bi- o multilinguismo come un fattore rilevante e influente per lo sviluppo linguistico, né prende in considerazione lingue diverse dal tedesco. Tuttavia alcuni test escludono la considerazione del multilinguismo e sono consentiti test bilingui in un certo numero di lingue degli immigrati. Un esempio è HAVAS 5 'Katz und Vogel', un test per la fascia di età 5–6, che è stato sviluppato per il tedesco e circa dieci lingue immigrate (Autorengruppe Bildungsberichterstattung, 2012; Reich, Roth, e Neumann, 2007).

In alcuni asili in Sassonia e Brandeburgo l'istruzione pre-primaria è in lingua sorabo, e nello Schleswig-Holstein troviamo asili di questo tipo con il danese. Solo i *Länder* di Sassonia, Brandeburgo (sorabo) e Schleswig-Holstein hanno integrato nelle loro costituzioni la protezione delle minoranze regionali¹. In altri *Länder* non sono ammesse ufficialmente le lingue regionali e minoritarie. L'insegnamento in lingue diverse dal tedesco è offerto in un ampio numero di lingue straniere (soprattutto in inglese e francese), così come, in alcuni casi, nelle lingue immigrate.

Le lingue nell'istruzione primaria

Il tedesco è la lingua scolastica nella maggior parte delle scuole primarie in Germania, anche se non esiste una norma precisa in tal senso. In alcuni *Länder* troviamo singole scuole primarie che operano in base a modelli cosiddetti bilingui. La maggior parte di queste scuole – alcuni di esse si denominano 'scuole internazionali' – operano con l'inglese o con una delle altre 'classiche' lingue straniere di prestigio, come il francese (si veda ad esempio la 'Staatliche Europaschulen Berlin'). Alcuni *Länder* offrono modelli bilingui per gli alunni appartenenti a minoranze autoctone (ad esempio con il danese nello Schleswig-Holstein, con il sorabo in Sassonia (si veda Gantefort e Roth 2011 per una rassegna). Allo stesso modo in alcuni *Länder*, sono presenti scuole bilingui con le lingue delle minoranze immigrate. Amburgo ne rappresenta un esempio, con sei scuole, ognuna con una sezione o una classe 'bilingue', per quanto riguarda le lingue italiano, portoghese, spagnolo e turco (Duarte 2011).

In generale, l'inglese è la prima lingua straniera. Tuttavia, in base alle norme regionali, possono essere offerte altre lingue. Scuole nelle regioni di confine, ad esempio, offrono francese o neerlandese come prima lingua straniera. Alcuni *Länder* offrono la prima lingua straniera dalla prima classe, ma nella maggioranza

¹ Questo riguarda l'intero sistema educativo.

dei casi i bambini iniziano nella terza classe, ossia all'età di 9 anni. Quando sono presenti queste offerte, esse sono obbligatorie per tutti i bambini, anche per quelli di origine immigrata.

Per quanto riguarda l'istruzione nelle lingue minoritarie immigrate, ancora una volta emerge un quadro molto differenziato. Nel 1970, i *Länder* dell'ex Repubblica Federale di Germania avevano stabilito sistemi di insegnamento della cosiddetta lingua madre riferendosi alle lingue 'Gastarbeiter' allora rilevanti – ossia le lingue dei Paesi con i quali erano stati stipulati accordi per l'invio di manodopera. Le lingue in questione erano principalmente italiano, spagnolo, portoghese, greco, 'jugoslavo', turco e, in rari casi, arabo marocchino. Questi sistemi erano stati stabiliti in risposta alle raccomandazioni della Comunità Europea.

Tuttavia, alla fine degli anni '90, e soprattutto dopo la riunificazione tedesca, questi modelli si sono dissolti per molteplici ragioni. Oggi, non sono disponibili dati affidabili sul numero e la gamma delle lingue immigrate che vengono insegnate, sia all'interno dei sistemi scolastici ufficiali o al di fuori di essi, e parimenti non ci sono dati circa il numero dei partecipanti a queste offerte. Si può presumere, sulla base di testimonianze episodiche, che vi è un notevole, e probabilmente crescente interesse per tale offerta linguistica (Fürstenau, Gogolin, e Yağmur, 2003). La maggior parte delle offerte si basano su iniziativa privata e non sono collegate al sistema scolastico ufficiale.

In linea di principio, gli insegnanti sono qualificati per l'insegnamento del tedesco e delle lingue straniere, dal momento che la formazione degli insegnanti in Germania richiede che le due materie siano oggetto di studio e che gli insegnanti sono assunti in base alla loro qualificazione. Non c'è quasi nessuna qualificazione specifica presso le università tedesche per la formazione di insegnanti di lingue immigrate. Un piccolo numero di insegnanti per il russo o turco come lingue straniere, sono formati, ad esempio, presso le Università di Amburgo, Essen-Duisburg (Nord Reno-Westfalia) e di Tübingen (Baden-Württemberg). I livelli di competenza previsti per la lingua nazionale e le lingue straniere devono assecondare gli standard nazionali.

Le lingue nell'istruzione secondaria

La Germania ha istituito un sistema piuttosto capillare di insegnamento delle lingue straniere a livello secondario. La stragrande maggioranza degli alunni impara almeno una lingua straniera, di fatto l'inglese. Il tedesco è obbligatorio a tutti i livelli e tipi di scuole di istruzione secondaria ed fa anche parte di tutti gli esami di maturità. Inoltre, una lingua straniera è obbligatoria in tutte le scuole secondarie, ad eccezione delle scuole speciali. Una seconda lingua straniera è obbligatoria solo per chi intende conseguire il più alto esame di maturità (*Abitur*), ma spesso è anche offerta dalla sesta classe delle scuole medie. La scelta delle lingue varia a livello regionale, così come da scuola a scuola. Oggi, il francese e lo spagnolo sono le lingue straniere più popolari. Lingue come il cinese o giapponese, tuttavia, mostrano un numero crescente di studenti, soprattutto nelle scuole dell'area urbana. Le scuole sono più o meno libere di offrire una gamma di diverse lingue straniere nei loro programmi, se lo desiderano, al fine di promuovere profili o programmi specifici. Per una serie di corsi a livello universitario (ad esempio per i dottorati, il latino è ancora richiesto nella maggior parte delle università. Così, il latino, e meno comunemente anche il greco classico sono offerti in molte scuole che portano all'esame di

maturità più alto, l'*Abitur*. In generale possiamo affermare che circa 15 diverse lingue sono insegnate come lingue straniere nel sistema scolastico pubblico della Germania.

Curricula per il tedesco come seconda lingua esistono nella maggior parte dei *Länder* (per una rassegna: <http://www.bildungserver.de/Lehrplaene-Richtlinien-3271.html>). In generale, questi programmi si concentrano sugli studenti che sono appena entrati nel sistema scolastico. Essi mirano a sostenere il trasferimento dalle iniziali 'classi di accoglienza' alle classi curricolari. Come nella scuola primaria, l'insegnamento delle lingue di origine è disponibile in alcune lingue immigrate (ad esempio in 12 lingue in Sassonia), soprattutto al di fuori del percorso scolastico regolare, nel migliore dei casi parallelo ad esso. La maggior parte dei *Länder* prevede nel certificato scolastico ufficiale il riconoscimento del percorso svolto nelle classi delle lingue d'origine, ad esempio riconoscendo le votazioni ottenute nelle rispettive classi, sia che esse siano state offerte all'interno sia all'esterno del tradizionale percorso scolastico.

Un fenomeno recente nelle scuole secondarie è l'aumento di programmi bilingui con l'inglese. Tali programmi sono diversificati. Alcuni sono programmi di immersione, solo in lingua inglese, mentre altri utilizzano sia il tedesco sia l'inglese e possono essere definiti Content Language Integrated Learning – CLIL. Nella maggior parte dei casi, questi programmi sono presenti al livello più alto di istruzione secondaria. In conclusione, possiamo affermare che l'insegnamento delle lingue straniere è molto sviluppato nel sistema scolastico tedesco e copre una vasta gamma di offerte diverse. L'insegnamento e l'apprendimento della lingua inglese rappresentano, per così dire, il requisito minimo, offerto a tutti gli alunni.

In Baviera, secondo i nostri informanti, solo il tedesco è usato come mezzo di istruzione. Le lingue straniere sono obbligatorie nell'istruzione secondaria sia inferiore sia superiore. La possibilità di scelta delle lingue è diversa da scuola a scuola e anche all'interno dei tipi di scuola. L'offerta standard di lingue straniere comprende latino, russo, francese, italiano e spagnolo. Nessuna lingua regionale o minoritaria è offerta in Baviera. Lingue immigrate non sono utilizzate nell'istruzione. Gli insegnanti di tedesco e di lingue straniere hanno qualifiche universitarie e devono soddisfare precisi standard di competenza.

Nel Nord-Reno-Westfalia, non sono presenti lingue regionali o minoritarie. La lingua tedesca e le lingue straniere e immigrate sono utilizzate per l'istruzione, in ogni caso con un curriculum esplicito. Gli insegnanti di tedesco e di lingue straniere sono qualificati, e il loro livello di competenza è descritto nei relativi standard.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti)

Nelle scuole che hanno risposto al questionario, il focus è sulle competenze in tedesco, così come nelle lingue straniere (inglese, francese e spagnolo) e non sono offerte lingue immigrate. Un risultato interessante è stato trovato nella scuola professionale a Flensburg, dove il danese è stato indicato come lingua straniera piuttosto che lingua minoritaria riconosciuta.

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

Il questionario LRE è stato consegnato a tre Università: Ludwig-Maximilians-University di Monaco, Università di Flensburg e la Libera Università di Berlino. In tutte le università, parti dei corsi sono disponibili sia in tedesco sia in lingue straniere. Anche se nel questionario non era presente nessuna domanda sulla lingua di insegnamento, è probabile che questa sia l'inglese. Tutte le università offrono siti web e informazioni sui requisiti di ammissione in tedesco e in lingue straniere. L'Università di Flensburg segnala l'utilizzo di 'lingue regionali e minoritarie'; in pratica, ci si riferisce probabilmente al danese, la lingua minoritaria regionale della zona. Le lingue offerte presso le università censite sono arabo, basco, cinese, inglese, francese, italiano, olandese, persiano, polacco, portoghese, russo, spagnolo, turco, danese.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Fin dalla fine degli anni '90, molte stazioni radiofoniche e televisive pubbliche e private offrivano programmi in dialetti regionali, lingue minoritarie autoctone o lingue immigrate. Questi ultimi sono stati spesso etichettati come programmi multiculturali (o perfino stazioni). Queste offerte sono quasi completamente cesate nelle radio o nelle TV di diritto pubblico.

Un'importante stazione 'multilingue' è la ARTE TV- cooperazione franco-tedesca. ARTE offre la maggior parte dei suoi programmi con un secondo audio – francese o tedesco. Altri opzioni 'multilingue' ampiamente offerte sono i sottotitoli – in tedesco – per i non udenti e commenti audio per il pubblico dei non vedenti. Il linguaggio dei segni svolge solo un ruolo minore, non esiste un regolamento che ne impone l'offerta. Il mercato privato, TV e radio, è in gran parte monolingue. Tuttavia, la TV via cavo e satellite e la radio consentono al pubblico di accedere a un gran numero di stazioni straniere. Molte di loro sono del Regno Unito e della Francia, ma c'è anche una notevole quantità di programmi in lingue immigrate, ad esempio dalla Russia e dalla Turchia.

Un'altra caratteristica specifica della TV tedesca – così come del più ampio mercato cinematografico – è il doppiaggio di film in lingua straniera. Quasi tutti i film in lingua straniera e le serie TV sono doppiati. Solo in casi eccezionali le lingue originali sono accessibili su un secondo programma audio. Allo stesso modo, i cinema più grandi hanno in programmazione solo versioni doppiate dei film in lingua straniera. Versioni in lingua originale e con i sottotitoli sono più o meno ristrette ai cinema d'essai. Ciò è dovuto allo sviluppo di 'industria del doppiaggio' accanto ad una fiorente industria cinematografica.

Abbiamo individuato a Berlino un numero di testate di giornali così come di lingue a disposizione di molto superiore a quelli di Flensburg. Date le dimensioni delle due città e il carattere internazionale di una città come Berlino, questa non è una sorpresa. L'offerta a Berlino è ancora dominata dalle lingue europee, ma sono presenti anche cinese, giapponese, arabo, e altre lingue africane.

In linea con le aspettative, le lingue minoritarie autoctone non svolgono un ruolo significativo nel mercato tedesco dei media, ad eccezione delle regioni in cui sono riconosciute le rispettive lingue.

Media nelle lingue immigrate sono molto diffusi. Media in lingue straniere che rappresentano i principali partner politici ed economici della Germania si possono trovare in tutte le regioni. Un recente sviluppo del mercato dei quotidiani è la stampa su richiesta. Questa tecnologia permette la presenza della carta stampata in qualsiasi lingua, anche se lo richiede solo una singola persona.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

La lingua ufficiale della Germania è il tedesco, anche se non esiste la codificazione di una 'lingua nazionale'. Qualsiasi comunicazione che è giuridicamente vincolante deve avvenire in tedesco, altrimenti è come se non avesse avuto luogo. In caso di controversie legali, gli imputati hanno il diritto di essere assistiti nella propria lingua da interpreti.

In pratica, tuttavia, almeno le grandi città in Germania apparentemente assumono un atteggiamento pragmatico e mirano a fornire il maggior numero di informazioni ai parlanti di lingue diverse dal tedesco, soprattutto per quanto riguarda il benessere e l'inclusione sociale, la sicurezza, i servizi per l'immigrazione e il turismo. Quanto ciò rappresenti una strategia coerente, non è chiaro dalle risposte al questionario.

Gli intervistati di tutte e tre le città – Berlino, Flensburg e Monaco di Baviera – affermano che una strategia per promuovere il multilinguismo è almeno di tanto in tanto praticata. Il danese ha uno statuto speciale come lingua minoritaria ufficiale in Schleswig-Holstein. L'inglese è supportato, come ovunque in Germania, non solo per scopi commerciali. L'intervistato a Monaco di Baviera ci fornisce esempi molto dettagliati di attività a supporto del multilinguismo.

Nei paragrafi seguenti vi presentiamo alcune delle risposte per la città di Berlino e Monaco. Per Flensburg non abbiamo informazioni sufficienti per dire più di quanto abbiamo detto sopra.

Il dominio 7A si occupava delle strategie linguistiche istituzionalizzate a livello di città o di consiglio comunale. La persona di contatto a Berlino ha osservato che è difficile rispondere a queste domande livello di città o, nel caso di Berlino, nel concomitante livello statale². Anche in questo caso, il decentramento come una caratteristica generale dell'amministrazione e della politica diventa evidente: le autorità a livello distrettuale sono libere di stabilire le proprie politiche. I temi principali per i quali secondo i nostri informanti c'è bisogno di comunicazione multilingue sono la sicurezza, la prevenzione della criminalità e degli infortuni e le informazioni di carattere generale. Per esempio volantini sulla sicurezza domestica in arabo e turco sono distribuiti in distretti con una notevole popolazione immigrata.

Inoltre, parti del sito web del consiglio comunale e altre informazioni sono disponibili in inglese, francese, italiano, cinese, polacco, russo, turco, serbo e croato, spagnolo. In molti altri casi, competenze multi-linguistiche di funzionari o altri dipendenti

² Tre città tedesche, Berlino, Brema e Amburgo, hanno anche lo status politico di Bundesländer (Stati Federali)

statali sono sfruttati secondo i bisogni, caso per caso. Questo porta ad una situazione in cui in alcuni casi è disponibile una grande varietà di lingue e in alcuni altri ci saranno solo il tedesco e l'inglese, a seconda di chi sta lavorando su un particolare caso. Per molti scopi legali e nei procedimenti penali, sono utilizzati traduttori o interpreti esterni qualificati. A quanto pare, è solo la polizia che richiede competenze linguistiche oltre il tedesco come competenze aggiuntive che vengono ricompensate con crediti in più nel processo di arruolamento. Questo vale per le lingue ad alto interesse come l'arabo, l'inglese, il cinese, il francese, l'italiano, il croato, il polacco, il russo, il serbo, lo spagnolo, il turco e il vietnamita.

Le autorità cittadine di Monaco di Baviera forniscono un quadro più diversificato. Tuttavia, questo è probabilmente un effetto della strategia comunicativa di un determinato informante. Per Monaco di Baviera si segnala, ad esempio, che il Dipartimento della Salute offre servizi di interpretariato in albanese, amarico, arabo, azerbaigiano, bosniaco, bulgaro, cinese, dari, inglese, francese, greco, ebraico, hindi, italiano, kikongo, kisuahili, croato, curdo, laotiano, macedone, pashtu, filippino, polacco, portoghese, punjabi, rumeno, russo, serbo, sloveno, somalo, spagnolo, tamil, tagiko, thailandese, ceco, turco, uigur, ucraino, urdu e vietnamita. Anche avvisi su temi educativi sono offerti dalle autorità per l'istruzione e lo sport in molte di queste lingue. La città di Monaco ha anche un sito web in inglese, francese, italiano, arabo, cinese, russo, giapponese, spagnolo e portoghese. L'amministrazione comunale offre servizi di traduzione e interpretazione in inglese, francese, turco, bosniaco, croato e serbo. Per quaranta altre lingue può essere richiesto sostegno esterno. Inoltre la città di Monaco riconosce il multilinguismo consentendo a coloro che cercano un lavoro di bilanciare i "deficit" di conoscenza della lingua tedesca con competenze in altre lingue. Inoltre, i corsi di lingua frequentati dal personale del Comune possono essere in parte sponsorizzati se la lingua studiata può essere utile per il loro lavoro. Ma, come Berlino, Monaco non tiene traccia delle competenze linguistiche dei propri dipendenti.

Il dominio 7B indaga i servizi di comunicazione orale in città. Le risposte a questa sezione sono state scarse, fatto che potrebbe essere dovuto alla formulazione delle domande, o al fatto che alcuni servizi, ad esempio i trasporti e le informazioni turistiche, sono forniti da società private. Alcune informazioni dettagliate sono state fornite per i servizi di emergenza a Berlino, dove a seconda di chi è in servizio, e indipendentemente dal fatto che siano la lingua madre, sono parlati – a vari livelli di competenza – turco, russo, polacco, spagnolo, italiano, olandese, portoghese e francese così come l'inglese. I servizi per l'immigrazione e l'integrazione sono spesso accessibili in inglese e in alcuni casi in francese, turco, russo e spagnolo. Per lingue come arabo, vietnamita, rumeno e bulgaro può essere previsto un supporto esterno. I teatri offrono informazioni principalmente in tedesco e in inglese con l'eccezione del teatro russo e un teatro marginale, l'UFA-Fabrik, che fornisce informazioni in inglese, spagnolo, e francese. Per Monaco non abbiamo informazioni a livello comparabile di dettaglio.

Molte città tedesche hanno istituito un Consiglio dei cittadini stranieri ("Ausländerbeirat") o istituzioni simili che si occupano degli interessi degli immigrati e favoriscono la loro integrazione.

Infine il dominio 7C indaga i servizi di comunicazione scritta. Qui le risposte non offrono nessuna informazione supplementare

rispetto ai due precedenti domini. L'impressione generale è che le due grandi città riconoscono la diversità linguistica, ma la loro reazione nei confronti di essa potrebbe essere più coerente.

Le lingue nelle imprese³

Il dibattito pubblico intorno alle lingue nelle imprese in Germania si concentra su due questioni. La prima è la questione delle competenze in lingua tedesca; le organizzazioni dei datori di lavoro – tra gli altri – si lamentano che al termine della scuola non si abbiano competenze linguistiche in tedesco sufficienti per avviare un apprendistato. Anche se tale giudizio si riferisce talvolta solo ai diplomati con un background di immigrazione, di solito è più generalizzato e si riferisce ai giovani con un diploma di scuola di prestigio minore. La seconda è che una serie di studi importanti dimostrano che i datori di lavoro non considerano più sufficiente la padronanza della lingua inglese e tedesca, ma richiedono la padronanza di altre lingue da parte dei loro dipendenti (Meyer & Apfelbaum, 2010).

Riguardo alle 15 aziende con cui abbiamo parlato possiamo probabilmente concludere con un certo grado di sicurezza che le strategie linguistiche giocano un ruolo nelle imprese, ammesso che vi sia la necessità di utilizzare altre lingue per la comunicazione interna nel caso di società multinazionali o per la comunicazione con gli acquirenti, i clienti e i partner commerciali. In molti casi, tuttavia, queste strategie non potrebbero essere definite "strategie multilingui", ma potrebbero far parte di una più generale strategia di rapporti con la diversità.

In termini di specifiche pratiche di gestione linguistica, la quasi totalità di aziende (13 su 15) usa la lingua tedesca per i documenti interni. L'inglese commerciale è ampiamente utilizzato da due società, con cinque che lo usano occasionalmente, e le altre mai. Altre lingue sono utilizzate solo da 3 società e queste lingue sono: danese (una banca), sloveno, russo, polacco, italiano, ungherese, ceco e bulgaro (una società di costruzioni, che presumibilmente utilizza le lingue della loro zona di attività, nonché dei paesi di origine dei propri dipendenti); e inglese e francese, da un albergo. Le domande sulla lingua del software interno, sulla lingua delle attività di marketing, sulla lingua dei siti web mettono in luce un quadro molto simile, con solo una banca che si differenzia dalle altre imprese perché riferisce di usare sempre sia il tedesco sia il danese. Inoltre, una società di costruzioni ha realizzato una campagna di marketing in danese, anche se questa è conclusa. Uno degli hotel fornisce informazioni sul suo sito web – in base a quanto è stato risposto – in 'inglese, francese, belga, spagnolo, italiano, neerlandese, austriaco, portoghese, svizzero e brasiliano'. Solo due imprese utilizzano ampiamente traduttori o interpreti esterni e quattro occasionalmente. Solo un'impresa, una banca, mantiene una registrazione regolare delle competenze linguistiche in tedesco e in inglese dei propri dipendenti.

Queste risposte, piuttosto aneddotiche, non consentono alcuna generalizzazione. Esse potrebbero essere interpretate come indicatori di una mancanza di interesse nella gestione linguistica, che diventa rilevante solo quando le esigenze di business richiedono la comunicazione in lingue diverse dal tedesco. Ci potremmo porre allora la domanda di quale altra aspettativa potremmo avere riguardo al settore delle imprese. Meyer (Meyer, 2009) potrebbe mostrare che le aziende tedesche effettivamente investono in diversità linguistica fra il loro

³ Abbiamo ricevuto solo poche risposte al questionario perché molte aziende si sono mostrate riluttanti a rivelare le loro politiche interne.

personale qualora ciò sia giustificato da esigenze di gestione della diversità da un lato, e del loro campo di attività dall'altro.

Conclusioni generali

In Germania, possiamo trovare un ambiente ambivalente rispetto alla diversità linguistica. Da un lato, molte iniziative e campagne pubbliche veicolano il messaggio – ‘solo tedesco’. Una recente campagna del ‘Deutschlandstiftung’ (che è sostenuta dal Commissario nazionale per l'integrazione dei Migranti e Rifugiati, il Ministro Maria Böhmer) è un esempio di questo tipo di strategia; il messaggio è che parlare il tedesco è la via migliore (ma l'unica) per l'integrazione (<http://www.ich-spreche-deutsch.de/de/>) Dall'altro lato, e almeno su base retorica, possiamo trovare dichiarazioni chiare di sostegno e riconoscimento del multilinguismo – un esempio di questo è ‘Multilinguismo – Lingue senza frontiere’ una campagna che è stata avviata dal Goethe-Institut, vedi <http://www.goethe.de/ges/spa/prj/sog/deindex.htm>. Anche al più alto livello politico, il riconoscimento del multilinguismo è spesso espresso. Un esempio di questo può essere trovato nel ‘Piano di Integrazione Nazionale’, un quadro politico che è stato sviluppato per conto del Governo Centrale (Bundesregierung, 2007). Nella sezione riguardante l'educazione, troviamo l'affermazione che i Ministri della Cultura dei *Länder* investiranno in strategie che promuovano un possesso migliore del tedesco per tutti gli alunni. Oltre al supporto nell'apprendimento del tedesco, tuttavia, i ministri dichiarano che “i *Länder* riconoscono l'importanza e la rilevanza del multilinguismo per tutti gli alunni. Questo include le lingue di origine o delle famiglie dei figli degli immigrati. Opportune misure dovranno essere identificate che sostengano il multilinguismo come principio educativo generale nelle routine della scuola” (Bundesregierung, 2007, p. 25F, nostra traduzione). L'illustrazione di ‘politiche e le pratiche per il multilinguismo’, come viene richiesto dal progetto LRE, ha prodotto un quadro molto fluido, tutt'altro che preciso della situazione – e siamo convinti che questa non è una peculiarità della Germania, ma una rappresentazione adeguata delle società europee in generale.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Sebbene non sia presente una strategia generale per la sua gestione in Germania, il riconoscimento ufficiale del multilinguismo è aumentato negli ultimi anni. Molte iniziative promettenti possono essere identificate – ma, in un sistema decentralizzato come è il caso della Germania, probabilmente non posso essere rilevate sulla base degli strumenti previsti dal LRE. Le iniziative vanno dai modelli di educazione bilingue a modelli a più ampio raggio di innovazione scolastica, che mirano alla realizzazione del multilinguismo come una caratteristica generale dell'educazione linguistica (vedi i progetti ‘Durchgängige Sprachbildung’/‘Continuous Education Language’ – <http://www.foermig.uni-hamburg.de>). Un certo numero di progetti promuovono la diversità linguistica come una caratteristica generale dell'educazione della prima infanzia (Tracy, Weber, & Münch, 2006). Tali iniziative si possono trovare nel settore privato così come nella istruzione elementare pubblica. Essi comprendono modelli con ‘classiche’ lingue straniere, ossia l'inglese o il francese, così come modelli che si occupano delle lingue immigrate. Portali di informazione esistono per i genitori così come per gli insegnanti o esperti interessati (si veda ad esempio <http://www.fmks-online.de/rispetto> alle lingue straniere, o portali regionali come ‘Bilingual erziehen’ [educazione bilingue], www.bilingual-erziehen.de che riportano tutti i modelli, a

prescindere dalle lingue che sono interessate). Come in quest'ultimo caso, i termini ‘bilingue’ e ‘multilingue’ sono spesso utilizzati come se fossero sinonimi, da iniziative private, come pure nella sfera pubblica o politica e nella ricerca.

Un altro esempio sono le numerose strategie di gestione della diversità nelle imprese. Tali strategie possono essere riscontrate solitamente nelle grandi aziende piuttosto che nelle imprese piccole e medie, sebbene anche queste ultime sviluppino strategie per affrontare la diversità nel proprio personale o nella loro clientela. Nelle più importanti case automobilistiche, per esempio, i gruppi per le risorse linguistiche si prendono cura dei membri del personale con background di migrazione. Il sostegno delle competenze linguistiche di origine costituisce una parte di tali attività.

Per concludere: mentre a livello di norme e regolamenti pubblici non troviamo ampie iniziative che promuovano il multilinguismo, è possibile trovare moltissime iniziative a livello regionale e locale – in altre parole: più guardiamo da vicino, più siamo in grado trovare esperienze multilingui.

Bibliografia

- Autorengruppe Bildungsberichterstattung (Ed.). (2012). Bildung in Deutschland 2012. Ein indikatorengestützter Bericht mit einer Analyse zu Perspektiven des Bildungswesens im demografischen Wandel. Im Auftrag der Ständigen Konferenz der Kultusminister der Länder in der Bundesrepublik Deutschland und des Bundesministeriums für Bildung und Forschung. Bielefeld: W. Bertelsmann.
- Baden-Württemberg-Stiftung (Ed.). (2011). Sag' mal was – Sprachförderung für Vorschulkinder. Zur Evaluation des Programms der Baden-Württemberg-Stiftung. Tübingen: Narr Francke Attempto Verlag.
- Bundesregierung. (2007). Der Nationale Integrationsplan. Neue Wege, neue Chancen. Berlin: Retrieved from www.bmj.bund.de/files/-/2321/181007_Nationaler%20Integrationsplan.pdf.
- Duarte, J. (2011): Bilingual language proficiency. A comparative study. Münster u.a.: Waxmann
- Fürstenau, S., Gogolin, I., & Yağmur, K. (Eds.). (2003). Mehrsprachigkeit in Hamburg. Ergebnisse einer Sprachenerhebung an den Grundschulen in Hamburg. Münster u.a.: Waxmann.
- Gantefort, Christoph and Roth, Hans-Joachim (2011): Sorbisch-Deutsche Schulen in Sachsen. Ergebnisse zur Sprachentwicklung in der Sekundarstufe I. Hamburg and Köln: University of Cologne. Available under: <http://search.sachsen.com/web/>
- Meyer, B. (2009). Nutzung der Mehrsprachigkeit von Menschen mit Migrationshintergrund. Berufsfelder mit besonderem Potenzial. Nürnberg: Bundesamt für Migration und Flüchtlinge.
- Meyer, B., & Apfelbaum, B. (Eds.). (2010). Multilingualism at Work. From policies to practices in public, medical and business settings (Vol. 9). Amsterdam: John Benjamins.
- Reich, H. H., Roth, H.-J., & Neumann, U. (Eds.). (2007). Sprachdiagnostik im Lernprozess. Verfahren zur Analyse von Sprachständen im Kontext von Zweisprachigkeit. Münster: Waxmann.
- Tracy, R., Weber, A., & Münch, A. (2006). Frühe Mehrsprachigkeit. Mythen – Risiken – Chancen. Stuttgart: Baden-Württemberg-Stiftung.

8 GRECIA

Sara Hannam e Evagelia Papathanasiou

Il contesto

La Grecia ha una popolazione di circa 11.320.000 abitanti (Eurostat 2011) ed è situata nel sud della penisola balcanica. La lingua ufficiale è il greco, che viene parlato dalla maggioranza della popolazione. Sono presenti sul territorio anche altre lingue, traccia di ondate passate e più recenti di immigrazione, provenienti dalla maggior parte dei Paesi balcanici e dalla Turchia, dalla Cina, dal Pakistan, dallo Sri Lanka, dall'Afghanistan, dalle Filippine e da vari paesi africani (Hannam e Papathanasiou 2011). Il turco è presente anche come lingua regionale. Al momento in cui è stata condotta la ricerca, la Grecia era sul punto del collasso economico e continua tuttora a trovarsi in una posizione vulnerabile all'interno delle strutture europee, con gravi conseguenze sul piano dell'istruzione e dei servizi statali.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

Sia la lingua nazionale che le lingue straniere vengono trattate nella normativa nazionale e/o nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e/o adulti provenienti dalla Grecia è (co-) finanziato in tutta Europa, in particolare in Germania, Regno Unito e Francia, e anche negli Stati Uniti, in Australia e in alcuni Paesi africani. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* non è stata firmata né ratificata dalla Grecia. Dal *Trattato di Losanna* (24 luglio 1923) da cui è scaturito il cosiddetto "scambio di popolazione", sia la Grecia che la Turchia non riconoscono l'esistenza delle minoranze etniche nei rispettivi territori. Entrambi i Paesi riconoscono solo l'esistenza delle minoranze religiose. In Grecia, questo vale in particolare per la comunità turca nella provincia nord-orientale della Tracia, in cui è presente una minoranza musulmana.

In Grecia non esistono metodi di raccolta di dati ufficiali a livello nazionale sulla diversità linguistica.

Il tema delle lingue regionali, minoritarie e immigrate è politicamente delicato (Kiliari 2009) poiché inevitabilmente comporta discussioni sui flussi di immigrazione e sui relativi controlli. La presenza in Tracia di scuole che offrono l'istruzione in turco, è presentata come una offerta per la minoranza musulmana, senza che venga fatta esplicita menzione alla lingua di questa comunità nei documenti ufficiali. La Grecia non ha firmato la Carta Europea per le Lingue Regionali o Minoritarie nel 1992 e sembra essere tra quei Paesi europei che non possono firmare la carta a causa di restrizioni presenti nelle rispettive Costituzioni. Alcuni indizi fanno pensare al prossimo sviluppo di una politica linguistica rivolta alle lingue straniere: il Ministero dell'Istruzione ha predisposto un'indagine che ha come oggetto il bisogno di "promozione delle lingue materne di studenti stranieri e rimpatriati" (www.diapolis.auth.gr, 2011).

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (non previste)

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	solo parlanti madre lingua	di tipo generale	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	non specificato	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	non specificato	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	nessuno	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Turco
LS	Inglese e francese o tedesco.

Non è prevista un'offerta obbligatoria di lingue straniere nell'istruzione pre-scolare, mentre le lingue straniere sono introdotte nella scuola primaria e vengono trattate piuttosto seriamente, con ingenti investimenti sia statali che privati. Ma, ad oggi, i risultati ottenuti non risultano essere necessariamente proporzionali alla quantità di investimenti fatti sia per la lingua greca sia per le lingue straniere. Sempre nelle scuole primarie della Tracia vengono offerti corsi di turco per le comunità formatesi a seguito dei diversi scambi di popolazione tra la Grecia e la Turchia. Ci sono più di 200 scuole che offrono corsi di turco nella scuola primaria, ma il numero è diminuito negli ultimi anni. Nell'istruzione secondaria l'offerta è limitata a 10 scuole (**Συντονιστικό Γραφείο Μειονοτικών Σχολείων** – Ufficio di Coordinamento delle Scuole delle Minoranze, 2011). L'inglese rimane la lingua dominante in quanto viene offerta come prima lingua straniera. Abbiamo rilevato che c'è il desiderio di offrire anche altre lingue oltre all'inglese, al francese e al tedesco (le ultime due sono già disponibili). C'è un'offerta limitata per la formazione dei docenti in italiano, in spagnolo, in alcune lingue balcaniche e in turco, sebbene nelle scuole statali queste lingue vengano offerte pur in modo limitato. Le lingue immigrate, in questo ambito, non sono presenti, ma abbiamo rilevato che molte di esse vengono insegnate all'interno delle comunità stesse.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue R/M e immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	durante l'orario scolastico	>10	su base scolastica	norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	di tipo generale	di tipo generale	non specificato	N/A
LS	insegnanti di lingue	di tipo generale	di tipo generale	standard nazionali o regionali	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LS	L'inglese è obbligatorio. Francese e tedesco sono opzionali.
-----------	---

Nell'istruzione secondaria viene dedicato un numero significativo di ore all'apprendimento delle lingue straniere, il cui fine ultimo è superare gli esami di lingua. A questo scopo spesso si ricorre anche a ore di recupero pagate dalle famiglie. L'inglese è obbligatorio, mentre le altre lingue (francese, tedesco, italiano- spagnolo) sono opzionali. Abbiamo rilevato l'uso sperimentale della metodologia CLIL (*Apprendimento integrato di lingue e contenuti*) in una scuola statale a Salonicco, con l'inglese come lingua di insegnamento. Inoltre, si stanno implementando applicazioni multimediali (come ad esempio *Xenios*) e nuove tecnologie come parte di un approccio cross-curricolare all'insegnamento delle lingue straniere (Tangas, 2006). Le lingue immigrate, in questo dominio, non sono presenti.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M e immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A				
	Istituto B				
	Istituto C	limitata	manca di linee guida	nessuno	totale

Istruzione universitaria (in 2 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	tutti	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

Negli enti per la formazione professionale si usa principalmente il greco e, in caso di lezioni di lingue, queste riguardano per lo più l'inglese. Gli enti di Atene, a quali si è rivolta la ricerca, hanno attuato un ampio numero di progetti di formazione in lingua greca per rifugiati, immigrati e prigionieri di guerra o esiliati politici, finanziati dal Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale. In totale sono stati messi in atto 15 progetti di 300 ore ciascuno che hanno coinvolto 323 persone tra rifugiati, immigrati e prigionieri di guerra o esiliati politici. Al termine dei corsi gli studenti hanno sostenuto l'esame per il conseguimento della certificazione di lingua greca organizzato dal *Centro di Lingua Greca*. È stato problematico accedere ai dati di tali enti, dato che si trovavano in un momento di transizione e inoltre stavano subendo proprio allora un'ispezione da parte del Dipartimento dell'Istruzione.

Le università hanno mostrato una più ampia diversità di lingue offerte, probabilmente influenzata da programmi come *l'Erasmus*. Ci sono iniziative per l'accoglienza di studenti provenienti da diversi paesi, e allo stesso tempo anche opportunità per gli studenti greci di apprendere diverse lingue, europee e non. Abbiamo verificato l'esistenza di pratiche sperimentali nelle scuole sotto la guida di dipartimenti delle università (ad esempio, il progetto CLIL a Salonicco è diretto dall'Università Aristotele di Salonicco).

6 Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	sottotitolati	alcune volte	alcune volte

Non c'è una programmazione ufficiale né in TV né alla radio per le nuove comunità linguistiche, sebbene non sia loro vietato di utilizzare le onde-radio. I film vengono trasmessi in lingua originale con i sottotitoli, e il doppiaggio è estremamente raro a meno che non si tratti di programmi per bambini. Infine, un limitato numero di ore dei notiziari è accompagnato dalla lingua dei segni (come previsto dalla Legge N. 2328/1995 – ΦΕΚ Α' 159/3-8-1995). Abbiamo rilevato un ampio assortimento di giornali in lingue diverse: questo dimostra la discrepanza esistente tra le popolazioni realmente presenti e quelle ufficialmente riconosciute. La variazione è maggiore nella capitale.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4						Salonicco
3-4		Xanthi				
1-2	Xanthi			Xanthi		

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi per l'istruzione Servizi per il turismo	Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi per il turismo

Le difficoltà che abbiamo incontrato nell'ottenere i dati relativi a questo ambito sono state notevoli, proteste le proteste politiche ed economiche del periodo. Sembra comunque che non ci sia una politica sistematica sulle altre lingue in relazione alla domanda e all'offerta nei servizi pubblici. Quando l'offerta esiste, abbiamo rilevato che è predisposta *ad hoc*. L'inglese sembra essere dominante in questi ambienti. È aspettativa comune che gli utenti dei servizi pubblici sappiano parlare e siano alfabetizzati in greco.

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

		STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
		Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente		9	14	8	1	0	4	1	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	1	2	2	0	21	18	20	22	19	20
Inglese commerciale	praticata di frequente	2	4	6	0	10	12	9	12	13	22
Altre lingue	praticata di frequente	0	2	1	0	0	0	0	1	0	2

Le lingue straniere sono fortemente richieste nel settore lavorativo e vengono considerate un requisito piuttosto che un titolo preferenziale. Tuttavia, nelle imprese coinvolte nella ricerca, sembra venga prestata poca attenzione all'assunzione di dipendenti che conoscano lingue immigrate, sebbene l'utilizzo di molte lingue balcaniche non sia infrequente nelle comunicazioni, dati i rapporti commerciali esistenti con i Paesi vicini. Quando queste lingue non sono disponibili sul posto di lavoro, l'inglese viene usato in quanto unica lingua franca e, di conseguenza, viene dato un valore maggiore alla conoscenza fluente dell'inglese per il lavoro. Alcune imprese hanno una politica che premia esplicitamente la conoscenza delle lingue o hanno strutture che sostengono il multilinguismo. Anche se in realtà questa politica è praticata in maniera più diffusa rispetto a quanto emerge dai dati, non è comunque percepita in termini di multilinguismo.

Conclusioni generali

In Grecia, si investe significativamente e a lungo termine nell'apprendimento delle lingue straniere. Viene parlata una certa quantità di lingue straniere, provenienti dai Balcani o da altre parti del mondo, ma non c'è un'ampia discussione su questo tema poiché esso risulta essere necessariamente legato ai dibattiti sull'immigrazione. Abbiamo verificato e sperimentato personalmente una certa riluttanza a fornire dati nella maggior parte degli ambiti. Crediamo che ciò in parte sia dovuto alla scarsa, se non totale, familiarità con ricerche di questo tipo, e in parte al momento in cui è stata fatta la ricerca, con il Paese in stato di allerta e nel picco della crisi economica. Molti delle potenziali fonti di dati non percepivano come prioritaria la questione del multilinguismo. È emersa chiaramente la necessità di affrontare la questione del monolinguisma greco nei servizi statali e pubblici, e un'altra preoccupazione deriva dalla posizione dominante dell'inglese in tutti i domini. La mancanza di apposite agenzie che si occupino di multilinguismo sia a livello statale che nel settore delle ONG è probabilmente un ostacolo per il suo sviluppo, in quanto la responsabilità attualmente ricade su ricercatori e docenti universitari a livello individuale o su altre organizzazioni delle comunità. Queste organizzazioni potrebbero occuparsi di estendere la partecipazione e la rappresentanza delle diverse comunità linguistiche, ma non abbiamo riscontrato nessuna traccia di queste iniziative durante la raccolta dei dati.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Per quanto riguarda le lingue regionali e minoritarie, nell'istruzione primaria, abbiamo trovato due programmi presso l'Università Aristotele di Salonicco che offrono aiuto alle scuole in cui sono presenti studenti esiliati politici, immigrati e rom. Questa è stata l'unico caso in cui nella nostra ricerca abbiamo trovato un riferimento alla comunità rom. Anche l'indagine per la promozione delle lingue di origine sembra essere molto promettente. Il Ministero dell'Istruzione in collaborazione con le università offre un mese di corso di lingua e cultura greca moderna per studenti, docenti e studiosi di greco stranieri. Inoltre sono disponibili alcune borse di studio per gli studenti greci affinché possano studiare nella UE o in altri Paesi, e frequentare corsi di laurea, post-laurea e di lingue straniere. *La Fondazione Statale per le Borse di Studio* (IKY) finanzia borse di mobilità per studenti o docenti, incoraggiandoli al contatto con altri sistemi educativi e alla familiarizzazione con la cultura e la lingua di un altro Paese europeo (Eurydice 2009/10: 222–223). Questo dato si riferisce al 2010, ma potrebbe aver subito dei mutamenti a causa del verificarsi della crisi economica.

Bibliografia

- Coordination Office of Minority Schools
<http://syntonistiko.compulaw.gr/Consultato> il 2 dicembre 2011
- Eurostat
<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/tgm/table.do?tab=table&language=en&pcode=tps00001&tableSelection=1&footnotes=yes&labeling=labels&plugin=1> Consultato il 2 dicembre 2011
- Hannam, S. and Papathanasiou, E. (2011) Current Issues and Trends in Language Education in Greece: A Brief Overview. In *Towards a Language Rich Europe – Multilingual essays on language policies and practices*, British Council.
- Kiliari, A. (2009) Language Practice in Greece: The Effects of European Policy on Multilingualism. In *European Journal of Language Policy*. 1/1. pp. 21–28.
- Tangas, P. (2006) Multimedia and Foreign Language Teaching: the Case of Greece. In Grabe, D. & Zimmemann, L. (eds), *Multimedia Applications in Education Conference Proceedings 2006*, FH JOANNEUM, Graz, Austria, pp.139–48. Disponibile all'indirizzo web:http://pek-patras.ach.sch.gr/docs/yliko0910/Multimedia_and_Foreign_Language_Teaching_the_Case_of_Greece_Tagkas.pdf Consultato il 5 dicembre 2011

9 UNGHERIA

Csilla Bartha

Il contesto

L'Ungheria ha una popolazione di 9.960.000 persone¹. Ci sono 13 minoranze riconosciute² ufficialmente, che costituiscono circa il 3% della popolazione totale secondo i dati del censimento del 2001, e circa l'8–10% secondo stime recenti³. La minoranza più consistente è quella Rom, che rappresenta circa il 6–10% della popolazione totale del Paese, e il 60% di quella delle minoranze. I Rom sono sottorappresentati nelle posizioni di potere e hanno uno status socio-economico decisamente inferiore rispetto ad altre minoranze. L'immigrazione è un fenomeno in crescita, con 206.909 cittadini di Paesi Terzi, che oggi costituiscono circa il 2% della popolazione. Si tratta di una percentuale piuttosto bassa rispetto alle medie dell'immigrazione in altri Paesi europei. Il numero e la percentuale di persone appartenenti ai gruppi più significativi di immigrati sono i seguenti: rumeni (76.878, 37%), tedeschi (20.232, 9%), serbi (16.301, 9%), ucraini (16.537, 9%), cinesi (11.829, 6%) e slovacchi (3%).⁴

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere e le lingue R/M vengono affrontate nella normativa e/o nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua ungherese all'estero per bambini e/o adulti provenienti dall'Ungheria è (co-) finanziato in Austria. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dall'Ungheria. Nella Carta sono state riconosciute le seguenti 8 lingue R/M: croato, tedesco, romani/boyash, rumeno, serbo, slovacco, sloveno. Nell'istruzione a livello statale e provinciale, esiste la possibilità di scelta tra queste 9 lingue, supportata dalla Carta. Oltre alle lingue R/M riconosciute nella Carta, vengono promosse da documenti ufficiali di Stato anche le seguenti lingue R/M: armeno, bulgaro, greco, polacco, rusyn e ucraino.

La raccolta di dati ufficiali a livello nazionale sulla diversità linguistica avviene attraverso il censimento, e sono periodicamente aggiornati. Nel censimento vengono trattate le lingue nazionali e R/M, con una domanda sulla lingua parlata a casa e sulla lingua madre e una domanda sui livelli di competenza nelle quattro abilità linguistiche.

Dal 1 gennaio 2012, il quadro normativo relativo alla diversità linguistica e al multilinguismo in Ungheria è cambiato. Nel presente saggio, tuttavia, si analizzerà la situazione linguistica in base alla legislazione in vigore al momento del completamento del questionario LRE.

La Costituzione ungherese in vigore prima del 2012 non prevedeva disposizioni esplicite sulla lingua ufficiale dello Stato. L'articolo 68 stabilisce che la Repubblica di Ungheria assicuri la protezione delle minoranze nazionali ed etniche e garantisca la loro partecipazione collettiva alla vita pubblica, la promozione delle loro culture, l'uso delle loro lingue native, l'istruzione nella loro lingua madre e l'uso dei nomi nelle loro lingue materne⁵.

¹ <http://portal.ksh.hu/pls/ksh/docs/hun/xftp/gyor/nep/nep21111.pdf>

² È una minoranza linguistica riconosciuta legalmente, quella dei non udenti.

³ Edit H. Kontra – Csilla Bartha (2010): Foreign language education in Hungary: Concerns and controversies. In: Sociolinguistica 24/2010. pp. 61–84, p. 74.

⁴ <http://portal.ksh.hu/pls/ksh/docs/hun/xftp/stattukor/nemzvand/nemzvand09.pdf>

⁵ La nuova Costituzione ungherese del 2011 ("Legge Fondamentale") riconosce la lingua ungherese come lingua ufficiale di Stato. Si impegna a tutelare la lingua ungherese e la lingua ungherese dei segni come parte della cultura ungherese. L'articolo XXIX afferma che "ogni nazionalità ed ogni gruppo etnico che vive in Ungheria dovrebbe essere considerato come parte dello Stato in quanto costituisce un'entità. Ogni cittadino ungherese appartenente ad un'altra nazionalità ha il diritto di usare mantenere e tutelare la propria identità. Le minoranze etniche e nazionali hanno il diritto di utilizzare le proprie lingue, sia a livello individuale sia collettivo, di incoraggiare la propria cultura, e di essere istruiti nelle proprie lingue native." La nuova Costituzione, esplicitamente, proibisce la discriminazione sulla base delle origini nazionali e anche della lingua.

L'Atto LXXVII del 1993 sui Diritti delle Minoranze Nazionali ed Etniche² riconosce 13 lingue minoritarie: armeno, bulgaro, croato, tedesco, greco, romani e boyash, polacco, rumeno, rusyn, serbo, slovacco, sloveno e ucraino. Oltre che da questa legge, l'insegnamento delle lingue minoritarie e straniere è regolato dalla Legge sulla Pubblica Istruzione del 1993, dai Decreti del Governo del 1995 sul Curriculum Nazionale e del 1997 sugli Esami di Stato (*Matura*) e dall'Atto di Istruzione Superiore del 2005.

L'Ungheria ha ratificato i due documenti più significativi del Consiglio d'Europa a proposito delle lingue minoritarie, la Carta europea delle Lingue Regionali o Minoritarie (1992/1995/1998) e la Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali (1995/1998), in tutela delle minoranze tradizionali: croato, tedesco, rumeno, serbo, slovacco e sloveno. L'Atto XLIII del 2008 ha incluso le lingue dei Rom (romani e boyash) entro il campo di applicazione dell'Articolo 2 (2).

²Nella terminologia ungherese la distinzione tra "minoranza nazionale" e "minoranza etnica" dipende dal fatto che se la minoranza abbia o meno una "condizione di consanguineità", cioè se la minoranza provenga da uno Stato nazione o da un gruppo etnico. I Rom non hanno uno Stato, pertanto sono considerati una minoranza etnica. Secondo la Legge CLXXIX del 2011 sui Diritti delle Nazionalità, che è entrata in vigore il 1 gennaio 2012, è stato deciso di utilizzare il termine "nazionalità" invece di "minoranze nazionali ed etniche".

LN=Lingua/e nazionale/i
LS=Lingue straniere
LR/M=Lingue regionali/minoritarie
LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere, immigrate e sostegno aggiuntivo per la lingua nazionale non previsti)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	> o uguale a 2 anni	5-10	>1 giorno	specifica sul tema	Di tipo generale	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Bulgaro, croato, tedesco, greco, romani/boyash, romani, rusyn, serbo, slovacco, sloveno.
------	--

L'istruzione pre-scolare è offerta (nelle scuole delle minoranze nazionali e in specifiche istituzioni bilingue) nelle seguenti nove lingue R/M: bulgaro, croato, tedesco, rumeno, rusyn, serbo, slovacco, sloveno e romani/boyash. I Governi locali sono tenuti a fornire l'istruzione pre-scolare in lingue R/M solo se questa richiesta viene fatta dai genitori di almeno otto alunni. Ci sono 927 scuole dell'infanzia con un programma per le minoranze (21% del totale degli istituti). Più di 40.000 bambini (12,5% di tutti i bambini in età pre-scolare) sono iscritti in scuole materne per le minoranze, con oltre 21.000 bambini iscritti alla scuola di minoranza Rom, ma di cui solo il 2,4% (circa 500 bambini) riceve l'istruzione in lingua romani e boyash¹. In molti casi i programmi per le minoranze (a tutti i livelli del sistema d'istruzione) funzionano come una sorta di insegnamento in lingua straniera (LS), soprattutto nel caso del tedesco. In questo caso i bambini possono non essere appartenenti a una minoranza, ma le scuole, al fine di ottenere un finanziamento supplementare, utilizzano la denominazione di "educazione delle minoranze".

Sebbene l'istruzione pre-scolare in lingue straniere sta diventando sempre più popolare nelle scuole dell'infanzia private (spesso a pagamento), nelle istituzioni pubbliche non è una pratica comune. Non vi è alcuna istruzione pre-scolare nelle lingue immigrate.

¹Gli altri bambini ricevono una cosiddetta "istruzione di cultura Rom", in cui la lingua d'insegnamento è solo l'ungherese. Nemzeti és Etnikai Jogok Országgyűlési Biztosa, Jelentés a nemzeti és etnikai kisebbségi óvodai nevelés helyzetéről. Budapest, 2011, pp.23-42. <http://www.kisebbszejiombudsmann.hu/data/files/205104474.pdf>

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	dal primo anno	in parte durante l'orario scolastico	5-10	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	nella fase intermedia	durante l'orario scolastico	>10	su base scolastica	norme della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico sul tema	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Bulgaro, croato, tedesco, greco, polacco, romani/boyash, romani, rusyn, serbo, slovacco, sloveno.
LS	Obbligatorie: una tra inglese, tedesco, francese, italiano, russo. Opzionale: latino.

Ci sono 608 istituti con un programma di educazione linguistica in lingue regionali o minoritarie (26,5% di tutte le scuole primarie). Più di 100.000 bambini (14% di tutti gli studenti delle scuole primarie), sono iscritti a programmi di istruzione in lingue R/M. Per la comunità armena, ucraina e polacca non è previsto l'insegnamento della rispettiva lingua minoritaria entro il sistema di istruzione pubblica, e per il 92% dei bambini Rom non viene tenuto l'insegnamento in romani/boyash¹. Più della metà degli studenti ricevono l'insegnamento in tedesco come lingua minoritaria, perché tale decisione e l'atteggiamento positivo dei genitori vengono influenzati dalla percezione di un valore di spendibilità internazionale della lingua tedesca nella sua variante standard.

Nell'istruzione primaria sono proposte cinque lingue straniere: inglese, francese, tedesco, italiano e russo. Una lingua straniera è obbligatoria dal quarto anno della scuola primaria. L'offerta di lingue immigrate non è una pratica comune nell'istruzione primaria, se non nel caso di una scuola primaria cinese-ungherese a Budapest.

¹Nemzeti és Etnikai Jogok Országgyűlési Biztosa, *Jelentés a nemzeti és etnikai kisebbségi általános iskolai nevelés-oktatás helyzetéről*, Budapest, 2011, pp. 33-42.
<http://www.kisebbségiombudsman.hu/data/files/217986220.pdf>

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	norme nazionali o della scuola	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Romani, boyash
LS	Obbligatorie: inglese, tedesco, francese, italiano, russo, spagnolo. Opzionali: cinese, latino.

Gli studenti, in linea di principio, sono liberi di scegliere la lingua straniera che desiderano studiare. In pratica, le lingue straniere disponibili nell'istruzione secondaria inferiore sono inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano e russo. Nell'istruzione secondaria di secondo grado sono disponibili anche altre lingue (ad esempio: boyash, cinese, romani ecc.). Nonostante questo, il numero di studenti che apprendono solo una lingua straniera in Ungheria è purtroppo alto (57,2%; media UE: 33,4%)¹.

¹ Eurostat (2009): European day of languages. Eurostat News Release, Stat 09/137.
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=STAT/09/137&type=HTML>

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	totale
	Istituto B	non specificato	di tipo generale	N/A	totale
	Istituto C	ampia varietà	di tipo generale	N/A	parziale
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale
	Istituto B	non specificato	di tipo generale	nessuno	totale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	parziale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale, straniera, R/M	nazionale e straniera	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università B	nazionale, straniera, R/M	nazionale e straniera	alcuni	nessuno	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università C	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

La formazione linguistica, sia nella lingua nazionale che nelle lingue regionali o minoritarie, non gioca un ruolo importante nell'istruzione e nella formazione professionale o universitaria. Ogni università coinvolta nell'indagine LRE offre corsi in cui la lingua d'insegnamento è una lingua straniera (soprattutto inglese, tedesco e francese). Alcune università offrono l'intero percorso di insegnamento (a pagamento) in una lingua straniera, cercando così di attrarre studenti stranieri.

Ci sono sei istituti di istruzione superiore che formano gli insegnanti di lingue minoritarie. La formazione degli insegnanti per l'armeno e il rusyn manca completamente. Sei istituti di istruzione superiore si occupano della formazione di insegnanti elementari di croato, tedesco, romani, boyash, serbo, slovacco e rumeno. Sette istituzioni forniscono formazione per gli insegnanti di scuole dell'infanzia minoritarie di croato, tedesco, romani, boyash, serbo, slovacco, sloveno e rumeno. A causa della riduzione del numero di studenti che optano per essere formati come insegnanti di minoranze, la continuità di funzionamento del sistema di istruzione pubblica per le minoranze – fatta eccezione per la lingua tedesca – è già in pericolo¹.

¹Nemzeti és Etnikai Jogok Országgyűlési Biztosa, Jelentés a nemzetiségi felsőoktatás helyzetéről, Budapest, 2011, pp. 4–7. www.kisebbségiombudsman.hu/data/files/223936615.pdf

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
doppiate	doppiati	regolarmente a Budapest mai a Pécs e Debrecen	alcune volte

Nei media in Ungheria domina la lingua nazionale. Tuttavia, le trasmissioni radiofoniche e i programmi televisivi sono offerti in lingue R/M nei canali pubblici, e ci sono solo poche stazioni radio che trasmettono esclusivamente in lingue R/M (ad esempio MR4, Radio C). I programmi televisivi in lingue diverse dall'ungherese sono generalmente doppiati. La traduzione simultanea nella lingua ungherese dei segni è prevista per importanti eventi mediatici. In base alla *Legge della Lingua Ungherese dei Segni*, la televisione pubblica dovrebbe garantire che, durante la programmazione, tutti gli annunci e le notizie di pubblico interesse, i filmati e i programmi di servizio pubblico fossero disponibili con sottotitoli in ungherese o vi fosse una traduzione in lingua dei segni dal 2010 per un determinato numero di ore, interamente dal 2015.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4		Debrecen		Debrecen		Debrecen
3-4	Budapest Pécs	Budapest				
1-2	Debrecen	Pécs	Budapest Debrecen	Pécs	Budapest Pécs Debrecen	

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi per l'istruzione Servizi sociali Servizi di emergenza Servizi legali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione	Servizi sociali Servizi legali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi per il turismo Servizi di emergenza

L'amministrazione pubblica delle tre città ungheresi oggetto di analisi sono caratterizzate da un moderato profilo multilingue. La maggior parte delle città fornisce servizi, in forma orale e/o scritta nella lingua straniera e, occasionalmente, in lingue R/M, ma strategie linguistiche istituzionali sono assenti. Gli interpreti sono impiegati occasionalmente, e non vengono assunti in maniera permanente. Il repertorio delle lingue diverse dall'ungherese è dominato dall'inglese e, in misura minore, dal tedesco. Almeno nelle zone in cui sono presenti comunità minoritarie, la loro lingua potrebbe essere presente nei servizi pubblici.

Le lingue nelle imprese (21 aziende)

		STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
		Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente		3	5	11	6	0	3	1	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web website
LN	praticata di frequente	2	0	2	1	18	17	17	16	16	18
Inglese commerciale	praticata di frequente	2	0	3	3	12	11	9	6	14	13
Altre lingue	praticata di frequente	1	0	1	0	1	1	1	1	1	5

Le aziende intervistate nell'ambito del progetto LRE hanno generalmente un basso profilo linguistico. Un terzo di esse mette in atto una qualche forma di politica linguistica, ma l'investimento nelle competenze linguistiche dei propri dipendenti non è elevato. Nella maggior parte dei casi, le competenze linguistiche vengono acquisite prima dell'assunzione. Circa la metà delle aziende offrono una formazione limitata di inglese commerciale per i propri dipendenti, mentre solo poche forniscono un sostegno in lingua ungherese per i non-madrelingua. La lingua nazionale e l'inglese sono le lingue principali, seguite dal francese e dal tedesco.

Conclusioni generali

L'Ungheria è conosciuta come un paese monolingue, ma la realtà è diversa. È impossibile dare una risposta esatta alla domanda se il plurilinguismo in classe e il multilinguismo nella società in generale sono riconosciuti nel paese, in quanto ci sono diverse tipologie di istruzione e diversi tipi di scuole. Anche all'interno dello stesso tipo di scuole, ci sono enormi differenze in termini di efficacia dell'istruzione. Esistono tre importanti programmi educativi e altri due programmi educativi aggiuntivi per le minoranze: nei primi tre si offrono le lingue minoritarie come madrelingua, o con la formula del bilinguismo, o come lingue seconde. I due programmi aggiuntivi consistono nell'incremento dell'istruzione accademica per le minoranze Rom e nell'istruzione di sostegno per le minoranze.

Alcune scuole pubbliche sono specializzate nel sostenere l'insegnamento delle lingue straniere e l'educazione bilingue. In queste istituzioni, il sostegno e l'insegnamento in lingue diverse dalla lingua nazionale, di solito, avviene a un livello elevato, mentre nell'istruzione generale in un livello inferiore.

La maggior parte delle persone rom e non udenti in Ungheria sono accumulate da vari fattori: prima di tutto dall'essere tradizionalmente considerati in base al grado di riconoscimento della loro lingua (rispettivamente, lingua romani e la lingua dei segni). Inoltre vari altri fattori li accomunano, come un maggiore o minor grado di esclusione sociale, collegata ad un basso tasso di occupazione, una bassa condizione sociale, poche opportunità nel mercato del lavoro, e una profonda povertà. Tutti questi aspetti sono strettamente correlati ad un basso livello di istruzione e ad un alto tasso di abbandono dalla scuola pubblica da parte di una percentuale significativa di giovani Rom e non udenti.

Il fatto che le lingue immigrate non siano presenti nell'istruzione, nelle imprese e nella pubblica amministrazione è principalmente dovuta al numero relativamente basso di immigrati. La maggior parte di loro proviene dai Paesi vicini, e sono di etnia e madrelingua ungherese. Anche la percentuale di studenti stranieri nell'istruzione pubblica è scarsa¹.

Anche se il quadro giuridico di sostegno alle lingue minoritarie e per l'insegnamento delle lingue straniere è ben affermato, resta ancora molto da fare nel campo della realizzazione pratica del multilinguismo². Le statistiche fornite da Eurobarometro Speciale 243 nel 2006 indicano che solo il 42% della popolazione è in grado di sostenere effettivamente una conversazione in almeno una lingua straniera, rispetto alla media UE del 56%³.

Iniziative promettenti e progetti pilota

In Ungheria, ci sono molte iniziative promettenti e sviluppi innovativi nell'offerta della Lingua ungherese dei Segni per i Non Udenti così come per le lingue romani e boyash. Questi includono: l'applicazione della nuova Legge sulla Lingua dei Segni; due nuovi programmi presso l'Università Eötvös Loránd – il corso in HSL e di "Insegnamento dell'inglese come LS per apprendenti non udenti"; il Ház Kedves (Nice House) a Nyírtelek, il programma Pedellus in Ózd, il progetto scolastico Dr. Ambedkar a Sajókaza, e la Fondazione Pubblica Gandhi e la Scuola Superiore a Pécs³. Nel campo della didattica delle lingue straniere deve essere menzionato il progetto *World-Language*, in atto dal 2003 al 2007, che si è articolato in diversi sotto-progetti⁴.

Anche se all'interno delle comunità di minoranza l'assimilazione linguistica ha avuto luogo, è anche possibile trovare un atteggiamento positivo verso la competenza plurilingue tra le generazioni più giovani, che sono molto motivate all'apprendimento di diverse lingue straniere. La lingua russa ha anche un valore di mercato in crescita, e questo è una forte testimonianza del fatto che l'Ungheria è riuscita a superare il pregiudizio ideologico verso passate pratiche di insegnamento delle lingue straniere.

¹ Illés Katalin – Medgyesi Anna (2009): Migráns gyermekek oktatása. Menedék – Migránsokat Segítő egyesület. Az Európai Unió Európai Integráció Alapjának támogatásával megvalósuló program kiadványa. www.menedek.hu/files/20090831konyv_belso.pdf

² Edit H. Kontra – Csilla Bartha (2010): Foreign language education in Hungary: Concerns and controversies. In: *Sociolinguistica* 24/2010. pp. 61–84, p. 68.

³ European Commission (2006): Europeans and their languages 2005. ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_243_en.pdf

³ Bartha Csilla – Hámosi Ágnes (2011): Cigány közösségek, nyelvi sokszínűség és az oktatás nyelvi kihívásai – magyarországi helyzetkép. In: *Európai Tükör*, XI. évfolyam, 3. szám, pp. 107–131. www.kormany.hu/download/7/1b/20000/europai_tukor_2011_03.pdf

⁴ Fischer Márta – Öveges Enikő (2008): A Világ–Nyelv pályázati csomag háttere és megvalósítása (2003–2006). Áttekintő tanulmány. www.okm.gov.hu/letolt/vilagnyelv/vny_fischer_oveges_090115.pdf

10 ITALIA

Monica Barni

Il contesto

Oggi, l'uso dell'italiano come lingua di riferimento principale prevale nel 90% della popolazione italiana anche nel parlato (ISTAT, 2007). Si tratta di un radicale cambiamento rispetto alla secolare tradizione idiomatica italiana, caratterizzata dalla prevalenza delle lingue locali rispetto all'italiano.

Prima dell'unità d'Italia (1861), l'italiano è stato utilizzato per secoli come lingua letteraria, ma era lingua di uso parlato solo in area fiorentino-toscana e romana (De Mauro, 1963, 1979, 1994). Dopo il 1861, l'unificazione politica del Paese ha determinato la necessità di una unificazione linguistica, e l'utilizzo di una varietà standard. Di conseguenza, in 150 anni l'uso dei dialetti è notevolmente regredito, anche se è innegabile la loro persistenza: il 6,4% della popolazione parla solo in dialetto, anche nei contesti extra-familiari, e più del 40% degli italiani dichiara di usare alternativamente italiano e dialetto, a seconda dei contesti di uso. Come i dialetti, resistono alle spinte unificanti anche alcuni degli idiomi delle minoranze di antico insediamento, che sono parlati dal 3,9% della popolazione (ISTAT, 2007).

Nonostante la diffusione generalizzata dell'italiano standard comune, usato dalla stragrande maggioranza della società italiana, l'Italia presenta ancora un'identità linguistica caratterizzata dalla compresenza di un ventaglio ampio di idiomi, varietà e registri, che la pone fra i paesi del mondo che tuttora presentano un indice di diversità linguistica (Greenberg) relativamente alto (http://www.ethnologue.com/ethno_docs/distribution.asp?by=country). A tale panorama complesso, si è aggiunto negli ultimi decenni un fatto nuovo: l'immigrazione straniera dai Paesi più poveri. Gli stranieri in Italia sono oggi più di 5.000.000, un immigrato ogni 12 residenti (Caritas, 2010). Non esiste ad oggi un censimento delle lingue che sono entrate nello spazio linguistico italiano con gli immigrati, ma indagini realizzate in varie parti d'Italia stimano circa 200 nuove lingue presenti sul territorio (Bagna, Barni, Vedovelli, 2006). L'immigrazione in Italia è caratterizzata dalla policentricità delle provenienze, dalle diverse modalità di insediamento e di stanziamento sul territorio dal punto di vista quantitativo e qualitativo (tempo e modi di permanenza, progetti migratori ecc.). Ma oggi non esiste area del Paese in cui gli immigrati non siano presenti e non possano, dal basso, agire come una forza di cambiamento (Vedovelli, 2010).

La configurazione dello spazio linguistico italiano, tesa fra i poli del monolinguisma ricercato al presente e rinnovato multilinguismo, si riflette nei risultati della ricerca.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere e una serie di lingue minoritarie sono trattate nella normativa nazionale e/o nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e/o adulti provenienti dall'Italia è (co-) finanziato in oltre 30 paesi in Europa e al di fuori di essa. La Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie è stata firmata dal Governo, ma non è stata ratificata dal Parlamento in Italia. A livello nazionale, tuttavia, le seguenti 12 lingue R/M vengono riconosciute, tutelate e promosse nei documenti ufficiali del Paese o nella normativa: albanese, catalano, croato, franco-provenzale, francese, friulano, tedesco, greco, ladino, occitano, sardo e sloveno. Un'offerta formativa ufficiale è comunemente disponibile nelle regioni in cui queste lingue sono parlate.

Dati ufficiali a livello nazionale sulla diversità linguistica sono raccolti attraverso indagini a campione, svolte periodicamente. Nelle indagini viene posta una domanda sulla lingua d'uso in casa, che riguarda sia la lingua nazionale sia le lingue R/M.

Sebbene nella Costituzione (1946) non venga fatto riferimento all'italiano come lingua ufficiale della Repubblica, solo dopo circa 50 anni, le RML sono state riconosciute e protette dalla legge (482/1999).

Nel 2010 è stato introdotto un test di italiano per gli immigrati che richiedono un permesso di soggiorno a lungo termine (D.M. 4/06/2010), e nel 2011 la competenza linguistica in italiano è divenuta una delle questioni chiave per l'accordo d'integrazione tra l'immigrato e lo Stato (D.P.R. 14/09/2011, n. 179).

Per quanto riguarda la documentazione sulle lingue, l'Italia rimane indietro rispetto ad altri paesi europei, non avendo incluso, nemmeno nell'ultimo censimento del 2011, nessuna domanda riguardante le lingue o i dialetti. Un passo avanti è rappresentato dalle indagini Multiscopo, fra le quali l'ultima realizzata nel 2006 dall'ISTAT, che ha mostrato la pluralità di lingue oggi presenti e usate quotidianamente dagli italiani (ISTAT, 2007). Mancano ancora indagini globali sulle lingue degli immigrati, a parte rilevazioni su singole realtà locali.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere, immigrate e sostegno aggiuntivo alla lingua nazionale non previsti)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	>1 giorno	nessuna	di tipo generale	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Albanese, croato, franco-provenzale, francese, friulano, occitano, tedesco, greco, ladino, sardo, sloveno
------	---

I modesti risultati conseguiti nei domini educativi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria rappresentano una prova della scarsa attenzione alle lingue degli altri, siano esse lingue straniere o immigrate. Tali risultati sono collegabili alla carenza di conoscenza delle lingue straniere da parte degli italiani, già documentata da indagini come Eurobarometro (2006) o Eurydice/Eurostat (2008).

In generale, i risultati mettono in luce come l'offerta didattica, la sua organizzazione e la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti nel settore delle lingue, a partire dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di secondo grado, possano essere migliorati. Inoltre, nella scuola si evidenzia un'attenzione prevalente per la lingua inglese fra le lingue straniere: è la lingua che viene maggiormente insegnata e promossa a tutti i livelli scolastici.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	di tipo generale	assente	assente	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	assente	non specificato	totale
LS	tutti	di tipo generale	assente	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specificata sul tema	di tipo generale	N/A
LR/M	insegnanti generali	di tipo generale	di tipo generale	N/A
LS	insegnanti generali	nessuna	di tipo generale	non prevista

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Albanese, catalano, croato, franco-provenzale, francese, friulano, occitano, tedesco, greco, ladino, sardo, sloveno.
LS	Obbligatorie: inglese.

Nella scuola primaria, l'inglese è l'unica lingua proposta, e la sua valorizzazione a tutti i livelli della scuola obbligatoria è motivata dall'idea che l'inglese sia fondamentale per il futuro lavorativo degli studenti, senza considerare sondaggi e studi quali ELAN (2006) che sottolineano come anche altre lingue straniere siano fondamentali nel campo lavorativo. Con gli alunni di origine straniera (presenti in circa il 90% delle scuole statali) entrano nella scuola anche altre lingue, vive negli usi domestici: il mantenimento di tali lingue non rientra fra gli obiettivi scolastici. Ugualmente non è previsto un sostegno linguistico strutturato in italiano L2, ma la sua organizzazione rientra nei progetti che le singole scuole possono mettere in atto. Invece, il riconoscimento e la tutela delle RML ha avuto conseguenze positive nell'istruzione, in termini di organizzazione e formazione dei docenti, nelle aree in cui tali lingue vengono parlate.

Nell'istruzione primaria, il profilo italiano risulta essere inferiore rispetto a quello di molti altri paesi nell'organizzazione dell'insegnamento della lingua straniera. Questi risultati sono dovuti a una mancanza di un curriculum coerente, di un monitoraggio costante, e di un'esplicitazione dei requisiti specifici quali il livello di competenza linguistica che dovrebbe essere raggiunto. Ciò è collegato ad altre questioni che hanno conseguenze dirette sull'offerta linguistica del sistema scolastico, tra cui: la carenza di formazione e di aggiornamento degli insegnanti di lingue straniere della scuola primaria; e l'assenza di una cultura della verifica e della valutazione linguistica in Italia (Machetti, 2010), sia a livello di ricerca che di formazione di docenti. Ciò comporta implicazioni dirette nell'atteggiamento di scuole e insegnanti nei confronti del testing e della valutazione della competenza linguistica. (Barni, Machetti, 2005). Tutto questo si verifica anche negli altri livelli scolastici.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	di tipo generale	assente	assente	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	assente	norme della scuola	totale
LS	tutti	di tipo generale	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	di tipo generale	di tipo generale	in riferimento al QCER	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specificata sul tema	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	di tipo generale	di tipo generale	standard nazionali o regionali	non prevista

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Albanese, catalano, croato, franco-provenzale, francese, friulano, occitano, tedesco, greco, ladino, sardo, sloveno.
LS	Obbligatorie nell'istruzione secondaria di primo grado: inglese e un'altra lingua straniera. Obbligatorie nell'istruzione secondaria di secondo grado: inglese (ad eccezione delle scuole ad indirizzo linguistico).

La scuola secondaria presenta risultati relativamente migliori. L'inserimento di una seconda lingua nella scuola secondaria di primo grado e l'offerta nelle RML sono fattori che contribuiscono a incrementare la ricchezza linguistica. La lingua inglese domina nella scuola secondaria di secondo grado. Altre lingue (per lo più il francese, il tedesco o lo spagnolo) vengono insegnate solo nei licei e negli istituti con indirizzi e obiettivi specificatamente linguistici.

Gli effetti della recente introduzione della legislazione relativa alla metodologia di apprendimento integrato di lingua e contenuti, *Content and language integrated learning* (CLIL), prevista per l'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado (e a partire dal terzo anno nei licei linguistici), non sono ancora prevedibili, poiché la formazione dei docenti per questo scopo non è stata ancora attivata e inoltre è sostenuta da un finanziamento limitato.

Come negli altri livelli scolastici, sono completamente assenti il riconoscimento e la valorizzazione delle lingue immigrate anche nella scuola secondaria.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	Istituto A				
	Istituto B	limitata	coerente ed esplicito	N/A	parziale
	Istituto C				
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	parziale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	parziale
	Istituto C	limitata	di tipo generale	nessuno	parziale
LI	Istituto A				
	Istituto B				
	Istituto C				

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	nessuno	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	nessuno	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università C	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

Anche nel settore dell'educazione degli adulti e nell'università, l'offerta linguistica complessiva nelle tre città campione – Roma, Milano e Trieste – resta pressoché ancorata alle lingue europee, con l'inglese che sopravanza nettamente le altre. Nella educazione degli adulti spicca l'insegnamento della lingua nazionale, l'italiano, a causa del numero di adulti stranieri che vedono nell'educazione permanente pubblica l'unico strumento per acquisire competenza nella lingua della società in cui vivono e lavorano. Sappiamo comunque che gli immigrati che investono in formazione linguistica rappresentano una scarsissima minoranza rispetto a coloro che sono presenti in Italia. Gli effetti del Decreto Interministeriale 4 giugno 2010 – che ha stabilito l'obbligatorietà del superamento di un test di italiano di livello A2 per ottenere il permesso di lungo soggiorno CE – e del recentissimo accordo di integrazione, che introduce la competenza in italiano come requisito per vivere e lavorare in Italia, non sono ancora calcolabili.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
doppiate alcune volte sottotitolate a Trieste	doppiati	mai a Milano e Trieste regolarmente a Trieste	mai

L'offerta linguistica nei media audiovisivi, radio e TV, è scarsissima. La scelta di doppiare film e altre trasmissioni televisive prodotte all'estero non favorisce il contatto con le altre lingue. L'unica lingua presente è l'inglese, ma solo in termini assolutamente residuali. Lo sloveno, in quanto RML tutelata, ha una certa presenza solo a Trieste.

Risultati migliori si hanno per quanto riguarda i quotidiani, nelle edicole. Le lingue disponibili rispecchiano la presenza di comunità immigrate, ma anche di turisti. Non bisogna infatti dimenticare che l'Italia è meta di milioni di turisti ogni anno. Nel 2010 sono stati 44 milioni, dei quali un quinto del totale proviene dalla sola Germania. I primi cinque paesi di provenienza dei turisti, oltre alla Germania, sono la Francia, Austria, Svizzera e Regno Unito, e questi rappresentano quasi il 60% delle provenienze totali (RTBicocca, 2011). La presenza di giornali in vendita in queste lingue appare motivata a soddisfare le richieste di questi lettori, più che quelle degli italiani che si accostano a queste lingue. La scarsa propensione alla lettura di libri e quotidiani da parte degli italiani colloca la quota di lettori italiani molto al di sotto della media europea (ISTAT, 2010; De Mauro, 2011). I giornali in sloveno, croato, albanese rappresentano la vicinanza geografica e culturale con Trieste di Paesi in cui sono parlate tali lingue e la storica apertura di questa città verso l'area balcanica.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4	Milano	Roma Milano Trieste	Milano			Milano Trieste
3-4					Milano	
1-2	Roma		Roma Trieste	Roma Trieste	Roma Trieste	

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi sanitari Servizi per il turismo Servizi di emergenza Servizi legali Servizi di trasporto	Servizi per il turismo Servizi di emergenza Servizi sanitari Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi di trasporto

In tutte e tre le città oggetto dell'indagine, sono molto carenti le strategie a livello istituzionale mirate alla promozione del multilinguismo. Generalmente le competenze linguistiche non vengono considerate come un requisito importante per i dipendenti, né per l'assunzione né a fini di carriera né per la formazione in servizio. A livello istituzionale lo sloveno è presente a Trieste, sia nella comunicazione scritta sia parlata.

In questi ultimi due contesti il profilo generale dell'Italia è migliorato dal fatto che nei comuni, soprattutto nel settore dei servizi ai residenti, si è cominciato a prestare attenzione alle lingue degli altri, spinti dalla richiesta sempre più ampia da parte degli immigrati. Lo testimonia la presenza di testi informativi e di servizi di mediazione in lingue come il cinese, l'arabo, il rumeno, il russo, l'albanese, lingue delle comunità presenti sul territorio.

Sono comunque le lingue europee ad essere ancora prevalenti anche in questi servizi, nella loro funzione di lingue per il turismo e a larga diffusione anche fra i migranti (in particolare il francese, lo spagnolo).

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	7	10	6	2	0	3	5	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	2	2	3	4	24	21	24	21	24	20
Inglese commerciale	praticata di frequente	4	2	6	5	5	5	5	6	10	10
Altre lingue	praticata di frequente	2	1	3	2	2	1	2	2	2	3

Nel settore delle imprese, l'Italia ottiene risultati relativamente più bassi, a conferma di quanto già emerso da altre indagini (ELAN, 2006). Manca la consapevolezza da parte delle imprese stesse, e soprattutto delle piccole e medie imprese, asse portante dell'economia italiana, del fatto che la carenza di competenze nelle lingue straniere limita le possibilità di internazionalizzazione in un mercato sempre più globalizzato. Colpisce la scarsa considerazione perfino della lingua inglese, anch'essa ritenuta importante solo per limitate categorie di personale. La maggioranza delle imprese coinvolte nello studio presentano marchi e marketing, documenti di lavoro, intranet, e il proprio sito web solo nella lingua nazionale. Ciò comporta una minor capacità di raggiungere il mercato internazionale, e ciò risulta essere particolarmente grave per le imprese medio-piccole. Inoltre le imprese dichiarano di non usufruire di traduttori interni o esterni. Possiamo dunque considerare questa una dimostrazione del limitato interesse da parte delle imprese italiane verso il mercato estero, e quindi conseguentemente un basso interesse da parte delle imprese straniere nel fare investimenti in Italia? Per quanto sappiamo la presenza e l'uso di diverse lingue gioca un ruolo cruciale nel persuadere le compagnie nella scelta di un luogo dove impiantare una impresa (Land, 2000).

Conclusioni generali

In conclusione, l'indagine conferma che la società italiana, in tutte le sue espressioni, vive una generale 'questione delle lingue straniere', una paura dominante nei confronti della diversità linguistica (Vedovelli, 2010). Di conseguenza, è scarsa la competenza nelle lingue straniere, da quelle di grande diffusione internazionale, a quelle meno diffuse, ma ugualmente importanti per la presenza di suoi parlanti nel territorio, per il loro legame con l'Italia e per fare affari nei mercati emergenti.

La causa va ricercata innanzitutto nel monolinguisimo che è stato una delle caratteristiche distintive della politica linguistica e educativa dopo l'unificazione italiana e che è stato sostenuto da un rifiuto generale per le lingue degli altri. Secondariamente, è il risultato dell'inefficacia dell'azione istituzionale messa in atto dal nostro Stato, e caratterizzata dalla inadeguatezza delle risorse, dell'organizzazione, di formazione per i docenti, così come dalla mancanza di collegamenti sistemici con il mondo delle imprese. A scuola, oltre all'italiano, l'attenzione è solo centrata sull'inglese, che – peraltro – è insegnato in un contesto di limitatezza di risorse che rende spesso inefficace ogni sforzo, sia pur volenteroso, dei singoli docenti o delle singole scuole. Ancora oggi i giovani che terminano il nostro sistema scolastico sono caratterizzati nella assoluta maggioranza dei casi dalla 'conoscenza scolastica' di una lingua straniera e tale espressione è un eufemismo, un modo velato per alludere direttamente alla mancanza di competenza.

Le lingue immigrate presenti oggi in Italia costituiscono un fattore di neo-plurilinguismo che potrebbe potenzialmente contribuire a ridurre la paura di diversità linguistica nel nostro Paese, ma questa opportunità non è tuttora considerata.

Iniziative promettenti e progetti pilota

L'introduzione della metodologia CLIL nella scuola secondaria di secondo grado, della laurea magistrale e del tirocinio per la formazione per gli insegnanti potrebbero potenzialmente essere delle iniziative promettenti, ma non è ancora possibile verificarne gli effetti. La recente introduzione di un anno di Tirocinio Formativo Attivo (D.M. 249/2010 e D.M. 31/2012) per la formazione dei nuovi insegnanti nella scuola secondaria di II grado prevede l'apertura di corsi per insegnanti di cinese, arabo, giapponese e neogreco, oltre a quelli di inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo, tradizionalmente presenti. Questa ci sembra un'importante iniziativa per la promozione del plurilinguismo e per il riconoscimento delle lingue delle comunità immigrate.

Ci sono varie altre iniziative organizzate dalle singole scuole o anche da singoli insegnanti, che sono le testimonianze della capacità degli insegnanti stessi di mettere in atto risposte creative, in particolare per rispondere alla presenza di studenti che non parlano la lingua nazionale che entrano nelle loro classi. In alcuni casi, tali iniziative sono collegate e documentate a livello regionale, in particolare dalle istituzioni regionali (come la Toscana, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Trentino Alto-Adige) che più si impegnano nel supporto linguistico. Tuttavia, in molti casi, queste iniziative risultano essere legate all'insegnante o alla scuola, e pertanto non destinate ad accompagnare il percorso scolastico degli alunni.

Bibliografia

- Bagna C., Barni M., Vedovelli M., 2007, Italiano in contatto con lingue immigrate: nuove vie del plurilinguismo in Italia. In C. Consani, P. Desideri (a cura di), *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*. Roma, Carocci: 270–290.
- Barni M., 2008, Mapping immigrant languages in Italy. In M. Barni, G. Extra (eds.), *Mapping linguistic diversity in multicultural contexts*, Berlin, Mouton de Gruyter: 217–242.
- Barni M., Machetti S., 2005, The (lack of) professionalism in language assessment in Italy, poster abstract presentato alla seconda Conferenza EALTA, Voss, Norvegia, giugno 2–5, 2005.
- Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 20011*, Roma, Idos.
- De Mauro T., 1963, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza.
- De Mauro T., 1979, *L'Italia delle Italie*, Firenze, Nuova Guaraldi.
- De Mauro T. (a cura di), 1994, *Come parlano gli italiani*, Fondazione IBM Italia, Firenze, La Nuova Italia.
- De Mauro T., 2011, Per la storia linguistica dell'Italia contemporanea, "Italice", 88, 1: 40–58.
- ISTAT, 2007, *La lingua italiana, i dialetti e le lingue straniere*, Anno 2006, http://portal-lem.com/images/it/Italie/Lingue_e_dialetti_e_lingue_straniere_in_Italia.pdf.
- ISTAT, 2011, *La lettura dei libri in Italia*, Anno 2010, <http://www.istat.it/it/archivio/27201>.
- Land A. (2000), *Languages speak volumes for global businesses*. In P. Baker, J. Eversley (eds.), *Multilingual Capital*, London, Battlebrigde Publications.
- Machetti S., 2010, *Valutazione linguistica e formazione professionale. Un dibattito aperto*. In M. Mezzadri (a cura di), *Le lingue dell'educazione in un mondo senza frontiere*, Perugia, Guerra Edizioni: 293–302.
- RTBicocca, 2011, *Turismo Internazionale*, Anno 2010, <http://www.rtbicocca.it/studi/category/5-turismo>.
- Vedovelli M., 2010, *Prima persona plurale futuro indicativo: noi saremo*, Roma, Edup.

11 LITUANIA

Irena Smetonienė e Julija Moskvina

Il contesto

Secondo i primi risultati del censimento della popolazione e delle abitazioni del 1 marzo 2011, in Lituania risiedono permanentemente 3,054 milioni di persone. Rispetto ai dati dal 2001 (3,484 milioni), il numero dei residenti è diminuito del 12 % (430.200 persone). La causa principale di tale riduzione è l'emigrazione (76 %): 328.300 sono state le partenze e solo 64.200 gli arrivi. Anche il naturale ricambio di popolazione ha contribuito significativamente alla sua diminuzione (24 %, 101.900 persone).

I cittadini lituani sono di diverse origini etniche. Secondo i dati del censimento del 2001, in Lituania sono presenti 115 nazionalità diverse, ma di queste solo 29 sono rappresentate da 100 o più persone.

I lituani costituiscono la maggioranza assoluta dei residenti della Lituania (83,5 per cento nel 2001) e gli ultimi censimenti suggeriscono che la popolazione in Lituania sta diventando sempre più omogenea.

La composizione etnica più variegata è a Vilnius: nel 2001 i lituani erano il 57,8 %; i polacchi il 18,7 %, e i russi il 14% della popolazione totale della città. La seconda città in termini di diversità etnica è Klaipėda in cui vivono il 71,3 % di lituani, il 21,3 % di russi, e circa il 2% sono ucraini e bielorusi.

Il flusso di persone in entrata, che in Lituania è piuttosto scarso, si è ridotto ancora di più a causa della recente crisi economica. Secondo il Dipartimento di Statistica, nel 2010 la Lituania ha accolto 5.231 persone provenienti dall'estero, il numero di immigrati ogni 1000 cittadini è stato di 1,6 (contro 2,8 nel 2008). La maggior parte dei nuovi arrivati è rappresentato da cittadini della Repubblica di Lituania che ritornavano a vivere nella loro patria.

Nel 2001, il censimento ha rilevato che il 40 per cento della popolazione complessiva conosce una lingua oltre la propria lingua madre, un quarto della popolazione parla due lingue, e circa il 6% conosce tre o più lingue oltre alla lingua madre (il livello di conoscenza non è stato oggetto di rilevazione).

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere e le lingue R/M sono trattate nella normativa e/o nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e adulti provenienti dalla Lituania è (co-) finanziato in Bielorussia, Georgia, Lettonia, Moldavia, Polonia, Russia e Ucraina. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* non è stata firmata né ratificata dalla Lituania. Tuttavia, a livello nazionale, tre lingue R/M vengono riconosciute, tutelate e promosse nei documenti ufficiali del Paese o nella normativa: russo, polacco e bielorusso. Queste tre lingue e l'ebraico sono anche ufficialmente offerte nell'istruzione.

In Lituania dati ufficiali a livello nazionale sulla diversità linguistica sono raccolti tramite il censimento e periodicamente aggiornati. Nel censimento viene posta una domanda sulla lingua madre, così da rilevare le lingue nazionali, R/M e immigrate.

La Lituania è interessata soprattutto allo status e dell'uso della sua lingua di Stato. Nel 1995 è stata adottata la *Legge sulla Lingua di Stato* della Repubblica di Lituania e di recente è stata presentata una proposta di revisione di questo documento al Seimas (Parlamento). Lo scopo della legge è quello di definire gli ambiti di tutela e di uso della lingua di Stato, i doveri delle autorità pubbliche e delle istituzioni riguardo ad essa, i diritti dei cittadini di utilizzarla in vari settori, e le garanzie nazionali per il suo sostegno e la sua protezione. La legge consente una politica linguistica più trasparente e razionale, aiuta a garantire il funzionamento del lituano nei vari ambiti della vita sociale, promuove un ulteriore consolidamento della società civile lituana. La nuova legge contribuirà ulteriormente alla tutela e alla valorizzazione della peculiarità, della ricchezza e della vitalità della lingua lituana – la più grande risorsa comune del popolo della Lituania – in un contesto di una comunità di nazioni europee multiculturali e multilingue.

Per quanto riguarda i diritti delle minoranze etniche, compreso il diritto di preservare le proprie lingue e culture, la Lituania si è assunta appieno la responsabilità di tutelare i diritti delle minoranze. L'articolo 29 della Costituzione lituana sostiene che una persona non possa avere una limitazione nei diritti sulla base della nazionalità o della lingua. L'articolo segue la tradizione classica del concetto di diritti umani che pone sullo stesso livello la discriminazione basata sulla lingua e quella basata sulla razza o sul sesso. Invece, nel *Trattato di Maastricht* (Trattato sull'Unione Europea) non si fa mai riferimento alla discriminazione sulla base della lingua. Dal 1989 fino al 2009 l'uso di altre lingue è stato regolato dalla *Legge delle Minoranze Etniche*. Allo stato attuale, il multilinguismo nell'istruzione è regolato da leggi specifiche e

dalla *Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa* (ratificata l'8 marzo 2000). La Lituania, come altri 8 membri della UE, non ha ratificato la *Carta Europa delle Lingue Regionali o Minoritarie* dell'UE perché crede che le autorità europee dovrebbero rivedere i concetti di minoranza etnica e regionale e formulare un nuovo approccio per la promozione della diversità linguistica e culturale in Europa. Questo approccio dovrebbe anche riflettere la nuova realtà – il fatto che in alcuni Stati membri una lingua di Stato si trova nella

posizione di essere una lingua parlata da una minoranza della popolazione, piuttosto che dalla maggioranza.

L'approccio lituano al multilinguismo si riflette anche nel censimento della popolazione. In tutti i censimenti, ai cittadini è stato chiesto quali lingue conoscessero, ma nel 2011 si è migliorato il questionario del censimento, e, al fine di raccogliere dati sul bilinguismo/multilinguismo, i cittadini avevano la possibilità di dichiarare due o più lingue native invece che una sola.

LN=Lingua/e nazionale/i
LS=Lingue straniere
LR/M=Lingue regionali/minoritarie
LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere e immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	<0.5 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale
Sostegno aggiuntivo per la LN	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	0.5–1 giorno	specifica sul tema	di tipo generale	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Bielorusso, ebraico, polacco, russo
-------------	-------------------------------------

Secondo il Ministero della Pubblica Istruzione, ci sono circa 700 scuole dell'infanzia in Lituania. Nella maggior parte di esse, la lingua di insegnamento è il lituano, ma ci sono alcune istituzioni in cui si insegna ai bambini in russo, polacco, ebraico, francese o bielorusso. Va notato che nel 1995 il Governo ha riconosciuto ufficialmente la lingua dei segni come lingua madre dei non udenti. La maggior parte dei bambini in età pre-scolare comincia ad imparare una lingua straniera uno o due anni prima di andare a scuola, ma ci sono anche molte scuole materne, in cui, su richiesta dei genitori, si iniziano ad insegnare altre lingue (di solito l'inglese) dall'età di tre anni.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Bielorusso, ebraico, polacco, russo
LS	Obbligatorie: una tra inglese, francese, tedesco

L'istruzione primaria si svolge in lingua madre (lituano, russo, polacco, ebraico e bielorusso), in conformità con il programma adottato dal Ministero della Pubblica Istruzione. Tuttavia, su richiesta dei genitori o dei tutori, alcune materie specifiche del programma scolastico potrebbero venire insegnate nella lingua ufficiale del Paese. Una lingua straniera (inglese, francese o tedesco) è obbligatoria dal secondo anno di scuola. Per quanto riguarda le lingue immigrate, l'istruzione primaria e pre-scolare non è né praticata, né regolata da nessuna legge.

In Lituania viene dedicata grande attenzione alla formazione degli insegnanti: solo coloro che hanno ottenuto l'abilitazione di insegnante di scuola elementare possono lavorare nelle scuole elementari e possono insegnare una lingua straniera solo coloro che hanno raggiunto un certo livello di conoscenza della lingua stessa. Non c'è una formazione specifica per gli insegnanti che lavorano con le minoranze etniche, ma si presume che le necessarie competenze metodologiche acquisite nel corso dell'istruzione superiore possano applicarsi a tutte le lingue.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	>10	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	norme nazionali o della scuola	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	none	qualche sostegno finanziario

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Bielorusso, ebraico, polacco, russo.
LS	Obbligatorie: una tra inglese, francese, tedesco. Altre lingue sono opzionali.

L'articolo 30 della *Legge sull'istruzione* dichiara che ad ogni cittadino della Repubblica di Lituania e ad ogni cittadino straniero con diritto a residenza permanente o temporanea deve essere garantito l'insegnamento nella lingua di Stato e l'apprendimento del lituano in modo da fornire l'opportunità di una integrazione nella vita pubblica. Alcune scuole di istruzione generale o non-formale supportano l'offerta educativa nelle lingue delle minoranze etniche e cercano di mantenere viva la loro cultura. In base a tale ordinamento e a richiesta dei genitori, l'intero programma scolastico o alcune materie possono essere insegnate in una delle lingue delle minoranze etniche. In tali scuole, la lingua lituana come materia è parte integrante del programma e al suo insegnamento non viene dedicata una quantità di tempo minore rispetto all'insegnamento delle lingue d'origine. Se c'è una reale necessità di formazione aggiuntiva nella lingua della famiglia ed è presente uno specialista della lingua desiderata, di solito, lo Stato, le scuole materne comunali e le scuole primarie e secondarie consentono agli studenti appartenenti a minoranze etniche di imparare questa lingua insieme alla lingua principale d'insegnamento.

Nella scuola secondaria è obbligatorio lo studio di una lingua straniera. Di solito gli studenti proseguono nell'apprendimento della lingua che hanno scelto durante la scuola primaria (inglese, tedesco o francese), ma possono anche scegliere tra altre lingue straniere. Secondo il piano educativo generale per l'istruzione di base e secondaria (2011–2013), gli studenti possono scegliere la loro seconda lingua straniera tra inglese, lettone, polacco, francese, russo, tedesco, e altre lingue. La scuola dovrebbe dare la possibilità di scegliere una seconda lingua straniera tra almeno due e garantire le condizioni necessarie per imparare la lingua scelta.

Non esiste l'insegnamento nelle lingue immigrate, perché non ne esiste una reale domanda specifica, tuttavia, ci sono alcuni specifici riferimenti legislativi: la *Legge dell'istruzione* prevede che ai figli di una persona con diritto alla residenza permanente o temporanea nella Repubblica di Lituania sia data la possibilità di apprendere la lingua di Stato, ricevere in essa l'istruzione e, ove possibile, di imparare anche la propria lingua madre.

L'articolo 48 della *Legge dell'istruzione* stabilisce chi ha il diritto di lavorare come insegnante: cioè una persona che abbia raggiunto un livello di istruzione superiore o post-secondaria e sia in possesso di una qualificazione pedagogica. Una vasta gamma di specializzazioni è prevista presso l'Università lituana di Scienze dell'Educazione. Questo istituto prepara gli insegnanti di lituano, russo, polacco e bielorusso L1 e gli insegnanti di inglese, tedesco e francese LS.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	Istituto A				
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	totale
	Istituto C				
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto C				

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	nessuno	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	nessuno	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università C	nazionale, straniera, R/M	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

Dal momento che le scuole professionali si concentrano essenzialmente su materie professionali, le lingue ricevono una minore attenzione, ma, nelle scuole professionali che forniscono anche il certificato di istruzione secondaria, le lingue straniere devono essere insegnate secondo i programmi e gli standard approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione. Si è rilevato che gli studenti in tali scuole tendono a scegliere più spesso il russo come prima lingua straniera (probabilmente a causa della specializzazione scelta).

Le università seguono una propria politica linguistica. Per esempio, all'Università di Vilnius il latino è obbligatorio per tutti gli studenti della Facoltà di Filologia e oltre al corso di Filologia Lituana, la facoltà offre programmi di studio in filologia russa, polacca, inglese, tedesca, francese e scandinava. Specializzazioni inter-curriculare combinano studi lituani con lo studio di altre lingue quali polacco, tedesco, spagnolo, italiano, estone, lettone, turco, sloveno o ceco, che sono particolarmente popolari tra gli studenti della Facoltà. Nei primi anni dei corsi di laurea triennali, gli studenti ricevono una formazione nelle lingue straniere. In generale, la maggior parte degli studenti universitari proseguono lo studio della prima o della seconda lingua straniera che hanno scelto a scuola a livelli più avanzati, ma, di recente, si è verificata una tendenza a studiare le lingue che non vengono insegnate nella scuola dell'obbligo (ad esempio, portoghese e polacco). Gli studenti lituani di filologia sono inoltre tenuti a frequentare corsi di lingua lettone, polacca e latina. Altre università scelgono le lingue straniere in relazione alle loro specifiche esigenze, ma, ovviamente, è l'inglese la lingua preferita. Le università offrono anche un numero crescente di programmi di studio in lingua inglese (soprattutto a livello di laurea); così facendo si spera di attrarre studenti provenienti da altri Paesi. I cittadini lituani della minoranza polacca possono studiare in lingua polacca a tutti i livelli di istruzione.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
doppiate	sottotitolati	sempre	alcune volte

Oltre ai contenuti audiovisivi disponibili in lituano, gli ascoltatori della radio lituana e il pubblico della televisione e del cinema possono scegliere tra trasmissioni e film per lo più in russo e in inglese. Nella TV nazionale, la produzione in lingue diverse dal lituano viene solitamente doppiata, mentre nelle sale cinematografiche i film sono sottotitolati, tranne che per quelli destinati ai bambini, che di solito sono doppiati in lingua lituana. I non udenti e i deboli d'udito sono scarsamente soddisfatti dalla televisione a causa della mancanza di sottotitolazione dei programmi televisivi e di traduzione dei programmi nella lingua dei segni, e anche della bassa qualità della traduzione, nei casi in cui è presente. Per quanto riguarda la stampa lituana, va sottolineato che i libri, così come i giornali, le riviste e altri periodici stanno diminuendo di numero e in quantità di vendita.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4		Vilnius				
3-4	Klaipėda		Vilnius		Vilnius Kaunas	
1-2	Vilnius Kaunas	Kaunas Klaipėda	Klaipėda			Vilnius

Servizi per la comunicazione

Servizi per la comunicazione orale	Servizi per la comunicazione scritta
Servizi per il turismo Servizi per l'istruzione Servizi di emergenza Servizi sanitari =Servizi sociali =Servizi di trasporto =Servizi per l'immigrazione e l'integrazione	Servizi per l'istruzione Servizi per il turismo Programmi teatrali Servizi di trasporto =Servizi di emergenza =Servizi sociali =Servizi per l'immigrazione e l'integrazione

L'analisi dell'uso di lingue non di Stato nel settore dei servizi pubblici in tre città in Lituania dimostra che la scelta della lingua dipende dalla composizione etnica della popolazione nelle diverse regioni del Paese. I Comuni forniscono ai cittadini di diverse etnie servizi educativi nella propria lingua madre. C'è una buona offerta di servizi pubblici in lingua russa nei Comuni delle principali città lituane. Recentemente, vi è una crescente attenzione da parte delle autorità locali verso i nuovi arrivati provenienti dall'UE o da altri Paesi. Persone che hanno una conoscenza insufficiente della lingua di Stato possono così ricevere servizi orali e/o scritti da parte del Comune, in inglese e in russo. Nel settore turistico, la gamma dei servizi è solo leggermente più ampia. Nonostante l'uso relativamente diffuso delle lingue straniere in vari settori delle attività comunali, l'attenzione prestata dalle istituzioni del Governo locale alla promozione delle competenze linguistiche dei propri dipendenti non è sufficiente, anche se è superiore a quella presente nel settore privato.

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	4	17	3	13	1	3	3	1

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	0	0	2	1	24	21	24	23	23	23
Inglese commerciale	praticata di frequente	3	0	8	0	12	12	10	14	15	21
Altre lingue	praticata di frequente	0	0	1	0	3	3	3	12	12	17

All'interno delle aziende intervistate in Lituania, abbiamo rilevato un numero relativamente alto di lingue. La lingua più diffusa è l'inglese, ma molto spesso per la pubblicità e il marketing si usano anche il russo e il tedesco. L'uso delle lingue straniere nel mondo degli affari, in generale corrisponde alle principali linee di tendenza del commercio estero del Paese. A seconda degli obiettivi e della natura delle attività di una impresa, lingue come il lettone, il polacco, l'estone, il danese, il francese e il bulgaro vengono utilizzate per la comunicazione interna ed esterna, in alcuni degli alberghi, supermercati e banche, oggetto del presente studio. I risultati dell'indagine suggeriscono che solo una piccola parte di aziende che operano nel Paese sono consapevoli del fatto che una strategia linguistica sia un elemento significativo dello sviluppo della società (su questo tema è però necessaria una ricerca più ampia). Nonostante la varietà di lingue utilizzate nel mondo del business lituano, le aziende prestano insufficiente attenzione ad incoraggiare il proprio personale ad imparare o migliorare le proprie competenze linguistiche. Le cause principali e più plausibili della situazione attuale sono le seguenti: la conoscenza delle lingue straniere dei dipendenti è spesso considerata sufficiente dai loro datori di lavoro, oppure i costi della formazione dei lavoratori sembrano essere troppo alti per i proprietari delle imprese (in particolare delle piccole e medie imprese). Invece, gli imprenditori sfruttano le opportunità offerte da reti che operano in Lituania e nei Paesi stranieri per migliorare le competenze linguistiche del proprio personale.

Conclusioni generali

La legge lituana permette e promuove il plurilinguismo (multilinguismo individuale). Tuttavia, una attuazione efficace della *Strategia Europea per il Multilinguismo* rappresenta una sfida che soffre ancora della mancanza di coordinamento istituzionale e di cooperazione, così come anche di una distribuzione ben definita delle responsabilità.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Dal 2010, l'iniziativa del *Premio per l'Ambasciatore delle Lingue* ha promosso il multilinguismo in Lituania. L'iniziativa annuale è coordinata dalla *Fondazione a Supporto degli Scambi Educativi* in partnership con altre istituzioni (tra cui il British Council), come parte del programma Label europeo. Il titolo di *Ambasciatore delle Lingue* dell'anno è già stato assegnato ad un singolo individuo (2010), a una azienda (2011), e nel 2012 sarà premiata una scuola. Gli organizzatori del *Premio per l'Ambasciatore delle Lingue* cercano di contribuire alla diffusione dell'idea che un investimento nell'apprendimento delle lingue è pagante a livello sia individuale sia aziendale: Cercano inoltre di incoraggiare una pianificazione strategica dell'investimento nell'insegnamento delle lingue a livello statale.

Bibliografia

Lietuvos ekonomikos perspektyvos, 2009. DnB NORD bankas, 2009.

LR Visuomenės informavimo įstatymas, 1996 m. liepos 2 d., Nr. I-1418. Valstybės žinios, 2006–07–27, Nr. 82–3254.

Markevičienė R., Tamulygienė L., Lietuvos spaudos statistika 2010. Lietuvos Martyno Mažvydo biblioteka. Bibliografijos ir knygotyros centras. Vilnius, 2011.

Pedagogų rengimo programos. Sito internet: www.vpu.lt/Page.aspx?pageID=2722.

Teisės aktų bazė. Prieiga Sito internet: www3.lrs.lt/pls/inter/w5_show?p_r=3984&p_k=1.

Informacinės visuomenės plėtros komitetas. Sito internet: http://www3.lrs.lt/pls/inter/w5_show?p_r=6141&p_k=1.

Lietuvos statistikos departamentas. Sito internet: www.stat.gov.lt.

Švietimo ir mokslo ministerija. Sito internet: www.smm.lt.

12 PAESI BASSI

12.1 PAESI BASSI (generale)

Saskia Benedictus-van den Ber

Il contesto

Questo saggio descrive la situazione nei Paesi Bassi nel suo complesso, la situazione specifica della provincia della Frisia è trattata nel relativo capitolo.

Il Regno dei Paesi Bassi ha una popolazione di 16,6 milioni di persone. Circa 1,9 milioni (11.4%) sono di origine non-occidentale (immigrati di prima o seconda generazione). Due terzi degli immigrati hanno origini turche, marocchine, delle Antille, o del Suriname (CBS, 2011a). Essi possono essere suddivisi in un gruppo immigrati dalle ex-colonie, Antille e Suriname, che provengono dalle zone dei Caraibi, dove il neerlandese è la lingua ufficiale, e un gruppo di immigrati dalle "non-colonie", gli immigrati turchi e marocchini, che non hanno avuto alcun contatto precedente con la lingua e la cultura olandese.

Il neerlandese è la lingua ufficiale dei Paesi Bassi. L'ufficialità è stata sancita dalla legge solo nel 1995 (Nederlandse Taalunie, 2011). Nella stessa legge (*Algemene Wet bestuursrecht*) la lingua frisone ha ottenuto lo status di lingua ufficiale all'interno della provincia della Frisia.

Nei Paesi Bassi, i cittadini non-olandesi, e in particolare gli immigrati non-occidentali sono tenuti a superare un esame di conoscenza della lingua e della cultura/storia olandese per mostrare di essere sufficientemente integrati nella società olandese. Il Governo sottolinea la responsabilità dei cittadini e attribuisce grande importanza alla lingua olandese. Questo emergerà nei risultati di questo studio.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere e le lingue R/M sono trattate nella normativa e/o nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e adulti provenienti dalla Lituania è (co-) finanziato in più di 80 paesi, in particolare nei Paesi vicini, Germania, Belgio e Francia. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dai Paesi Bassi. Nella Carta vengono riconosciute le seguenti cinque lingue regionali/minoritarie: frisone, limburgese, basso sassone, romani e yiddish. Tuttavia, solo il frisone viene offerto come lingua nell'istruzione a livello regionale, come sostenuto dalla Carta.

Nei Paesi Bassi, la raccolta di dati ufficiali sulla diversità linguistica è svolta solo in Frisia, attraverso indagini a campione sulle lingue, periodicamente aggiornate. Nell'indagine viene posta una domanda sulla lingua parlata in casa e sul livello di competenza linguistica nelle abilità di lettura, comprensione orale, produzione scritta e orale.

La raccolta di dati a livello nazionale sulla diversità linguistica non viene realizzata, anche se banche dati sulla diversità linguistica aggiornate regolarmente potrebbero rappresentare un contributo cruciale per lo sviluppo delle politiche, così come avviene in altri Paesi.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere e immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	>1 giorno	di tipo generale	di tipo generale	totale
Sostegno LN	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	>1 giorno	di tipo generale	di tipo generale	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Frisone solo in Frisia
-------------	------------------------

L'istruzione pre-scolare è facoltativa, ma piuttosto diffusa. L'importanza attribuita alla lingua olandese da parte del Ministero della Pubblica Istruzione è dimostrata dai programmi che vengono offerti ai bambini nella scuola materna "per combattere carenze nella lingua (neerlandese) e ritardi nello sviluppo della lingua (neerlandese)" (Ministerie Onderwijs, Cultuur en Wetenschap, 2011b). Questo è in linea con una risoluzione del Parlamento europeo del 2009, che sostiene che si debbano affrontare bisogni specifici nella lingua nazionale sin dal livello pre-scolastico.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	di tipo generale	prima dell'ingresso a scuola	assente	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
R/ML	tutti	di tipo generale	a livello locale	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	assente	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	di tipo generale	a livello locale	solo alla fine	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti generali	specifica sul tema	di tipo generale	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	di tipo generale	N/A
LS	insegnanti generali	di tipo generale	specifico sul tema	non prevista

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Frisone solo in Frisia
LS	Obbligatorie: inglese; Opzionali: francese, tedesco, spagnolo.

L'istruzione è obbligatoria per i bambini dai 5 ai 16 anni. Tuttavia, oltre il 95 per cento dei bambini iniziano la scuola elementare all'età di quattro anni. Come nell'ambito dell'istruzione pre-scolare, anche nella scuola primaria ci sono programmi appositi per combattere ritardi e carenze linguistiche in neerlandese (Ministerie Onderwijs, Cultuur en Wetenschap e 2011b). Il Governo sottolinea l'importanza della lingua olandese e dell'aritmetica durante tutte le fasi dell'istruzione (www.taalenrekenen.nl/ref_niveaus_taal/beschrijvingen/). Per la lingua e per l'aritmetica sono stati sviluppati quadri che specificano i livelli di competenza che devono essere raggiunti in ogni fase della carriera scolastica degli allievi, come ad esempio al termine della scuola primaria. Contenuti educativi ed esami saranno progettati anche in base ai livelli di competenza del quadro. I quadri sono stati incorporati in una legge entrata in vigore nel 2010 (Ministerie Onderwijs, Cultuur en Wetenschap e 2011a).

La lingua inglese è obbligatoria a partire dagli ultimi due anni della scuola primaria. L'istruzione in lingue immigrate era in tempi passati prevista dalla legge. Tra il 1998 e il 2004 l'insegnamento extra-curricolare in lingue immigrate è stato fornito a livello di scuola primaria e finanziato dal Governo. Il finanziamento è stato bloccato adducendo la motivazione che l'istruzione nelle lingue degli immigrati entrava in contraddizione con la politica di integrazione dei bambini (di minoranze immigrate) (Extra e Yağmur, 2006: 55). La padronanza del neerlandese è vista come la base per l'integrazione (Eerste Kamer, 2004). Tuttavia, la legge consente ancora l'utilizzo delle lingue straniere oltre al neerlandese per i bambini con origini non-olandesi, se questo servirà a favorire il loro ingresso e la transizione verso l'istruzione olandese.

In risposta alla mancanza di servizi pubblici per le lingue immigrate a livello di istruzione primaria (e pre-scolare), sono state intraprese alcune iniziative, e, per esempio, è stato stabilito che le scuole cinesi, giapponesi, polacche e russe forniscano una formazione complementare nelle proprie lingue e culture. Tali iniziative sono presenti in tutto il Paese e sono per lo più organizzate dalle stesse comunità immigrate. Inoltre, è stata istituita una fondazione mista turco-olandese per sviluppare l'offerta di istruzione (extra-curricolare) in lingua turca (Stichting TON). Queste iniziative private concretizzano le raccomandazioni formulate dal Consiglio dell'Istruzione dei Paesi Bassi e rivolte al Governo nel 2001, in materia di istruzione nelle lingue immigrate (Onderwijsraad, 2001). Queste proposte del Consiglio dell'Istruzione non sono state accolte e messe in atto dal Governo.

Le lingue nell'istruzione secondaria

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	di tipo generale	prima dell'ingresso a scuola	assente	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	di tipo generale	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	di tipo generale	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale
LI	tutti	di tipo generale	assente	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Pre-service teacher training	In-service teacher training	Language level required	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	norme nazionali o della scuola	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	di tipo generale	NA	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	standard nazionali o regionali	sostegno finanziario informale
LI	insegnanti di lingue	specifica sul tema	di tipo generale	NA	N/A

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Frisone solo in Frisia
LS (le lingue in corsivo sono offerte solo nell'istruzione secondaria di secondo grado.)	Obbligatorie: inglese più un'altra lingua ai più alti livelli dell'istruzione secondaria. Opzionali: <i>Greco antico, cinese, francese, tedesco, italiano, latino, russo, spagnolo.</i>
LI	Arabo, turco

Il quadro per le lingue (v. dominio sull'istruzione primaria) è utilizzato anche nella scuola secondaria. Un preciso livello di padronanza del neerlandese è obbligatorio a tutti i livelli di istruzione secondaria e la sua verifica è prevista anche in tutti gli esami. Lo stesso vale per l'inglese. Oltre all'inglese, una seconda lingua straniera è obbligatoria solo al livello più alto di istruzione secondaria; di solito si tratta del tedesco o del francese e talvolta dello spagnolo. Le scuole sono libere di offrire ulteriori lingue straniere.

La lingua turca e araba possono essere offerte come materie scolastiche e essere scelte come materie d'esame. Spetta alle scuole la decisione di offrire queste lingue. Inoltre, la percentuale di alunni che sostengono gli esami o in turco o in arabo è bassa ed è scesa da circa il 0,28% nel 2002 al 0,08% nel 2003. Ora è risalita leggermente, allo 0,13% nel 2011, ma non è ancora al livello del 2002 (cfr. per esempio Alberts & Erens, 2011). Una possibile spiegazione di questa diminuzione è l'abolizione dei finanziamenti pubblici per l'istruzione nelle lingue immigrate a cui abbiamo fatto accenno. Questa scarsa diffusione del turco e dell'arabo è tanto più degna di nota se si considera l'aumento del numero di bambini turco-olandesi e marocchino-olandesi nelle scuole primarie nelle aree urbane.

Un fenomeno recente è l'incremento del numero delle scuole secondarie che offrono un programma bilingue in neerlandese e inglese (di solito indicato come apprendimento integrato di lingua e contenuti – CLIL). Nella maggior parte dei casi si tratta del più alto livello di istruzione secondaria, che prepara all'università, ma più recentemente tale offerta è stata implementata anche a livelli inferiori (Platform Europees, 2011a). Inoltre, a livello di scuola pre-scolare e primaria, sempre più scuole dedicano sempre più tempo all'apprendimento della lingua inglese (apprendimento precoce delle lingue straniere) (Platform Europees, 2011b). Questi recenti sviluppi hanno sollevato il problema delle qualifiche linguistiche che dovrebbe possedere gli insegnanti delle scuole bilingui.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M e immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A	limitata	di tipo generale	in riferimento al QCER	parziale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	parziale
	Istituto C	ampia varietà	di tipo generale	in riferimento al QCER	parziale

Istruzione universitaria (in 2 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	tutti	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	tutti	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale

Il quadro per le lingue (cf. dominio sull'istruzione primaria e secondaria) è utilizzato anche in materia di istruzione e formazione professionale.

Nell'istruzione superiore il sistema di istruzione anglo-sassone (Bachelor-Master) è stato introdotto a partire dal 2002, a seguito del processo di creazione dello Spazio Europeo d'Istruzione Superiore (processo di Bologna). Come risultato di questi cambiamenti, nonché per una maggiore attenzione all'internazionalizzazione in generale, al fine di attrarre studenti internazionali, il sistema d'istruzione superiore olandese sta ora sempre più offrendo corsi di Master in inglese. Ciò ha alimentato una discussione circa l'uso della lingua inglese rispetto al neerlandese nella formazione universitaria e sulla qualità dell'istruzione in termini di conoscenza della lingua inglese sia da parte dei docenti universitari che degli studenti.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	sottotitolati	alcune volte	alcune volte

La pratica comune di sottotitolazione dei programmi televisivi in lingue diverse dal neerlandese significa che fin dalla tenera età le persone sono esposte a queste lingue. In questo modo possono essere rese maggiormente consapevoli di lingue diverse. Questa scelta è in linea con la Risoluzione del Parlamento Europeo sul Multilinguismo (2009). Tuttavia, la grande maggioranza dei programmi stranieri offerti dalla televisione olandese è in inglese, così gli spettatori sono principalmente esposti alla lingua inglese e alla cultura anglo-americana. I programmi per bambini, e in particolare i cartoni animati, vengono spesso doppiati.

In Frisia, la radio principale e l'emittente televisiva regionale utilizzano per la maggior parte del tempo il frisone e talvolta il neerlandese. Così, i media audiovisivi frisoni, in particolare, sono in linea con le raccomandazioni del CdE e dell'UE, in quanto evidenziano la variazione linguistica della provincia.

La gamma di lingue diverse dal neerlandese offerte alla televisione olandese è limitata.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4	Amsterdam	Amsterdam	Amsterdam		Amsterdam Leeuwarden	
3-4						
1-2	Rotterdam Leeuwarden	Leeuwarden	Leeuwarden	Leeuwarden		

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi sanitari Servizi legali Servizi sociali Servizi per il turismo Servizi di trasporto	Servizi per il turismo Servizi sanitari Servizi sociali Servizi di trasporto Servizi legali

La gamma di lingue che vengono utilizzate nei servizi e luoghi pubblici (nelle città campione) è limitata. Il neerlandese è la lingua comune e solo occasionalmente viene usata la lingua turca o araba. Per il resto la lingua offerta è soprattutto l'inglese. In Frisia, le persone sono autorizzate a utilizzare il frisone per la comunicazione con i servizi pubblici. Tuttavia, le informazioni scritte dai servizi pubblici sono spesso disponibili solo in neerlandese.

Per tutti i tipi di affari pubblici può essere utilizzato un servizio di interpretariato telefonico ("tolken telefoon"), servizio che viene utilizzato principalmente nell'ambito sanitario. Fino al 1 gennaio 2012 il servizio era finanziato dal Governo. Oggi è considerata responsabilità del paziente essere in grado di parlare neerlandese o di organizzare e pagare per il proprio interprete (Rijksoverheid, 2011).

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	2	14	4	1	1	0	1	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	1	0	0	0	22	20	20	23	20	23
Inglese commerciale	praticata di frequente	2	0	3	0	9	11	11	7	10	13
Altre lingue	praticata di frequente	1	0	2	0	3	3	2	3	4	5

L'esportazione rappresenta oltre il 70% del PIL (CBS, 2011b). Questo dato non si riflette nel profilo olandese delle lingue nel mondo delle imprese. Occorre comunque sottolineare che non tutte le quattro tipologie di imprese su cui è stata svolta la ricerca (banche, alberghi, supermercati, e imprese di costruzione) sono necessariamente proiettate verso il mercato internazionale: in particolare, le società a base locale e regionale sono difficilmente orientate verso il livello internazionale. Nel complesso, il ruolo delle lingue nelle imprese non è esplicito e le aziende potrebbero essere rese più consapevoli del valore del multilinguismo.

Nelle aziende della Frisia, la lingua frisone è utilizzata prevalentemente in modo informale e il frisone scritto non ha nessun ruolo.

Conclusioni generali

In un momento in cui si dovrebbe sostenere la diversità linguistica, il Governo olandese si concentra sulla lingua neerlandese, in linea con la politica della Commissione Europea (CE) e del Consiglio d'Europa (CdE). D'altra parte, la politica del CdE e della CE sottolinea anche l'inserimento delle lingue minoritarie, straniere e immigrate nell'istruzione e in altri settori della società. Soprattutto per quanto riguarda le lingue immigrate, la politica olandese potrebbe essere meglio allineata con la politica europea.

Tuttavia, ci sono varie iniziative che riconoscono il valore del multilinguismo e studiano e sfruttano il multilinguismo e i suoi benefici. Per esempio, ci sono diverse scuole private che offrono una formazione supplementare nelle lingue degli immigrati, e, specialmente per quanto riguarda l'istruzione secondaria, la pratica dell'insegnamento delle materie scolastiche in l'inglese (CLIL) sta diventando sempre più diffusa. L'obiettivo 'lingua madre + 2' non viene pienamente soddisfatto, ma essendo l'inglese obbligatorio nella scuola secondaria, ciò significa che la maggior parte degli alunni impareranno almeno una lingua straniera

Iniziative promettenti e progetti pilota

Un progetto interessante e innovativo come esempio di buona pratica è portato avanti nella città di Utrecht, la quarta città più grande dei Paesi Bassi. Utrecht si descrive come un "punto caldo del multilinguismo" (City of Utrecht, 2009: 1). Gran parte della popolazione è in grado di parlare tre o più lingue: il legame con la politica europea è previsto esplicitamente nel progetto e l'obiettivo di 'lingua madre + 2' è ben promosso. Inoltre, la città ospita molte aziende internazionali e l'Università di Utrecht attrae molti studenti stranieri. La città intende assumere questa caratteristica come punto di partenza per lo sviluppo di Utrecht come un "laboratorio per il multilinguismo" (ibidem: 1). Sono stati intrapresi diversi studi sul multilinguismo, e sono stati istituiti progetti multilingui (ibidem). Nel 2011 è stata pubblicata una relazione nell'ambito del progetto: "La città olandese di Utrecht come hotspot e laboratorio in Europa" (Martinovic, 2011).

Bibliografia

Alberts, R.V.J. and B.J.M. Erens (2011). *Verslag van de examencampagne 2011 voortgezet onderwijs*. Arnhem: Stichting Cito Instituut voor Toetsontwikkeling.

Centraal Bureau voor de Statistiek (2011a). 'Bevolking; leeftijd, herkomstgroepering, geslacht en regio, 1 januari.' Disponibile all'indirizzo web: <http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=37713&D1=0&D2=0&D3=0,3-4,6,9,11-13,15-17,19,22-23,25-26,30-32,34,37,40-41,44-48&D4=0,6&D5=I&HDR=T,G2&TB=G1,G3,G4&VW=T> Consultato il 9 Dicembre 2011.

Centraal Bureau voor de Statistiek, 2011b. *De Nederlandse economie 2010*. Den Haag/Heerlen: Centraal Bureau voor de Statistiek. Disponibile all'indirizzo web: www.cbs.nl/NR/rdonlyres/03E81D9F-8714-4AEA-B0F7-8EC72111EA56/0/2010p19pub.pdf Consultato il 28 Ottobre 2011.

City of Utrecht, Dept. Public, Internal, Subsidy Affairs (2009). *Utrecht: Multilingual hotspot and laboratory in Europe*. Disponibile

all'indirizzo web: http://ec.europa.eu/languages/documents/utrecht-multilingual-hotspot-and-laboratory-in-europe_en.pdf Consultato il 13 Ottobre 2011.

Eerste Kamer der Staten-Generaal (2004). *Beeëindiging bekostiging onderwijs in allochtone levende talen*. Disponibile all'indirizzo web: www.eerstekamer.nl/wetsvoorstel/29019_beeindiging_bekostiging Consultato il 7 ottobre 2011

European Parliament (2009). *EP Resolution on Multilingualism: an asset for Europe and a shared commitment*. Brussels: European Parliament.

Europees Platform (2011a). *Tto. Tweektalig onderwijs – Content and Language Integrated Learning*. Disponibile all'indirizzo web: www.europeesplatform.nl Consultato il 16 Dicembre 2011.

Europees Platform (2011b). *Vroeg vreemde talen onderwijs*. Disponibile all'indirizzo web: www.europeesplatform.nl Consultato il 16 Dicembre 2011.

Extra, G. and D. Gorter (eds.) (2001). *The other languages of Europe: Demographic, sociolinguistic and educational perspectives*. Clevedon: Multilingual Matters.

Extra, G. and K. Yağmur (2006). 'Immigrant Minority Languages ad Home and at School. A Case Study of the Netherlands.' *European Education* 38.2, pp. 50–63.

Martinovic, B. (2011). *The Dutch City of Utrecht as a European Hotspot and Laboratory for Multilingualism*. Utrecht: Utrecht University. Disponibile all'indirizzo web: <https://docs.google.com/viewer?url=http://www.utrecht.nl/images/Secretarie/Internationaal/pdf/Multilingualism%2520Utrecht.pdf&embedded=true&chrome=true> Consultato il 19 Dicembre 2011.

Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap (2011a). *Doorlopende leerlijnen taal en rekenen*. Disponibile all'indirizzo web: www.taalenrekenen.nl/ Consultato il 14 Ottobre 2011

Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap (2011b). *Leerachterstand. Taalachterstand bij peuters*. Disponibile all'indirizzo web: www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/leerachterstand/taalachterstand-bij-peuters Consultato il 16 dicembre 2011.

Mortier, J. (2009). *Nederland meertalenland. Feiten, perspectieven en meningen over meertaligheid*. Amsterdam: Aksant.

Nederlandse Taalunie, 2011. *Het Nederlandse taalgebied*. Disponibile all'indirizzo web: http://taalunieversum.org/taalpeil/2005/het_nederlandse_taalgebied.html Consultato a Ottobre 2011.

Onderwijsraad, 2001. *Samen naar de taalschool. Nieuwe moderne vreemde talen in perspectief*. Den Haag. Disponibile all'indirizzo web: www.onderwijsraad.nl/upload/publicaties/423/documenten/advies_taalschool.pdf Consultato il 27 Ottobre 2011.

Rijksoverheid (2011). *Tolk- en vertaaldiensten in de zorg*. Disponibile all'indirizzo web: www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/kwaliteit-van-de-zorg/tolk-en-vertaaldiensten-in-de-zorg Consultato il 13 Ottobre 2011.

12 PAESI BASSI

12.2 Frisia

Saskia Benedictus-van den Berg

Il contesto

Questo elaborato esaminerà la situazione nella provincia della Frisia e si focalizzerà sulle sue particolarità, attraverso l'analisi dei seguenti domini: le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati, nell'istruzione pre-scolare, primaria e secondaria. Si consiglia di leggere questo saggio insieme a quello sui Paesi Bassi.

La Frisia è una provincia situata nel nord dei Paesi Bassi. È una provincia principalmente agricola (Provinsje Fryslân, 2010), con una densità di popolazione inferiore rispetto al Paese nel suo insieme: 193 persone/km² in confronto alla media nazionale che è di 491 persone/km². La Frisia conta circa 650.000 abitanti, che costituiscono il 4% della popolazione totale olandese. La percentuale di immigrati non-occidentali nella provincia è del 3,7%, e questa percentuale è considerevolmente bassa rispetto a quella nazionale che è del 11,4%. In Frisia le persone di origini irachene, marocchine, surinamesi e delle Antille costituiscono il 39% degli immigrati non-occidentali (CBS, 2011).

La lingua frisone è la lingua madre della provincia. La stragrande maggioranza della popolazione ha una comprensione buona (20%) o molto buona (65%) della lingua. I tre quarti della popolazione parla il frisone da un livello sufficiente a un livello alto. I tre quarti della popolazione definiscono il proprio livello di lettura buono o molto buono. Tuttavia solo il 12% sa scrivere più che bene in frisone (Provinsje Fryslân, 2011a).

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere e la lingua frisone sono trattate nella normativa e nei documenti di politica linguistica. Accanto all'olandese, il frisone gode lo status di lingua co-ufficiale dei Paesi Bassi. Il profilo della Frisia è trattato nei domini 1–4. I risultati dei domini 5–8 sono presentati nel profilo globale dei Paesi Bassi, in cui sono stati inseriti i dati raccolti nella capitale della Frisia, Leeuwarden. Rispetto ai Paesi Bassi nella loro globalità, e certamente rispetto alle principali aree urbane dei Paesi Bassi, in Frisia è presente una proporzione molto minore di popolazione immigrata. Lo stesso vale per i bambini immigrati nel settore dell'istruzione.

Dati ufficiali sulla diversità linguistica nei Paesi Bassi sono raccolti solo per il frisone, attraverso indagini a campione, periodicamente aggiornate. Queste indagini contengono una domanda sulla lingua parlata a casa, e una domanda sulla competenza linguistica in termini di se (e come) si è in grado di parlare/comprendere/leggere/scrivere.

Il frisone è l'unica lingua minoritaria per la quale il Governo olandese ha ratificato la III parte della *Carta Europea per le Lingue Regionali e Minoritarie* (ECRML); le altre lingue regionali infatti sono solo riconosciute entro la II parte. La ratifica ha portato alla costituzione di un organo consultivo per la lingua frisone ("Consultatief orgaan Fries") nel 1998, un organo consultivo presso il Ministero degli affari interni ("Ministerie van Binnenlandse Zaken en Koninkrijksrelaties", 2011). Il Governo nazionale ha anche ratificato la Convenzione per la Protezione delle Minoranze Nazionali, nel 2005, riconoscendo pertanto i frisoni come minoranza nazionale (Riemersma & De Jong, 2007).

Lo status legale del frisone è stato stabilito nel 1995 nell'atto "Algemene Wet Bestuursrecht". Nel 2011, il Governo ha proposto un nuovo disegno di legge sull'uso della lingua frisone. Lo scopo del disegno di legge è quello di garantire ad ogni individuo il diritto di usare la propria lingua, neerlandese o frisone, in contesti giudiziari o amministrativi entro la provincia della Frisia, con un conseguente ampliamento delle opportunità di usare la lingua frisone. Inoltre, il disegno di legge prevede l'istituzione del Consiglio per la Lingua Frisone. In pratica, ciò significa che le competenze/compiti del sopramenzionato organo consultivo risultano ampliate (Ministerie van Binnenlandse Zaken en Koninkrijksrelaties, 2011). La maggior parte delle 27 municipalità presenti in Frisia hanno una specifica politica linguistica (Provinsje Fryslân, 2011a).

Nella provincia della Frisia esistono due sistemi per raccogliere dati sulla diversità linguistica. Prima di tutto, nel 1967, nel 1980, e nel 1994 sono state condotte indagini linguistiche sul

territorio; la prossima tornata di indagini è programmata per il prossimo futuro. Oltre a questo, ogni quattro anni, le autorità provinciali conducono un'indagine di base sulla padronanza della lingua frisone e sul suo uso all'interno della provincia (*De Fryske taalAtlas*). La prima edizione di questa indagine è stata

realizzata nel 2007; essa fornisce informazioni alle autorità della Frisia utili per lo sviluppo della loro politica linguistica (Provincie Fryslân, 2011a). Queste ricerche non coinvolgono le lingue immigrate, ma si concentrano solo sul frisone.

LN=Lingua/e nazionale/i
LS=Lingue straniere
LR/M=Lingue regionali/minoritarie
LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere e immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	>1 giorno	di tipo generale	di tipo generale	totale
Sostegno aggiuntivo per la LN	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	>1 giorno	di tipo generale	di tipo generale	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Frisone
-------------	---------

In Frisia si contano più di 60 scuole materne bilingue (olandese-frisone) (*Sintrum Frysktalige Berne-opfang*, 2011). Il centro *Sintrum Frysktalige Berne-opfang* è responsabile della gestione di queste scuole materne (Riemersma & De Jong, 2007).

Nella formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia viene prestata un'attenzione superficiale alla situazione multilingue della provincia; l'insegnamento del frisone non fa parte della formazione formale.

Nell'istruzione pre-scolare, viene prestata attenzione al multilinguismo e all'apprendimento della lingua nazionale e minoritaria, ma non ci sono disposizioni a proposito delle lingue straniere e immigrate. Le raccomandazioni dell'Unione Europea vengono seguite in una certa misura, ma si può ancora migliorare.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	di tipo generale	prima dell'ingresso a scuola	assente	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	di tipo generale	a livello locale	dal primo anno	durante l'orario scolastico	none	assente	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	di tipo generale	a livello locale	solo alla fine	durante l'orario scolastico	none	su base scolastica	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti generali	specificata sul tema	di tipo generale	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specificata sul tema	di tipo generale	N/A
LS	insegnanti generali	di tipo generale	specifico sul tema	non prevista

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Frisone
LS	Obbligatorie: inglese. Opzionali: francese, tedesco, spagnolo.

In Frisia, nella scuola primaria la lingua frisone è una materia obbligatoria. In molti casi, tuttavia, viene dedicata solo una lezione (meno di un'ora) alla settimana al frisone (Inspectie van het Onderwijs, 2010); questo è stato ritenuto insufficiente dalla Commissione degli esperti dell'ECRML, anche perché la parte III dell'ECRML è stata ratificata (Council of Europe, 2008).

Le leggi nazionali sull'istruzione permettono l'uso del frisone come lingua d'insegnamento, e molte scuole la adottano. Tuttavia, viene speso più tempo sul frisone nei primi anni di scuola che negli ultimi. Un quarto delle scuole primarie non utilizzano il frisone come lingua d'insegnamento. (Inspectie van het Onderwijs, 2010). L'ispettorato dell'istruzione ha rilevato che intorno al 20% degli insegnanti non sono qualificati in maniera ufficiale per l'insegnamento del frisone (ibidem). Anche per quanto riguarda l'istruzione primaria, in Frisia, non viene prestata molta attenzione alle lingue immigrate.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	di tipo generale	prima dell'ingresso a scuola	assente	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	di tipo generale	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	di tipo generale	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	norme nazionali o della scuola	N/A
LR/M	insegnanti generali	specifica sul tema	di tipo generale	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	standard nazionali o regionali	supporto finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Frisone
LS (le lingue in corsivo sono offerte solo nell'istruzione secondaria di secondo grado.)	Obbligatorie: inglese più un'altra lingua ai più alti livelli di istruzione secondaria. Opzionali: <i>Greco antico, cinese, francese, tedesco, italiano, latino, russo, spagnolo</i>

Il frisone come materia scolastica è obbligatoria nei primi due anni. Può essere scelta come materia d'esame, ma non tutte le scuole la offrono (Inspectie van het Onderwijs, 2010), e, comunque, non sono numerosi gli studenti che sostengono l'esame: nel 2011, sono stati solo 47 (Alberts & Erens, 2011). Non viene prestata attenzione alle lingue immigrate, nemmeno nella scuola secondaria.

Conclusioni generali

La Frisia è una provincia con due lingue ufficiali, come riportato nel presente studio. Specialmente nell'istruzione, la lingua frisone gode di una certa considerazione, sebbene gli impegni sottoscritti nella ECRML non vengano soddisfatti pienamente. In tutto il percorso scolastico, dalla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria, alla secondaria, e alla formazione professionale, lo status del frisone perde via via di importanza.

Per quanto riguarda la situazione delle lingue straniere e immigrate, invece, essa risulta essere simile a quella olandese nel suo insieme, a parte per il fatto che viene dedicata una minore attenzione alle lingue immigrate nella provincia della Frisia, fatto che può essere motivato dalla bassa presenza di immigrati nella provincia.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Language pack – pacchetto linguistico

In Frisia, al momento della registrazione all'anagrafe della nascita dei figli, ai genitori viene regalato un pacchetto linguistico (*Taaltaske*). Questo pacchetto viene offerto dalla provincia della Frisia. Lo scopo è quello di rendere noti i vantaggi del plurilinguismo. I materiali del pacchetto comprendono una brochure sul plurilinguismo, un libro per bambini in frisone, e un CD con canzoni per bambini (Provijsje Fryslân, 2011b).

Istruzione trilingue

Nella provincia sono presenti diverse scuole primarie trilingui. Queste scuole usano l'olandese, il frisone e l'inglese come lingue d'insegnamento, iniziando con un insegnamento per il 50% in frisone e per l'altro 50% in olandese nei primi sei anni di scuola (con i bambini dai 4 ai 10 anni) e proseguendo con l'insegnamento al 40% in frisone, 40% in olandese e 20% in inglese negli ultimi due anni (bambini di 11 e 12 anni). Questo modello trilingue ha portato risultati positivi: il livello dell'olandese al termine della scuola primaria non è compromesso dal tempo speso sull'inglese o sul frisone ed è comparabile ai livelli nazionali; le abilità di lettura e scrittura in frisone dei bambini migliorano; e i bambini si sentono più sicuri anche rispetto all'uso dell'inglese (Taalsintrum Frysk/Cedin, 2011b). Nel 2011 la rete di scuole trilingue ha raggiunto 41 membri (Taalsintrum Frysk/Cedin, 2011a).

Bibliografia

Alberts, R.V.J. and B.J.M. Erens (2011). *Verslag van de examencampagne 2011 voortgezet onderwijs*. Arnhem: Stichting Cito Instituut voor Toetsontwikkeling. Disponibile all'indirizzo web: www.cito.nl/~media/cito_nl/Files/Voortgezet%20onderwijs/Cito_verslag_examencampagne_2011.ashx

Centraal Bureau voor de Statistiek (2011). "Bevolking; leeftijd, herkomstgroepering, geslacht en regio, 1 januari." Disponibile all'indirizzo web: <http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=37713&D1=0&D2=0&D3=0,3-4,6,9,11-13,15-17,19,22-23,25-26,30-32,34,37,40-41,44-48&D4=0,6&D5=l&HDR=T,G2&S TB=G1,G3,G4&VW=T> consultato il 9 dicembre 2011.

Centraal Bureau voor de Statistiek (2012). "Regionale kerncijfers Nederland." Disponibile all'indirizzo web: <http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=37713> consultato il 3 gennaio 2012.

Council of Europe (2008). "European Charter for Regional of Minority Languages. Application of the charter in the Netherlands. 3rd monitoring cycle." Strasbourg: Council of Europe. Disponibile all'indirizzo web: www.coe.int/t/dg4/education/minlang/Report/EvaluationReports/NetherlandsECRML3_en.pdf consultato l' 8 dicembre 2011.

Inspectie van het Onderwijs (2010). "Tussen wens en werkelijkheid. De kwaliteit van het vak Fries in het basisonderwijs en het voortgezet onderwijs in Friesland." Utrecht. Disponibile all'indirizzo web: www.onderwijsinspectie.nl/actueel/publicaties/Tussen+wens+en+werkelijkheid.html consultato l' 8 dicembre 2011.

Ministerie van Binnenlandse Zaken en Koninkrijksrelaties (2011). *Wet gebruik Friese taal – Memorie van Toelichting*. Disponibile all'indirizzo web: www.internetconsultatie.nl/wetfriesetaal consultato il 8 dicembre 2011.

Provijsje Fryslân (2010). *De staat van Fryslân. Beleids- en geografische informatie, november 2010*. Disponibile all'indirizzo web: www.fryslan.nl/download.asp?objectID=33162&link=De+staat+van+Fryslan%2Epdf consultato il: 9 dicembre 2011.

Provijsje Fryslân (2011a). "De Fryske taalatlas: Friese taal in beeld 2011." Leeuwarden. Disponibile all'indirizzo web: www.fryslan.nl/taalatlas consultato il 9 dicembre 2011.

Provijsje Fryslân (2011b). "Taaltasje. Taaltaske." Disponibile all'indirizzo web: <http://fryslan.nl/taaltaske> consultato il 9 dicembre 2011.

Riemersma, A. & S. de Jong (2007). *Frisian: The Frisian language in education in the Netherlands*, 4th edition. Ljouwert/ Leeuwarden: Mercator Research Centre. Disponibile all'indirizzo web: www.mercator-research.eu/fileadmin/mercator/dossiers_pdf/frisian_in_netherlands4th_072010.pdf consultato il 3 gennaio 2012.

Sintrum Frysktalige Berne-opfang (2011). "Sintrum Frysktalige Berne-opfang." www.sfbo.nl/engels/ consultato il 6 dicembre 2011.

Taalsintrum Frysk/Cedin (2011). *De Trijetalige skoalle*. Disponibile all'indirizzo web: www.taalsintrum.nl/trijetalige-skoalle.html consultato il 9 dicembre 2011.

Taalsintrum Frysk/Cedin (2011). *De Trijetalige Skoalle*. Drachten: Taalsintrum Frysk/Cedin. Disponibile all'indirizzo web: www.3ts.nl/images/trijetalige-skoalle2011.pdf consultato il 9 dicembre 2011.

13 POLONIA

Liliana Szczuka-Dorna

Il contesto

La Repubblica di Polonia (Polonia) si trova nella parte centrale dell'Europa, e confina con l'Oblast di Kaliningrad, la Lituania, la Bielorussia, l'Ucraina, la Slovacchia, la Repubblica Ceca, la Germania e il Mar Baltico. Si tratta di un paese con una popolazione di oltre 38 milioni di persone che vivono in 312.679 chilometri quadrati (Ufficio Nazionale Statistiche).

La lingua ufficiale è il polacco, che è una lingua lechitica parlata come madrelingua in Polonia e all'estero. Una lingua regionale in Polonia è il casciubo, utilizzato da un particolare gruppo etnico indigeno. Lingue minoritarie in Polonia sono il bielorusso, il ceco, il lituano, il tedesco, lo slovacco, il russo, l'ucraino e lo yiddish. Ci sono anche lingue della diaspora utilizzate da gruppi etnici che non possiedono un proprio territorio in Europa, come l'yiddish, il romani, il karaim, il grabar (armeno antico) ed il tataro. Le principali lingue immigrate sono il ceco, l'yiddish orientale, il greco, il lituano, il russo, lo slovacco e altre. Le principali lingue straniere parlate dai polacchi sono l'inglese, il russo e il tedesco.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale e tutte le lingue regionali e minoritarie vengono considerate dalla legge sulle lingue e/o nei documenti sulla politica linguistica.

L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per i bambini e gli adulti che hanno le loro origini in Polonia, sono co-finanziati in più di 25 paesi in Europa e all'estero. La Carta Europea per le lingue regionali e minoritarie è stata firmata e ratificata dalla Polonia. La Carta riconosce le seguenti 15 lingue: armeno, bielorusso, ceco, tedesco, ebraico, karaim, casciubo, lemko, lituano, romani, russo, slovacco, tataro, ucraino e yiddish.

Per queste lingue è presente un provvedimento ufficiale di istruzione a livello regionale, supportato dalla Carta.

I dati sulla diversità linguistica polacca vengono raccolti attraverso indagini a campione sulle lingue, periodicamente aggiornate.

Nell'indagine viene posta una domanda sulla lingua parlata a casa.

Per molti anni si è cercato di avviare un dialogo tra le molte parti interessate sul tema delle lingue R/M. La Polonia ha firmato la *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* il 12 maggio 2003. La Carta è entrata in vigore in Polonia il 1 giugno 2009. La Polonia ha dichiarato che avrebbe applicato le parti II e III della Carta all'armeno, al bielorusso, al ceco, al tedesco, all'ebraico, al karaim, al casciubo, al lemko, al lituano, al romani, al russo, allo slovacco, al tataro, all'ucraino e allo yiddish.

Informazioni ufficiali sulla politica linguistica possono essere ottenute dall'Istituto Nazionale di Statistica, dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Ministero della Scienza e dell'istruzione superiore, nonché da molte pagine web di progetti internazionali. La pubblicazione ufficiale *Istruzione nell'anno scolastico 2009/2010* contiene informazioni su tutti gli aspetti dell'istruzione, compresa le lingue R/M e straniere.

I cambiamenti all'interno del sistema educativo conseguenti a quanto sancito dalla legge dell'8 gennaio 1999 '*Regolamento per l'attuazione della riforma del sistema educativo*' costituiscono la prova più evidente che il sistema di istruzione in Polonia è mutato profondamente al fine di dotare bambini, alunni e adulti di conoscenze e competenze necessarie.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (non previste)

Non vi è alcun obbligo di apprendimento delle lingue straniere a livello pre-scolare. Esse non sono comprese nel curriculum educativo. Tuttavia, la maggior parte dei bambini cominciano ad apprendere le lingue straniere a livello pre-scolare. I corsi sono generalmente pagati dai genitori o da sponsor che comprendono la necessità globale di parlare le lingue straniere. Si tratta di corsi su misura che si adattano ai bisogni dei piccoli apprendenti. I corsi combinano il 'gioco' con una determinata lingua, utilizzando nuove metodologie e tecniche adeguate per i bambini. Le lingue straniere più popolari sono l'inglese, il tedesco e il francese. Sebbene l'educazione in lingua straniera si stia sviluppando rapidamente a livello pre-scolare, sarebbe necessario introdurre una modalità di organizzazione dei corsi con/da parte di docenti altamente qualificati, come avviene per l'istruzione primaria e secondaria. Dovrebbe essere avviato un dibattito pubblico con i rappresentanti dei governi locali, il Ministero così come con i genitori.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	assente	nella fase intermedia	in parte durante l'orario scolastico	5-10	su base scolastica	norme della scuola	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti generali	di tipo generale	di tipo generale	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Casciubo
LS	Obbligatoria: una fra inglese, tedesco o francese

L'istruzione obbligatoria in Polonia inizia all'età di 7 anni con la scuola primaria e termina a 16 anni (ma non oltre i 18) con la scuola secondaria inferiore. Dal 2004/2005, i bambini in Polonia hanno l'obbligo di frequentare un cosiddetto livello "0" nella scuola dell'infanzia o alla scuola primaria.

Le lingue regionali o minoritarie

I bambini possono frequentare corsi delle lingue R/M. Secondo l'Ufficio Statistico Polacco, nell'anno scolastico 2010/2011 46,5 mila bambini hanno frequentato corsi delle lingue R/M; fra queste è stato prevalentemente imparato il tedesco – la lingua della più consistente minoranza nazionale in Polonia.

Le lingue straniere

Nella scuola primaria una lingua straniera è obbligatoria dalla prima classe dall'età di 7 anni. Questa situazione potrà subire un miglioramento a partire dal 2014, quando la nuova riforma educativa sarà pienamente attuata. Le lingue straniere più popolari a scuola sono l'inglese, il tedesco e il francese. La situazione a livello primario è positiva. Programmi sviluppati di recente hanno introdotto, nel 2009/10, corsi di lingua obbligatori per i bambini dall'età di 7 anni: una lingua straniera obbligatoria è insegnata dalla prima classe e una seconda lingua straniera obbligatoria è insegnata nelle scuole secondarie inferiori. Gli insegnanti sono professionisti e altamente qualificati: si sono laureati nei vari dipartimenti di filologia, e hanno sviluppato le loro competenze attraverso diversi corsi, ottenendo borse di studio e partecipando a seminari e conferenze.

Gli alunni a livello primario devono sostenere il cosiddetto "test di competenze" e una delle competenze è una prova scritta lingua straniera.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue R/M e immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	su base scolastica

	Target groups	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	non specificato	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	standard nazionali o regionali	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LS	Obbligatorie: 2 fra inglese, francese, tedesco, italiano, russo, spagnolo.
-----------	--

Nel corso dell'istruzione secondaria, gli alunni continuano lo studio della lingua straniera scelta nella scuola primaria. Nel primo anno di scuola secondaria intraprendono anche una seconda lingua straniera. Due lingue straniere sono obbligatorie e gli studenti possono scegliere tra inglese, francese, tedesco, italiano, russo e spagnolo. In alcune scuole si insegna il cinese. Ci sono scuole secondarie con un baccalaureato internazionale (CIB), il cui curriculum è basato sia sui contenuti sia sull'apprendimento delle lingue. Alcune scuole secondarie offrono programmi intensivi di lingua. Gli studenti sostengono gli esami finali (*Matura*) che sono gestiti dalla Commissione Esaminatrice Centrale (attraverso le sue sedi regionali), in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e di altri organismi di R & S (Ricerca e Sviluppo) e professionali. Una delle materie di esame è la lingua straniera.

La lingua casciuba non è insegnata a livello secondario. Secondo l'Ufficio statistico, nel 2010, la maggior parte degli studenti ha scelto test di livello elementare nelle lingue R/M all'esame di maturità (*Matura*).

Gli insegnanti sono professionalmente qualificati e tutti coloro che operano nel campo dell'istruzione secondaria possiedono una laurea (*Master of Arts o Master of Science*). Il Ministero della Pubblica Istruzione fornisce loro chiare istruzioni sui curricula e sui requisiti didattici.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M e immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A	limitata	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto B	limitata	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto C	limitata	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	tutti	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale
Università C	nazionale e straniera	nazionale e straniera	tutti	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

A livello di formazione professionale l'insegnamento delle lingue straniere deve affrontare alcune difficoltà: il programma e il syllabo sono costruiti a livello locale. Le scuole professionali sono autonome nel costruire i loro requisiti linguistici finali; inoltre, non sono allineati con il QCER. La garanzia di qualità e le procedure connesse alla valutazione finale non sono popolari. Uno dei possibili miglioramenti potrebbe essere l'introduzione di una piattaforma comune per il dialogo tra le autorità professionali al fine di creare requisiti comuni di lingua straniera, così come il syllabo e l'esame finale.

Le università hanno corsi obbligatori di lingua straniera nel loro programma. Le università sono autonome in Polonia e il programma di un determinato settore di studio deve essere approvato dal Consiglio di Facoltà. È molto difficile standardizzare i corsi di lingue straniere nelle università. Gli studenti sostengono gli esami finali ai livelli B1 o B2 (primo ciclo) o ai livelli B2 e C1 (secondo ciclo). Per gli studenti di dottorato sono previsti corsi come inglese per scopi accademici, ESP e competenze leggere. Le lingue insegnate sono inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, cinese, norvegese, arabo, giapponese e lituano. Il polacco è introdotto come lingua straniera per studenti stranieri che vengono in Polonia, come gli studenti *Erasmus* o di scambio su base privata.

Ci sono molte università polacche, dove la lingua d'insegnamento è l'inglese o il francese. Gli studenti, polacchi e internazionali, studiano in una lingua che non è la loro lingua di origine. Per una maggiore standardizzazione e una migliore qualità dell'insegnamento, le università possono aderire al SERMO (Associazione dei Centri Universitari di Lingue Straniere).

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
doppiate	sottotitolati	alcune volte	mai

La televisione polacca offre molti film internazionali che sono doppiati. Una situazione simile si verifica nei cinema dove sono programmate principalmente versioni doppiate senza sottotitoli. Ci sono alcuni programmi via satellite in cui vengono aggiunti i sottotitoli alla versione originale del film.

Ci sono alcuni buoni esempi di trasmissioni televisive regionali (ad esempio, Slesia TV), dove vengono trasmessi programmi locali.

I giornali sono prevalentemente in lingua polacca. Ci sono alcuni giornali internazionali in inglese, francese, tedesco o italiano disponibili in alcune librerie e negozi. Alcuni giornali polacchi pubblicano gli abstract dei loro articoli e le notizie nelle pagine web in lingua inglese.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Record of language skills of employees
>4	Danzica	Danzica Cracovia Varsavia				Danzica
3-4	Cracovia					
1-2	Varsavia		Danzica Cracovia		Danzica Cracovia Varsavia	Cracovia

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Programmi teatrali Servizi per il turismo Dibattiti politici e processi decisionali Servizi di emergenza	Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi di trasporto Servizi per il turismo Dibattiti politici e processi decisionali Programmi teatrali

In Polonia ci sono alcune istituzioni pubbliche che forniscono informazioni in lingua straniera, ad esempio siti web sono disponibili in inglese e in polacco. L'informazione di base è in lingua inglese in molte città. Le lingue minoritarie vengono utilizzati e le autorità garantiscono che l'amministrazione pubblica e gli enti di pubblico servizio supportino l'uso delle lingue minoritarie.

La competenza linguistica fa parte delle specifiche lavorative in alcune istituzioni. Tuttavia, non ci sono piani coerenti di politica linguistica, per lo sviluppo di competenze linguistiche, e nemmeno promozioni di valutazione della conoscenza delle lingue straniere.

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	8	14	6	5	0	1	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	1	2	4	0	21	17	15	22	20	20
Inglese commerciale	praticata di frequente	0	3	9	2	11	12	9	12	12	16
Altre lingue	praticata di frequente	0	1	1	0	2	1	0	1	1	3

La Polonia è un paese che presta attenzione al livello delle lingue straniere nel mondo delle imprese. I dipartimenti per le risorse umane assumono personale con conoscenza di almeno due lingue straniere. Gli amministratori delle aziende creano la possibilità di sviluppare competenze linguistiche. I dipendenti possono seguire corsi di lingua pagati o sostenuti dalla società. Anche se il finanziamento di progetti europei per tali corsi e seminari è ben utilizzato in Polonia, le imprese partecipanti alla nostra ricerca non sembrano utilizzare questa forma di miglioramento delle competenze del proprio personale. Sarebbe necessaria un'indagine più approfondita su questo tema.

I manager hanno la possibilità di studiare una lingua straniera. I dati mostrano che tale possibilità dovrebbe essere offerta a tutti i dipendenti compresi, ad esempio, il personale di contatto, come addetti alla reception, impiegati, o autisti di bus.

Le aziende utilizzano le lingue straniere non solo per scopi pubblicitari e promozionali in opuscoli e cartellette, ma anche per le pagine web delle loro imprese. Le principali lingue utilizzate oltre all'inglese sono tedesco, russo, francese, ungherese, spagnolo, giapponese, italiano, cinese, ceco, olandese, e slovacco. Ucraino, arabo, bielorusso e coreano sono le lingue native dei partner commerciali.

Conclusioni generali

La Polonia ha intrapreso dei cambiamenti sostanziali nel settore dell'istruzione. Una varietà di documenti europei ha creato una base comune per rendere i polacchi più consapevoli del fatto di essere cittadini europei. Il numero di alunni che studiano le lingue straniere nelle scuole è in costante aumento, con una predominanza dell'inglese insegnato all'89% di tutti gli alunni a livello primario, nelle scuole secondarie inferiori e superiori nell'anno scolastico 2010/2011. Altre lingue comunemente insegnate sono tedesco (36,4% degli studenti), russo (4,8%) e francese (2,9%). La popolarità di particolari lingue insegnate nelle scuole è diversificata a livello regionale. Il 46,8% di tutti gli alunni che frequentano le scuole hanno imparato solo una lingua straniera, uno su due alunni ne hanno apprese due. Le qualifiche degli insegnanti sono di solito molto buone. Oltre l'istruzione universitaria, un insegnante su tre ha lo status di docente incaricati e gli insegnanti esperti – il più alto livello di sviluppo professionale – costituiscono quasi la metà del personale docente nella scuola. Il restante personale della scuola (23%) sono insegnanti a contratto. Gli alunni e gli studenti hanno la possibilità di frequentare vari corsi extra-curricolari, classi e gruppi di ricerca organizzati in club e scuole. Inoltre, i fondi europei sono utilizzati per corsi di lingua supplementari in molte scuole polacche a livello primario e secondario.

Ci sono tuttavia una serie di punti che necessitano di maggiori chiarimenti, come ad esempio lo stato dell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'infanzia, e delle lingue straniere negli istituti superiori, l'uso dei sottotitoli in televisione e al cinema per promuovere il multilinguismo nei media, alla radio e in alcuni canali televisivi che trasmettono programmi in lingue straniere o minoritarie. Infine, maggiore attenzione dovrebbe essere prestata alle lingue nel mondo delle imprese fornendo ulteriori informazioni e istruzioni, nonché iniziative per questo settore. La consapevolezza della lingua e cultura sono la chiave per il successo nel mercato globale e internazionale.

Iniziative promettenti e progetti pilota

La situazione linguistica in Polonia sta virando verso una direzione positiva. Ci sono molte nuove iniziative adottate da diversi gruppi di persone per le quali l'insegnamento delle lingue è una priorità se non anche un obbligo. Le seguenti iniziative sono solo alcuni degli esempi che influenzano la politica linguistica in Polonia.

1. Conferenze, workshop e seminari

Numerose conferenze sul tema del multilinguismo e plurilinguismo sono state organizzate in Polonia. Un'importante recente iniziativa è stata la conferenza *Multilingual Competences for Professional and Social Success in Europe*, organizzato nel settembre 2011 durante la Presidenza polacca. Lo scopo della conferenza era quello di avviare un dibattito ufficiale sulla didattica delle lingue e sulla sua importanza per una migliore occupabilità e per le opportunità di carriera.

2. *FJED (Fondazione Istituto per la Qualità in materia di Istruzione)* è stato fondato nel 2010 come organizzazione ombrello delle Nazioni Unite e punto d'incontro di diverse associazioni, società, organizzazioni che operano nel campo dell'istruzione. Lo scopo del FJED è quello di promuovere il plurilinguismo attraverso l'organizzazione di eventi, conferenze e incontri in collaborazione con le associazioni, le case editrici e il Ministero dell'Istruzione e Istruzione Superiore (vedi www.fjed.pl).

3. *FRSE (Fondazione per lo sviluppo del sistema di istruzione)* è una delle organizzazioni leader nel mercato polacco che si occupano di attività quali lo studio all'estero (LLP, Erasmus Mundus, Eurodesk ecc.), conferenze, eventi (eTwinning) e concorsi (Label europeo delle lingue). Inoltre l'FRSE pubblica *Języki Obce w szkole, European Language Label, Europa dla aktywnych*¹.

4. Pubblicazioni

Ci sono articoli e testi pubblicati in riviste polacche e straniere che presentano l'attuale stato dell'arte della formazione polacca. Il libro "Internalizzazione dell'Istruzione superiore" curato da Waldemar Martyniuk è stato pubblicato dal FRSE nel 2011.

5. *SERMO (Associazione dei Centri Accademici Lingue e Letterature Straniere)* è stata fondata nel 2006. I suoi membri sono presidenti e vice presidenti dei Centri Linguistici delle università polacche. Le attività della SERMO hanno diversi obiettivi e finalità, ad esempio uniformare i contenuti così come gli obiettivi finali di esami di lingua presso le università in linea con il QCER. I membri della SERMO si riuniscono almeno due volte all'anno in occasione di conferenze organizzate dai Centri Linguistici. La cooperazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero della Scienza e dell'Istruzione, il KRASP, altre associazioni, il British Council, nonché le organizzazioni internazionali è tra le ambizioni della Sermo (vedi www.sermo.org.pl)

6. Ci sono molte iniziative locali e nazionali che promuovono l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue nazionale, R/M e straniere. Solo per citare alcuni di queste:

- Studiare in Polonia, un programma rivolto a studenti internazionali che studiano presso le università polacche (promozione della lingua e della cultura polacca);
- CLIL – "sviluppato" nell'istruzione primaria, secondaria e superiore;
- La Giornata Europea delle Lingue organizzata ogni anno nel mese di settembre in Polonia, in tutti i tipi di scuole;

Queste e altre iniziative sono prove che lingue e consapevolezza culturale costituiscono la base per l'istruzione in Polonia. Questo processo ha bisogno di tempo e empatia di tutte le parti interessate, compresi i governi, le autorità scolastiche, le imprese locali, nonché gli studenti e i loro genitori. Le città polacche dovrebbero diventare più amichevoli, promuovere la tolleranza e il multilinguismo, nonché l'ospitalità polacca sia ai cittadini polacchi sia ai visitatori internazionali.

Bibliografia

Central Statistical Office, www.stat.gov.pl

Council of Europe, <http://conventions.coe.int/Treaty>

Institute for Quality In Education, www.fjed.pl

Foundation for the Development of the Education System, www.frse.org.pl;

Internacjonalizacja studiów Wyższych, red. Waldemar Martyniuk, Fundacja Rozwoju Systemu Edukacji, 2011

Association of Academic Foreign Languages Centres, www.sermo.org.pl

¹ www.frse.org.pl

14 PORTOGALLO

Prof. J. Lachlan Mackenzie

Il contesto

Secondo i risultati provvisori del censimento 2011, la Repubblica portoghese ha una popolazione di 10.561.614 persone. La lingua principale del paese è il portoghese, che è nato in un territorio corrispondente alla Galizia (Spagna nord-occidentale) e al nord dell'attuale Portogallo. Il galiziano/lingua portoghese rimase in uso durante il periodo di dominazione araba e si è ristabilito come lingua principale, con la migrazione dei suoi parlanti verso sud. Il portoghese è stato istituito come lingua di corte dal re Dinis nel 1297.

Il portoghese è ora lingua ufficiale in otto paesi (Portogallo, Angola, Brasile, Capo Verde, Guinea-Bissau, Mozambico, São Tomé e Príncipe e Timor Est, i cosiddetti paesi del CPLP) e in un territorio, Macao (Macao Speciale Regione Amministrativa della Repubblica Popolare Cinese). Il numero totale di parlanti è stimato intorno a circa 240 milioni. Ci sono gruppi consistenti di esiliati/rifugiati politici parlanti lingua portoghese in vari paesi del mondo, in particolare in Francia, Lussemburgo, Andorra, Regno Unito, Svizzera, negli Stati Uniti, in Canada, Venezuela e Sud Africa.

Il 4,1% della popolazione del Portogallo ha nazionalità non-portoghese (OCDE, 2006). Le principali nazionalità di provenienza degli immigrati secondo i dati del 2006 forniti dal Servizio Immigrazione Portoghese sono (in ordine decrescente): Capo Verde, Brasile, Angola, Guinea-Bissau e Ucraina (e varie altre nazionalità dell'Est europeo), nonché India e Cina, in più ci sono comunità di esiliati/prigionieri politici provenienti dal Regno Unito e da altri paesi europei. La forza lavoro del Portogallo raggiunge 5.580.700 di persone (Pordata, 2010).

Il Portogallo ha una lingua minoritaria, il mirandese, parlata e scritta in una certa misura nella parte nord-orientale e nello specifico nella città di confine di Miranda do Douro (con una popolazione di circa 2.000 persone) e in altre circostanze per un massimo di 10.000 persone, (quasi) tutti bilingui. Nel 1999 questa lingua è stata riconosciuta come co-ufficiale con il portoghese per le questioni locali. La lingua mirandese appartiene linguisticamente al gruppo asturiano/leonese.

Il Portogallo riconosce anche la lingua portoghese dei segni come lingua ufficiale, dopo aver affermato che è un dovere dello Stato tutelarla e darle valore in quanto espressione culturale, strumento per l'accesso all'istruzione, e per le pari opportunità.

L'istruzione è obbligatoria per 12 anni a partire dall'età di sei anni: è suddivisa in nove anni di istruzione elementare, seguita da tre anni di istruzione secondaria o formazione professionale.

Leggi fondamentali: il portoghese è stabilito come lingua ufficiale del Portogallo nella Costituzione della Repubblica portoghese (art. 11, comma 3). Il Mirandese è riconosciuto come lingua ufficiale nel comune di Miranda do Douro nella Legge 7/99, del 29 gennaio 1999. La Lingua dei Segni portoghese è stata riconosciuta nella revisione della Costituzione della Repubblica portoghese del 1997 (art. 74, comma 2h).

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere, e una lingua R/M (cioè il Mirandese) vengono affrontate nella normativa nazionale che ha come tema le lingue e nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e/o adulti provenienti dal Portogallo è (co-)finanziato in 13 paesi in Europa e al di fuori di essa. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* non è stata firmata né ratificata. A livello nazionale, il mirandese è l'unica lingua R/M riconosciuta per la quale è disponibile un'offerta formativa.

La raccolta di dati ufficiali a livello nazionale sulla diversità linguistica in Portogallo è realizzata attraverso il censimento e aggiornata periodicamente. Tuttavia, viene affrontata solo la lingua nazionale, attraverso una sola domanda sulla lingua madre.

Il Portogallo, i cui confini attuali sono stati determinati essenzialmente nel 1249, mostra un grado relativamente elevato di stabilità demografica e linguistica come un paese fondamentalmente monolingue. Tuttavia, la sua storia l'ha portato a contatto regolare con altre lingue, sia in Europa (soprattutto spagnolo, inglese e francese) che in tutto il mondo come conseguenza del suo passato coloniale (lingue del Sud America, Africa e Asia). Come risultato, i portoghesi hanno acquisito consapevolezza dei vantaggi del multilinguismo e i governi che si sono succeduti hanno sancito sia il supporto per la lingua nazionale sia l'abilitazione dell'insegnamento delle lingue straniere nelle loro politiche e nella legislazione, oltre a finanziare l'insegnamento della lingua portoghese nel mondo. La lingua regionale Mirandese è stata riconosciuta, ma le lingue degli immigrati non hanno ricevuto nessun riconoscimento in termini di diritti né nei censimenti.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere, immigrate e sostegno aggiuntivo per la lingua nazionale non previsti)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	<0.5 giorno	specificata sul tema	di tipo generale	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Mirandese
------	-----------

L'istruzione pre-scolare è facoltativa in Portogallo, ma a partire dal 2009 l'offerta di scuola materna per i bambini di cinque anni è diventata un obbligo per lo Stato. Per la grande maggioranza degli alunni, il portoghese è l'unica lingua di insegnamento nella scuola materna. Tuttavia, sin dal 1990 circa è cresciuta via via la consapevolezza delle difficoltà incontrate da bambini in età pre-scolare la cui lingua madre non è il portoghese (Litwinoff 1992), cioè, che parlano – soprattutto – creolo capoverdiano, kriol (creolo della Guinea-Bissau), una delle lingue creole di São Tomé e Príncipe, ucraino o cinese (Mateus et al. 2008). Sono state proposte alcune misure per accrescere la consapevolezza degli educatori sulla situazione bilingue dei bambini immigrati. È disponibile la formazione per insegnanti prima dell'entrata in servizio nella zona dove si parla il mirandese.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
R/ML	tutti	di tipo generale	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	dal primo anno	al di fuori dell'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	di tipo generale	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	non prevista

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Mirandese
LS	Obbligatorie: una tra inglese, francese

Il portoghese è la lingua di insegnamento in tutte le scuole, anche se in certe scuole private possono essere usate anche altre lingue (come l'inglese, francese e tedesco). Tale lingua è insegnata come materia curricolare nel corso dell'istruzione di base. Non è obbligatorio l'insegnamento di nessuna lingua straniera nel primo ciclo (dal primo al quarto anno). Tuttavia, negli ultimi anni il Ministero della Pubblica Istruzione ha fortemente sollecitato (e ha fornito fondi per le scuole) l'offerta di lezioni di lingua inglese dal III anno nel quadro di un 'arricchimento curricolare'. Entro il 2008, oltre il 99% delle scuole aveva implementato questa raccomandazione; oltre il 50% aveva inserito l'inglese dal primo anno. Nel secondo ciclo (dal quinto al sesto anno), una lingua straniera entra a far parte del curriculum obbligatorio. L'attuale Governo sta proponendo di richiedere che questa sia la lingua inglese.

Gli insegnanti delle scuole primarie, in particolare coloro che lavorano in zone multilingui, sono consapevoli e formati per affrontare il plurilinguismo dei bambini a loro affidati. Tuttavia, le lingue immigrate non sono considerate come oggetto di studio, sebbene le comunità ucraine e cinesi abbiano organizzato corsi delle rispettive lingue. Nell'area di lingua mirandese, gli insegnanti hanno avuto il permesso dal 1985 di dedicare un'attenzione esplicita alla lingua mirandese e usarla come mezzo di insegnamento.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	norme nazionali o della scuola	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	standard nazionali o regionali	non prevista

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Mirandese
LS (le lingue in corsivo sono offerte solo nell'istruzione secondaria di secondo grado.)	Obbligatorie: 2 tra inglese, francese, tedesco, spagnolo, latino, greco.

Nell'istruzione secondaria (a partire dal terzo ciclo di istruzione di base'), lo studio di due lingue straniere è obbligatorio, e il Governo ha proposto che una di queste sia l'inglese. Nella pratica corrente, la stragrande maggioranza degli alunni combinano l'inglese con un'altra lingua tra francese, tedesco, spagnolo, latino e greco antico (tutti gli insegnamenti sono in linea con il *Quadro Comune Europeo di Riferimento*). Negli anni dal decimo al dodicesimo, l'istruzione in lingua portoghese continua, con corsi in una lingua straniera per gli alunni dell'area scientifica e in due per gli alunni dell'area umanistica. Le lingue immigrate non sono né studiate né sono un mezzo di insegnamento nelle scuole portoghesi, ma va tenuto presente che circa il 50% degli immigrati proviene da paesi in cui il portoghese è una lingua ufficiale. La lingua regionale mirandese può essere studiata nella zona intorno alla città di Miranda.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria (Lingue immigrate non previste)

Formazione professionale (in 3 istituti)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	Istituto A				
	Istituto B				
	Istituto C	limitata	di tipo generale	N/A	totale
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale
	Istituto C	limitata	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università C	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

Nel campo dell'istruzione superiore, il portoghese è quasi sempre il mezzo di insegnamento. Tuttavia, l'internazionalizzazione dell'istruzione che è emersa dal *Processo di Bologna* ha portato all'offerta da parte delle facoltà selezionate nella ricerca di corsi in inglese frequentati da studenti stranieri di scambio e studenti portoghesi. Le università portoghesi sono generalmente consapevoli del valore della competenza linguistica, fornendo formazione in portoghese per i non madrelingua che desiderano ottenere l'ammissione ai programmi nazionali e in una vasta gamma di lingue per tutti coloro che intendano apprenderle. Nessuna attenzione esplicita è dedicata alle lingue regionali o immigrate.

Gli istituti che offrono formazione professionale garantiscono che gli studenti ricevano un'istruzione in portoghese per sviluppare l'accuratezza linguistica e l'efficacia nella comunicazione. Inoltre, in genere, prestano attenzione ad una lingua straniera; e si orientano verso la competenza linguistica settoriale.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	sottotitolati	sempre	regolarmente

Sono diffusi programmi televisivi e film in sala in lingua originale con sottotitoli in portoghese – con l'eccezione di alcune produzioni destinate ai bambini, che sono doppiate. Alcuni programmi televisivi prevedono la traduzione simultanea in lingua portoghese dei segni. Sono a disposizione giornali e riviste in lingue straniere, in primo luogo per soddisfare le esigenze dei turisti, ma ci sono anche pubblicazioni per gli immigrati, come il giornale in lingua russa *Slovo*.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4		Lisbona Porto Miranda do Douro				
3-4	Miranda do Douro			Lisbona	Miranda do Douro	
1-2	Porto		Lisbona Porto Miranda do Douro	Porto	Lisbona Porto	

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi per l'istruzione Servizi legali Servizi per il turismo Servizi di trasporto Servizi per l'immigrazione e l'integrazione	Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Dibattiti politici e processi decisionali a livello municipale Servizi per l'istruzione Servizi di emergenza Servizi di trasporto

I consigli comunali hanno una certa consapevolezza del multilinguismo nelle loro comunità e predispongono alcuni servizi in inglese e spagnolo; interpreti in ben 60 lingue possono essere chiamati attraverso una struttura nazionale. Il materiale scritto prodotto dai consigli comunali è in genere solo in portoghese, anche se i servizi di immigrazione e del turismo sono multilingui. Il consiglio comunale di Miranda do Douro offre numerosi servizi scritti in mirandese e spagnolo, oltre al portoghese.

Le lingue nelle imprese (20 aziende)

STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI								
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	5	8	3	0	0	1	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozioni in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	1	0	1	0	20	18	20	20	17	19
Inglese commerciale	praticata di frequente	1	3	3	1	5	7	5	8	9	14
Altre lingue	praticata di frequente	1	2	1	1	1	1	0	0	3	2

In Portogallo le aziende intervistate dimostrano una tendenza generale tesa a favorire l'uso del portoghese, ma anche a riconoscere l'importanza dell'inglese commerciale per l'interazione con i clienti e le società all'estero. Altre lingue non sembrano occupare un posto di rilievo, fatta eccezione per le aziende con interessi specifici in particolari paesi stranieri. La promozione delle competenze linguistiche dei dipendenti in lingua nazionale, in inglese come lingua franca, o in altre lingue non è in generale una priorità. Il multilinguismo non rientra nelle priorità delle imprese portoghesi che hanno compilato il questionario.

Conclusioni generali

Il Portogallo emerge come un paese che è profondamente consapevole dello status della propria lingua nazionale come quinta lingua più parlata al mondo, pur riconoscendo l'importanza dell'inglese (specialmente l'inglese commerciale) per il ruolo del Portogallo nel mondo globalizzato. Promuove la lingua regionale mirandese, parlata dallo 0,1% della popolazione, e ha garantito protezione costituzionale alla Lingua dei Segni Portoghese (LGP). L'insegnamento nella scuola dell'obbligo avviene in portoghese, ma anche in inglese dalla scuola primaria in avanti e addirittura in una seconda lingua straniera. I media hanno un'influenza positiva sugli atteggiamenti del pubblico verso la conoscenza delle lingue straniere, ma questo non si riflette in un forte orientamento dei servizi pubblici o nelle aziende al fine di valorizzare le competenze linguistiche del proprio personale.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Un contributo importante volto a una maggiore auto-consapevolezza delle minoranze linguistiche è stato dato dal progetto *La diversità linguistica nelle scuole portoghesi* (2003–2007), finanziato dalla *Fondazione Gulbenkian* e realizzato dall'*Instituto de Linguística Teórica e Computacional* (ILTEC) in collaborazione con varie scuole. Il progetto comprendeva non solo la realizzazione (ancora in corso) dell'istruzione bilingue nelle scuole selezionate, ma anche lo sviluppo di materiali, raccomandazioni rivolte al Ministero della Pubblica Istruzione e pubblicazioni varie (vedi Mateus et al. 2008).

Il British Council sta lavorando in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione su un progetto pilota quadriennale (2011–2015) per introdurre l'istruzione bilingue in otto scuole statali primarie di tutto il Paese dal primo anno in poi. Circa cinque ore alla settimana saranno in inglese e il British Council offre corsi di formazione e supporto.

Inoltre, sono stati realizzati sforzi per promuovere il multilinguismo nel commercio internazionale, per esempio attraverso il progetto *Tre Spazi Linguistici* (<http://www.3el.org/>) per le zone francofone, ispanofone e di lingua portoghese del mondo), un gruppo di lavoro che sottolinea le potenzialità dell'intercomprensione fra le lingue romanze.

Il progetto REFLECT (2000–2002), il progetto PROTOCOL II (2002–2004) e il progetto ECLAT (2006–2008, <http://www.eclatproject.eu/>, sito ancora attivo) hanno istituito un servizio di auditing di lingua e cultura per le PMI orientate all'esportazione, fornendo dati reali sulle esigenze aziendali e le tendenze nel settore delle competenze linguistiche e culturali e favorendo lo sviluppo della pianificazione linguistica (Salomão 2011).

Bibliografia

- Litwinoff, Raja (1992). Projecto piloto de educação bilingue e bicultural no ensino pré-primário e primário *Documentos do Encontro a Comunidade Africana em Portugal*. Lisbon: Colibri, 71–73.
- Mateus, Maria Helena Mira et al. (2008). *Diversidade Linguística na Escola Portuguesa*. Lisbon: Fundação Gulbenkian.
- Salomão, Ricardo (2011). *Comunicação e exportação*. Lisbon: Nova Vega.

15 ROMANIA

Alexandru Cernat, Anca Nedelcu, Stefan Colibaba, Călin Rus, Ruxandra

Il contesto

La Romania ha una popolazione di 21.462.186 abitanti (Istituto nazionale di Statistica, 2010)¹, secondo i dati dell'ultimo censimento (2002). Circa 2,8 milioni di persone hanno lasciato il paese per motivi lavorativi, e si sono diretti soprattutto in Italia e in Spagna (Sandu, 2010). In Romania sono riconosciute ufficialmente, o hanno una rappresentanza politica ufficiale, circa 20 minoranze nazionali, che comprendono più dell'11% della popolazione. Secondo il censimento del 2002, la minoranza più numerosa è quella ungherese (6,6% della popolazione) seguita da quella rom (2,5% della popolazione). Gli ungheresi vivono per lo più nella zona centrale e occidentale del Paese e godono di una rappresentanza politica e nei mass media. La lingua ungherese è usata ampiamente nell'istruzione, nelle amministrazioni locali e nel sistema giudiziario in aree in cui gli ungheresi superano il 20% della popolazione totale locale. La minoranza rom è ancora sotto-rappresentata in posizioni di potere. Lo stesso vale per la lingua romani nei mass media e nell'istruzione. Circa l'11% delle istituzioni scolastiche pre-universitarie, in Romania, adottano una lingua minoritaria come lingua d'insegnamento in almeno una sezione, il 90% di queste usano l'ungherese². L'immigrazione è un fenomeno che continua a crescere, con una stima di 57.211 cittadini da Paesi terzi. I tre gruppi principali provengono dalla Moldavia (28%), dalla Turchia (17%) e dalla Cina (14%)³ (European Commission, Statistical Office of the European Communities, 2010, p. 194). Tale stima non include i cittadini dell'Unione Europea. Le stime Eurostat per il 2008–2060 per la Romania sono di un tasso immigratorio del 18,4 per 1000 abitanti (Alexe & Păunescu, 2010, p. 22).

I dati statistici sul numero e sulla strutturazione della popolazione verranno aggiornati nel 2012, quando i risultati finali del censimento del 2011 verranno resi pubblici.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere, e una serie di lingue R/M sono trattate nella normativa nazionale e nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e/o adulti provenienti dalla Romania è (co-) finanziato in 18 paesi in Europa e al di fuori di essa. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata ratificata dalla Romania. Nella Carta vengono riconosciute le seguenti 20 lingue R/M: albanese, armeno, bulgaro, ceco, croato, tedesco, greco, ungherese, italiano, macedone, polacco, romani, russo, rusyn, serbo, slovacco, tataro, turco, ucraino e yiddish. È presente un'offerta formativa ufficiale, sostenuta dalla Carta, a livello nazionale o regionale, per 15 di queste lingue, ma non per l'albanese, l'armeno, il macedone, il rusyn e lo yiddish.

La raccolta di dati ufficiali a livello nazionale sulla diversità linguistica in Portogallo è svolta attraverso i censimenti e aggiornata periodicamente. Vengono trattate le lingue nazionale, R/M e immigrate con una domanda sulla lingua madre.

Nel 1995 la Romania ha firmato la *Convenzione-Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa*, e nel 2007 è stata ratificata la *Carta Europea per le Lingue Regionali e Minoritarie*. Accanto al rumeno, lingua ufficiale, ci sono 10 lingue minoritarie che godono di una protezione generale: albanese, armeno, greco, italiano, macedone, polacco, romani, ruteno, tataro e yiddish e altre 10 lingue con protezione più ampia: bulgaro, ceco, croato, tedesco, ungherese, russo, serbo, slovacco, turco e ucraino.

Sebbene nei mass media siano talvolta trattate tematiche relative a queste lingue, dati su di esse sono ancora scarsi. A livello nazionale, le informazioni possono essere reperite nel censimento nazionale, che poneva una domanda sulla lingua madre. Inoltre, la Romania è stata compresa nell'Eurobarometro 63.4 dal 2005 (*Gli europei e le loro lingue*). Gli intervistati dovevano rispondere a domande sulla propria lingua madre, su altre lingue conosciute e sul livello di competenza linguistica. Presso l'Istituto Nazionale di Statistica e presso il Ministero dell'Istruzione sono disponibili i dati sull'uso delle lingue di minoranza nell'istruzione¹.

¹ <https://statistici.insse.ro>

² Censimento del 2002: <http://www.insse.ro/cms/files/RPL2002INS/vol4/tabele/t1.pdf>

³ <http://ori.mai.gov.ro/api/media/userfiles/Proiecte--Strategii/Instrucțiuni IF 1101 10012012>

¹ <https://statistici.insse.ro>

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue immigrate e straniere non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	solo parlanti madre lingua	>o uguale a 2 anni	nessuno	>1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale
Sostegno aggiuntivo per la LN	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	0.5-1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Bulgaro, croato, ceco, tedesco, greco, ungherese, polacco, serbo, slovacco, turco, ucraino.
------	---

Le lingue straniere a livello di scuola dell'infanzia sono opzionali. Tuttavia, la maggior parte delle scuole dell'infanzia include nel proprio programma una lingua straniera. Il fatto che un anno di scuola materna sia obbligatorio garantisce che i bambini, prima della scuola primaria, siano entrati in contatto con una lingua straniera.

Non dobbiamo dimenticare anche che, in base alla legge, tutti i bambini di una minoranza riconosciuta hanno diritto all'istruzione nella loro lingua. Anche se questo è un importante aspetto positivo, ci sono però tuttora delle differenze nell'implementazione di tale legge entro i gruppi minoritari.

La storia migratoria del paese, con un tasso di emigrazione superiore al tasso di immigrazione, è una delle cause principali dell'assenza di una efficace offerta educativa per gli immigrati. Il gruppo più consistente proviene dalla Moldavia ma l'educazione linguistica non costituisce un problema, in quanto hanno la stessa lingua e una cultura molto simile a quella rumena.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrante non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	nella fase intermedia	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	non prevista

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Bulgaro, croato, tedesco, ungherese, italiano, polacco, romani, russo-lipovano, serbo, slovacco, turco, ucraino.
LS	Obbligatorie: una tra inglese, francese, tedesco, italiano, russo, spagnolo.

Una simile situazione può essere ritrovata nell'istruzione primaria. A questo livello è obbligatorio l'insegnamento di una lingua straniera: la decisione su quale debba essere spetta alla scuola, sebbene alcune scuole lascino la scelta ai bambini e ai genitori. Inoltre, alcune scuole offrono un insegnamento, totale o parziale, nelle lingue minoritarie, specialmente in ungherese. Tutte le lezioni possono essere in lingua minoritaria a parte quelle di lingua e letteratura rumena. Tuttavia, non esistono ancora norme sull'uso delle lingue immigrate nella scuola primaria.

La nuova legge sull'istruzione dà una maggiore autonomia alle scuole e aumenta la competitività tra loro. È probabile che questo favorisca la qualità dell'insegnamento delle lingue straniere, in quanto quest'ultimo risulta essere un fattore importante nella scelta della scuola. In base alla nuova legge le scuole saranno incoraggiate a proporre, su richiesta dei genitori, corsi di lingua e cultura rom.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	durante l'orario scolastico	>10	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	>10	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	norme nazionali o della scuola	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	non prevista

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Bulgaro, croato, ungherese, italiano, polacco, romani, russo-lipovano, slovacco, serbo, turco, ucraino.
LS	Obbligatorie (in base all'offerta scolastica): due tra inglese, francese, tedesco, italiano, portoghese, russo, spagnolo.

L'istruzione secondaria presenta caratteristiche simili a quella primaria. Nella maggior parte dei casi, i ragazzi proseguono lo studio della lingua straniera iniziata nella scuola elementare. Al primo anno della scuola secondaria di secondo grado iniziano lo studio di una seconda lingua straniera. A livello nazionale, ci sono scuole con programmi intensivi di lingue straniere e alcune scuole secondarie di secondo grado specializzate in cui è previsto l'insegnamento in una specifica lingua straniera, sia essa inglese, tedesco, francese, italiano o spagnolo.

Nelle scuole secondarie l'istruzione nelle lingue minoritarie è presente in alcune regioni del Paese. La lingua minoritaria più importante, per la quale sono presenti le istituzioni necessarie e i dipendenti, è l'ungherese, seguita dal tedesco, ucraino, serbo e slovacco. Gli studenti hanno la possibilità di svolgere l'esame di stato finale nella loro lingua, con un test adattato dalla versione rumena.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria (Lingue immigrate non previste)

Formazione professionale (in 3 istituti)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	Istituto A				
	Istituto B				
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	totale
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale, straniera, R/M	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	non prevista
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	opzionale	non prevista
Università C	nazionale, straniera, R/M	nazionale, straniera, R/M	alcuni	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	non prevista

A livello di formazione professionale, il profilo linguistico globale risulta essere per così dire modesto, con una forte presenza della lingua nazionale e delle lingue straniere, mentre pochi corsi di ungherese e romani vengono offerti a Cluj. Tuttavia, l'ungherese e il tedesco, in quanto lingue minoritarie principali, vengono ben rappresentate nel settore terziario nelle regioni in cui la presenza di popolazione di queste minoranze è significativa. Le lingue nazionali e straniere sono ben presenti. L'inglese e il francese predominano con sezioni speciali in lingua straniera o corsi post-laurea come master o dottorati insegnati parzialmente o interamente in queste lingue.

Di recente ci sono stati sempre maggiori investimenti in corsi che vengono insegnati in lingue straniere, per lo più inglese e francese con alcune università che mantengono corsi in ungherese e tedesco. La lingua romani e altre lingue minoritarie vengono studiate in diversi enti di istruzione superiore linguistici e pedagogici, dal momento che formano futuri docenti di queste lingue. Anche in questo dominio, le lingue immigrate non vengono offerte.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	sottotitolati	regolarmente a Bucarest mai a Iasi sempre a Cluj	alcune volte a Bucarest mai a Iasi e Cluj

Tradizionalmente, i mass media in Romania trasmettono nella lingua nazionale e in quelle minoritarie. La maggior parte dei film e dei programmi televisivi stranieri vengono sottotitolati, mentre il resto delle trasmissioni sono in lingua nazionale. Nei canali televisivi della TV nazionale vengono trasmessi programmi in ungherese e in tedesco, e alcuni programmi specializzati delle TV locali sono interamente in queste lingue minoritarie. Canali televisivi in ungherese, tedesco, serbo e in altre lingue minoritarie sono ampiamente disponibili attraverso operatori via cavo. Piuttosto di recente, si è iniziato a doppiare i cartoni animati, mentre la lingua di alcuni programmi può essere cambiata a scelta dello spettatore.

I giornali sono principalmente in rumeno. Alcuni giornali internazionali in inglese, francese o tedesco sono in vendita presso alcune librerie o negozi. Nella parte centrale e occidentale del paese ci sono anche giornali e riviste ungheresi e tedesche. I media online sono consultabili in lingua nazionale e in quelle minoritarie, così come in alcune lingue immigrate, come ad esempio arabo e cinese.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4		Cluj	Cluj	Bucarest Iasi Cluj		
3-4	Cluj				Cluj	
1-2	Bucarest Iasi	Bucarest Iasi	Iasi		Bucarest	

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi legali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi per il turismo Servizi di trasporto Servizi sociali	Servizi per il turismo Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Dibattiti politici e processi decisionali a livello municipale Servizi di emergenza Servizi di trasporto

Alcune istituzioni pubbliche forniscono informazioni in diverse lingue, ad esempio i siti web sono consultabili in inglese o francese oltre che in lingua rumena. Nella parte centrale e occidentale del Paese è diffuso l'ungherese, sia nei materiali online che in alcuni servizi per il pubblico. L'uso delle lingue minoritarie è legato alla strutturazione della popolazione. In aree in cui la popolazione dei gruppi delle minoranze supera il 20% della popolazione locale, l'amministrazione pubblica e le istituzioni dei servizi statali assicurano che la comunicazione avvenga in lingua minoritaria, come stipulato dalla Costituzione e come prevedono i trattati internazionali a cui la Romania ha aderito.

Nelle istituzioni pubbliche gli investimenti in abilità linguistiche non sono consistenti. Tuttavia, sembra che alcune istituzioni si siano adattate alla situazione locale. In aree con ampi gruppi minoritari, i servizi vengono forniti da personale che solitamente parla la lingua minoritaria corrispondente. Nel caso della minoranza Rom, vengono assunti mediatori per facilitare la comunicazione tra i gruppi etnici.

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	3	17	4	3	0	0	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozione in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	1	0	1	0	22	17	19	19	20	23
Inglese commerciale	praticata di frequente	2	3	3	0	9	15	8	9	14	18
Altre lingue	praticata di frequente	0	0	0	0	3	3	1	1	3	6

Le imprese coinvolte nell'indagine mostrano un profilo linguistico medio-basso. Se, da un lato, alcune imprese adottano strategie e pratiche per le lingue, dall'altro gli investimenti nello sviluppo delle abilità linguistiche dei dipendenti sono decisamente scarsi. Sembra che, nella maggior parte dei casi, le competenze siano state acquisite prima dell'assunzione. La lingua nazionale e l'inglese risultano essere le lingue usate nella maggior parte delle situazioni, seguite dal francese e dal tedesco.

Le politiche che sottolineano l'importanza delle lingue e la necessità di investimenti privati per sviluppare le abilità linguistiche incoraggiano l'incremento delle pratiche di multilinguismo nelle imprese.

Conclusioni generali

La Romania presenta una situazione in cui le lingue nazionali, minoritarie e straniere vengono promosse specialmente nel sistema scolastico. Le imprese coinvolte nella ricerca sembrano usare le lingue straniere in maniera adeguata, ma non investono in modo significativo nello sviluppo delle abilità linguistiche dei dipendenti.

Le lingue minoritarie sono tutelate legalmente sia dalla *Carta Europea per le Lingue Regionali e Minoritarie* che dalla nuova legge sull'istruzione. Purtroppo, questo in realtà non riguarda necessariamente tutte le minoranze e non fornisce risultati comparabili. Mentre alcune lingue minoritarie, per esempio l'ungherese, sono presenti nelle attività educative e culturali, per altre, come la lingua romani, ciò non accade. Se da un lato sono state intraprese alcune misure per facilitare l'accesso dei Rom all'amministrazione, alle scuole e in altri servizi pubblici attraverso mediatori, c'è ancora molto da fare per garantire opportunità concrete di utilizzo della lingua romani nell'istruzione e nei luoghi pubblici. Sebbene queste necessità siano note e ci siano normative sulla lingua e cultura rom (Ministry of Education Notification 29323/20.04.2004) sono ancora necessari interventi concreti.

Un altro aspetto che necessita attenzione riguarda la popolazione immigrata, e le questioni linguistiche che sono ad essa correlate, come ad esempio l'accesso all'istruzione. L'immigrazione di lungo periodo probabilmente aumenterà, e pertanto sarà necessaria una discussione sulle politiche che soddisfino questi bisogni e sulla loro implementazione. Un altro possibile miglioramento potrebbe riguardare l'offerta delle università nell'insegnamento del rumeno come lingua straniera. Questi corsi di lingua potrebbero essere utili a studenti stranieri che vogliono studiare in Romania. Lo sviluppo di competenze linguistiche tra i dipendenti statali e il miglioramento delle strategie di comunicazione, specialmente con la diffusione di informazioni in più lingue, sarebbero molto importanti da un punto di vista sociale ed economico, sia per la popolazione immigrata sia per investitori stranieri.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Il panorama linguistico attuale della Romania è diversificato, con una tendenza crescente al riconoscimento e alla promozione del multilinguismo in quanto valore e risorsa per la società. Di seguito riportiamo alcune iniziative interessanti in questo campo.

A livello governativo, un esempio è costituito dallo studio del Dipartimento per le Relazioni Inter-Etniche intitolato *Multilinguismo e lingue minoritarie in Romania*¹, sviluppato congiuntamente con l'Accademia Rumena. I programmi dell'Ufficio Rumeno per le Immigrazioni e l'Istituto Rumeno di Ricerca sulle Minoranze Nazionali di Cluj Napoca sono anch'essi degni di essere menzionati (ad esempio con il progetto sui *Moduli bilingui*). Anche il Ministero dell'Istruzione ha promosso progetti rilevanti e interessanti. Ad esempio, la nuova legge sull'istruzione, emanata nel 2011 e il nuovo curriculum scolastico sottolineano l'importanza dello sviluppo delle competenze comunicative in diverse lingue da parte degli studenti.

La recente iniziativa organizzata dall'Associazione Nazionale per i Programmi Comunitari, la Rappresentanza della Commissione Europea in Romania, e il Dipartimento per le Relazioni Inter-Etniche, cioè l'organizzazione dell'evento *MALLtilingualism – Voices and Colour* presso il centro commerciale di Bucarest, è un esempio di un modo innovativo per raggiungere una più ampia fetta di pubblico in un ambiente non formale. La celebrazione della Giornata Europea delle Lingue 2011, organizzata dall'Istituto Rumeno di Cultura e EUNIC Romania, con l'iniziativa 'swap-shop', fa parte dello stesso sforzo per trasmettere il messaggio di diversità culturale al pubblico.

Un altro esempio di collaborazione tra il Governo e la società civile è il progetto *Impara il rumeno* promosso dalla West University di Timisoara, l'Istituto Interculturale di Timisoara e il Ministero dell'Istruzione. Insieme con il progetto *Migranti in Romania*², finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione e implementato in collaborazione dall'Istituto Interculturale di Timisoara e dall'Associazione delle Donne Rifugiate in Romania, l'iniziativa menzionata si propone di supportare l'apprendimento del rumeno di base.

La crescente consapevolezza dell'importanza del multilinguismo risulta evidente dai numerosi progetti di ricerca e dibattiti scientifici a livello accademico, che sono stati organizzati recentemente dalle facoltà di lingue straniere e non. Queste iniziative sono in linea con i suggerimenti di Leonard Orban, Commissario Europeo per il Multilinguismo dal 2007 al 2010, che prevedevano l'apertura di cattedre per il multilinguismo entro le università.³ Un esempio di queste è la conferenza *Dall'immigrazione all'integrazione attraverso il multilinguismo* organizzata dalla Facoltà di Sociologia e Professioni Sociali della Università Babeş-Bolyai di Cluj⁴.

Bibliografia

Alexe, I. and Păunescu, B. (ed.) (2011). *Studiua asupra fenomenului imigrație în România*.

Integrarea străinilor în societatea românească. București: Fundatia Soros

European Commission; Statistical Office of the European Communities. (2010). *Europe in figures – Eurostat yearbook 2010*. Luxembourg: European Commission.

Sandu, D. (2010). *Lumile sociale ale migrației*. Iași: Polirom.

¹ www.insse.ro, www.edu.ro, www.dri.gov.ro

² www.migrant.ro

³ www.ziare.com/tv/- intervista, 23 novembre 2009

⁴ www.lumebuna.ro/2011/05/29/conferinta-%E2%80%9Cde-la-imigra-re-la-integrare-prin-multilinguism%E2%80%9D/

16 SPAGNA

16.1 Madrid, Valencia, Siviglia

Prof. Marta Genís

Il contesto

Il multilinguismo non è un problema nuovo per gli spagnoli, in quanto quattro su dieci di loro vivono in comunità con più di una lingua ufficiale. Considerando che la Spagna ha una popolazione di 47,1 milioni di abitanti (censimento 2011), ciò implica che il 34% della popolazione è, per lo meno, bilingue, così da rendere il multilinguismo una caratteristica essenziale della cultura spagnola.

La Costituzione spagnola del 1978 riconosce la ricchezza della diversità linguistica come patrimonio culturale che deve essere rispettato e protetto, e dichiara che altre lingue oltre a quella nazionale, il castigliano, "possono essere ufficiali nelle rispettive Comunità". Quindi, possiamo dire che la Spagna è un paese multilingue con la varietà castigliano, di solito chiamato "spagnolo", come lingua ufficiale. Le altre lingue, il galiziano, il catalano e il basco sono lingue ufficiali nelle rispettive comunità e in altri territori che storicamente hanno fatto parte dello stesso gruppo linguistico, come Valencia e le Isole Baleari per quanto riguarda il catalano, e la Navarra del nord, per il basco. Queste tre lingue contano, in totale, circa 16 milioni di parlanti.

Inoltre, vi è una grande varietà di dialetti, come ad esempio l'andaluso, il canario, l'extremeño, il murciano e altri ancora riconosciuti come lingue territoriali nella *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* come *fabla aragonesa* (aragonese) in Aragona, l'asturiano o il bable in Asturia, il valenziano a Valencia, e l'aranés, la lingua ufficiale in La Vall d'Aran. La Carta protegge anche lingue come il berbero a Melilla, il calò, una lingua non-territoriale usata dai gitani, e il portoghese, utilizzato in Extremadura e in altri luoghi situati al confine con il Portogallo. Tutte queste lingue rappresentano solo alcune delle varietà linguistiche parlate a livello locale.

L'immigrazione straniera ha portato anche altre lingue in Spagna. Secondo il censimento del 2011 ci sono 5,7 milioni di persone di origine straniera (12,2% della popolazione), molti provenienti dal Sud America, dove si parlano diverse varietà di spagnolo. Le lingue di immigrazione più importanti presenti in Spagna sono arabo, bulgaro, cinese, inglese, tedesco, portoghese e rumeno.

Per quanto riguarda l'istruzione, le lingue non sono mai state considerate essenziali in Spagna. Il primo segno di preoccupazione per lingue straniere risale al Decreto Reale del 20 luglio 1900, con la raccomandazione che il francese venisse studiato come prima lingua straniera, seguito da inglese o tedesco, per dimenticare l'isolamento in cui la Spagna aveva vissuto fino a quel momento.

La Legge Generale della Pubblica Istruzione nel 1970, rappresenta un significativo passo avanti per le lingue in materia di istruzione, in quanto ha introdotto l'insegnamento delle lingue straniere nel terzo ciclo dell'istruzione di base e, ancora più significativamente, ha incluso le lingue e le letterature regionali nel sistema educativo delle comunità corrispondenti, dall'istruzione di base in poi.

Nel 1990 la LOGSE (*Ley Organica General del Sistema Educativo*) ha istituito un sistema d'istruzione decentrato in cui le comunità autonome possono decidere il programma scolastico.

La legge attuale, approvata nel 2002, è la LOE (*Ley Organica de Educación*), in cui l'insegnamento delle lingue straniere inizia nella scuola primaria (dai cinque anni) e si introduce una terza lingua straniera a scelta dai nove anni.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere, le lingue R/M, e le lingue immigrate vengono affrontate nella normativa e nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua spagnola all'estero, per i bambini e/o adulti provenienti dalla Spagna è (co-) finanziato in 13 paesi in Europa e al di fuori di essa, in particolare in America Latina. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dalla Spagna. Nella Carta sono riconosciute le seguenti 12 lingue R/M: aranese, asturiano- bable, basco, catalano, fabla aragonesa, galiziano, valenziano, portoghese, arabo, lingue berbere, calò e romani. È presente, a livello regionale, un'offerta formativa ufficiale per il basco, il catalano, il galiziano e il valenziano.

La raccolta di dati ufficiali su base nazionale sulla diversità linguistica è svolta attraverso il censimento e indagini a campione, periodicamente aggiornati. Le domande riguardano la lingua parlata in casa e la competenza linguistica, in termini di se (e come) si è in grado di parlare/comprendere/leggere/scrivere.

Il censimento effettuato su scala nazionale fornisce dati aggiornati periodicamente sulle lingue nazionali, regionali o minoritarie, e le lingue immigrate con domande sulla lingua parlata in casa e sul livello di competenza. Le lingue nazionali, minoritarie, straniere e immigrate sono trattate in varie legislazioni e documenti politici spagnoli, in particolare nella Costituzione Spagnola approvata dalle *Cortes Generales* e ratificata dagli spagnoli nel 1978, e la *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie*, ratificata nel 2001. Il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue ha avuto un'influenza molto profonda nel sistema d'istruzione spagnolo.

Diverse relazioni presentate all'UE spiegano che cosa è stato fatto per le lingue minoritarie o regionali in Spagna dopo la firma, nel 1980, dei diversi statuti di autonomia delle regioni, che stabilivano le lingue ufficiali delle diverse comunità: l'aranés come lingua co-ufficiale è stata introdotta nel nuovo testo dello Statuto della Catalogna emanato nel luglio 2006; la fabla, parlata

in Aragona, nella Legge 3 del 10 marzo 1999; il *Piano Generale della Normalizzazione della Lingua Galiziana* è stato approvato dal Parlamento il 22 settembre 2004. Tuttavia, le lingue regionali

non vengono promosse o insegnate nelle altre comunità, lasciando l'iniziativa ai gruppi regionali o alle accademie.

LN=Lingua/e nazionale/i
LS=Lingue straniere
LR/M=Lingue regionali/minoritarie
LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	>1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale
LS	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	<0,5 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale
LI	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	<0,5 giorno	di tipo generale	specifico sul tema	parziale
Sostegno aggiuntivo per la LN	tutti	>o uguale a 2 anni	5–10	0,5–1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Valenziano solo a Valencia.
LS	Inglese nelle Comunità di Madrid e Valencia; inglese, francese e tedesco in Andalusia.
LI	Portoghese a Valencia; portoghese e arabo marocchino a Madrid; portoghese, arabo marocchino e romani in Andalusia.

L'istruzione pre-scolare rappresenta il settore in cui la Spagna si distingue in materia di multilinguismo, con punteggi alti sia nelle lingue straniere che in quelle minoritarie, in quanto il *Piano Strategico per la Cittadinanza e l'Integrazione 2007–2010* prevede tra le sue linee di azione la salvaguardia delle lingue e delle culture di origine, e provvede alla loro promozione all'interno del sistema educativo attraverso accordi bilaterali.

A seconda delle comunità, le lingue straniere offerte comprendono inglese, francese, tedesco, portoghese, arabo e rumeno. Di solito l'inglese o il francese sono obbligatori, mentre le altre lingue sono opzionali.

Le lingue nell'istruzione primaria

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in base a norme nazionali o della scuola	totale
LI	solo madrelingua	coerente ed esplicito	a livello locale	dal primo anno	in parte durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme della scuola	parziale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	sostegno finanziario informale
LI	insegnanti di lingue	di tipo generale	specifico sul tema	N/A

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Valenziano solo a Valenza
LS	Obbligatorie: una tra inglese, francese, a Madrid; inglese, francese e tedesco a Valenza e in Andalusia.
LI	Arabo marocchino e portoghese a Madrid e Andalusia.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	durante la scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	non specificato	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	non specificato	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	nessuno	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Valenziano solo a Valencia
LS	Obbligatorie: una tra inglese, francese, tedesco.

Nell'istruzione secondaria il profilo non è così meritevole perché la nuova tendenza multilingue non ha ancora raggiunto questo livello, con il risultato che solo alcune scuole sono bilingue. Tuttavia, la gamma di lingue offerte, l'organizzazione di corsi di formazione per i docenti e le qualifiche richieste sono impressionanti.

L'insegnamento delle lingue immigrate nell'istruzione secondaria non è molto diffuso anche se sono stati messi in atto alcuni Piani di Azione, soprattutto per quanto riguarda il mantenimento delle lingue. Inoltre, è stata promossa l'integrazione degli immigrati nella cultura spagnola attraverso l'acquisizione della lingua spagnola.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M e immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A	non specificato	coerente ed esplicito	nessuno	totale
	Istituto B	limitata	coerente ed esplicito	nessuno	totale
	Istituto C	limitata	coerente ed esplicito	nessuno	totale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale e straniera	tutti	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università C	nazionale e straniera	nazionale e straniera	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

Nella formazione professionale vengono offerti solo il francese e l'inglese, e non come materie obbligatorie, pertanto i risultati sono piuttosto deludenti. È necessaria in questo settore una certa attenzione da parte delle autorità educative, dato che la formazione professionale ha proprio l'obiettivo di acquisire formazione in vista di una vita professionale.

Nella formazione universitaria, l'inglese e il francese sono le lingue offerte più frequentemente, seguite dal tedesco e dall'italiano.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
doppiate	doppiati	alcune volte	regolarmente

Poiché tutte le trasmissioni televisive sono digitali, anche la lingua originale di produzione viene trasmessa, il che significa che la maggior parte dei programmi doppiati sono disponibili anche nella versione originale, così come quelli nelle lingue regionali catalana, galiziana e basca.

Tuttavia, ciò non è sempre noto al grande pubblico e forse questo è il motivo dei bassi punteggi ottenuti in questo settore.

Per quanto riguarda la stampa, sono state identificate sei lingue diverse nei giornali. Il predominio della lingua inglese, tuttavia, è notevole.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4	Siviglia	Madrid Valencia Siviglia			Madrid	
3-4						
1-2	Valencia		Valencia Siviglia		Valencia Siviglia	

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi per l'istruzione Servizi di emergenza Servizi sanitari Servizi sociali Servizi legali	Servizi sanitari Servizi sociali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi per il turismo Servizi di emergenza

Anche se vengono menzionate 12 lingue in questo settore, l'inglese domina nelle città esaminate. Tuttavia, sembra esserci un crescente interesse nel campo del multilinguismo e una maggiore necessità di lingue nei servizi pubblici a livello locale, regionale e nazionale.

I servizi a livello orale sono molto meno significativi rispetto alle strategie istituzionali o ai servizi in forma scritta.

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI								
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	5	11	4	10	0	0	3	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozione in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	2	3	6	1	23	22	23	24	20	22
Inglese commerciale	praticata di frequente	2	9	8	0	9	9	11	11	7	14
Alter lingue	praticata di frequente	2	2	4	0	3	0	4	11	7	11

Sembra che le pratiche di management, anche se soggiogate dalle lingue nazionali, siano diventate più sensibili al multilinguismo, ma le cifre sono ancora basse e c'è spazio per un futuro miglioramento, in particolare negli ambiti delle strategie linguistiche e delle competenze linguistiche dei dipendenti. Le compagnie multinazionali hanno una prospettiva più globale in materia linguistica, consapevoli del fatto che il multilinguismo migliora notevolmente la competitività delle imprese.

Conclusioni generali

Particolari aree di recente miglioramento verso il multilinguismo coinvolgono l'istruzione pre-scolare e primaria e le lingue immigrate, e procedono con un ritmo progressivo e regolare.

È anche importante sottolineare il miglioramento che ha coinvolto i servizi e i luoghi pubblici, considerando il fatto che un decennio fa non sarebbe stato possibile trovare una lingua diversa dallo spagnolo in pubblico.

Più o meno lo stesso si può dire a proposito dei giornali e dei libri, settore in cui la presenza di altre lingue è ormai enorme rispetto a pochi anni fa.

Tuttavia, ci sono aree che necessitano una riflessione, come il dominio dei media audiovisivi e delle imprese, in cui la pratica monolingue abituale o tradizionale persiste.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Il documento intitolato *Piano d'azione per il decennio 2010–2020*, firmato nel 2010 dal Governo, elenca 12 misure per migliorare l'apprendimento delle lingue e del multilinguismo, con la formazione degli insegnanti come uno dei punti su cui ci sono più aspettative. Alcuni di questi obiettivi sono già stati raggiunti dalla maggior parte delle comunità autonome, anche se la terribile crisi finanziaria che stiamo vivendo ha di fatto rallentato gli obiettivi inizialmente stabiliti.

Bibliografia

Avance Censo 2001, INE. In www.ine.es/prensa/np648.pdf

Constitución española (1978) In www.boe.es/aeboe/consultas/enlaces/documentos/ConstitucionCASTELLANO.pdf

Common European Framework of Reference for Languages. In www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Framework_EN.pdf

Council of Europe (2001) *The European Framework of Reference for the Teaching of Languages*. Strasbourg: Council of Europe.

European Charter for regional or Minority languages. In www.coe.int/t/dg4/education/minlang/textcharter/default_en.asp

REAL DECRETO 831/2003, de 27 de junio, por el que se establece la ordenación general y las enseñanzas comunes de la Educación Secundaria Obligatoria.

Ley 10/2009 de 22 de diciembre de uso, protección y promoción de las lenguas propias de Aragón. In http://noticias.juridicas.com/base_datos/CCAA/ar-I10-2009.html

Ley 14/1970, de 4 de agosto, General de Educación y Financiamiento de la Reforma Educativa. In www.boe.es/aeboe/consultas/bases_datos/doc.php?id=BOE-A-1970-852

Morales, C. et al. (2000) *La enseñanza de lenguas extranjeras en España*. Madrid: CIDE.MECD.

Plan de Acción 2010–2020 In www.educacion.gob.es/dctm/ministerio/horizontales/prensa/documentos/2010/plan-de-accion-2010-2011vdefinitivafinal.pdf?documentId=0901e72b801b3cad

Plan estratégico de ciudadanía e Integración 2007–2010 In http://extranjeros.mtin.es/es/IntegracionRetorno/Plan_estrategico/pdf/PECIDEF180407.pdf

Plan General de Normalización de la Lengua Gallega (2004) In www.xunta.es/linguagallega/arquivos/PNL22x24_textointegro.pdf

Programa de Lengua y cultura Portuguesa In <http://www.educacion.gob.es/educacion/sistema-educativo/educacion-inclusiva/programas-educativos/lengua-cultura-portuguesa.html>

Real decreto de 20 de julio de 1900, Colección Legislativa de España, vol. 2° de 1900, art. 3, p. 533–534.

Estatuto de Cataluña Julio 2006 In www.gencat.cat/generalitat/cas/estatut/index_2006.htm

16 SPAGNA

16.2 CATALOGNA

F. Xavier Vila i Moreno

Il contesto

Al termine della dittatura del generale Franco, il riconoscimento esplicito della storica realtà multilingue della Spagna è diventato una questione chiave, e di conseguenza ha ottenuto un posto di rilievo nella Costituzione spagnola del 1978 (art. 3) e nel successivo Statuto dell'Autonomia della Catalogna del 1979 (art. 3). Entrambi i testi hanno dichiarato il catalano e il castigliano (termine usato ufficialmente nella Costituzione per fare riferimento allo spagnolo) lingue ufficiali della Catalogna.

Questo riconoscimento è stato inteso in modi diversi, e da allora il dibattito sulle politiche linguistiche ha sempre occupato una posizione di primo piano. Il dibattito si concentra su come implementare questo statuto di ufficialità. In sintesi, la maggior parte degli attori sociali catalani considerano il catalano come lingua nazionale della Catalogna – non una lingua regionale/minoritaria – e il castigliano come lingua di Stato.

Altri fattori hanno più recentemente promosso l'importanza del multilinguismo in Catalogna: (1) l'importanza del settore turistico, (2) il processo di integrazione europea; (3) il rapido processo di internazionalizzazione dell'economia catalana, e (4) l'arrivo, durante il primo decennio del XIX secolo di oltre 1,3 milioni di immigrati provenienti dall'America ispanofona e dal resto del mondo (alloglotti). Questa popolazione alloglotta è estremamente frammentata e dispersa in tutto il Paese: secondo *l'Indagine sulle Pratiche Linguistiche della Popolazione della Catalogna* (EULP 2008), il gruppo più numeroso è stato quello di lingua araba (2,6 % della popolazione totale in 15 anni – una cifra che comprende anche molti parlanti di Tamazight – lingua berbera- come L1). Nessun altro gruppo con L1 diverse ha ancora raggiunto l'1%: il rumeno, con lo 0,9 %; il galiziano, con lo 0,6%; il francese, con lo 0,5%; il portoghese e l'inglese, con lo 0,4% e il russo, con lo 0,3%, sono i più importanti tra i più di 400 gruppi con una L1 diversa.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere, le lingue R/M e le lingue immigrate sono trattate dalla normativa e dai documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento del catalano all'estero per bambini e/o adulti provenienti dalla Catalogna è (co-) finanziato in Argentina, Ecuador, Portogallo, Svizzera e Stati Uniti. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dalla Spagna. Esiste un'offerta formativa ufficiale, sostenuta dalla Carta, per il catalano e l'aranese in Catalogna.

In Catalogna, la raccolta di dati ufficiali sulla diversità linguistica a livello regionale è realizzata attraverso il censimento, i registri comunali continuamente aggiornati ed indagini a campione svolte periodicamente. Vengono indagate le lingue nazionali e regionali attraverso una domanda sulla lingua parlata a casa, una sulla lingua d'uso principale, e una sulla lingua madre. Inoltre, è inclusa una domanda sulla competenza linguistica in termini di se (e come) si è in grado di parlare/comprendere/leggere/scrivere.

Dal momento in cui si è votato per il nuovo Statuto di Autonomia nel 2006, la Catalogna ha guadagnato una terza lingua ufficiale – l'occitano, la lingua autoctona della Val d'Aran, un piccolo territorio nei Pirenei catalani. Lo statuto di ufficialità della lingua occitana è stato regolato da una legge del Parlamento della Catalogna nel mese di settembre 2010, ma è stata temporaneamente sospesa dalla Corte Costituzionale Spagnola su richiesta del governo spagnolo.

LUS=Lingua ufficiale dello Stato
 LS=Lingue straniere
 ALU= Altre Lingue ufficiali
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue immigrate e sostegno aggiuntivo per la lingua ufficiale dello stato (castigliano) non previsti)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
ALU	tutti	>0 uguale a 2 anni	nessun	>1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	parziale
LS	tutti	>0 uguale a 2 anni	nessun	<0.5 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	parziale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

ALU	Catalano ovunque, arnese occitano in Val d'Aran
LS	Inglese

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LUS	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
ALU	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LUS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
ALU	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	prevista nel percorso formativo

Lingue offerte nell'istruzione primaria

ALU	Catalano ovunque, aranese-occitano in Val d'Aran
LS	Obbligatorie: inglese.

Nel corso degli ultimi due decenni, l'istruzione in Catalogna si è basata sul "Modello di Congiunzione", che stabilisce che i bambini non devono essere separati in base alla loro L1; il catalano è la lingua principale dell'istruzione (i bambini hanno, comunque, diritto all'insegnamento in castigliano nei loro primi anni di istruzione se i genitori lo richiedono), e tutti i bambini sono bilingue e bi-alfabetizzati in queste due lingue entro la fine dell'istruzione obbligatoria. Risultati comparativi dimostrano che questo modello ha come esito il bilinguismo per la maggior parte dei bambini, anche se il castigliano è tuttora la lingua più conosciuta (vedi Vila 2008, 2010). La ragione di tali risultati è da ricercarsi in una miscela di fattori demolinguistici e sociolinguistici: il castigliano è la principale lingua franca usata tra parlanti di catalano, castigliano e alloglotti, e dato il suo status importante e l'onnipresenza nella società, viene rapidamente acquisita dai non madrelingua. Va inoltre ricordato che, mentre i dati utilizzati nella ricerca LRE provengono da fonti ufficiali, i dati derivati da osservazioni e da auto-dichiarazioni da parte dei bambini dimostrano che molto spesso il castigliano viene utilizzato nelle interazioni con gli insegnanti, in particolare nelle classi in cui i parlanti di castigliano o gli alloglotti costituiscono la maggioranza. Nel 2010, una sentenza – molto dibattuta – della Corte Costituzionale sul nuovo Statuto di Autonomia della Catalogna (2006) ha stabilito che il castigliano debba avere una presenza maggiore come lingua veicolare nelle scuole catalane. Si è così aperta la porta a un pesante conflitto giuridico e politico, tuttora in corso.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LUS	coerente ed esplicito	durante la scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimiper la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
ALU	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LUS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	N/A
ALU	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	prevista nel percorso formativo

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

ALU	Catalano ovunque, arnese-occitano in Val d'Aran
LS (le lingue in corsivo sono offerte solo nell'istruzione secondaria di secondo grado.)	Obbligatorie: una tra inglese, francese, e occasionalmente tedesco e italiano. Opzionali: <i>Greco antico, Latino</i> e altre

La ricerca è abbastanza precisa nel descrivere la posizione della maggior parte delle lingue in questo dominio. La distinzione tra lingue 'straniere' e 'immigrate' nasconde il fatto che per due dei principali gruppi con L1 straniera, cioè, in particolare, i parlanti di francese e inglese, è relativamente facile ottenere all'interno del sistema educativo l'insegnamento nella loro L1 (vedi sopra). Un certo numero di scuole private straniere – americane, francesi, italiane, e internazionali – soddisfano i residenti stranieri relativamente benestanti e gli abitanti che desiderano che i loro figli siano plurilingui.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
ALU	Istituto A	ampia varietà	manca di linee guida	N/A	totale
	Istituto B	limitata	coerente ed esplicito	N/A	totale
	Istituto C	ampia varietà	di tipo generale	N/A	totale
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale
	Istituto B	limitata	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	nessuno	parziale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	Lingua ufficiale dello stato, straniera e ALU	Lingua ufficiale dello stato, straniera e ALU	nessuno	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università B	Lingua ufficiale dello stato, straniera e ALU	Lingua ufficiale dello stato, straniera e ALU	alcuni	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università C	Lingua ufficiale dello stato, straniera e ALU	Lingua ufficiale dello stato, straniera e ALU	alcuni	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale

La ricerca riesce a cogliere il quadro generale dell'apprendimento delle lingue nell'istruzione e nella formazione professionale. Invece, per quanto riguarda l'istruzione universitaria, gli istituti superiori selezionati per l'indagine non mettono in luce l'ampia gamma di possibilità di apprendimento delle lingue presente in molte università della Catalogna. Tale gamma, oltre alle grandi lingue internazionali, comprende le lingue regionali come l'occitano, le lingue immigrate più diffuse come il tamazight o lingua berbera, diverse lingue europee di medie dimensioni come il neerlandese o lo svedese, e le lingue asiatiche quali il giapponese, il cinese, il persiano o il turco.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in ALU al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	doppiati	alcune volte	alcune volte

La ricerca rileva il predominio del castigliano come lingua più presente nei mass media, seguita da catalano, inglese e altre lingue ma in misura decisamente inferiore. Il castigliano è di gran lunga predominante nella televisione, grazie alla presenza di canali a diffusione nazionale, e nel cinema, dove i film doppiati in castigliano sono ancora decisamente diffusi. In confronto, la disparità tra catalano/castigliano è molto meno marcata nella radio e nei giornali.

La posizione delle altre lingue è stata più difficile da individuare. Dal momento che la televisione digitale ha sostituito quella analogica, la questione del doppiaggio e la sottotitolazione hanno perso importanza, perché la maggior parte delle stazioni trasmette la versione originale dei prodotti stranieri, di solito con i sottotitoli, così come una versione doppiata. La visione di versioni originali è molto popolare in alcuni settori sociali, compresi alcuni gruppi di immigrati, ma nessuna ricerca è disponibile ad oggi su questo campo specifico. L'uso della televisione via satellite è anche relativamente diffuso tra le comunità di immigrati, ma le piccole dimensioni di ciascun gruppo linguistico fa sì che questo consumo passi inosservato.

Alla fine del 2011, la crisi economica ha ridotto l'offerta in tutti i settori e nelle lingue. Nel dicembre 2011, per esempio, il giornale gratuito in castigliano *ADN* è stato chiuso. La crisi ha colpito in particolare le iniziative locali e pubbliche, come le stazioni televisive locali, che erano una roccaforte per il catalano. È molto significativo, l'annuncio fatto alla fine del 2011 da parte del Governo della Catalogna sui tagli drastici alla televisione pubblica. Questo significa che, probabilmente, due canali pubblici, entrambi in catalano, smetteranno di trasmettere.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4		Barcellona Tarragona L'Hospitalet de Llobregat	Barcellona	Barcellona		
3-4	Barcellona				Barcellona	Barcellona
1-2	Tarragona L'Hospitalet de Llobregat		Tarragona L'Hospitalet de Llobregat	Tarragona L'Hospitalet de Llobregat	Tarragona L'Hospitalet de Llobregat	

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione orale
Servizi sanitari Servizi sociali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi per l'istruzione Servizi di emergenza	Servizi di emergenza Servizi sanitari Servizi per il turismo Servizi sociali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione

Il forte profilo multilingue dimostrato dai dati sui servizi pubblici locali e sui luoghi pubblici riflette chiaramente la natura multiforme di questo dominio, che si occupa simultaneamente di tutti i tipi di utenti, ad esempio, abitanti locali, immigrati e turisti. Non è sorprendente dunque che lingue di famiglie diverse e di diversi continenti, dal catalano al giapponese e dal finlandese allo swahili, siano citate come presenti.

Le lingue nelle imprese (23 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	9	14	5	8	0	5	4	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozione in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LUS	praticata di frequente	0	2	2	2	21	23	18	21	20	21
Inglese commerciale	praticata di frequente	3	4	10	5	7	11	10	12	13	14
Altre lingue	praticata di frequente	3	4	6	5	11	7	10	15	14	15

I dati raccolti suggeriscono che, in termini generali, il settore privato è in ritardo rispetto alle istituzioni pubbliche locali nell'adottare strategie multilingui nella propria routine quotidiana. Nel settore delle imprese, il catalano scende in terza posizione, dietro al castigliano e all'inglese commerciale, ed è seguito a notevole distanza da altre lingue europee, soprattutto quelle dei turisti e dei residenti europei, o da altre lingue della Spagna. Le lingue non europee svolgono un ruolo trascurabile in questo settore: evidentemente gli immigrati africani e asiatici e i mercati di queste regioni non vengono presi in considerazione dalle imprese consultate, o, in alternativa, si tratta con loro attraverso l'inglese commerciale.

Queste conclusioni dovrebbero comunque essere prese con una certa cautela: non solo il campione di imprese analizzato era ridotto, ma era anche eterogeneo, comprendendo imprese di diversi settori, alcune delle quali sono internazionali, altre lavorano a livello nazionale e altre solo a livello regionale. Il confronto tra il dominio dei servizi e luoghi pubblici, in cui sono state analizzate solo le istituzioni locali, e il dominio delle imprese è tutt'altro che chiaro.

Conclusioni generali

1. La differenziazione tra castigliano come lingua “nazionale” e catalano come lingua “regionale” ha concretamente poco senso in Catalogna. Entrambe sono ampiamente presenti in tutti i settori: in una futura ricerca, entrambe dovrebbero essere ricondotte ad una etichetta comune, più adeguata, che sia nazionale, ufficiale, o altro.
2. Il progetto Language Rich Europe si concentra sulle politiche linguistiche per quanto riguarda l’offerta, ma l’offerta può essere debitamente analizzata quando la domanda e i risultati sono presi in considerazione. Nell’attuale ecosistema linguistico, un’offerta relativamente ridotta del castigliano a scuola produce comunque risultati elevati nella competenza linguistica, mentre un’offerta ridotta di inglese ha come esito una scarsa competenza in questa lingua. In altre parole, le vie che conducono al plurilinguismo possono essere diverse per lingue diverse in diverse situazioni, e deve essere considerato l’ecosistema linguistico nel suo insieme. Considerati da questa prospettiva, la maggior parte degli indicatori suggeriscono che l’apprendimento delle lingue straniere è un punto debole nell’ecosistema linguistico catalano, e che merita un profondo rinnovamento.
3. Nel complesso, il questionario riflette adeguatamente la posizione piuttosto debole delle lingue immigrate in Catalogna, coerente sia con il fatto che la loro presenza si è sviluppata di recente sia con la loro eterogeneità. Nella sua strutturazione attuale, il questionario è stato concepito per rilevare solo le iniziative che coinvolgono ampie fette della società. In futuro potrebbe essere sviluppata una metodologia che incorpori le iniziative comunitarie più accessibili a nuovi gruppi di immigrati meno stabili come i corsi extra-scolastici di lingue, le biblioteche e le librerie delle comunità, la televisione satellitare o l’utilizzo delle televisioni via Internet. In ogni caso, l’attenzione didattica rivolta a queste lingue dovrebbe aumentare se si vuole preservare il patrimonio linguistico dei bambini immigrati per il loro bene e per quello della società catalana.

Iniziative promettenti e progetti pilota

1. Diversi programmi di *Volontari di Lingua*, sponsorizzati da iniziative pubbliche e private, hanno portato alla creazione di “coppie linguistiche”, che hanno reso possibile per migliaia di studenti di lingua catalana la pratica della lingua con coloro che la parlano fluentemente in tutta la Catalogna (cf. Boix – Fuster, Melià e Montoya 2011).
2. Vila (2010) descrive una serie di attività rivolte alla sensibilizzazione verso le lingue minoritarie sviluppate in Catalogna, come il Gymkhana Lingua o la Amazigh Spring.
3. Il Proxecto Galauda ([http://phobos.xtec.cat/galauda/\[in_galiziano\]](http://phobos.xtec.cat/galauda/[in_galiziano])) è un progetto che ha portato all’insegnamento del galiziano in Catalogna, e del catalano in Galizia in diversi centri di istruzione secondaria, come strumento per ampliare il repertorio linguistico e sensibilizzare al valore della diversità linguistica.

Bibliografia

- Boix-Fuster, Emili, Joan Melià, and Brauli Montoya. 2011. “Policies promoting the use of Catalan in oral communications and to improve attitudes towards the language.” Pp. 150–181 in *Democratic Policies for Language Revitalisation: The Case of Catalan* edited by M. Strubell i Trueta and E. Boix-Fuster. Basingstoke, England: Palgrave.
- EULP 2008: Enquesta d’usos lingüístics de la població 2008. Disponibile all’indirizzo web: <http://www20.gencat.cat/portal/site/Llengcat/menuitem.b318de7236aed0e7a129d410b0c0e1a0/?vgnextoid=d5349cede4c43210VgnVCM1000008d0c1e0aRCRD&vgnnextchannel=d5349cede4c43210VgnVCM1000008d0c1e0aRCRD&vgnnextfmt=default>
- Vila i Moreno, F. Xavier. 2008. “Catalan in Spain.” Pp. 157–183 in *Multilingual Europe: Facts and Policies* edited by G. Extra and D. Gorter. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Vila i Moreno, F. Xavier. 2010. “Making choices for sustainable social plurilingualism: some reflexions from the Catalan language area.” Pp. 131–154 in *International Perspectives on Bilingual Education: Policy, Practice, and Controversy* edited by J. Petrovic. Charlotte, N Caroline: Information Age Publishing series.

16 SPAGNA

16.3 Paesi Baschi

Iván Igartua

Il contesto

Le lingue ufficiali della Comunità Autonoma dei Paesi Baschi (in basco *Euskadi*) sono il basco e lo spagnolo. Secondo le stime più recenti, circa il 32% della popolazione basca è bilingue (approssimativamente 700.000 persone). Il basco è parlato anche in altri territori. Nel territorio basco in Francia, i parlanti di basco costituiscono circa un terzo della popolazione (800.000 persone), ma la lingua basca non gode di alcun riconoscimento ufficiale. In Navarra, dove la lingua basca è ufficiale solo nella parte nord del territorio, essa è parlata da un decimo della popolazione (circa 50.000 persone).

Oggi, non esistono parlanti monolingui di basco, infatti i baschi che non conoscono o lo spagnolo o il francese sono meno dell'1% della popolazione. Alla luce della situazione sociolinguistica attuale, l'obiettivo prioritario del Governo Basco è quello di promuovere un bilinguismo realizzabile, basandosi su tre principi: primo, il consenso delle forze politiche rappresentate nel Parlamento Basco; secondo, l'accettazione della pluralità della società basca; e ultimo, il rispetto delle scelte linguistiche dei singoli cittadini. Tutto ciò avviene nello spirito della Legge fondamentale di normalizzazione dell'uso del basco (*Normalisation Law*) emanata nel 1982.

Da allora, la situazione del basco è migliorata notevolmente. Nei paesi baschi la normalizzazione della lingua è sempre stata percepita come un plus. Gli abitanti e il Governo basco si sono impegnati fortemente per la promozione del bilinguismo. L'idea di diritto linguistico è alla base della legislazione e della politica dei Paesi Baschi: quando si parla di diritto linguistico, si intendono i diritti dei parlanti sia di basco che di spagnolo. Negli ultimi decenni, la situazione del basco è migliorata, e questo non è avvenuta a scapito dello spagnolo.

Negli ultimi 30 anni, la politica linguistica basca si è impegnata principalmente su due settori considerati prioritari: l'istruzione e l'amministrazione pubblica. Il terzo settore, anch'esso prioritario in ogni processo di normalizzazione, e cioè i media ed in particolare la televisione, è stato meno importante nell'acquisizione della lingua basca, ma, allo stesso tempo, è stato fondamentale per la creazione di una varietà linguistica standard. Quando la Legge di Normalizzazione fu approvata, si pensava che la distinzione tra ambiti prioritari e non (come ad esempio le forze di polizia, il sistema sanitario pubblico, il sistema giudiziario e le aziende del settore privato) sarebbe durata soltanto per alcuni anni. Invece, ad oggi, quarto decennio del processo, la distinzione viene ancora applicata, in quanto la presenza del basco in alcune aree menzionate qui sopra continua ad essere ancora debole.

Dall'inizio del processo di normalizzazione era chiaro ai politici e alla società basca nel suo complesso che il basco sarebbe diventato la lingua ufficiale in tutto il territorio, anche nelle zone in cui non veniva parlato da secoli. Infatti, nel caso del basco, sarebbe più appropriato parlare di recupero o rinascita della lingua piuttosto che di un classico processo di normalizzazione e standardizzazione linguistica. In questo senso, la trasmissione della lingua all'interno delle famiglie si è rivelata insufficiente. Proprio a causa di questo, l'istruzione formale scolastica è diventata la chiave per il recupero della lingua, e ciò che conta di più è che questo recupero è stato realizzato grazie al consenso sociale e alla libertà individuale, in quanto sono stati i genitori, e non il governo basco, a decidere la lingua d'istruzione dei figli.

Un aspetto peculiare dell'istruzione nei Paesi Baschi è la baschizzazione linguistica degli adulti. Per secoli, il rapporto tra il basco e lo spagnolo o il francese è stata a senso unico: molti parlanti baschi avevano abbandonato la loro lingua, e, per loro spontanea volontà o spinti dalle circostanze, avevano adottato una delle lingue ufficiali. Dagli anni '60, la relazione tra il basco e lo spagnolo o il francese è diventata paritaria. Il basco continua a perdere parlanti nel territorio basco francese, ma allo stesso tempo, è diventata lingua di apprendimento per molti baschi la cui madrelingua è il francese o lo spagnolo. Alcuni di loro, che hanno appreso il basco in età adulta, hanno raggiunto una tale competenza linguistica che sono diventati famosi scrittori in lingua basca o addirittura membri dell'Accademia della Lingua Basca. Attualmente, circa 40.000 persone stanno imparando il basco o stanno incrementando la competenza in questa lingua nei cosiddetti *euskaltegis*, centri per l'educazione permanente e per il perfezionamento della lingua. Senza gli *euskaltegis* e senza l'ampliamento della comunità dei parlanti baschi, la rinascita della lingua (nel senso qui adottato finora) sarebbe stata praticamente impossibile.

Per quanto riguarda l'amministrazione, le istituzioni pubbliche si sono sforzate di rispettare le scelte linguistiche dei singoli cittadini, invece di indirizzarli verso l'impiego di una o dell'altra lingua. Come conseguenza di questo, ci dovrebbero essere molti dipendenti statali in grado di parlare correttamente le due lingue ufficiali della comunità autonoma. Al momento, invece, solo il 44% dei dipendenti nelle istituzioni pubbliche basche possiedono un certificato di lingua basca. Inoltre, è possibile che un dipendente statale basco, anche di alto livello, non conosca nemmeno una parola di lingua basca, specialmente se si tratta di persone impiegate negli ambiti non prioritari citati prima. D'altra parte, solo il 14-15% dei cittadini usa il basco quando si rivolge alle istituzioni pubbliche.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

Lo spagnolo, il basco e le lingue straniere vengono trattate nella normativa che riguarda le lingue e nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua basca all'estero è (co-) finanziato in 34 università in Europa e in America. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dalla Spagna. È presente un'offerta formativa, sostenuta dalla Carta, del basco nei Paesi Baschi.

Nei Paesi Baschi, la raccolta dati ufficiali a livello regionale sulla diversità linguistica è realizzata attraverso il censimento e indagini a campione. Vengono indagate le varietà nazionali e regionali attraverso una domanda sulla lingua parlata a casa, una sulla lingua d'uso principale, e una sulla lingua madre, più una domanda sulla competenza linguistica in termini di se (e come) si è in grado di parlare/comprendere/leggere/scrivere.

Negli ultimi 20 anni, il Governo dei Paesi Baschi ha redatto molti documenti di pianificazione e di politica linguistica. Fra i documenti più degni di nota citiamo il *Piano generale per la promozione del basco* (EBPN, 1999) e il breve saggio *Verso un accordo rinnovato* (2009) che hanno costituito le basi per la politica linguistica all'inizio del ventunesimo secolo. Dopo la Legge di Normalizzazione (1982), sono state sviluppate altre proposte di legge su diversi aspetti del bilinguismo, incluso il settore privato. Dal 1991 è stata predisposta un'indagine sociolinguistica, che viene somministrata ogni cinque anni, volta alla conoscenza del livello di competenza linguistica e dell'uso delle lingue nei paesi Baschi. Nell'indagine sono state incluse domande mirate alla rilevazione della L1 dei cittadini. Nel 2011, il governo basco ha completato uno studio, basato su vari indicatori, sulla situazione attuale e sull'evoluzione del basco.

LUS=Lingua ufficiale dello Stato
LS=Lingue straniere
ALU= Altre lingue ufficiali
LI=Lingue immigrate

Lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LS	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	0.5-1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale
ALU	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	>1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale
Sostegno aggiuntivo per la LUS	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	0.5-1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

ALU	Basco
LS	Inglese

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LUS	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
ALU	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LUS	insegnanti di lingue	di tipo generale	di tipo generale	N/A
ALU	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione primaria

ALU	Basco
LS	Obbligatorie: inglese.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LUS	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
ALU	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LUS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	di tipo generale	in riferimento al QCER	N/A
ALU	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	in riferimento al QCER	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

ALU	Basco
LS (le lingue in corsivo sono offerte solo nell'istruzione secondaria di secondo grado.)	Obbligatorie: inglese, tedesco Opzionali: arabo, francese, italiano, russo, turco.

Nei Paesi Baschi, la scuola ha assunto un ruolo di maggior rilievo rispetto alla famiglia nella trasmissione della lingua. Il 60% dei genitori, al momento di decidere in quale lingua sarebbero stati educati i propri figli, ha scelto il basco come lingua d'istruzione, siano loro stessi parlanti di basco o di altre lingue, e sia la lingua basca ancora più o meno vitale nella zona di residenza (inoltre, il 22% ha optato per un'educazione bilingue e il rimanente 18% ha scelto il basco come materia di studio). Nelle scuole materne, la percentuale di genitori che ha scelto il basco per i propri figli è addirittura maggiore. Come conseguenza di questo, i parlanti monolingui in spagnolo, sotto i 6 anni, stanno via via scomparendo.

Il problema principale riguardo la scuola è che i bambini la cui madrelingua è lo spagnolo, associano il basco principalmente con i compiti a casa. Non appena escono dall'ambito scolastico smettono di parlare basco. Solitamente, coloro i quali provengono da territori in cui si parla lo spagnolo parlano questa lingua a casa o in strada, a meno che uno dei genitori sia un parlante di basco. In queste circostanze, raramente si sentono sicuri e a proprio agio quando usano la lingua appresa a scuola. Nondimeno, come detto sopra, la scuola è diventata cruciale nella rivitalizzazione della lingua.

Nella scuola primaria, così come in quella secondaria, è obbligatorio l'apprendimento di una lingua straniera. Sebbene la stragrande maggioranza delle scuole offra l'inglese come prima lingua straniera, c'è la possibilità di apprendere anche altre lingue, ad esempio il francese o il tedesco.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
ALU	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	totale
	Istituto B				
	Istituto C	varietà limitata	manca di linee guida	N/A	totale
LS	Istituto A	varietà limitata	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto B	varietà limitata	di tipo generale	nessuno	totale
	Istituto C	varietà limitata	di tipo generale	su base nazionale	totale

Istruzione universitaria (in 2 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale, straniera, R/M	nazionale, straniera, R/M	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	solo parlanti nativi della lingua nazionale	non prevista	opzionale
Università B	nazionale, straniera, R/M	nazionale, straniera, R/M	nessuno	none	solo internazionali	non prevista	opzionale

Per quanto riguarda l'università, il 45% degli studenti presso l'Università dei Paesi Baschi studia attualmente in basco, con un netto miglioramento rispetto a 30 anni fa della situazione del basco nel settore universitario. Nei corsi post-laurea l'inglese è progressivamente introdotto nei programmi di studio.

Nella formazione professionale stanno via via emergendo profili multilingue, ma con un andamento più lento. Infatti il basco è scelto come lingua d'istruzione da solo il 25% degli studenti.

Lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue ALU al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
doppiate	doppiati	alcune volte	alcune volte

Nei Paesi Baschi c'è solo un giornale a diffusione nazionale e circa 50 riviste regionali o locali pubblicate interamente in basco. Ci sono anche due canali televisivi statali che trasmettono solo in basco (e anche altri canali locali). La presenza di altre lingue, a parte quelle ufficiali, in pubblicazioni accessibili ai cittadini baschi, sta crescendo sempre più, ma la situazione riflette comunque un interesse nelle lingue straniere per lo più moderato.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4						
3-4	Vitoria-Gasteiz					
1-2	Donostia-San Sebastian Bilbao	Donostia-San Sebastian Vitoria-Gasteiz Bilbao	Donostia-San Sebastian Vitoria-Gasteiz Bilbao	Donostia-San Sebastian Vitoria-Gasteiz Bilbao	Donostia-San Sebastian Vitoria-Gasteiz Bilbao	Donostia-San Sebastian Vitoria-Gasteiz Bilbao

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi legali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi per il turismo Servizi di trasporto = Servizi per l'istruzione = Servizi di emergenza = Servizi sanitari = Servizi sociali = Dibattiti politici e processi decisionali a livello municipale	Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi di trasporto Servizi per il turismo Servizi per l'istruzione Programmi teatrali

I servizi pubblici sono generalmente offerti in spagnolo e in basco, le due lingue ufficiali dei paesi baschi. In alcuni casi (servizi di traduzione, attenzione primaria agli immigrati, ecc.) vengono utilizzate anche altre lingue, ad esempio l'inglese, il francese, l'arabo, il cinese, il russo, il georgiano o il wolof.

Le lingue nelle imprese (20 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	6	14	8	8	1	5	3	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozione in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LUS	praticata di frequente	1	0	2	3	20	19	19	20	19	18
Inglese commerciale	praticata di frequente	3	1	10	5	5	8	9	4	8	11
Altre lingue	praticata di frequente	4	1	6	2	3	1	2	9	8	10

Le compagnie basche stanno cercando di integrare nel lavoro quotidiano alcune pratiche di politica linguistica. Questo aspetto della loro strategia economica va ben oltre il bilinguismo ufficiale, in quanto, anche altre lingue, in particolare ma non solamente l'inglese, risultano essere assolutamente necessarie per i rapporti con compagnie in tutto il mondo. Un aspetto in cui sarebbe importante adoperarsi è la promozione delle competenze linguistiche tra gli impiegati.

Conclusioni generali

Sembra che i Paesi Baschi mostrino una struttura solida nell'istruzione primaria e secondaria per quanto riguarda il multilinguismo in spagnolo, basco e nelle principali lingue straniere (con l'inglese in testa alle classifiche). Nonostante ciò, le lingue immigrate non trovano spazio, o, se ne hanno, ciò avviene in maniera molto superficiale, nel sistema scolastico.

Nella formazione accademica o di alto livello, nei media a stampa, nei servizi pubblici e nelle compagnie private, profili multilingui stanno emergendo piuttosto rapidamente. Questo verrà ulteriormente consolidato in futuro grazie allo sviluppo di una base educativa adeguata orientata al multilinguismo.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Il multilinguismo rappresenta una sfida per la società, che è ancora lontana dall'essere bilingue al 100%. I cambiamenti graduali verso una società bilingue devono essere combinati con una crescente necessità e richiesta di strategie multilingue. Una di queste strategie è già in corso: è stato prodotto un progetto pilota per l'introduzione di un'offerta di tre lingue nella scuola primaria e secondaria. Circa 120 scuole hanno adottato questo nuovo quadro, che probabilmente verrà poi esteso all'intero sistema scolastico.

Nell'ambito delle nuove tecnologie, sono stati compiuti sforzi notevoli verso la creazione di un sistema di traduzione automatica che può tradurre testi e siti web dallo spagnolo e dall'inglese al basco e viceversa. Questo nuovo strumento sarà fondato su un potente sistema d'analisi grammaticale e su un'ampia memoria di traduzione.

L'obiettivo prefissato da queste e da altre iniziative non risulta essere facile da raggiungere, ma è allo stesso tempo, molto stimolante: sviluppare e rinforzare profili multilingui in una società che vuole e cerca di incentivare l'uso del basco, la lingua, più debole dal punto di vista socio-linguistico.

Bibliografia

Euskara Biziberritzeko Plan Nagusia/Plan general de Promoción del Uso del Euskera (EBPN), Vitoria-Gasteiz, Eusko Jaurlaritza/Gobierno Vasco, 1999.

Euskararen egoerari eta bilakaerari buruzko adierazleak/Indicadores de situación y evolución del euskera, Viceconsejería de Política Lingüística, 2011. [http://www.euskara.euskadi.net/r59-738/es/contenidos/informacion/argitalpenak/es_6092/adjuntos/ebpn_txostena/EBPN%20Txostena%20cast.pdf].

Fourth Sociolinguistic Survey (2006), Vitoria-Gasteiz, Eusko Jaurlaritza/Gobierno Vasco, 2008.

Itun berritu baterantz/Hacia un pacto renovado, Vitoria-Gasteiz, Eusko Jaurlaritza/Gobierno Vasco, 2009 [versione inglese: http://www.euskara.euskadi.net/r59-738/es/contenidos/informacion/7041/es_2447/adjuntos/Maketa-Pacto_Baja-1eng%202.pdf].

17 SVIZZERA

Raphael Berthele, Bernhard Lindt-Bangerter, Susanne Obermayer

Il contesto

La Svizzera è una confederazione parlamentare. Comprende 26 cantoni, e al 2010, conta 7,9 milioni di abitanti. Data la natura della Confederazione, ogni cantone, con la propria Costituzione, gode di un buon grado di autonomia. Nello specifico, il sistema scolastico, di cui si tratta in questo saggio, è di competenza cantonale. Questo comporta sensibili differenze tra i sistemi scolastici nei diversi cantoni. Attualmente, è in atto un tentativo di omogeneizzazione dei diversi sistemi scolastici (come stipulato nel 2006 da un Articolo della Costituzione e da un accordo sull'omogeneizzazione della scuola dell'obbligo, vedi di seguito).

In Svizzera, tradizionalmente, vengono parlate quattro lingue che corrispondono a quattro regioni relativamente omogenee dal punto di vista linguistico: il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio. Le prime tre lingue sono lingue nazionali dalla fondazione della Confederazione nel 1848, il romancio lo è dal 1938. *La Legge sulle Lingue*, in atto dal 2010 nella versione rivista, regola l'uso e la promozione delle lingue e tutela lo status di lingua ufficiale del romancio. Lo status dei dialetti germanici, lingua madre per la maggioranza degli svizzeri, non è stato ancora chiarito. Mentre l'UNESCO considera i dialetti svizzero-tedeschi tra le lingue vulnerabili, le istituzioni educative tendono a ridurne l'uso. I dialetti italiani parlati nel Ticino sono stati via via soppiantati dall'italiano standard, e anche le varietà franco-provenzali parlate nella Svizzera occidentale stanno scomparendo.

La responsabilità di definire la propria lingua ufficiale è di competenza cantonale. Su 26 cantoni, 17 hanno adottato il tedesco come lingua ufficiale, 4 il francese e uno l'italiano. Tre cantoni sono ufficialmente bilingui (francese e tedesco), un cantone è trilingue (tedesco, romancio e italiano). Inoltre, intorno al confine linguistico tedesco-francese, ci sono diverse municipalità ufficialmente bilingui. Il cantone trilingue dei Grigioni presenta una situazione linguistica pressoché unica. La lingua minoritaria romancia sta perdendo terreno da secoli; il tedesco, assunto a lingua franca, ne ha minacciato la ricchezza e la vitalità. Nel tentativo di tutelare il territorio grigionese parlante romancio, il cantone dei Grigioni ha emanato una nuova legge cantonale sulle lingue, comprensiva di nuovi provvedimenti. Attualmente, una municipalità è considerata monolingue se il 40% della popolazione parla il romancio, e multilingue nel caso in cui tale percentuale raggiunga il 20%. Inoltre, nella Svizzera romanda, il dialetto locale è l'unica lingua parlata nelle scuole dell'infanzia e nei primi anni di scuola primaria.

Secondo il censimento nazionale del 2000, il 63.7% della popolazione parlava il tedesco come lingua principale d'uso, il 20.4% il francese, il 6.5% l'italiano, lo 0.5% il romancio e il 9% una lingua non ufficiale. Approssimativamente il 30% della popolazione ha origini straniere, cioè sono immigrati di prima o di seconda generazione. Circa un terzo, ha ottenuto la cittadinanza svizzera. Le lingue d'origine più diffuse, calcolate in

base al numero di parlanti sono: tedesco, francese, italiano, bosniaco-croato-serbo, albanese, portoghese, spagnolo, inglese, turco e tamil. (Fonte: censimento 2000). L'integrazione linguistica degli immigrati che parlano una lingua straniera è una delle questioni su cui le politiche federali attuali si stanno maggiormente concentrando (incluso corsi di lingua nelle lingue regionali).

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

Tutte e quattro le lingue nazionali (francese, tedesco, italiano e romancio), le lingue straniere e lingue immigrate vengono trattate nella legislazione che riguarda la lingua e/o nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento delle lingue nazionali all'estero per bambini e/o adulti provenienti dalla Svizzera è (co) finanziato in oltre 20 Paesi in Europa e all'estero. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata sottoscritta dal Governo e ratificata dal Parlamento in Svizzera. Le seguenti lingue sono riconosciute nella Carta: italiano e romancio a livello federale, il francese nel Cantone di Berna, il tedesco nel Bosco-Gurin, Ederswiler, e nei Cantoni di Friburgo e Vallese, e yiddish, jensch, e walser. Per il romancio e l'italiano è prevista un'offerta educativa ufficiale a livello nazionale o regionale, sostenuta dalla Carta.

Dal 2010, la raccolta di dati ufficiali a livello nazionale sulla diversità linguistica in Svizzera è svolta attraverso i registri comunali (STATPOP) aggiornati annualmente. Ai fini della ricognizione delle lingue nazionali, R/M e immigrate, vengono poste le seguenti domande: (1) 'in quale lingua pensi e conosci meglio?', (2) 'quale lingua/e parli di solito in casa con i tuoi familiari?', e (3) 'quale lingua/e parli di solito a scuola o al lavoro?'.

Fino all'anno 2000, la Svizzera ha realizzato un censimento per raccogliere dati su tutti i suoi residenti. A partire dal 2010, vengono realizzate indagini a campione, che non permettono di mettere in luce risultati a livello delle singole municipalità e che risultano essere particolarmente problematico per valutare la vitalità del romancio.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare

Zurigo (Lingue R/M e straniere non previste)

Ginevra (Lingue R/M, straniere e immigrate non previste)

Ticino (Non previste)

		Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LI	Zurigo	solo madre lingua	1 anno	nessuno	<0.5 giorno	di tipo generale	specifico sul tema	parziale
Sostegno aggiuntivo per la LN	Zurigo	solo i bambini immigrati	>o uguale a 2 anni	nessuno	0.5-1 giorno	specifica sul tema	nessuno	totale
	Ginevra	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	0.5-1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale

Lingue nell'istruzione pre-scolare

LI	<p>A Zurigo: Albanese, arabo, bosniaco, cinese, croato, finlandese, francese, greco, ungherese, italiano, coreano, portoghese, portoghese-brasiliano, russo, sloveno, spagnolo (America Latina), turco.</p> <p>A Ginevra: Albanese, arabo, italiano, portoghese, spagnolo e turco.</p>
----	--

Le autorità, nella promozione delle abilità linguistiche nella scuola dell'infanzia, prestano particolare attenzione alla lingua ufficiale della regione. Nella politica educativa odierna, i bambini generalmente frequentano la scuola materna per due anni, e di norma, l'integrazione linguistica avviene attraverso l'immersione. Nelle scuole materne con un'alta percentuale di bambini che parlano una lingua straniera, vengono offerte sequenze di lezioni in piccoli gruppi e moduli per l'apprendimento linguistico.

Nei prossimi anni, le misure specifiche volte alla promozione dell'integrazione, dovrebbero promuovere progetti tesi ad intervenire in età pre-scolare per aiutare i bambini immigrati, di prima o seconda generazione, nell'apprendimento della lingua locale.

Le lingue nell'istruzione primaria

Organizzazione

		Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	Zurigo	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	su base scolastica
	Ginevra	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	standardizzato a livello nazionale
	Ticino	di tipo generale	prima dell'ingresso a scuola	solo per gli immigrati	assente

		Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
Altre LN	Zurigo	tutti	coerente ed esplicito	assente	nella fase intermedia	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
	Ginevra	tutti	coerente ed esplicito	assente	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale
	Ticino	tutti	coerente ed esplicito	assente	nella fase intermedia	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme della scuola	totale
LS	Zurigo	tutti	coerente ed esplicito	assente	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale
	Ginevra	tutti	coerente ed esplicito	assente	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in base a norme nazionali o della scuola	totale
	Ticino	tutti	coerente ed esplicito	assente	nella fase intermedia	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in base a norme nazionali o della scuola	totale
LI	Zurigo	solo parlanti madre lingua	di tipo generale	a livello locale	dal primo anno	in parte durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	non specificato	parziale
	Ginevra	non previste								
	Ticino	non previste								

Insegnamento

		Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	Zurigo	insegnanti generali	specifica sul tema	nessun	N/A
	Ginevra	insegnanti generali	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
	Ticino	insegnanti generali	di tipo generale	nessun	N/A
Altre LN	Zurigo	insegnanti generali	di tipo generale	nessun	N/A
	Ginevra	insegnanti generali	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
	Ticino	insegnanti generali	di tipo generale	nessun	N/A
LS	Zurigo	insegnanti generali	specifica sul tema	nessun	prevista nel percorso formativo
	Ginevra	insegnanti generali	specifica sul tema	specifico sul tema	prevista nel percorso formativo
	Ticino	insegnanti generali	di tipo generale	nessun	prevista nel percorso formativo
LI	Zurigo	insegnanti generali	di tipo generale	specifico sul tema	N/A
	Ginevra	Non previste			
	Ticino	Non previste			

Lingue nell'istruzione primaria

Altre LN	Tedesco, francese, italiano
LS	Obbligatorie: nel cantone di Zurigo inglese e francese; nel cantone di Ginevra inglese e Tedesco; nel cantone di Ticino francese.
LI	A Zurigo: albanese, arabo, bosniaco, bulgaro, cinese, croato, finlandese, francese, Greco, ungherese, italiano, coreano, curdo, portoghese, russo, serbo, sloveno, spagnolo, svedese, turco. A Ginevra: albanese, arabo, italiano, portoghese, spagnolo, turco.

In Svizzera, la scuola obbligatoria ha una durata di 9 anni. Dopo il settimo anno, la maggior parte dei cantoni prevede due o tre indirizzi diversi, in base alle competenze acquisite nel percorso scolastico. Gli studenti, generalmente, hanno accesso al ginnasio (scuola secondaria di secondo grado) dopo l'ottavo o il nono anno.

L'insegnamento di una seconda lingua ufficiale è previsto nella scuola dell'obbligo. Tuttavia, negli ultimi anni è stata promossa una serie di riforme a questo proposito: è stato redatto un accordo (*HarmoS*) tra la maggior parte dei cantoni allo scopo di sviluppare in modo coordinato sia l'insieme di materie insegnate sia gli obiettivi educativi. I cambiamenti riguardanti l'insegnamento delle lingue conseguenti alla riforma sono: accanto alla seconda lingua ufficiale deve essere insegnato anche l'inglese. Inoltre, le due lingue straniere dovranno essere introdotte rispettivamente non più tardi del terzo e del quinto anno scolastico. In futuro, il tedesco sarà la prima lingua straniera insegnata nei territori della Svizzera francese e nei territori del Cantone dei Grigioni, in cui il romancio e l'italiano sono lingue regionali; il francese sarà la prima lingua straniera per il Ticino e nei cantoni della Svizzera Occidentale che parlano il tedesco. Nei territori del Canton Graubünden (Grigioni) in cui si parla il tedesco, l'italiano sarà la prima lingua straniera; mentre nella maggior parte dei cantoni di lingua tedesca della Svizzera centrale e orientale, verrà introdotto l'inglese quale prima lingua straniera. La scelta dell'inglese quale prima lingua straniera a scapito del francese, lingua ufficiale, ha scatenato un'ampia ondata di critiche.

L'obiettivo definito dall'accordo *HarmoS* prevede che gli studenti raggiungano una competenza e abilità linguistiche paragonabili nelle diverse lingue straniere durante la scuola obbligatoria. Gli standard educativi a cui fare riferimento sono già stati stilati.

Di regola, la promozione e il mantenimento della L1 dei bambini con una tradizione migratoria alle spalle, è di competenza delle nazioni direttamente interessate e di organizzazioni private che sono talvolta coinvolte. La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, Conference of Cantonal Ministers of Education, ha raccomandato che i cantoni si dedichino al supporto della lingua di origine e di corsi di cultura. Nella maggior parte dei cantoni, vengono messe a disposizione per questi corsi le infrastrutture scolastiche, e alcuni cantoni in cui si parla il tedesco li riconoscono, a condizione che aderiscano a un curriculum di riferimento condiviso. In questi cantoni esistono varie forme di cooperazione tra gli insegnanti curricolari e i docenti di lingua materna, così come esistono forme di istruzione integrate.

Le lingue nell'istruzione secondaria

Organizzazione

		Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	Zurigo	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	su base scolastica
	Ginevra	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	standardizzato a livello nazionale
	Ticino	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	assente	su base scolastica

		Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimiper la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
Altre LN	Zurigo	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
	Ginevra	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
	Ticino	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme della scuola	totale
LS	Zurigo	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale
	Ginevra	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale
	Ticino	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in base a norme nazionali o della scuola	totale
LI	Zurigo	solo parlanti madre lingua	di tipo generale	a livello locale	in parte durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	parziale
	Ginevra	solo parlanti madre lingua	di tipo generale	diffuso	al di fuori dell'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	non specificato	parziale
	Ticino	non previste							

Insegnamento

		Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	Zurigo	insegnanti di lingue	specifico sul tema	nessun	in riferimento al QCER	N/A
	Ginevra	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico per la materia	norme nazionali o della scuola	N/A
	Ticino	insegnanti di lingue	specifico sul tema	nessun	in riferimento al QCER	N/A
Altre LN	Zurigo	insegnanti di lingue	specifico sul tema	nessun	N/A	N/A
	Ginevra	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico per la materia	N/A	N/A
	Ticino	insegnanti di lingue	specifico sul tema	nessun	N/A	N/A
LS	Zurigo	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico per la materia	in riferimento al QCER	qualche sostegno finanziario
	Ginevra	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico per la materia	standard nazionali o regionali	qualche sostegno finanziario
	Ticino	insegnanti di lingue	specifico sul tema	nessun	standard nazionali o regionali	qualche sostegno finanziario
IL	Zurigo	insegnanti generali	di tipo generale	specifico per la materia	N/A	N/A
	Ginevra	insegnanti di lingue	di tipo generale	generale	N/A	N/A
	Ticino	non previste				

Lingue nell'istruzione secondaria

AltreLN	Tedesco, francese, italiano
LS	Obbligatorie: 1 o 2 tra inglese, greco, latino, spagnolo.
LI	A Zurigo: albanese, bosniaco, cinese, croato, finlandese, francese, greco, ungherese, italiano, coreano, curdo, portoghese, russo, serbo, sloveno, spagnolo, svedese, turco. A Ginevra: albanese, arabo, italiano, portoghese, spagnolo e turco.

L'insegnamento delle lingue nazionali e straniere e la promozione del plurilinguismo continuano ad essere una delle maggiori preoccupazioni delle autorità cantonali e federali nell'ambito dell'istruzione secondaria. Di regola, due lingue straniere (solitamente un'altra lingua nazionale e l'inglese) sono obbligatorie per gli studenti fino al termine della scuola secondaria di secondo livello. Al termine del ciclo scolastico, ci si aspetta che gli studenti abbiano raggiunto una competenza linguistico-comunicativa di livello B2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*.

Molte scuole secondarie di secondo grado offrono curricoli bilingui. La più frequente combinazione di lingue è costituita dalla lingua regionale ufficiale con l'inglese, specialmente nei territori in cui si parla tedesco. Per i ragazzi immigrati, di prima o di seconda generazione, c'è inoltre la possibilità di frequentare corsi extra-curricolari nelle lingue immigrate organizzati dalle stesse comunità, spesso sostenuti dalle autorità scolastiche locali.

Le lingue nell'istruzione professionale e nelle università

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
Altre LN	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	parziale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	totale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	totale
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	parziale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	totale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale, straniera, R/M	tutti	in riferimento al QCER	Internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università B	nazionale e straniera	nazionale, straniera, R/M	tutti	nessuno	Internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università C	nazionale e straniera	nazionale, straniera, R/M	alcuni	in riferimento al QCER	solo internazionali	opzionale	opzionale

La Svizzera presenta una percentuale relativamente bassa di studenti che acquisiscono una qualificazione per l'accesso all'università. Ciò è dovuto al fatto che viene dato uno spiccato valore alla formazione professionale di alta qualità. Nei programmi di formazione professionale, gli studenti fanno apprendistato in azienda o nel commercio uno o due giorni alla settimana mentre frequentano le cosiddette "scuole di formazione professionale", pertanto, l'interesse verso la promozione della lingua regionale ufficiale o di altre lingue straniere risulta essere molto diversificato. Ad esempio, nei programmi di formazione commerciale, la lingua assume un ruolo fondamentale (una seconda lingua ufficiale e l'inglese sono obbligatorie), mentre in professioni che richiedono principalmente lavoro manuale, le lingue straniere vengono affrontate in maniera superficiale, se non trascurate del tutto. Risulta quindi impossibile trarre conclusioni generali sulle lingue straniere nell'istruzione professionale.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
doppiate	sottotitolati	sempre	regolarmente

La radio nazionale e i programmi televisivi di diverse regioni linguistiche vengono trasmessi in tutta la Svizzera. Programmi di qualità comparabile sono trasmessi equamente nelle quattro regioni linguistiche. C'è una sostanziale redistribuzione delle entrate del canone alle associazioni regionali di una regione in cui si parla una lingua minoritaria, per sostenere e promuovere la diversità linguistica e culturale.

Inoltre, nella maggior parte delle case sono presenti televisioni via cavo o via internet e perciò è possibile l'accesso ad ulteriori e numerosi programmi locali o stranieri in diverse lingue. Dobbiamo tuttavia ricordare che la maggior parte degli spettatori preferisce trasmissioni nella propria lingua.

Sebbene i media stampati siano disponibili in tutta la Svizzera nelle lingue nazionali e in diverse lingue straniere, essi vengono letti principalmente dalle rispettive comunità linguistiche.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4		Zurigo Ginevra	Zurigo			
3-4	Ginevra Lugano	Lugano	Lugano			
1-2	Zurigo		Ginevra	Zurigo Ginevra	Zurigo	

Servizi per la comunicazione

	Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
1	Servizi per l'istruzione Servizi sanitari Servizi sociali Servizi legali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione	Servizi per l'istruzione Servizi legali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi per il turismo Servizi di trasporto

Nell'amministrazione federale, la percentuale degli impiegati provenienti dalle diverse comunità linguistiche ufficiali è proporzionale alla numerosità della popolazione complessiva. Ciononostante, si verificano disparità gerarchiche, con una parziale sotto-rappresentanza delle minoranze nazionali in ruoli esecutivi. Inoltre, sono state evidenziate carenze riguardanti l'avanzamento del multilinguismo individuale degli impiegati nell'amministrazione federale. Anche le lingue immigrate sono decisamente sotto-rappresentate nell'amministrazione federale.

Negli ultimi tempi, il contingente dell'esercito svizzero è stato ridotto considerevolmente, con il conseguente aumento di gruppi linguisticamente misti (l'esercito infatti era precedentemente organizzato territorialmente, pertanto per la maggior parte in gruppi monolingue, attenendosi al principio tradizionale di territorialità). In assenza di una coerente politica linguistica nell'esercito, questo sviluppo ha generato timori nei gruppi nazionali minoritari, in quanto i gruppi misti tendono a utilizzare la lingua maggioritaria, vale a dire il tedesco.

Le lingue nelle imprese (32 aziende)

		STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
		Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente		8	23	4	5	0	3	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozione in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
LN	praticata di frequente	4	0	5	2	30	28	29	29	32	28
Inglese commerciale	praticata di frequente	3	1	6	2	11	7	4	7	13	10
Altre lingue	praticata di frequente	3	0	3	1	7	3	7	5	11	13

Fattori prioritari considerati dalle imprese nel dare valore alle competenze linguistiche possono essere legati al singolo ramo, alla clientela, e al ruolo dell'individuo nella gerarchia dell'azienda. Nonostante questo studio riesca a riflettere su questa asserzione soltanto in misura limitata, i dati confermano quanto rilevato anche da studi più ampi, nello specifico, il fatto che altre lingue nazionali continuano ad occupare una posizione fondamentale nel mondo professionale. Questi studi, inoltre, indicano che non è possibile parlare di una generale, ma piuttosto di una locale e settoriale, sostituzione della lingua regionale con l'inglese. Molte piccole imprese, distribuite in tutto il paese, sono monolingui.

Conclusioni generali

Nell'istruzione obbligatoria, la forte importanza economica dell'inglese ha portato ad una competitività di questa con le altre lingue ufficiali non parlate in una data regione. Questa situazione indebolisce ulteriormente le lingue ufficiali meno parlate, e in particolare l'italiano. Infatti, il romancio e l'italiano vengono rappresentate solo minimamente nella scuola o nella vita pubblica al di fuori delle regioni in cui sono parlate.

Il processo di integrazione e valorizzazione delle lingue d'origine degli immigrati è insoddisfacente, sia nella scuola che nella società.

Iniziative promettenti e progetti pilota

L'Istituto *Schweizer Institut für Kinder- und Jugendmedien* (Istituto Svizzero Media e Ragazzi), promuove l'alfabetizzazione delle famiglie. Il progetto *Schenk mir eine Geschichte* (tradotto con "Raccontami una storia") si rivolge particolarmente alle famiglie immigrate e le incoraggia a coltivare le proprie lingue d'origine. (http://www.sikjm.ch/d/?/d/lesefoerderung/projekte/family_literacy.html)

CH Foundation è un importante punto di contatto per programmi di scambi linguistici in Svizzera e all'estero per gli studenti delle scuole, tirocinanti, e studenti universitari. È finanziato principalmente dalla Confederazione e dai cantoni. (<http://www.chstiftung.ch/>)

Il cantone Basilea Città (Basel-Stadt) ha sviluppato un concetto onnicomprensivo di lingua per le scuole, che riconosce i ruoli delle varie lingue: il tedesco come lingua dominante d'uso, le lingue straniere insegnate e le lingue d'origine di bambini immigrati. (<http://sdu.edubs.ch/faecher/fremdsprachen/herkunftssprachen>)

Il *Forum du bilinguisme*, Forum del Bilinguismo, nella città bilingue di Biel/Bienne sostiene progetti che promuovono il multilinguismo. Ad esempio, l'organizzazione assegna un riconoscimento per il bilinguismo "label of bilingualism" ad aziende che praticano una cultura per il bilinguismo. (<http://www.bilinguisme.ch/>)

Molte istituzioni accademiche intraprendono ricerche applicate nel campo del multilinguismo. Queste comprendono l'*Osservatorio linguistico della Svizzera Italiana* e il *Fachstelle für Mehrsprachigkeit* (Servizio federale per il Multilinguismo) della *University of Teacher Education Graubünden*, Università per la formazione dei docenti del Grigioni. Entrambe le istituzioni studiano la situazione attuale della politica linguistica nei territori della Svizzera in cui si parla l'italiano e/o il romancio e formulano proposte di azione. Il *Research Centre on Multilingualism* di Fribourg/Freiburg, Centro di Ricerca sul Multilinguismo di Friburgo, che riceve fondi dalla Confederazione, coordina ricerche condotte dalle istituzioni accademiche sul tema del multilinguismo istituzionale e individuale. (<http://www4.ti.ch/index.php?id=38747>; <http://www.phgr.ch/Mehrsprachigkeit.404.0.html?&L=0>; www.institute-multilingualism.ch/en)

Bibliografia

Schweizerisches Sprachengesetz (Legge Svizzera sulle Lingue): <http://www.admin.ch/ch/d/ff/2007/6951.pdf>.

Sprachengesetz des Kantons Graubünden (Legge sulle lingue): <http://www.gr-lex.gr.ch/frontend/versions/238>.

Swiss Conference of Cantonal Ministers of Education (EDK), Teaching languages (in tedesco e francese): <http://www.edk.ch/dyn/11911.php> (consultato in gennaio 2012).

Swiss Conference of Cantonal Ministers of Education (EDK), Teaching in immigrant languages (in tedesco, francese e italiano): <http://www.edk.ch/dyn/19191.php> (consultato in gennaio 2012).

Georges Lüdi; Iwar Werlen (2005) "Sprachenlandschaft in der Schweiz", Neuchâtel, disponibile presso l'Ufficio Federale di Statistica „Swiss Federal Statistical Office”.

18 UCRAINA

Dr. Lyubov Naydonova

Il contesto

Il 1 ottobre 2011 la popolazione dell'Ucraina contava 45,7 milioni di abitanti (secondo il Servizio di Statistica dello Stato dell'Ucraina). In base al censimento del 2001, in Ucraina abitano persone di oltre 130 nazionalità e gruppi etnici; gli ucraini rappresentano il 77,8% della popolazione. Il maggior gruppo di minoranza è quello russo che comprende 8,3 milioni di persone (17,3% della popolazione del Paese). Tutte le altre grandi minoranze etnolinguistiche contano insieme meno di 2,4 milioni di persone (4,9 % della popolazione ucraina): ogni gruppo è costituito da meno di 300.000 persone¹.

Ai sensi della *Legge sulle Lingue* del 1989 e della *Costituzione* del 1996, la lingua di Stato è la lingua ucraina. Le lingue più diffuse in Ucraina sono ucraino e russo. L'Ucraina è divisa in Ucraina occidentale, in cui si parla soprattutto l'ucraino e Ucraina orientale, in cui predomina il russo, mentre nelle regioni centrali domina la lingua russa nelle grandi città e la lingua ucraina nelle piccole città e villaggi. Le città più popolate si trovano nella parte orientale dell'Ucraina, e questo ha influenzato la scelta di Leopoli per la ricerca, in quanto città più popolata dell'Ucraina occidentale in cui si parla ucraino.

Il panorama linguistico dell'Ucraina è caratterizzato dal fatto che il russo, che non è una lingua di Stato, viene utilizzato dalla maggior parte della popolazione comprese le persone appartenenti ad altre minoranze. Nel 2001, il 67,5% degli abitanti ucraini hanno riconosciuto l'ucraino come L1, mentre il 29,6% considera come propria lingua madre il russo. Secondo recenti dati sociologici², la comunicazione in ucraino si sta riducendo, mentre la comunicazione in lingua russa è in crescita.

La questione della lingua, in tema di equilibrio tra la lingua ucraina e quella russa, è al centro di accesi dibattiti pubblici. L'uso diffuso dell'ucraino comporta una riduzione inevitabile di quei campi in cui veniva utilizzato il russo perché precedentemente c'era stato un processo forzato di eliminazione dell'ucraino in favore del russo. Il rinnovamento dello status della lingua ucraina è sostenuto ufficialmente, ma la posizione attuale del russo nella società rimane forte. Raggiungere il giusto equilibrio tra lingua ucraina e russa è un obiettivo fondamentale per gli attuali processi sociali e politici del Paese.

Il tasso di immigrazione verso l'Ucraina è piuttosto elevato, con oltre 30.000 persone che arrivano nel Paese ogni anno³. Gli immigrati che vivono in Ucraina sono considerati come appartenenti a minoranze per quanto riguarda le questioni linguistiche. Molto spesso gli immigrati appena arrivati sono tenuti ad imparare la lingua ucraina (più raramente), o il russo (più spesso) o ad usare l'inglese.

¹Publications of statistical reference books by the *State Statistics Service* of Ukraine www.ukrstat.gov.ua/.

²*Language Policy and Language Situation in Ukraine: Analysis and Recommendations*/ Ed. J. Besters-Dilger. – 2nd Edition. – Publishing House 'Kiev-Mohyla Academy', 2008: 363. – INTAS Project 'Language Policy in Ukraine: Anthropological, Linguistic and Further Perspectives' (2006–2008).

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

La lingua nazionale, le lingue straniere e l'intera gamma di lingue R/M sono trattate nella normativa e nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua nazionale all'estero per bambini e/o adulti provenienti dall'Ucraina è (co-) finanziato in 15 paesi in Europa e al di fuori di essa. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dall'Ucraina. Nella Carta vengono riconosciute le seguenti 13 lingue R/M: bielorusso, bulgaro, tataro di Crimea, lingua gagauza, tedesco, greco, ungherese, moldavo, polacco, rumeno, russo, slovacco e yiddish. Per tutte queste lingue, supportata dalla Carta, esiste un'offerta formativa ufficiale a livello nazionale o regionale.

In Ucraina, la raccolta di dati ufficiali a livello regionale sulla diversità linguistica è basata sul censimento e indagini a campione periodicamente aggiornati. Vengono analizzate le varietà nazionali e regionali attraverso una domanda sulla lingua madre.

Nel 1996 l'Ucraina ha firmato la *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie*, che è entrata in vigore dal primo gennaio 2003. L'autorità principale responsabile per le questioni delle minoranze è il *Comitato di Stato per le Nazionalità e le Religioni*. Secondo le informazioni fornite dal Governo, la questione della lingua viene ufficialmente monitorata in Ucraina. Il 1 agosto 2007 l'Ucraina ha presentato al Segretario Generale del Consiglio d'Europa la sua prima relazione periodica sull'implementazione della Carta. Le conclusioni della relazione sono state accolte dal Comitato di Esperti il 27 novembre 2008, e le raccomandazioni corrispondenti sono state approvate il 7 luglio 2010³. Le questioni linguistiche vengono studiate sistematicamente da istituzioni scientifiche e i risultati della ricerca sociale e sociolinguistica sono pubblicati dalla stampa e nei mass media elettronici e sono ampiamente disponibili.

³*Application of the Charter in Ukraine. First Stage of Monitoring: A Report by the Committee of Experts about the Charter Application by Ukraine*. Recommendation by Committee of Ministers of Council of Europe as to the Application of the Charter by Ukraine/ECRML 2010 (6) – Strasbourg, 7 July, 2010.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	nessun sostegno	>o uguale a 2 anni	>10	>1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale
LS	nessun sostegno	>o uguale a 2 anni	>10	<0.5 giorno	specifica sul tema	di tipo generale	parziale
Sostegno aggiuntivo per la LN	tutti	>o uguale a 2 anni	nessun	>1 giorno	di tipo generale	di tipo generale	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Tatari di Crimea, tedesco, ungherese, moldavo, polacco, rumeno, russo.
LS	Obbligatorie: una tra inglese, francese, tedesco, spagnolo.

Il sistema educativo ucraino include circa 15.000 scuole dell'infanzia e 21.000 scuole in cui l'84,6% dei bambini ha come lingua d'insegnamento l'ucraino, mentre il 14,8% studia in russo. Nelle aree ad alta densità di popolazione appartenente ad altre nazionalità circa 6.500 alunni apprendono in ungherese, moldavo, rumeno, tataro di Crimea e in altre lingue. L'istruzione pre-scolare in bielorusso, in lingua gagauza e in greco non è prevista. Le autorità devono condurre consultazioni approfondite con i parlanti di queste lingue per valutare meglio l'esigenza di insegnare ai bambini nelle lingue delle minoranze e per garantire la formazione del personale docente e la presenza di materiale didattico.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	assente	assente	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante le ore scolastiche	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	nella fase intermedia	in parte durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti generali	di tipo generale	di tipo generale	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Bielorusso, bulgaro, tataro di Crimea, lingua gagauza, tedesco, greco, ebraico, ungherese, moldavo, polacco, rumeno, russo, slovacco.
LS	Obbligatorie: 1-2 tra inglese, francese, tedesco, o spagnolo, in base alla scuola. Opzionali: armeno, ceco, coreano, turco, vietnamita, come lingue extra curricolare.

In precedenza, le lingue straniere venivano insegnate dal quinto anno, ma, dal 2002, a partire dal secondo anno. Si è oggi deciso che, a partire dal 2012, nella scuola primaria sarà obbligatoria una lingua straniera fin del primo anno. Dal 1996 al 2006 il numero di insegnanti di lingue straniere per le scuole primarie è aumentato di quasi sei volte.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	assente	per tutti	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingue come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	norme nazionali o della scuola	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	standard nazionali o regionali	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Russo, ungherese, rumeno, moldavo, tataro di Crimea, polacco, tedesco, slovacco, bielorusso, bulgaro, lingua gagauza, ebraico.
LS	Obbligatorie: 1 o 2 tra inglese, tedesco, francese, spagnolo, in base alla scuola. Opzionali: coreano, turco, armeno, ceco, vietnamita, come lingue extra-curricolari.

In tutto ci sono 3,1 milioni di studenti nella scuola secondaria. Per lo studio sono offerte 16 lingue straniere, una o due delle quali devono essere scelte obbligatoriamente. Più del 90% delle scuole scelgono la lingua inglese. Negli ultimi anni il numero di insegnanti di inglese è cresciuto di oltre un terzo (nel 2008 rispetto al 1996).

La lingua di insegnamento nelle scuole secondarie è decisa dai genitori che in molti casi hanno una possibilità di scelta. L'insegnamento nelle lingue minoritarie è maggiore nelle scuole superiori rispetto agli altri livelli di istruzione. La prospettiva futura sta creando le condizioni per l'insegnamento ai ragazzi nelle scuole secondarie utilizzando le lingue karaim, krymchak e romani.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M e immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A	limitata	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto B	limitata	di tipo generale	su base nazionale	totale
	Istituto C	limitata	coerente ed esplicito	nessuno	totale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale e straniera	nazionale, straniera, R/M	tutti	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università B	nazionale, straniera, R/M	nazionale e straniera	tutti	nazionale o basato sull'istituzione	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università C	solo nazionale	nazionale e straniera	tutti	nazionale o basato sull'istituzione	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale

La formazione professionale in Ucraina è prevista in 919 istituti scolastici statali in cui si utilizza principalmente la lingua ucraina. In 39 strutture educative l'istruzione è in lingua russa (in 123 strutture le materie sono insegnate parzialmente in russo), e solo in una struttura le materie vengono insegnate in lingua ungherese. Nelle università, le lingue straniere, così come le lingue delle minoranze, sono principalmente insegnate come materie oggetto di studio.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

	Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
Kiev	alcune volte doppiate	doppiati	mai	alcune volte
Charkiv	sottotitolate	doppiati	regolarmente	alcune volte
Leopoli	alcune volte doppiate	alcune volte doppiati	alcune volte	alcune volte

Secondo il servizio affari pubblici del Ministero della Giustizia, nel 2007, tra le pubblicazioni nazionali a stampa, sono stati registrati 4.390 periodici solo in ucraino, 2.495 pubblicazioni in russo e 35 in inglese. Sono state inoltre registrate 4.389 pubblicazioni mistilingue: la maggior parte sono in russo e altre lingue, 13 sono in tatar di Crimea e in altre lingue, 8 sono in lingua bulgara e altre lingue, 10 sono in lingua polacca e altre lingue, 5 sono in rumeno e altre lingue, 324 sono in inglese e altre lingue, 28 in tedesco e altre lingue, 8 sono in francese e altre lingue, 2 sono in cinese e altre lingue, 4 sono in bielorusso e altre lingue. Le tre città selezionate per la ricerca non mostrano un gran numero di pubblicazioni in lingue minoritarie, fatta eccezione per il russo, quindi il campione scelto non rappresenta pienamente la diversità linguistica presente in Ucraina.

La situazione linguistica nei mass media è caratterizzata da due peculiarità. La prima è legata alla correlazione tra l'uso di ucraino e russo: il russo domina considerevolmente, soprattutto per quanto riguarda la circolazione di giornali e riviste, i programmi televisivi in prima serata, e la programmazione di stazioni radio. La seconda rappresenta l'insieme, seppur limitato, delle esigenze linguistiche di altri gruppi minoritari. Pertanto, i programmi televisivi e le trasmissioni radiofoniche in lingue minoritarie (ad eccezione del russo) sono presenti solo in cinque dei 26 oblast (province) dell'Ucraina. Persiste ancora un'opinione diffusa che risale ai tempi sovietici, secondo la quale i gruppi che parlano lingue diverse debbano soddisfare i bisogni linguistici tramite l'accesso allo spazio dei media riservato alla lingua russa.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4						
3-4		Kiev Charkiv Leopoli		Kharkiv		Kiev
1-2			Charkiv Leopoli	Leopoli	Kiev Charkiv Leopoli	Charkiv

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi di trasporto Servizi per il turismo Servizi sanitari Programmi teatrali	Servizi per il turismo Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi sanitari Servizi per il trasporto =Servizi per l'istruzione =Servizi di emergenza =Servizi sociali =Servizi legali =Programmi teatrali

La lingua di Stato è quella usata principalmente nel campo normativo. Fra le lingue minoritarie viene utilizzato il russo, soprattutto in Ucraina orientale. Ci sono poche informazioni disponibili sull'uso della traduzione in altre lingue, nel caso in cui una persona non sia in grado di parlare né ucraino né russo. I documenti ufficiali a livello di governo locale sono pubblicati in ucraino e russo; la comunicazione orale in enti statali e pubblici è fornita anche in altre lingue, a livello di consigli comunali nelle aree in cui sono insediate le minoranze. I rappresentanti delle minoranze etniche (ad eccezione di quella russa) quando comunicano con le autorità governative locali possono usare la propria lingua nazionale in quelle aree in cui il corrispondente gruppo etnico rappresenta la maggioranza o una parte considerevole della popolazione e ha una rappresentanza nel governo. In altri casi, tali requisiti linguistici non vengono spesso, o affatto, rispettati.

I preparativi per Euro 2012 in Ucraina promuovono l'introduzione della lingua inglese nei luoghi e nei servizi pubblici e sostengono lo sviluppo di agenzie per servizi turistici che parlino altre lingue.

Le lingue nelle imprese (24 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	8	13	6	6	0	2	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozione in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
Sostegno LN	praticata di frequente	1	0	1	0	23	22	23	22	23	20
Inglese commerciale	praticata di frequente	2	0	6	1	9	15	11	5	11	12
Altre lingue	praticata di frequente	0	1	0	1	10	12	6	7	11	15

Le informazioni relative alla diversità linguistica nel mondo del commercio sono quelle meno disponibili. Nei regolamenti delle imprese non vi è alcuna disposizione che escluda o limiti l'uso delle lingue regionali o minoritarie, almeno tra le persone che utilizzano la medesima lingua.

Conclusioni generali

La questione linguistica in Ucraina riguarda, da un lato, la prosecuzione del processo di russificazione globale e, dall'altro, riflette il desiderio della popolazione ucraina di auto-consapevolezza nazionale e politica. Pertanto, l'utilizzo dell'ucraino e del russo, che è diventato oggetto di un acceso dibattito sociale e politico, rimane la questione centrale per lo sviluppo linguistico. La controversia sulla necessità del consolidamento la lingua ucraina e del mantenimento dell'uso del russo deve essere definita e regolata strategicamente dalla legge.⁴ Riguarda settori specifici come i mass media, l'educazione e la vita sociale. Lo sviluppo delle altre lingue minoritarie (eccezion fatta per il russo) richiede sia il sostegno dello Stato che una crescita della volontà dei gruppi etnici di preservare e sviluppare la propria lingua nazionale, e, di conseguenza, la richiesta di esercitare i propri diritti in tutte le normative ucraine. Attualmente, le lingue degli immigrati sono quelle che vengono meno tutelate in Ucraina e richiedono maggiore attenzione da parte delle autorità statali e dagli enti pubblici, così come la promozione del loro riconoscimento nella società.

Importanti iniziative per le relazioni internazionali e lo sviluppo culturale delle minoranze ucraine sono le seguenti: eventi culturali ed educativi volti ad educare alla tolleranza, al rispetto per la cultura, la storia, i costumi e le tradizioni dei rappresentanti di diverse nazionalità; sostegno finanziario dello Stato ai giornali pubblicati nella lingue delle minoranze e che sostengono i centri culturali; itinerari turistici nelle aree densamente abitate da gruppi minoritari in modo da ampliare la consapevolezza della propria identità etnica, culturale e linguistica.

⁴ *Personal and Interpersonal Backgrounds for Increasing Status Value of Communication in Ukrainian among Students* (V.O. Vasiutynskyi, K.M. Kalachnikova).

19 REGNO UNITO

19.1 Inghilterra

Teresa Tinsley & Philip Harding-Esch

Il contesto

L'Inghilterra ha una popolazione di 51,8 milioni di persone di cui il 16% appartiene a una minoranza etnica o è di origine mista¹. È favorita linguisticamente non solo perché possiede una delle più importanti lingue del mondo – l'inglese – come lingua ufficiale, ma anche per il suo grado molto elevato di diversità linguistica – la più recente indagine a Londra ha individuato 233 lingue diverse². Un bambino su sei nella scuola primaria (16,8%) e uno su otto (12,3%) nelle scuola secondaria possiedono un'altra lingua oltre all'inglese – quasi un milione in tutta l'Inghilterra³.

L'Inghilterra ha una sola lingua regionale riconosciuta come minoranza – il cornico, usato in una certa misura da diverse centinaia di persone (2008)⁴.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

In Inghilterra, l'inglese, le lingue straniere, le lingue R/M e le lingue immigrate sono trattate dalla normativa e nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua inglese all'estero per bambini e/o adulti provenienti dal Regno Unito è (co-) finanziato in Belgio, Belize, Brunei, Canada, Cipro, Isole Falkland, Germania, Gibilterra, Italia e Paesi Bassi. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dal Regno Unito. In Inghilterra, la lingua R/M riconosciuta dalla Carta è il cornico, per il quale vi è anche un'offerta formativa ufficiale a livello regionale.

La raccolta dati ufficiali a livello regionale sulla diversità linguistica, in Inghilterra, è basata sui registri comunali, il censimento e indagini a campione, aggiornati periodicamente. Vengono analizzate le varietà nazionale, R/M e immigrate attraverso una domanda sulla lingua parlata in casa, una sulla lingua d'uso principale, più una domanda sulla competenza linguistica in termini di se (e come) si è in grado di parlare/comprendere/leggere/scrivere.

Non esiste, in Inghilterra o nel Regno Unito in generale, un'ampia legislazione specifica sulle lingue, oltre a quella che riguarda le lingue R/M. Si è trattato di inglese, lingue straniere, lingue R/M e lingua dei segni in un certo numero di atti di politica linguistica e di documenti guida. In Inghilterra, molti di questi sono stati rivisti dopo le elezioni del 2010.

¹Office for National Statistics, resident population estimates by ethnic group, 2009.

²Language Capital: mapping the languages of London's schoolchildren, Eversley et al., CILT, 2011.

³Department for Education pupil data 2011.

⁴Report on the Cornish Language Survey, Cornish Language Partnership, 2008.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere e immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	<0.5 giorno	di tipo generale	di tipo generale	parziale
Sostegno aggiuntivo per la LN	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	0.5-1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Cornico in Cornovaglia
LS	Occasionalmente francese, tedesco, italiano, spagnolo.

Dall'età di quattro anni tutti i bambini che hanno una competenza limitata in inglese ricevono sostegno aggiuntivo da parte di insegnanti adeguatamente formati. Le lingue straniere sono occasionalmente insegnate a livello pre-scolare, ma gli insegnanti non ricevono nessuna formazione specifica. Il cornico è insegnato in modo informale in un numero limitato ma crescente di scuole pre-scolari.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	assente	dal primo anno	al di fuori dell'orario scolastico	5-10	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	parziale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	nella fase intermedia	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in base a norme nazionali o della scuola	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti generali	specifico sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti generali	nessuna	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti generali	specifico sul tema	specifico sul tema	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Cornico
LS	Opzionali: qualsiasi lingua viva può essere offerta. In pratica, soprattutto francese, spagnolo, tedesco, e in parte cinese, italiano, urdu.
LI	Urdu, cinese, turco, per esempio

Nel 2000, a seguito di un'ampia consultazione pubblica, il *Nuffield Languages Inquiry*¹ ha raccomandato una serie di misure fra le quali iniziare presto ad imparare un'altra lingua. Questo è diventato uno degli assi principali della *Strategia Nazionale per le Lingue* per l'Inghilterra lanciata dal Governo laburista nel 2002. Al termine del 2010, a seguito di un ampio programma di sviluppo del curriculum, del sostegno alle scuole e alla formazione degli insegnanti, il 92% delle scuole primarie ha offerto una lingua straniera. Anche se questa è stata nella maggior parte dei casi il francese, tale orientamento ha fortemente incoraggiato un approccio olistico allo sviluppo di competenze linguistiche, rendendo esplicito il rapporto fra l'alfabetizzazione in inglese e le altre lingue conosciute dai bambini. Le lingue straniere sono di solito insegnate da insegnanti di tipo generico che hanno ricevuto una formazione per l'insegnamento delle lingue prima dell'entrata in servizio e aggiornamento durante il servizio; sono spesso supportati dai colleghi della scuola secondaria. L'apprendimento delle lingue nella maggior parte delle scuole inizia nel primo anno della scuola primaria, all'età di sette anni, in genere per 30–40 minuti a settimana².

Anche se la *Strategia Nazionale per le Lingue* è stata abbandonata quando l'attuale governo è salito al potere, rimangono disponibili linee guida non vincolanti – il *Key Stage 2 Quadro per le Lingue* – e la maggior parte delle scuole basano la loro pratica su questo documento. Un processo di consultazione sul curriculum nazionale è attualmente in corso e il comitato consultivo ha raccomandato che a partire dal 2014 dovrebbe iniziare l'apprendimento delle lingue almeno dall'età di nove anni. Nel giugno 2012 il governo ha annunciato la propria intenzione di promulgare una legge sull'obbligo di apprendimento delle lingue straniere a partire dall'età di sette anni.

Un fiorente settore 'complementare' volontario fornisce opportunità per i bambini per imparare le lingue parlate nelle loro comunità. Questo riguarda gli alunni delle scuole primarie e secondarie (e anche i più piccoli). Un'indagine del 2005 ha individuato un'offerta di almeno 61 lingue oltre l'orario scolastico e di sabato. Un programma innovativo nazionale, *Le Nostre Lingue*, è in atto dal 2008–2010 per promuovere e rafforzare tale offerta e metterla in contatto con il percorso scolastico ordinario. Secondo questo sistema ogni lingua può essere offerta nelle scuole elementari, e alcune lingue del mondo vengono insegnate, di solito in zone con una consistente popolazione minoritaria e/o come parte di programmi di 'assaggio linguistico' e di sensibilizzazione interculturale.

Attraverso un *Ethnic Minority Achievement Grant* (EMAG) è stato finanziato il sostegno linguistico per i nuovi arrivati e per gli alunni bilingui. Tale sostegno è offerto al di fuori e durante le classi ordinarie e le competenze sono monitorate regolarmente. Dal 2011 l'EMAG è stato 'integrato' nel fondo di finanziamento ordinario delle scuole e c'è qualche dubbio sul modo in cui verrà utilizzato in futuro.

In Cornovaglia, circa il 30% delle scuole primarie della contea offre il cornico, di solito come materia extra-curricolare al KS2. Sono disponibili fondi limitati per sostenere gli insegnanti e un curriculum coerente per il cornico con la valutazione legata al QCER.

¹ Languages The next generation; The final report and recommendations of the Nuffield Languages Inquiry, London 2000.

² Language learning at key stage 2, a longitudinal study, DCSF Research report RR198, Department for Children, Schools and Families, 2010.

³ Community Language Learning in England, Wales and Scotland, CILT, 2005.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue R/M non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test d'ingresso	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale
LI	tutti	coerente ed esplicito	assente	in parte durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	non specificato	parziale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico per la materia	norme nazionali o della scuola	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico per la materia	standard nazionali o regionali	qualche sostegno finanziario
LI	non qualificati	nessuno	specifico per la materia	N/A	N/A

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LS	Obbligatoria una lingua fino a 14 anni. Qualsiasi lingua viva ma si consiglia lo studio di una con un accreditamento idoneo. Le maggiori lingue offerte sono francese, tedesco, spagnolo, ma anche italiano, urdu, arabo, polacco, cinese, russo, portoghese, turco, e giapponese.
LI	Arabo, cinese, urdu, polacco, portoghese, turco, bengali, e punjabi

La situazione delle lingue straniere nelle scuole secondarie in Inghilterra è stato un motivo di preoccupazione per molti anni. Le lingue sono state obbligatorie fino all'età di 16 anni fino al 2004, anno in cui l'obbligatorietà è stata ridotta a 14 anni. Da allora sono diminuiti drasticamente i numeri degli alunni che si sottopongono all'esame finale nelle lingue: nel 2001, il 78% della popolazione scolastica sosteneva un esame GCSE in lingue, mentre nel 2011 solo il 43%. Francese e tedesco sono le lingue che hanno diminuito di più i numeri, mentre spagnolo e molte delle lingue meno insegnate sono diventati più popolari. Il numero di alunni che all'età di 16-18 anni studiano le lingue è rimasto stabile. Questo successo relativo è dovuto principalmente al mantenimento delle lingue nelle scuole indipendenti, che sono frequentate da circa il sette per cento della popolazione scolastica in Inghilterra, ma che rappresentano oltre il 40% delle richieste di lingue a livello avanzato. Questo fatto è indice di una preoccupazione chiave per il futuro dell'insegnamento delle lingue in Inghilterra – cioè la disuguaglianza sociale.

L'attuale governo sta incoraggiando le scuole a dare la priorità alle lingue introducendo il 'Baccalaureato inglese' – una forma generale di certificazione per gli studenti che ottengono buoni voti in cinque materie fondamentali, tra le quali una lingua. Il Comitato consultivo del Governo sul curriculum nazionale ha raccomandato che l'apprendimento delle lingue dovrebbe nuovamente essere resa obbligatorio per tutti gli studenti fino all'età di 16 anni.

Le lingue sono insegnate come materie. Ci sono anche programmi CLIL pilota e individuali che implicano l'uso di un'altra lingua come mezzo di istruzione¹. C'è un curriculum, e le competenze sono monitorate con strumenti nazionali. Descrittori degli 'obiettivi di apprendimento' del curriculum nazionale si basano sul *Languages Ladder* (DCSF 2007), che è in linea con il QCER.

Esistono esami nazionali per 28 lingue e molte scuole secondarie facilitano l'accesso a questi esami per gli alunni che hanno sviluppato competenze in queste lingue – di solito fuori del percorso scolastico ordinario. Un'iniziativa sviluppata entro la Strategia Nazionale per le Lingue – *Asset Languages* – ha sviluppato con successo esami nelle nuove lingue, come cornico, tamil e yoruba per le quali in precedenza non esistevano esami.

In Cornovaglia, un numero ridotto ma crescente di scuole secondarie offre il cornico, di solito come materia extra-curricolare. Alle scuole non è offerto nessun curriculum. Nei centri urbani, come Londra, si insegnano talvolta il gallese e l'irlandese.

Il curriculum standard per l'inglese è di solito utilizzato per l'inglese come seconda lingua (EAL)². Viene effettuato un test diagnostico di conoscenza della lingua inglese prima dell'ingresso nell'istruzione secondaria e le competenze sono monitorate regolarmente utilizzando strumenti standardizzati adeguati all'età degli alunni. L'*Ethnic Minority Achievement Grant* è stato utilizzato anche per il supporto delle lingue nelle scuole secondarie (vedi sopra – Istruzione Primaria).

¹ Towards an integrated curriculum. CLIL National Statement and Guidelines 2009.

² Source: www.naldic.org.uk/eal-teaching-and-learning/faqs

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	parziale
	Istituto B	nessuna	coerente ed esplicito	su base nazionale	parziale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	parziale
LI	Istituto A				
	Istituto B				
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	parziale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	solo nazionale	solo nazionale	tutti	nazionale o basato sull'istituzione	internazionali e immigrati	opzionale	opzionale
Università B	solo nazionale	solo nazionale	tutti	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	obbligatoria	opzionale
Università C	solo nazionale	solo nazionale	tutti	nazionale o basato sull'istituzione	internazionali e immigrati	obbligatoria	opzionale

Anche se i tre istituti professionali intervistati per Language Rich Europe forniscono un sostegno per le lingue, in Inghilterra c'è un'offerta molto ridotta per le lingue nei corsi di formazione professionale. Un'indagine del 2006 ha stimato che meno dell'uno per cento di tutti gli studenti dei corsi professionali hanno studiato una lingua. Quelli che lo hanno fatto, studiavano principalmente lo spagnolo sia in corsi per il viaggio e turismo o per affari. Un supplemento all'indagine nel 2011 ha rilevato che tale offerta era diminuita ancora di più e che nel settore sono stati fatti pochissimi sforzi per collegare le lingue al mondo del lavoro¹.

Le università inglesi offrono una vasta gamma di lingue come materie di laurea o moduli complementari. I tradizionali studi di lingua e letteratura sono sempre stati forti nelle università più antiche. Si è, tuttavia, registrato un calo nello studio delle lingue negli ultimi decenni. Dal 2005 le lingue sono stati designati come 'materie di importanza strategica e vulnerabili' nell'istruzione superiore inglese. Questo significa che possono beneficiare di un ulteriore finanziamento pubblico per scongiurare il declino della capacità nazionale. Mancano corsi di laurea nelle quattro lingue delle comunità (*community languages* è l'espressione inglese che corrisponde a "lingue immigrate", così denominate nel progetto LRE) più presenti: urdu, cantonese, panjabi e bengali, e sono stati individuati ostacoli alla formazione professionale per l'insegnamento, la traduzione e interpretariato nelle lingue delle comunità². La concentrazione delle lingue nelle università più antiche, il basso profilo di competenza degli studenti di lingue e la bassa incidenza di corsi che combinano le lingue con le materie scientifiche e tecnologiche costituiscono ulteriori preoccupazioni nel settore.

¹Vocationally related language learning in further education, CLT, 2006.

²Community Languages in Higher Education, McPake and Sachdev, Routes into Languages, 2008.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa (2 città)

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	sottotitolati	alcune volte	regolarmente

L'uso di altre lingue oltre l'inglese non è diffuso nei normali media audiovisivi (come la radio e la televisione terrestre), anche se ci sono alcune serie poliziesche piuttosto popolari sottotitolate; nei mezzi di comunicazione più recenti, tuttavia – televisione via cavo, via satellite, canali online – sono ampiamente disponibili canali televisivi nelle lingue europee e delle minoranze. Nelle città inglesi sono disponibili anche molti programmi radio nelle lingue delle comunità. Specialmente nelle grandi città sono disponibili quotidiani in un vasto repertorio di altre lingue. I film in lingua straniera nel Regno Unito sono sempre proposti in lingua originale con sottotitoli sia al cinema sia in televisione. La lingua dei segni è regolarmente offerta in importanti eventi mediatici in tutte le città e le emittenti sono tenute per legge a soddisfare gli spettatori non udenti.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale (2 città)

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4	Londra Sheffield	Londra Sheffield	Londra	Londra Sheffield		Londra
3-4						
1-2						

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
<ul style="list-style-type: none"> = Dibattiti politici e processi decisionali a livello municipale = Servizi per l'istruzione = Servizi di emergenza = Servizi sanitari = Servizi sociali = servizi legali = Servizi per l'immigrazione e l'integrazione 	<ul style="list-style-type: none"> = Dibattiti politici e processi decisionali a livello municipale = Servizi per l'istruzione = Servizi sanitari = Servizi sociali = Servizi legali = Servizi per l'immigrazione e l'integrazione = Servizi per il turismo

Nelle città esaminate, la polizia, i servizi sanitari, i tribunali e tutte le amministrazioni locali fanno largo uso di servizi di traduzione e interpretariato e informazioni in forma scritta e online sono disponibili in varie lingue. Le lingue offerte sono quelle delle comunità presenti.

Le lingue nelle imprese (21 aziende)

	STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI							
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
praticata di frequente	8	8	9	7	0	4	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozione in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
Inglese commerciale	praticata di frequente	3	2	10	0	21	21	21	21	19	21
Altre lingue	praticata di frequente	4	3	8	0	8	7	8	9	12	12

La stima del fabbisogno di competenze da parte dei datori di lavoro del Regno Unito tende a non rivelare una domanda molto forte delle lingue¹. Da un lato questo può essere dovuto al fatto che molti datori di lavoro monolingui hanno una percezione piuttosto ristretta del valore delle lingue per i loro affari, dall'altro, perché quelli che considerano le competenze linguistiche importanti sono in grado di scegliere personale adatto fra la grande quantità di lavoratori nati all'estero e multilingui. Tuttavia, organizzazioni dei datori di lavoro come la CBI periodicamente sottolineano l'importanza delle competenze linguistiche per la competitività nell'economia globale, e una recente indagine ha dimostrato che solo un quarto delle aziende britanniche non aveva assolutamente bisogno di competenze linguistiche². Recenti ricerche sugli approcci all'esportazione delle piccole e medie imprese hanno dimostrato che queste considerano le lingue e le relative questioni culturali come uno dei principali ostacoli alle attività commerciali all'estero³.

¹Leitch Review of Skills, 'Prosperity for all in the global economy: world class skills' 2006.

²Building for Growth: business priorities for education and skills, CBI Education and Skills survey 2011.

³The eXport factor, British SME's approach to doing business overseas, Barclays and Kingston University Small Business Research Centre, 2011.

Conclusioni generali

La mancanza in Inghilterra di 'abilità nazionale' nelle lingue è stato oggetto di ampio dibattito negli ultimi anni e in particolare a seguito della *Nuffield Languages Inquiry* del 2000. A livello politico e nel discorso pubblico, le lingue sono descritte come importanti, ma nella pratica e nelle offerte ci sono state molte mancanze. Questo è indubbiamente un riflesso della crescente importanza dell'inglese come lingua franca e una percezione continua che 'l'inglese basta' e che altre lingue sono 'importanti ma non essenziali'¹. Nonostante questo, ci sono stati progressi significativi e innovazioni nell'introduzione dell'apprendimento precoce delle lingue altre, nel sostegno alle lingue delle comunità e nella promozione delle competenze linguistiche per i giovani. In parte come conseguenza di questo, le lingue rimangono al centro dell'agenda politica – il caso non è chiuso.

Iniziative promettenti e progetti pilota

L'Inghilterra è stata particolarmente attiva nell'evidenziare prove che dimostrano la necessità delle lingue e nello sviluppare motivazioni coerenti per l'apprendimento delle lingue.

La *Strategia Nazionale per le Lingue* (2002–2011) è stata responsabile di una serie di iniziative chiave, in particolare della creazione di un quadro per l'apprendimento delle lingue 7–11 (*Il quadro per le lingue Key Stage 2*) e un nuovo quadro per la valutazione (*The Languages Ladder/Asset Languages*) basato sul QCER. Ha inoltre sostenuto i legami tra le scuole tradizionali e quelle complementari, come l'iniziativa *Our Languages- Le Nostre Lingue*.

Il progetto *Routes into Languages*, gestito dall'Università di Southampton, era destinato agli studenti delle scuole secondarie con messaggi sull'importanza dell'apprendimento delle lingue attraverso il contatto diretto fra le università e gli studenti ambasciatori. Ha portato le università a contatto con le scuole e ha sviluppato alcuni modelli di collaborazione di grande successo.

Nel 2011 il rapporto *Labour Market Intelligence on Languages and Intercultural Skills in Higher Education* (CILT) ha dimostrato la necessità di una vasta gamma di lingue in tutti i settori, sia pubblici che privati, in combinazione con le diverse competenze necessarie sul luogo di lavoro.

Nel 2011 una nuova campagna è stata lanciata per sostenere l'apprendimento delle lingue – *Speak to the Future*. La campagna ha costituito una vasta coalizione di sostegno attorno a cinque temi chiave per promuovere l'importanza delle competenze linguistiche e portare cambiamenti nella politica e negli atteggiamenti.

¹King et al *Languages in Europe, Towards 2020 – Analysis and Proposals from the LETPP Consultation and review*. London 2011

19 REGNO UNITO

19.2 Galles

Hywel Jones

Il contesto

Il Galles ha una popolazione di 3 milioni di abitanti. Secondo i dati del censimento fra questi, nel 2001, il 20,8% (582.000 persone) era in grado di parlare la lingua gallese.

Il Galles fu conquistato dall'Inghilterra nel 1282, e l'*Atto di Unificazione – Act of Union* del 1563 impediva a coloro che usavano il gallese di detenere cariche pubbliche. La maggioranza della popolazione del Galles continuò a parlare il gallese fino al tardo secolo XIX. L'intensiva immigrazione, principalmente dall'Inghilterra e dall'Irlanda a causa della rivoluzione industriale, e l'esclusione del gallese quando venne introdotta l'istruzione obbligatoria, portò a una diminuzione del numero di parlanti di gallese e ad una limitazione dell'area in cui il gallese era diffuso. Nel 2001, erano 75.000 i gallesi che abitavano nelle tre città coinvolte dalla ricerca, e rappresentavano il 12% del totale della popolazione.

All'inizio del ventesimo secolo, Cardiff con il suo porto era il più grande esportatore di carbone, e proprio lì si stabilirono comunità immigrate di marinai provenienti da altre parti del mondo, così come a Newport e Swansea. In anni recenti, gli immigrati risultano provenire dal sub-continente indiano e, dall'Europa dell'Est, a seguito dell'allargamento dell'Unione Europea. Il 25% della popolazione del 2001 era nata fuori dal Galles (il 20% in Inghilterra).

L'Assemblea Nazionale per il Galles è stata fondata nel 1999. Il potere legislativo era inizialmente limitato ad una legislazione secondaria che riguardava solo alcuni ambiti, inclusa l'istruzione. A seguito dell'Atto del Governo del Galles nel 2006, e del referendum condotto a marzo 2011, ha acquisito poteri legislativi primari in molti ambiti della politica interna.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

L'inglese, il gallese e le lingue straniere vengono trattate nella normativa e nei documenti di politica linguistica. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua gallese all'estero per bambini e/o adulti provenienti dal Galles non è (co)finanziato all'estero. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dal Regno Unito. In Galles, esiste un'offerta formativa ufficiale, sostenuta dalla Carta, per la lingua gallese.

In Galles, la raccolta di dati ufficiali sulla diversità linguistica è basata sul censimento e indagini a campione, aggiornati periodicamente. Vengono analizzate le lingue nazionale, R/M ed immigrate attraverso una domanda sulla lingua parlata in casa e una sulla lingua d'uso principale, più una domanda sulla competenza linguistica in termini di se (e come) si è in grado di parlare/comprendere/leggere/scrivere in queste lingue.

La prima volta che in tempi recenti lo status della lingua gallese è stato menzionato in qualche atto legislativo è stato nel *Welsh Court Act* del 1942 che ha permesso un uso limitato della lingua in tribunale. Il *Welsh Language Act* del 1967 ha concesso il diritto di usare in maniera meno limitata il gallese in tribunale e ha previsto disposizioni per l'uso della lingua nell'amministrazione pubblica. Il *Welsh Language Act* del 1993 ha stabilito il principio che, nella gestione dell'economia statale e dell'amministrazione della giustizia in Galles, la lingua gallese e l'inglese dovevano essere considerate lingue paritarie. L'atto ha fondato il *Welsh Language Board*, assegnandogli il ruolo di promozione e diffusione dell'uso del gallese e il dovere legale di concordare e monitorare l'implementazione di piani per la lingua gallese negli enti pubblici. Questi piani per la lingua gallese erano volti a specificare le misure che gli enti pubblici avrebbero intrapreso per applicare concretamente il principio di uguaglianza contenuto nell'atto.

Nella *Welsh Language Measure* del 2011 è inclusa la dichiarazione che "la lingua gallese ha status di lingua ufficiale in Galles". In essa era disposta l'istituzione un Commissario per la lingua gallese (*Welsh Language Commissioner*) e l'abolizione della *Welsh Language Board* (vedi sezione "Iniziativa promettenti e progetti pilota" sotto)

La lingua dei segni inglese è stata riconosciuta come lingua a tutti gli effetti, ma non c'è nessuna norma esplicita in proposito, e non ne esiste una per le lingue straniere o immigrate, a parte le leggi sull'istruzione. Le altre lingue, gallese a parte, se menzionate in normative che non riguardano l'istruzione, lo sono di solito in merito al tema dell'interpretariato e dei servizi di traduzione.

LN=Lingua/e nazionale/i
 LS=Lingue straniere
 LR/M=Lingue regionali/minoritarie
 LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere e immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	>1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale
Sostegno aggiuntivo per la LN	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuno	0,5-1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale

Lingue nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Gallese
------	---------

Lo Stato non ha la responsabilità dell'istruzione pre-scolare, per la quale la maggior parte degli investimenti provengono dal settore del volontariato. Nel 1971 è stata fondata un'organizzazione ora chiamata *Mudiad Meithrin* che ha lo scopo di organizzare scuole materne che utilizzino la lingua gallese come lingua d'insegnamento. Sono presenti circa 550 playgroups, che si occupano dell'istruzione di circa il 17% dei bambini gallesi di due anni. Più dei due terzi dei bambini che frequentano queste scuole materne provengono da una famiglia in cui non si parla gallese, e con la frequenza entrano in contatto con la lingua.

3 Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue straniere e immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	di tipo generale	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	su base scolastica

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	di tipo generale	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	norme nazionali o regionali	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti generali	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A

Lingue nell'istruzione primaria

LR/M	Gallese
------	---------

Più del 20% dei bambini della scuola primaria vengono istruiti in lingua gallese. Tale percentuale è incrementata nel corso degli anni. L'istruzione in lingua gallese è disponibile in tutto il Galles. Gli altri bambini invece studiano il gallese come lingua seconda. L'istruzione attraverso altre "lingue delle comunità" (*community languages* è l'espressione inglese che corrisponde a "lingue immigrate", così denominate nel progetto LRE) o altre lingue straniere non è prevista da nessuna scuola. Le lingue straniere vengono insegnate, come materia di studio, in alcune scuole, così come le lingue immigrate, anche se in misura più limitata. È previsto un supporto per la lingua inglese per bambini delle minoranze etniche.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	non specificato	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	non specificato	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico per la materia	nessuno	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico per la materia	N/A	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico per la materia	nessuno	prevista nel percorso formative

Lingue nell'istruzione secondaria

LR/M	Gallese
LS	Obbligatorie: una tra francese, tedesco, spagnolo.

Anche nell'istruzione secondaria, l'insegnamento in lingua gallese si sta diffondendo e sta aumentando. Nell'anno 2010/2011, il 16,7% dei bambini era istruito in gallese come L1 (quasi tutti presso scuole Welsh-medium, in cui la lingua d'insegnamento è il gallese). Tutti gli altri studenti apprendono il gallese come L2, sebbene il livello che raggiungono sia piuttosto basso. Nei primi tre anni di scuola secondaria, a tutti gli studenti viene insegnata una lingua straniera. La percentuale di studenti che proseguono e sostengono l'esame di stato (intorno ai 15 anni) sulla lingua straniera è andata via via diminuendo: nel 2010 il 28% ha sostenuto l'esame GCSE anche per una lingua straniera moderna, mentre nel 1997 era il 50%. Le "lingue delle comunità" vengono insegnate solo in un numero molto limitato di scuole secondarie, e sporadicamente, a seconda del numero di studenti, che può variare a seconda dei flussi migratori. Così come nella scuola primaria, anche nella secondaria è previsto un sostegno per la lingua inglese per gli studenti di minoranze etniche.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	parziale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	parziale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	parziale
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	parziale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	parziale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	parziale
LI	Istituto A	non specificato	manca di linee guida	N/A	nessuna
	Istituto B				
	Istituto C	limitata	di tipo generale	N/A	totale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	nazionale, straniera, R/M	nazionale, straniera, R/M	tutti	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	obbligatoria	opzionale
Università B	nazionale, straniera, R/M	nazionale, straniera, R/M	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	obbligatoria	opzionale
Università C	nazionale, straniera, R/M	nazionale, straniera, R/M	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	non prevista	opzionale

Le tre città coinvolte nella ricerca sono quelle in cui risiede la maggior parte delle comunità immigrate. Nonostante ciò, la richiesta e l'offerta di istruzione in qualsiasi lingua immigrata è limitata. L'uso del gallese, a questi livelli elevati di istruzione, è ancora più limitato. Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, l'insegnamento di corsi in gallese, sebbene non diffuso estensivamente, è per lo più concentrato in università che non sono state coinvolte nella ricerca, e cioè Bangor, Aberystwyth e la University of Wales Trinity St. David a Carmarthen.

Nel 2009–2010, il 5% degli studenti iscritti nelle università gallesi proveniva dall'Unione Europea, il 13% erano studenti extra-comunitari. Per questi studenti è previsto un forte sostegno per l'apprendimento della lingua inglese.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	sottotitolati	sempre	alcune volte

L'uso del gallese nei media audiovisivi è limitato all'unico canale televisivo in lingua gallese, il canale S4C (fondato nel 1982), e alla radio nazionale in gallese della BBC, Radio *Cymru*, fondata nel 1977.

Le altre lingue non vengono quasi mai utilizzate, a parte in film trasmessi alla TV e occasionalmente sottotitolati.

Le lingue nei servizi e luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4		Cardiff Swansea Newport				
3–4						
1–2	Cardiff Swansea		Cardiff Swansea Newport	Cardiff Swansea Newport	Cardiff Swansea Newport	Cardiff Swansea Newport

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
Servizi sociali Servizi legali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione Servizi per il turismo Servizi sanitari	Servizi sociali Servizi per il turismo =Servizi per l'istruzione =Servizi sanitari =Servizi legali =Servizi di trasporto =Programmi teatrali

Nel Governo centrale e locale e nelle sue agenzie, l'esistenza di piani di lingua gallese, predisposta dal *Welsh Language Act* del 1993, garantisce la presenza di alcuni servizi in gallese e un uso estensivo di tale lingua, ad esempio nella segnaletica e nella modulistica. Tuttavia, essendo la ricerca impostata su tre città in cui la percentuale di parlanti il gallese è relativamente bassa se messa a confronto con quella delle aree del nord e dell'ovest del Galles, l'offerta di servizi in lingua gallese è anch'essa piuttosto bassa a confronto con quella nelle aree menzionate sopra, in cui è presente una percentuale di parlanti il gallese più alta. Invece, essendo proprio queste le città in cui vi è una più alta percentuale di immigrati, i servizi di interpretariato sono molto più diffusi rispetto a quanto si potrebbe trovare in altre aree del Galles.

Le lingue nelle imprese (20 aziende)

STRATEGIE LINGUISTICHE GENERALI								
	Strategia linguistica in atto	Enfasi sulle abilità linguistiche nel processo di reclutamento	Offerta di mobilità internazionale	Uso di traduttori/interpreti esterni	Registrazione delle abilità linguistiche del personale	Uso di reti per la formazione linguistica	Utilizzo di programmi/fondi dell'UE	Consapevolezza dell'esistenza di programmi/fondi dell'UE
Praticata di frequente	1	2	2	3	1	0	0	0

		STRATEGIE LINGUISTICHE INTERNE						STRATEGIE LINGUISTICHE ESTERNE			
		Partnership con il settore dell'istruzione per le lingue	Sistemi di riconoscimento/promozione in base alle abilità linguistiche	Offerta di formazione linguistica	Uso del QCER	Lingue usate per i documenti e intranet aziendale	Lingue usate per software e programmi web	Lingue usate nelle relazioni aziendali annuali	Lingue usate per il marketing	Lingue usate per il marchio/per l'identità aziendale	Lingue usate per il sito web
Inglese	praticata di frequente	0	1	1	0	20	20	20	20	20	20
Gallese	praticata di frequente	0	0	0	0	1	0	0	2	3	2
Altre lingue	praticata di frequente	0	0	0	0	0	0	0	1	1	3

Nel mercato interno è piuttosto raro l'utilizzo di altre lingue straniere, ma talvolta è possibile trovare il gallese nelle insegne e nella pubblicità.

Conclusioni generali

In Galles, continuano ad essere fatti degli sforzi per garantire l'uguaglianza tra le lingue gallesese e inglese. Anche se nel campo dell'istruzione sono stati fatti passi avanti, in altri ambiti c'è ancora lavoro da svolgere. Le lingue straniere e immigrate sono presenti in maniera piuttosto limitata, anche nell'istruzione.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Il *Coleg Cymraeg Cenedlaethol* – Collegio Nazionale di Lingua Gallese- è stato fondato nel 2011. Non si tratta una singola entità geografica, e non è un ente che rilascia titoli di studio. Il suo compito è operare in collaborazione con e attraverso tutte le università del Galles, al fine di offrire agli studenti un numero sempre maggiore di opportunità per studiare attraverso il gallesese.

Come previsto dalla *Welsh Language (Wales) Measure* del 2011, dal 1 aprile 2012 verrà istituito un Commissario per la Lingua Gallese. Il Commissario avrà il compito di promuovere e facilitare l'uso del gallesese, di operare affinché questa lingua venga trattata al pari dell'inglese, di indagare su ciò che interferisce con la libertà di uso del gallesese, e di condurre inchieste su questioni correlati. Il Commissario deve lavorare in linea con "il principio che le persone in Galles dovrebbero poter vivere le loro vite usando il gallesese, se questa è la loro scelta". I Ministri Gallesi, (nell'Assemblea Nazionale del Galles) devono adottare una strategia che espliciti come intendono promuovere e facilitare l'uso del gallesese. Devono inoltre specificare gli standard ai quali gli enti statali si devono riferire. Il Commissario sarà responsabile di monitorare l'implementazione di questi standard.

Il Governo gallesese ha pubblicato la sua nuova strategia per la lingua gallesese il 1 marzo 2012.

Bibliografia

Welsh Government (2010) *Welsh-medium education strategy: information. Information document No: 083/2010*, Cardiff, Welsh Government. <http://wales.gov.uk/docs/dcells/publications/100420welshmediumstrategyen.pdf>

Welsh Government (2010) *Making languages count: Modern foreign languages in secondary schools and Learning Pathways 14–19 Information document No: 088/2010*, Cardiff, Welsh Government. <http://wales.gov.uk/topics/educationandskills/publications/guidance/makinglanguagescount/?lang=en>

Welsh Language Act 1993 http://www.legislation.gov.uk/ukpga/1993/38/pdfs/ukpga_19930038_en.pdf

Welsh Language (Wales) Measure 2011 http://www.legislation.gov.uk/mwa/2011/1/pdfs/mwa_20110001_en.pdf

Welsh Government (2012) *A living language: a language for living*, Cardiff, Welsh Government. <http://wales.gov.uk/docs/dcells/publications/122902wls201217en.pdf>

19 REGNO UNITO

19.3 Scozia

Teresa Tinsley/Philip Harding-Esch

Il contesto

La Scozia ha una popolazione di 5,22 milioni di persone, di cui 92.000, o poco meno del 2%, hanno una certa conoscenza del gaelico¹. La Scozia ha continuato ad attrarre migranti dal 2002²: il Censimento del 2001 ha mostrato un 2% di minoranza etnica non-bianca, per la maggior parte di origine pakistana, ma nel 2009 un'indagine nazionale sugli alunni³ ha mostrato che il 4,3% di loro utilizza principalmente una lingua diversa dall'inglese a casa. Sono state registrate 138 lingue parlate, con il polacco in testa alla lista con lo 0,8% della popolazione scolastica, seguita da panjabi, urdu, arabo, cantonese, francese e gaelico. Sono stati registrati 626 alunni come parlanti prevalentemente gaelico a casa, poco meno di uno su 1.000. Tuttavia, per molti di più oggi il gaelico è strumento di istruzione o viene loro insegnato attraverso il gaelico stesso – 4.064 nel 2011, pari a uno ogni 180 alunni⁴.

La Scozia si trova al secondo anno di attuazione di un nuovo *Curriculum per l'Eccellenza*, il quale tratta l'apprendimento in modo olistico, piuttosto che come una serie di materie distinte. Temendo che ciò potesse aggravare la situazione delle lingue, dal momento che le scuole primarie e secondarie privilegiano le abilità di calcolo, l'alfabetizzazione, la salute e il benessere, l'Ispettorato delle Scuole Scozzesi è stato indotto a fare una forte dichiarazione circa l'importanza che attribuisce alle lingue nel curriculum⁵.

Le lingue degli immigrati tendono a non essere offerte nelle scuole scozzesi, poiché l'enfasi è tutta sull'insegnamento dell'inglese ai figli di immigrati.

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

L'inglese, le lingue straniere, le lingue R/M e le lingue immigrate sono trattate nella normativa e nei documenti di politica linguistica in Scozia. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua inglese all'estero per bambini e/o adulti provenienti dal Regno Unito è (co-) finanziato in Belgio, Belize, Brunei, Canada, Cipro, Isole Falkland, Germania, Gibilterra, Italia e Paesi Bassi. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dal Regno Unito. In Scozia, sono riconosciute nella Carta le seguenti lingue R/M: scozzese e scozzese Gaelico. Per quanto riguarda lo scozzese gaelico, esiste un'offerta formativa ufficiale, sostenuta dalla Carta, a livello regionale.

In Scozia, la raccolta di dati ufficiali sulla diversità linguistica è basata sul censimento e aggiornata periodicamente. Vengono analizzate le varietà nazionale, R/M ed immigrate attraverso una domanda sulla lingua parlata in casa, una sulla lingua d'uso principale, più una domanda sulla competenza linguistica in termini di se (e come) si è in grado di parlare/comprendere/leggere/scrivere in inglese, scozzese e scozzese gaelico.

La *Legge sulla Lingua Gaelica* del 2005 ha previsto la creazione di un *Piano Nazionale per il Gaelico* e il Governo scozzese si impegna a migliorare lo status della lingua, la sua acquisizione e il suo uso. È stato recentemente pubblicato un progetto di *Piano Nazionale per la Lingua Gaelica 2012–2017*¹, che ha incluso lo sviluppo di un curriculum in gaelico. La posizione relativamente favorevole data al gaelico ha sollevato interrogativi circa la posizione della lingua scozzese, che è anch'essa riconosciuta ai sensi della *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie*, insieme con lo scozzese dell'Ulster. Il Rapporto del *Gruppo di Lavoro Ministeriale sulla Lingua Scozzese* (novembre 2010)² ha richiesto al Governo scozzese di sviluppare una Politica Linguistica per lo Scozzese e per la Scozia il fatto di essere presentata a livello internazionale come un paese trilingue.

La politica e la pratica riguardo all'inglese come lingua supplementare (EAL) e al sostegno per i nuovi arrivati è stata rivista nel 2009³. La relazione conseguente raccomanda le migliori prassi che sono state individuate presso le autorità locali e da condividere in modo più diffuso, tra cui: accoglienza dei nuovi arrivati e approcci alla valutazione iniziale e durante il percorso; possibilità per i bambini e i giovani appena arrivati di

¹ Scotland's Census 2001: Gaelic Report 2005, General Register Office for Scotland.

² Scotland's Population 2010, The Registrar General's Annual Review of Demographic Trends, August 2011.

³ Pupils in Scotland 2009, Scottish Government Publications.

⁴ Scottish Government, Pupil Census, Supplementary Data 2011.

⁵ TESS 4/6/2010.

¹ www.scottish.parliament.uk/parliamentarybusiness/CurrentCommittees/45383.aspx

² Rapporto del Gruppo di Lavoro Ministeriale sulla Lingua Scozzese, novembre 2010.

³ Report Count Us In, 2009 www.ltscotland.org.uk/Images/cuimnns_tcm4-618947.pdf

utilizzare la loro prima lingua come strumento di apprendimento e formazione mirata al personale per consentirgli di soddisfare in

modo più efficace le esigenze dei bambini e dei giovani appena arrivati.

LN=Lingua/e nazionale/i
LS=Lingue straniere
LR/M=Lingue regionali/minoritarie
LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	nessun sostegno	1 anno	nessuno	>1 giorno	specifica sul tema	nessun	totale
LS	nessun sostegno	<1 anno	nessuno	<0.5 giorno	nessuna	nessun	parziale
Sostegno LN	tutti	1 anno	nessuno	<0.5 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Scozzese gaelico
LS	Cinese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, ma spesso solo nel settore privato.

Un piccolo ma crescente numero di istituti d'istruzione pre-scolare offre un supporto in lingua straniera, soprattutto nel settore privato, ma alcuni Enti Locali offrono le lingue straniere dall'età di tre anni. Tutti i bambini con una limitata competenza in lingua inglese ricevono sostegno aggiuntivo se ne hanno bisogno sia da personale qualificato EAL sia non formato EAL. Il gaelico è offerto in un piccolo numero di asili (circa 2000 bambini iscritti). Le lingue degli immigrati sono offerte raramente.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	dal primo anno	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in base a norme nazionali o della scuola	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	solo alla fine	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno aggiuntivo per la LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti generali	insegnanti generali	specifica sul tema	sostegno finanziario informale

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Scozzese gaelico
LS	Opzionali: francese, tedesco, spagnolo.

La Scozia, fra i primi, ha insegnato lingue straniere alle primarie (1992), e nel 2005 praticamente in tutte le scuole elementari scozzesi si insegna una lingua straniera. Francese era e rimane dominante (rispetto a spagnolo, tedesco, italiano e gaelico). Tutti i giovani hanno il diritto di apprendere almeno una lingua straniera dall'ultima classe della scuola primaria, ma non obbligatoriamente. Il *Curriculum di Eccellenza* fornisce orientamenti chiari per l'insegnamento della lingua straniera (LS), e il livello da raggiungere come obiettivo entro la fine della primaria è l'A1 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento* (QCER). Nella maggior parte dei casi, l'insegnamento LS è limitata agli ultimi due anni della scuola primaria – dai 10 ai 12 anni – e ha poche ore a disposizione. Recenti preoccupazioni sono state sollevate riguardo alla formazione degli insegnanti e al supporto delle autorità locali (a causa di riduzioni di finanziamento)¹.

L'apprendimento del gaelico è stato trattato in modo fondamentalmente diverso, con la creazione, a partire dal 1986, di unità di gaelico come mezzo di insegnamento nelle scuole primarie in tutta la Scozia. A queste numerose aree si è aggiunta l'offerta di gaelico come mezzo di insegnamento nella pre-scolare. Il più recente rapporto dell'Ispettorato della Pubblica Istruzione (HMIE)² riferisce di 2.312 bambini che sono educati con il gaelico come mezzo di insegnamento, la maggior parte dei quali non hanno gaelico come prima lingua. Il gaelico è anche offerto come seconda lingua in un certo numero di scuole primarie.

Tutti i nuovi arrivati nel percorso scolastico ordinario ricevono un sostegno in inglese prima e durante le lezioni tradizionali, e le loro competenze vengono valutate e monitorate regolarmente da uno specialista EAL. Le lingue degli immigrati sono offerte raramente.

¹ 'Gli studenti rischiano di essere Lost in Translation', Edinburgh Evening News 16/4/2010.

² HMIE, Istruzione in gaelico: Basandosi sui successi, affrontando gli ostacoli, 21 giugno 2011.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	coerente ed esplicito	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingue come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	durante l'orario scolastico	5–10	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	assente	durante l'orario scolastico	nessuno	su base scolastica	in riferimento al QCER	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto per i parlanti non madrelingua	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specificata sul tema	specifico sul tema	norme nazionali o della scuola	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	di tipo generale	specifico sul tema	NA	N/A
LS	insegnanti di lingue	specifico sul tema	specifico per la materia	standard nazionali o regionali	prevista nel percorso formativo

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Scozzese gaelico
LS	Generalmente: francese, tedesco o spagnolo. Anche italiano, e cinese: una di queste lingue è obbligatoria/opzionale
LI	Cinese, russo, urdu

Le lingue moderne sono parte integrante del *Curriculum per l'Eccellenza* e tutti i bambini hanno diritto ad una lingua moderna come parte della loro cultura generale (S1–S3). Il diritto è quello di avere l'opportunità di raggiungere almeno il livello A2 del QCER e per la maggior parte degli studenti questo avverrà all'interno dell'istruzione generale (S1–S3), piuttosto che nella fase senior (S4–S6). Il Governo Scozzese ha lo scopo di mettere in atto politiche volte a garantire che ogni bambino impari due lingue oltre alla propria lingua madre.

Tuttavia, la situazione attuale delle lingue straniere nelle scuole secondarie genera preoccupazione. Di fatto nel 2001 praticamente tutti gli alunni avevano studiato una lingua fino al quarto anno della scuola secondaria, mentre nel 2010 la percentuale era scesa al 67%¹. Il francese conta circa il 70% delle iscrizioni agli esami, seguito da tedesco (c.16%) e spagnolo (c.10%). Lo spagnolo è in aumento, nonostante il calo complessivo². A livelli più avanzati, la situazione è più stabile³.

Nel 2011 più della metà degli Enti Locali scozzesi hanno riferito la presenza di almeno una scuola secondaria dove le lingue non erano obbligatorie poiché le scuole interpretano il 'diritto' all'apprendimento delle lingue come soddisfatto nella scuola primaria⁴. Pressioni sulla spesa pubblica hanno avuto un impatto tale sull'occupazione degli assistenti di lingua straniera nelle scuole (da 285 nel 2005 a 59 nel 2011), da causare una protesta pubblica da parte dei Consolati generali stranieri e preoccupazioni sulla futura competitività delle imprese scozzesi⁵.

La continuità dell'apprendimento attraverso il gaelico nella scuola secondaria rappresenta una sfida: solo 36 scuole lo offrono e, soprattutto, limitatamente ai primi due anni di istruzione secondaria.

Lo scozzese non viene insegnato come una materia specifica, ma è parte delle abilità linguistiche che molti bambini portano a scuola. Le scuole sono invitate, pertanto, a fare uso di questa lingua e a offrire agli studenti la possibilità di studiare aspetti della lingua scozzese attraverso le materie curriculari.

C'è un chiaro programma per l'insegnamento dell'inglese come lingua prima e seconda. I nuovi arrivati ricevono sostegno aggiuntivo, tuttavia l'offerta varia notevolmente in tutta la Scozia. Le lingue degli immigrati sono offerte occasionalmente ai bambini nelle zone con una consistente popolazione immigrata, tuttavia l'accento è posto sulla lingua inglese per favorire l'integrazione.

¹Modern Languages Excellence Report, Scottish CILT, 2011.

²Modern Languages Excellence Report, Scottish CILT, 2011.

³Modern Languages Excellence Report, Scottish CILT, 2011.

⁴Studio realizzato da TESS: 'Poor language skills put Scots at disadvantage' (Una scarsa competenza linguistica svantaggia gli scozzesi), TESS 25/3/2011.

⁵'Backlash from diplomats over language cuts', Scotland on Sunday, 4/12/11.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue R/M e immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	totale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	parziale

Istruzione universitaria (in 3 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	solo nazionale	solo nazionale	tutti	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	obbligatoria	opzionale
Università B	solo nazionale	solo nazionale	alcuni	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	obbligatoria	opzionale
Università C	solo nazionale	solo nazionale	tutti	in riferimento al QCER	internazionali e immigrati	obbligatoria	opzionale

Le università scozzesi hanno subito una forte pressione finanziaria e questo ha portato a temere per il futuro dei dipartimenti linguistici presso alcune università e in particolare per la vitalità delle lingue meno insegnate. Al Parlamento Scozzese è stata presentata una petizione perché venga garantito un sostegno mirato alle lingue 'strategicamente importanti e vulnerabili', come in Inghilterra.

I più recenti dati disponibili della *Scottish Qualifications Authority* hanno dimostrato che l'offerta di lingue moderne nel settore della formazione continua scozzese era sull'orlo del collasso totale¹. L'analisi ha mostrato che si auto-alimentava tra datori di lavoro e fra coloro che fanno previsioni sui bisogni di competenze la convinzione che 'l'inglese basta' e che tale affermazione aveva provocato effetti negativi sull'offerta linguistica nella formazione continua e superiore.

¹ *La Grande Illusion: Why Scottish further education has failed to grasp the potential of modern languages*, Scottish Languages Review, Issue 23, Spring 2011, Hannah Doughty, University of Strathclyde.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	sottotitolati	regolarmente	regolarmente

I programmi radiofonici sono offerti principalmente in inglese, ma ci sono anche tutti i giorni programmi in gaelico disponibili su BBC Radio *nan Gàidheal*. I programmi televisivi sono principalmente in inglese e gaelico, ma ci sono anche trasmissioni in senegalese, hindi, danese e lingua britannica dei segni. Dal 2008 un canale BBC gaelico scozzese, BBC Alba, è disponibile sulla TV digitale, satellitare e online, con un audience settimanale di oltre 500.000 persone. In Scozia i film in lingua straniera sono sempre trasmessi in lingua originale con sottotitoli sia al cinema sia alla televisione. Radio e televisione in lingue straniere e R/M sono disponibili, per esempio, tramite Freeview, on line e via satellite. La lingua dei segni è regolarmente offerta in importanti eventi mediatici in tutte le città. Nelle città più grandi sono disponibili quotidiani in un vasto repertorio di altre lingue.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4		Glasgow Edimburgo Aberdeen			Edimburgo	
3-4						
1-2			Glasgow Edimburgo Aberdeen	Glasgow	Glasgow	Glasgow Edimburgo

Servizi per la comunicazione

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
=Servizi per l'istruzione =Servizi di emergenza =Servizi sanitari =Servizi sociali =Servizi legali =Servizi per l'immigrazione e l'integrazione	Servizi di emergenza Servizi di trasporto Servizi per l'immigrazione e l'integrazione =Servizi sanitari =Servizi sociali =Servizi legali

Nelle città esaminate, la polizia, i tribunali, i servizi sanitari e le amministrazioni locali fanno largo uso di servizi di traduzione e interpretariato e si cerca di fornire informazioni scritte e on-line in una varietà di lingue. La comunicazione scritta di solito è disponibile in inglese e gaelico ed è disponibile in una vasta gamma di altre lingue. Le lingue supportate dipendono dalla presenza delle lingue delle varie comunità. Sia Edimburgo sia Glasgow hanno in atto strategie per incrementare le competenze del proprio personale in gaelico in conformità con il *Piano Nazionale per Gaelico* e la *Legge sulla Lingua Gaelica* del 2005.

Le lingue nelle imprese

Indagini scozzesi sul fabbisogno di competenze non tendono a identificare la mancanza di competenze linguistiche come un problema¹. Tuttavia, indagini più approfondite su questo tema hanno scoperto che i datori di lavoro scozzesi tendono ad eludere i bisogni linguistici, piuttosto che ad occuparsene, esportando solo in paesi anglofoni o in quelli dove possono facilmente usare la lingua inglese². Fra le barriere comunemente riferite all'esportazione, cioè la difficoltà a reperire partner affidabili all'estero, c'è sicuramente la dimensione linguistica.

¹Leitch Review of Skills, 'Prosperity for all in the global economy: world class skills' (2006), and Futureskills Scotland (2007), Skills in Scotland (2006), Glasgow, Scottish Enterprise.

²Modern Languages Excellence Report, SCILT, March 2011.

Conclusioni generali

Come confermano i risultati della ricerca Language Rich Europe, il gaelico gode di un alto livello di sostegno politico sia grazie al *Piano per la Lingua Gaelica*, sia alla continua domanda di gaelico come strumento di istruzione da parte dei genitori. Il suo status è molto diverso da quella di cui godono altre lingue parlate e utilizzate in Scozia. Uno studio sulle lingue delle comunità, pubblicato nel 2006¹, ha trovato che esiste per i bambini in età scolare un'offerta di studio di 21 lingue nelle classi complementari, ma nessuna offerta è disponibile per le altre lingue parlate, incluso lo scozzese. L'offerta più significativa è stata per l'urdu, per il quale sono state identificate 42 classi complementari, così come alcune offerte nel percorso ordinario nelle scuole primarie e secondarie, compresa la possibilità di studiare tale materia come lingua moderna. Anche se il problema dell'apprendimento delle lingue straniere sembra ora iniziare ad acquisire priorità nell'agenda politica, c'è un'evidente necessità di continuare a sostenerne i benefici sociali, culturali, intellettuali ed economici per la Scozia, come pure a investire in formazione di alta qualità per gli insegnanti.

Iniziative promettenti e progetti pilota

Il governo scozzese ha di recente stabilito l'obiettivo di far apprendere a tutti i bambini in Scozia due lingue oltre alla propria lingua madre (in base all'accordo del Consiglio Europeo di Barcellona). Si propone di attuare questo proposito nel corso di due mandati parlamentari e ha istituito un gruppo di lavoro che nel 2012 riferirà ai Ministri producendo raccomandazioni sul tema².

Il *Gruppo di Eccellenza per le Lingue Moderne*, presieduto dallo SCILT, *Centro Nazionale Scozzese per le Lingue*, ha pubblicato un rapporto che illustra chiaramente come lo studio delle lingue straniere moderne si inserisca all'interno del Curriculum per l'Eccellenza, e che cosa si deve fare per garantire, promuovere e valorizzare l'offerta di lingue moderne in Scozia³. È molto positivo che, in accordo con il *Quadro Comune di Riferimento del Consiglio d'Europa*, siano adesso stabiliti standard che tutti gli alunni devono raggiungere entro la fine della scuola primaria (A1) e dopo i primi tre anni della secondaria (A2).

Il *Baccalaureato Scozzese in Lingue* è un'altra iniziativa interessante e promettente, volta a colmare il divario tra scuola e università e fornire competenze per l'apprendimento, la vita e il lavoro.

¹ Provision for community language learning in Scotland, Scottish CILT/University of Stirling, 2006.

² Record of debate in Scottish Parliament 8/12/11, Scottish Parliament website.

³ Modern Languages Excellence Report, SCILT, March 2011.

19 REGNO UNITO

19.4 Irlanda del Nord

Teresa Tinsley/Philip Harding-Esch

Il contesto

L'Irlanda del Nord ha una popolazione di 1,8 milioni di persone. Anche se l'inglese è la lingua comunemente usata, il censimento del 2001 ha rilevato che il 10% della popolazione ha riferito 'una certa conoscenza' dell'irlandese¹. Dal momento della stabilizzazione della situazione politica alla fine del 1990, il Paese ha attirato un numero crescente di migranti. Dopo il censimento del 2001, i gruppi linguistici più significativi sono stati identificati come cinese, arabo e portoghese, ma la più recente immigrazione dagli otto nuovi Paesi (A8) che sono entrati nell'Unione Europea ha portato una presenza significativa della comunità polacca, seguita da quella lituana. Attualmente, il 3% dei bambini delle scuole elementari ha una lingua diversa dall'inglese come prima lingua, percentuale che sale all'11% nel Dungannon, il distretto con maggiore diversità².

Le lingue nei documenti ufficiali e nelle banche dati

L'inglese, le lingue straniere e le lingue R/M sono trattate nella normativa e nei documenti di politica linguistica in Irlanda del Nord. L'apprendimento e l'insegnamento della lingua inglese all'estero per bambini e/o adulti provenienti dal Regno Unito è (co-) finanziato in Belgio, Belize, Brunei, Canada, Cipro, Isole Falkland, Germania, Gibilterra, Italia e Paesi Bassi. La *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* è stata firmata e ratificata dal Regno Unito. In Irlanda, sono riconosciute le seguenti lingue R/M: irlandese e scozzese d'Irlanda. Per quanto riguarda l'irlandese, esiste un'offerta formativa ufficiale, sostenuta dalla Carta, a livello regionale.

In Irlanda del Nord, la raccolta dati ufficiali sulla diversità linguistica è realizzata attraverso il censimento e aggiornata periodicamente. Vengono analizzate le varietà nazionali, R/M ed immigrate attraverso una domanda sulla lingua d'uso principale, più una domanda sulla competenza linguistica in termini di se (e come) si è in grado di parlare/comprendere/leggere/scrivere in questa lingua.

L'Accordo del Venerdì Santo del 1998 ha fissato principi di rispetto e di tolleranza in relazione alla diversità linguistica. 'La lingua irlandese, lo scozzese dell'Ulster e le lingue delle varie minoranze etniche' erano tutte esplicitamente menzionate come contributi per il 'patrimonio culturale' della provincia³. Il *North/South Language Body*, istituito il 2 dicembre 1999 e comprendente due agenzie separate, *Foras na Gaeilge* (Agenzia per la Lingua Irlandese) e *Tha Boord o Ulstèr-Scotch* (Agenzia per lo scozzese dell'Ulster), promuove l'irlandese e lo scozzese dell'Ulster e implementa politiche concordate dal NSMC (Ministri del Consiglio Ministeriale Nord Sud) per quanto riguarda queste due lingue nell'Irlanda del Nord e nella Repubblica d'Irlanda. Nell'agosto del 2000 il Ministero della Pubblica Istruzione in Irlanda del Nord ha istituito la *Comhairle na Gaelscolaíochta* per incoraggiare e facilitare lo sviluppo strategico dell'irlandese come strumento di istruzione e per fornire orientamento e consulenza nell'ambito dell'irlandese come strumento di istruzione.

Sono stati pubblicati requisiti normativi per l'insegnamento delle lingue straniere solo nel ciclo secondario inferiore (11-14)⁴. Nel 2006 il Dipartimento della Pubblica Istruzione ha commissionato lo sviluppo di una *Strategia Globale per le Lingue per l'Irlanda del Nord*, 'considerando tutti gli aspetti delle lingue: a livello

¹Northern Ireland Statistics and Research Agency (NISRA) (2002) Northern Ireland Census 2001: Key Statistics Report. Belfast: HMSO.

²Registrar General Northern Ireland Annual Report 2010, Northern Ireland Statistics and Research Agency, 2011. Pupil data from School Census, October 2010.

³Agreement reached in the Multi-Party Negotiations ('The Good Friday Agreement') (1998) Government of the United Kingdom and the Government of Ireland.

⁴www.nicurriculum.org.uk/key_stage_3/areas_of_learning/modern_languages/

primario, secondario, nell'educazione continua e nell'istruzione superiore, l'inglese come lingua supplementare, le lingue per le imprese, le lingue dell'Irlanda del Nord, le lingue materne degli immigrati, la lingua dei segni, le linguaggi per scopi speciali, ma non esiste ancora un rendiconto su questo⁵. Il sostegno per la

lingua inglese (EAL) è stato rivisto completamente nel 2005–9 con l'iniziativa *Ogni Scuola una Buona Scuola – Sostenere gli alunni nuovi arrivati* lanciata il 1 aprile 2009. Il governo britannico riconosce l'irlandese e lo scozzese dell'Ulster in Irlanda del Nord nell'ambito delle lingue ECRML.

⁵ www.arts.ulster.ac.uk/nils/index.php

LN=Lingua/e nazionale/i
LS=Lingue straniere
LR/M=Lingue regionali/minoritarie
LI=Lingue immigrate

Le lingue nell'istruzione pre-scolare (Lingue straniere e immigrate non previste)

	Destinatari	Durata	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Giorni per settimana	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	>o uguale a 2 anni	>10	>1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale
Sostegno LN	tutti	>o uguale a 2 anni	nessuna	0.5–1 giorno	specifica sul tema	specifico sul tema	totale

Lingue offerte nell'istruzione pre-scolare

LR/M	Irlandese
-------------	-----------

I bambini con limitata competenza in inglese ricevono spesso sostegno aggiuntivo e gli insegnanti che forniscono questo sostegno ricevono formazione pre- e in servizio. Le lingue straniere non sono generalmente insegnate a livello pre-scolare, ma ci sono 44 pre-scuole che offrono l'irlandese come strumento¹ e almeno un asilo nido privato bilingue francese-inglese².

¹ www.deni.gov.uk/index/85-schools/10-types_of_school-nischools_pg/schools_-_types_of_school-irish-medium_schools_pg/schools_-_types_of_school_lists_of_irishmedium_schools_pg.htm

² Report of the Review of Irish medium education, Department for Education for Northern Ireland, senza data.

Le lingue nell'istruzione primaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Sostegno extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	di tipo generale	prima dell'ingresso a scuola	per tutti	Standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingua come mezzo di istruzione (CLIL)	Inizio dell'educazione linguistica	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	coerente ed esplicito	diffuso	dal primo anno	durante l'orario scolastico	>10	su base scolastica	non specificato	totale
LS	tutti	coerente ed esplicito	a livello locale	dal primo anno	in parte durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	non specificato	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A
LS	insegnanti generali	nessuna	specifico sul tema	non prevista

Lingue offerte nell'istruzione primaria

LR/M	Irlandese
LS	Opzionali: francese, spagnolo

Istruzione attraverso l'irlandese (IME) è in aumento nell'Irlanda del Nord da quando la prima scuola primaria in irlandese è stata costituita dai genitori, al di fuori del sistema ordinario, nel 1971. L'1,67% di tutti i bambini delle scuole elementari oggi frequentano le scuole primarie IME o moduli IME all'interno delle scuole elementari di lingua inglese e il numero è di anno in anno sempre maggiore. L'IME è supportato dalla politica del governo.

Le Lingue Moderne non hanno trovato posto nel nuovo curriculum dell'istruzione primaria dell'Irlanda del Nord che è stato rivisto nel 2007, nonostante una valutazione positiva dei progetti pilota che hanno avuto luogo tra il 2005 e il 2007, coinvolgendo 21 scuole che insegnano principalmente francese, e un po' di spagnolo. Nonostante la mancanza di requisiti curricolari un'indagine nel 2007 ha rilevato che il 57% delle scuole primarie intervistate stavano organizzando l'insegnamento di una seconda lingua, anche se in oltre la metà dei casi sotto forma di attività extra-curricolare. Il nuovo curriculum incoraggia l'insegnamento delle lingue moderne in un quadro multidisciplinare ed è stata pubblicata una guida per aiutare gli insegnanti a sviluppare e integrare questo insegnamento. La guida include risorse online per francese, tedesco, irlandese e spagnolo. Dal 2008 il Dipartimento della Pubblica Istruzione per l'Irlanda del Nord ha finanziato il *Primary Languages Programme* che ha fornito insegnanti itineranti di spagnolo o irlandese affinché operassero a fianco degli insegnanti di ruolo di scuola primaria Key Stage 1 (dal 2009 è stato inoltre inserito il polacco). Il sistema è stato criticato per l'esclusione del francese, che è la lingua più insegnata nell'istruzione secondaria. Alla fine del 2009, 247 scuole avevano partecipato per lo spagnolo e 76 per l'irlandese.¹

I nuovi arrivati ricevono un supporto intensivo in lingua inglese, prima e durante le lezioni ordinarie e negli ultimi anni c'è stato uno sforzo comune per offrire sostegno EAL dal momento che l'Irlanda del Nord ha accolto un numero crescente di immigrati. Le lingue degli immigrati non vengono offerte fatta eccezione, occasionalmente, del polacco.

¹Primary languages in Northern Ireland: too little, too late? Purdy et al, Language Learning Journal vol. 38, 2, 2010.

Le lingue nell'istruzione secondaria (Lingue immigrate non previste)

Organizzazione

	Programma scolastico	Supporto extra per i nuovi arrivati	Test diagnostico in entrata	Monitoraggio delle abilità linguistiche
Sostegno LN	di tipo generale	prima dell'ingresso a scuola	assente	standardizzato a livello nazionale

	Destinatari	Programma scolastico	Lingue come mezzo di istruzione (CLIL)	Programmazione	Requisiti minimi per la dimensione della classe	Monitoraggio delle abilità linguistiche	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	tutti	generale	a livello locale	durante l'orario scolastico	>10	standardizzato a livello nazionale	norme nazionali o regionali	totale
LS	tutti	generale	assente	durante l'orario scolastico	nessuno	standardizzato a livello nazionale	non specificato	totale

Insegnamento

	Qualifica degli insegnanti	Formazione degli insegnanti prima di entrare in servizio	Aggiornamento degli insegnanti in servizio	Livello di lingua richiesto	Mobilità
Sostegno LN	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	non specificato	
LR/M	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	N/A	
LS	insegnanti di lingue	specifica sul tema	specifico sul tema	standard nazionali o regionali	qualche sostegno finanziario

Lingue offerte nell'istruzione secondaria

LR/M	Irlandese
LS	Obbligatorie: una tra francese, tedesco, spagnolo.

La condizione delle lingue straniere nelle scuole secondarie in Irlanda del Nord è peggiorata rapidamente da quando le lingue sono state rese facoltative dopo i primi tre anni di istruzione secondaria nel quadro della riforma del curriculum del 2007. Ciò ha determinato in tre anni un calo del 19% del numero di esami GCSE con il francese, prima lingua straniera insegnata, più colpito delle altre. Lo spagnolo è ormai la seconda lingua moderna più insegnata e sta riuscendo a mantenere i numeri. Anche tedesco ha subito un declino. A livello secondario inferiore, tuttavia, molte scuole richiedono agli studenti di studiare due lingue.

Prima dell'introduzione del *Curriculum dell'Irlanda del Nord* nel 1989, l'irlandese era la seconda lingua più diffusa dopo il francese nonostante fosse insegnata solo nel settore Maintained (cattolico), e fino al 2002 ha mantenuto il numero di esami GCSE. La lingua è stata poi esclusa dai requisiti linguistici obbligatori offerti dalle scuole nell'ambito del Curriculum dell'Irlanda del Nord¹, ma dal 2006 è stata ripristinata. Un esame GCSE in irlandese come strumento (*Gaeilge*) è stato introdotto nel 1993 per soddisfare il numero relativamente piccolo di alunni educati a livello post-primario attraverso l'irlandese. L'istruzione attraverso la lingua irlandese presenta maggiori difficoltà a livello secondario che primario, a seguito della carenza di insegnanti capaci di insegnare altre materie in irlandese a questo livello. Sono meno dello 0,5% del totale gli alunni che ricevono l'istruzione secondaria in irlandese.

All'età di 16–18 anni, i numeri di coloro che studiano le lingue sono rimasti più stabili, ma sono diminuiti in proporzione al totale. La tendenza è una diminuzione significativa del francese; il tedesco, che parte da una base più esigua, diminuisce; lo spagnolo guadagna ancora numeri; e l'irlandese si mantiene stabile.

I nuovi arrivati ricevono un sostegno supplementare in inglese prima e durante le lezioni tradizionali. Non viene effettuata una diagnosi basata sui bisogni di conoscenza della lingua inglese prima dell'ingresso nell'istruzione secondaria, ma le competenze sono monitorate regolarmente con strumenti standardizzati adeguati all'età. Come per l'istruzione primaria, vi è stato negli ultimi anni uno sforzo comune per fornire il supporto EAL dal momento che l'Irlanda del Nord ha accolto un numero crescente di immigrati. Le lingue degli immigrati non vengono offerte.

¹ McKendry, E. (2007) Minority-language Education in a Situation of Conflict: Irish in English-medium Schools in Northern Ireland. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*. Vol. 10, No. 4, 2007, 394–409.

Le lingue nella formazione professionale e nell'istruzione universitaria

Formazione professionale (in 3 istituti) (Lingue immigrate non previste)

		Varietà di corsi di lingue	Programma scolastico	Livello da raggiungere	Disponibilità di fondi statali
LR/M	Istituto A	limitata	coerente ed esplicito	N/A	parziale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	N/A	parziale
	Istituto C	limitata	coerente ed esplicito	N/A	nessuna
LS	Istituto A	ampia varietà	coerente ed esplicito	in riferimento al QCER	parziale
	Istituto B	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	parziale
	Istituto C	ampia varietà	coerente ed esplicito	su base nazionale	parziale

Istruzione universitaria (in 2 istituzioni)

	Lingua/e di insegnamento	Lingue nel sito web	Destinatari di sostegno aggiuntivo nella lingua nazionale	Livello da raggiungere nell'insegnamento delle lingue straniere	Reclutamento degli studenti internazionali	Mobilità per gli studenti di lingue	Mobilità per gli studenti di altri corsi (ad eccezione degli studenti di lingue)
Università A	solo nazionale	solo nazionale	tutti	nazionale o basato sull'istituzione	solo internazionali	obbligatoria	opzionale
Università B	solo nazionale	solo nazionale	tutti	nazionale o basato sull'istituzione	internazionali e immigrati	obbligatoria	opzionale

Come nel resto del Regno Unito, ci sono pochissime offerte di lingue nei corsi di formazione professionale, anche se in Irlanda del Nord due università (Queen's University di Belfast e l'Università dell'Ulster) offrono entrambe le lingue in combinazione con altre specializzazioni, così come corsi di laurea nelle lingue straniere insegnate nelle scuole. Tuttavia, la Queen's University di Belfast ha chiuso il dipartimento di tedesco nel 2009, come riflesso della pressione sulle lingue nel settore dell'istruzione superiore avvertita in tutto il Regno Unito. L'Irlanda del Nord è ben lungi dall'essere autosufficiente nella formazione di linguisti nelle lingue che possono essere necessarie per le sue imprese in futuro, come le lingue asiatiche e una più ampia gamma di lingue europee.

Le lingue nei media audiovisivi e nella stampa (in una città- solo Belfast)

Produzioni televisive in lingua non-nazionale	Film al cinema in lingue diverse dalla lingua nazionale	Programmi in lingue R/M al di fuori della rispettiva regione	Disponibilità alla TV della lingua dei segni
sottotitolate	sottotitolati	regolarmente	regolarmente

I programmi radiofonici sono offerti principalmente in inglese, con diverse ore alla settimana in irlandese e pochi minuti in gaelico. I programmi televisivi sono principalmente in inglese, ma ci sono trasmissioni in irlandese, gaelico scozzese, francese e scozzese dell'Ulster. Tuttavia il concetto di 'canali terrestri' sta diventando obsoleto nell'era digitale con canali televisivi in lingua straniera e canali radio ampiamente disponibili via Freeview, online e via satellite. La lingua dei segni è regolarmente offerta in importanti eventi mediatici. La stampa in lingua straniera non è sempre disponibile in versione cartacea, ma è ampiamente disponibile in digitale.

Le lingue nei servizi e nei luoghi pubblici

Strategie linguistiche istituzionalizzate a livello comunale a Belfast

Numero di lingue	Presenza sul sito web	Traduttori e interpreti interni ed esterni	Competenze in lingue diverse da quella nazionale nelle specifiche descrittive del lavoro del personale	Selezione di parlanti di altre lingue per sostenere gli obiettivi aziendali	Offerta di formazione linguistica rivolta al personale	Registrazione aggiornata regolarmente delle abilità nelle lingue dei dipendenti
>4		Belfast			Belfast	
3-4						
1-2				Belfast		

Servizi per la comunicazione orale

Top 5 dei servizi per la comunicazione orale	Top 5 dei servizi per la comunicazione scritta
=Dibattiti politici e processi decisionali a livello municipale =Servizi di emergenza =Servizi sanitari =Servizi sociali =Servizi legali =Servizi per l'immigrazione e l'integrazione =Servizi per il turismo	Servizi di emergenza Servizi sanitari Servizi sociali Servizi per l'immigrazione e l'integrazione =Servizi di trasporto =Servizi per il turismo

L'Accordo del Venerdì Santo, insieme alla recente immigrazione, sembra aver accresciuto la consapevolezza dei problemi linguistici nella vita pubblica e della necessità di un servizio pubblico di traduzione e interpretariato. Secondo la ricerca Language Rich Europe, molti enti pubblici a Belfast forniscono informazioni non solo in irlandese – e, in misura minore, nello scozzese dell'Ulster – ma anche in lingue come polacco, lituano, portoghese, slovacco, cantonese e arabo. Le lingue sostenute variano in base alle comunità presenti.

Le lingue nelle imprese

Anche se non è stato rilevato dal progetto Language Rich Europe, come nel resto del Regno Unito, i datori di lavoro nordirlandesi non sono molto consapevoli dell'importanza delle lingue. Tuttavia il miglioramento delle competenze linguistiche potrebbe sostenere l'economia dell'Irlanda del Nord per affrontare le sfide che vanno da un aumento delle esportazioni alla promozione del turismo e degli investimenti interni.

Conclusioni generali

Intorno all'ultimo decennio si sono verificati enormi cambiamenti in Irlanda del Nord. Dall'essere un Paese di emigrazione e di conflitto, alla fine del XX secolo è diventato più pacifico e più collegato con il mondo, con un aumento del turismo, di viaggi aerei a basso costo e di immigrazione. Anche se è ancora probabilmente la meno diversificata linguisticamente fra le quattro nazioni del Regno Unito, la sua storia la rende sensibile alle questioni di lingua e cultura e le misure adottate finora sono state inclusive. Tuttavia, come dimostra la ricerca Language Rich Europe, l'Irlanda del Nord ha un profilo debole per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue straniere e ora ha bisogno di dare a questo una priorità molto più alta a tutti i livelli del sistema educativo.

Iniziative promettenti e progetti pilota

La proposta *Strategia per Lingue per l'Irlanda del Nord*, risultato di una consultazione di più di cinque anni e di una discussione con i responsabili politici, è destinata a fornire una valutazione dei bisogni e un piano d'azione per tutta la gamma delle lingue nell'istruzione, negli affari e nella vita pubblica e offrire opportunità per un qualche sviluppo mirato.

Ci sono stati alcuni esempi incoraggianti di sviluppo in Irlanda del Nord per quanto riguarda la formazione degli insegnanti di lingue. Un positivo sviluppo viene riportato al Stranmillis University College che ha introdotto un modulo opzionale di lingue per le primarie che ormai è entrato a far parte stabile del Corso Bachelor of Education (BED)¹. In risposta alla richiesta di insegnanti specializzati nel settore medio post-primario irlandese, in crescita, il St. Mary's University College, la Queen's University di Belfast e la University of Ulster hanno costituito una partnership per offrire un corso di PGCE di un anno destinato agli studenti interessati a diventare insegnanti nell'istruzione secondaria in irlandese. Sono stati aggiunti ulteriori posti alle quote previste nel PGCE in entrambe le università, in particolare per quei candidati che desiderano insegnare in irlandese nel settore medio post-primario. Al termine del corso, a questi studenti verrà rilasciato un Certificato in Educazione Bilingue dal St. Mary's University College, in aggiunta alla loro qualifica PGCE.

¹Report of the Review of Irish medium education, Department for Education for Northern Ireland, senza data.

Al progetto Language Rich Europe partecipa un consorzio di oltre 30 partner



Sponsorizzato da



www.language-rich.eu

© British Council 2012 Brand and Design/C001
 The British Council creates international opportunities for the people of the UK and other countries and builds trust between them worldwide.
 A registered charity: 209131 (England and Wales) SC037733 (Scotland).

Pubblicato da



ISBN 978-1-107-65102-9

